Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 5 dicembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 258 Fondazione 1881

FATTO SENZA PRECEDENTI IN RISPOSTA ALLA LETTERA DEL CAPO DELLO STATO AL CSM

Giudici contro Cossiga

La clamorosa spaccatura nell'organo di autogoverno: i politici rimangono al loro posto (con l'appoggio dei partiti) e criticano i «togati» - Un'autentica crisi istituzionale della Repubblica

Per il ritorno all'ordine

L'aperta rivolta dei magistrati contro il Capo dello Stato, deve assolutamente rientrare. Francesco Cossiga dovrà impegnare tutta la sua credibilità di Presidente e tutto il suo impegno di giurista per ricomporre nell'interesse della nazione un'unità che mai era stata incrinata nella storia della Repubblica.

Ragionando col senno del poi, si può dire che forse non avevamo torto, giorni addietro, a lamentare che, per le sentenze relative al caso Tobagi, Craxi non avesse seguito l'esempio di se stesso, quando la scorsa estate si era limitato giudiziosamente ad ascoltare in silenzio la vibrata protesta di esponenti socialisti per il processo Tortora. Comportandosi diversamente, stavolta il presidente del consiglio ha dato il via, certo senza volerlo, ad una tensione molto seria fra politici e magistrati, poi sfociata in qualcosa di ancor più temibile: l'avvio di una clamorosa conflittualità fra il Capo dello Stato e il Consiglio superiore.

La prima domanda cui occorre dare risposta è se Cossiga ha avuto ragione o torto a reagire come ha fatto all'iniziativa dell'organo di autogoverno dei giudici, che voleva discutere le dure dichiarazioni di Craxi. Irreprensibile ci sembra in proposito il commento dei liberali Bozzi e Patuelli, i quali, senza indugio, hanno elogiato l'atto presidenziale giustificandolo tanto per ragioni di procedura quanto per ragioni di merito costituzionale.

È infatti inconcepibile che il potere di convocazione del Consiglio superiore della magistratura, spettante al Capo dello Stato come presidente di quel collegio, possa assurdamente venire scisso dal potere di determinazione dell'ordine del giorno. Se una surrettizia lettura del regolamento ha finora consentito che gli argomenti da inserire d'urgenza, solitamente i più delicati, venissero decisi senza l'assenso del Quirinale, si può dire che ciò è avvenuto (nell'astrattissima ipotesi di una improbabile malafede per una oltraggiosa volontà di prevaricazione ai danni del presidente, ovvero nella molto più realistica ipotesi della buona fede) per una trascurata e un po' negligente interpretazione non coordinata delle norme.

Ciò significa allora che il Presidente della Repubblica può far discutere del consiglio tutto quel che gli pare e impedire che esso discuta su tutto quello che non gli piace? Naturalmente no. Nostro meditato parere è che l'«assenso» presidenziale sia richiesto e vada esercitato proprio e soltanto per la funzione di garante dei valori costituzionali che è proprio del Capo dello Stato.

E siccome mettere politicamente sotto accusa il capo del governo, come sarebbe di certo avvenuto, avrebbe determinato un'intollerabile usurpazione della funzione di controllo politico spettante al Parlamento ecco che il veto di Francesco Cossiga si è esercitato proprio a tutela di questo preciso valore costituzionale minacciato. Non si poteva insomma correre il rischio che fossero i magistrati per giunta sotto la presidenza di Cossiga, a esprimere una censura politica al presidente del Consiglio.

Ma la rivolta dei magistrati origina da tutt'altre ragioni. Vi sono accenni assai precisi nella lettera presidenziale che rendono esplicita l'intenzione del Presidente della Repubblca di operare per un «ritorno all'ordine» dell'organo rappresentativo dei magistrati, del quale viene schiettamente considerato improprio il ruolo di orientatore di politica giudiziaria e di interlocutore del potere legislativo e del potere politico, da esso assunto negli ultimi anni e, per la verità non contestato dai vari presidenti.

È stato questo a provocare la drammatica reazione dei giudici, assieme all'impiego, invero inusitato, dell'espressione «organo di amministrazione» riferito al Csm. A questo punto occorre da parte di tutti — Capo dello Stato, Consiglio superiore e politici — la più grande prudenza. Indipendentemente dalle buone ragioni di ciascuno, è imperiosa necessità della Repubblica che da parte di tutti si faccia il possibile (e magari qualcosa di più) per ricomporre il divorzio.

Avessimo un briciolo di autorità, ci azzarderemmo a suggerire al Presidente Cossiga di tornare al più presto, oggi stesso, a sedersi in mezzo al plenum del suo Consiglio superiore, assieme ai membri dimissionari.

Tutto va tentato per evitare che la grave tensione di oggi degeneri in una frattura irreparabile fra il primo magistrato della Repubblica e il collegio di alta rilevanza costituzionale nel quale si concretano l'autonomia e l'indipendenza della magistratura.

Silvano Tosi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Terremoto nei vertici della magistratura. Si sono dimessi ieri sera dal Consiglio superiore della magistratura i 19 giudici togati. Lo hanno fatto, dopo una giornata piena di tensione, per protesta contro la decisione del presidente della Repubblica. Cossiga, com'è noto, non accettava l'ordine del giorno col quale il Csm intendeva riunirsi per respingere le accuse di Craxi verso i magistrati.

E a Cossiga sono state indirizzate le lettere di dimissioni. «Nel prendere doverosamente atto delle decisioni comunicate in suo nome dal vicepresidente — è detto nella lettera di dimissioni indirizzata al Capo dello Stato da ciascun togato — ritenendo di non poter continuare ad adempiere le mie funzioni e in primo luogo quella di garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario, le comunico le mie immediate dimissioni dal consiglio superiore della magistratura».

Una lettera che innesca il conflitto più grave tra i poteri dello Stato verificatosi nella storia della nostra Repubblica. Da una parte il Consiglio superiore della magistratura, organo di autogoverno dei giudici, dall'altra il Capo dello Stato che è anche presidente del Csm, e indirettamente il presidnete del consiglio le cui recenti dichiarazioni sulla condanna dei giornalisti dell'«Avanti!» a proposito del caso Tobagi, hanno scatenato la polemica che è finita con questo sbocco del tutto eccezionale.

Le dimissioni sono state prese dai membri dell'organismo provenienti dalla magistratura, mentre gli altri dieci componenti laici, quelli di nomina politica, sono rimasti al loro posto contestando vivacemente la decisione dei colleghi togati.

Che la riunione del Csm non sarebbe stata tranquilla era noto, la lettera di Cossiga era stata accolta con freddezza dalle organizzazioni dei magistrati, mentre consensi erano pervenuti dagli ambienti politici. In apertura di riunione, il vicepresidente De Carolis ha dato notizia della inammissibilità dell'ordine del giorno, quello appunto che ha provocato il richiamo di Cossiga. Immediatamente i consiglieri hanno suggerito altri ordini del giorno. Uno di questi proposto da magistratura indipendente, rinnovava in pratica la richiesta di discutere nuovamente il caso Tobagi, proprio per tutelare l'indipendenza della magistratura. Un'altra componente, Unità per la costituzione, ne ha proposto uno diverso, ma sempre allo scopo di discutere delle affermazioni lesive di esponenti politici.

In un terzo ordine del giorno presentato da magistratura democratica si invitava il Presidente della Repubblica Cossiga a presiedere la riunione.

Il Presidente della Repubblica Cossiga, ha però respinto in blocco i tre ordini del giorno riservandosi comunque la possibilità di presiedere, non ora, una riunione del consiglio superiore.

I magistrati, conosciute dal vicepresidente De Carolis le decisioni del Quirinale, hanno quindi deciso di procedere alle dimissioni. Ormai il contrasto era divenuto insanabile. La notizia delle dimissioni è stata portata a Cossiga da De Carolis.

I magistrati sono dunque in rivolta. Lo dimostra anche il documento approvato dalla giunta esecutiva dell'associazione nazionale magistrati nel quale si contesta la decisione di impedire a un organo di rilevanza costituzionale di esternare il proprio pensiero su episodi che hanno riflessi diretti sull'esercizio della giurisdizione. I magistrati hanno chiesto inoltre al Capo dello Stato una maggiore tutela dei valori di autonomia e di indipendenza dell'ordine giudiziario.

L'intervento di Cossiga, se non è piaciuto ai giudici, non è invece dispiaciuto ai politici. «I giudici hanno torto al cento per cento» ha detto il senatore Vassalli, presidente della commissione giustizia di Palazzo Madama. È come lui molti altri politici. In Parlamento il parere positivo sull'intervento di Cossiga è stato quasi unanime. Alcune perplessità sono state avanzate da parte della sinistra indipendente.

G. S.

Nato con la Costituzione repubblicana

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura è l'organo di autogoverno dei giudici ordinari. Ci sono circa seimilacinquecento ed amministrano la giustizia civile e penale nelle preture, nei tribunali e nelle corti (d'appello e di cassazione) del paese. Non sono «governati» dal Csm i giudici amministrativi (quelli del Tar e della Corte dei conti) e i militari (che in realtà sono civili e da anni rivendicano un proprio organo di autogoverno).

Il Csm nasce con la Costituzione repubblicana per rafforzare il principio dell'indipendenza della magistratura dagli altri organi dello Stato, soprattutto dall'esecutivo, dopo le ferite (al'epoca ancora aperte) inferte alla giustizia dal regime fascista.

Al di là della costituzione della legge di attuazione, tuttavia, il Csm ha assunto un ruolo sempre più rilevante, non solo nell'organizzazione giudiziaria, ma nella politica della giustizia e per la giustizia. Ha anche gradualmente aperto le sue porte e tutti i suoi atti, oggi, sono sostanzialmente pubblici: questo ha consentito la massima amplificazione ai sempre più frequenti interventi di rilevanza politica, ogniqualvolta esponenti del potere politico hanno sfiorato la magistratura.

Ultimo caso, prima di quello provocato dalle critiche di Craxi ai giudici di Milano e Roma nella sentenza ai giornalisti dell'«Avanti», le dichiarazioni in Parlamento di Andreotti contro i giudici di Torino che l'avevano inquisito nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo dei petroli.

A PAGINA 2
Il deficit supera i 90.000 miliardi

DOPO IL VERTICE DI LUSSEMBURGO

Per la Cee l'unione è lontana

BRUXELLES — Il vertice di Lussemburgo ha concordato la modifica del trattato di Roma per evolvere gradualmente la Comunità verso l'unione europea. Secondo Mitterand e lo stesso presidente del summit, il lussemburghese Santer, è stato compiuto un passo nella buona direzione: più cauto il presidente dell'esecutivo Cee, Delors, auspica che il «compromesso di progresso» ottenuto tra le posizioni dei paesi membri che proprio su questa riforma si erano spaccati contro tre a Milano nel giugno scorso, si trasformi ora in un «compromesso dinamico». Per il commissario italiano Ripa di Meana «ogni euforia è fuori luogo, anche se si sono compiuti modesti ma significativi passi in avanti».

I capitoli dell'accordo riguardano:

Mercato interno — È prevalsa la formula più ampia voluta dall'Italia e da Delors dello «spazio senza frontiere interne» per la libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali. Ciò permette anche la realizzazione dell'Europa dei cittadini. L'armonizzazione delle leggi che consentiranno questa dimensione europea avverrà alla maggioranza per tre quarti delle proposte della commissione. Sarà applicata l'unanimità per l'armonizzazione dell'Iva e delle imposte indirette come pretendevano Londra e Bonn. Le eccezioni che saranno invocate dagli Stati membri dovranno essere prima notificate all'esecutivo Cee che dovrà autorizzarle ed è previsto anche il ricorso alla corte di giustizia nel caso in cui norme nazionali servano per intralciare la libera circolazione dei prodotti: la signora Thatcher ha dovuto assentire a questi vincoli.

Capacità monetaria — Germania e Gran Bretagna hanno finito per accettare di inserire nel trattato l'obiettivo della progressiva realizzazione dell'unione economica e monetaria e di fare uno specifico riferimento allo Sme e all'Ecu come mezzi per assicurare la convergenza delle politiche economiche monetarie. Kohl e la Thatcher, che erano contrari ad ammettere formalmente l'Ecu, hanno ottenuto in cambio che qualsiasi ratifica istituzionale dello Sme richieda l'unanimità e la ratifica dei parlamntari nazionali. Craxi, che aveva espresso una riserva, l'ha tolta perché il cancelliere tedesco ha acconsentito a che l'Italia non liberi il movimento dei capitali nel 1986 come invece si è impegnato a fare Mitterrand.

Coesione — È la solidarietà finanziaria attraverso una maggiore destinazione dei fondi Cee a favore soprattutto di Grecia e Portogallo che subiranno le conseguenze dell'apertura del loro mercato ai prodotti e ai servizi dei paesi più forti. Craxi ha appoggiato la riserva di Papandreu, insoddisfatto per il troppo ridotto impegno finanziario dei partners.

Parlamento Europeo — L'accordo si è raggiunto su una proposta di compromesso della presidenza lussemburghese che dà al Parlamento la possibilità di esprimersi due volte (invece di una sola) su un progetto di legge: se si raggiunge un accordo tra commissione ed assemblea, il consiglio dei ministri cui spetta l'ultima parola può respingerlo solo all'unanimità. L'Italia ha chiesto, senza ottenerlo, l'impegno di un vero potere di codecisione a partire dal 1993, mentre la Danimarca non voleva modificare l'attuale equilibrio tra parlamento, commissione e consiglio.

Poteri della commissione Cee — Nessuna difficoltà per aumentare i poteri di gestione e di esecuzione dell'esecutivo.

Ricerche e sviluppo — L'accordo per un voto a maggioranza dei programmi specifici di ricerca comunitaria si è realizzato sulla proposta della presidenza.

Politica sociale — Le norme minime per l'ambiente del lavoro e la salute dei lavoratori saranno oggetto di armonizzazioni comunitarie progressive, con voto a maggioranza qualificata, ed in una prospettiva di progresso. Londra era contraria e ha accettato una formula abbastanza ricettiva sulla quale si sono riservati italiani e danesi.

Politica estera — Le istituzioni che reggono la cooperazione interna della Comunità non sono state ancora definite. Superando le resistenze di Grecia, Irlanda e Danimarca, si è introdotta la cooperazione su aspetti politici ed economici della sicurezza con un riferimento alla tecnologia e all'industria necessaria per la sicurezza.

Mila Malvestiti

LA LEGGE MERCOLEDÌ AL SENATO

Casco protettivo Fanfani polemico

ROMA — Dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla legge per il casco obbligatorio, il presidente del Senato Fanfani ha annunciato, replicando implicitamente ad alcuni ministri che avevano ipotizzato il ricorso al decreto legge, che la commissione trasporti di Palazzo Madama esaminerà il provvedimento mercoledì prossimo, 11 dicembre.

«A proposito delle disparate considerazioni sull'attività della commissione trasporti del Senato in ordine alla discussione del disegno di legge numero 811, recante «obbligo dell'uso del casco protettivo da parte dei conducenti di motocicli e motocarrozzette — ha detto Fanfani — devo far presente che la presidenza del Senato assegnò alla commissione stessa, in sede deliberante, la definizione del testo pervenuto dalla Camera. L'esame si sarebbe potuto avviare a conclusione il 27 novembre, se le norme regolatrici della sessione speciale di bilancio avessero consentito lavori delle commissioni, specie in sede deliberante, durante il dibattito in assemblea sul bilancio di previsione dello Stato e sulla legge finanziaria ad esso connessa».

«Dopo un mio incontro con il presidente della commissione trasporti — ha proseguito Fanfani nel suo intervento in aula — sono in grado di comunicare che la commissione stessa è convocata nel primo giorno della ripresa della normale attività, cioè per la mattinata di mercoledì 11 corrente, lasciando prevedere che in tal giorno si possano concludere le deliberazioni ad essa delegate.

«Questa dichiarazione — ha aggiunto — è diretta a pervenire la predisposizione di decreti legge, che fin d'ora possono essere considerati, oltre che intempestivi ed inopportuni a fronte delle decisioni cui sta pervenendo, malgrado le non poche difficoltà, l'organo parlamentare competente, capaci anche di non abbreviare il dibattito in corso ma di complicarlo».

Fanfani ha spiegato polemicamente che «questo avvertimento è diretto anche ai ministri che parlano a destra e a sinistra come se fossero i padroni delle assemblee parlamentari».

Bollo auto in rata unica da gennaio

ROMA — Dal primo gennaio le tasse automobilistiche per auto a benzina dovranno essere pagate in un'unica rata mentre i pagamenti quadrimestrali e semestrali restano in vigore, con limitazioni, per autoveicoli Diesel, a Gpl o a Metano.

Il pagamento potrà essere effettuato il primo giorno di gennaio, maggio e settembre per autoveicoli a benzina con potenza superiore a 9 cavalli fiscali e il 1.o febbraio o agosto per quelli con potenza fino a 9 cavalli, a seconda della scadenza dell'ultimo versamento effettuato.

IL SÌ DELLA CAMERA: 780 MILIARDI IN DIECI ANNI

Approvato con miglioramenti il pacchetto Trieste-Gorizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il pacchetto Trieste supera l'esame dalla Camera. Il disegno di legge del ministro dell'industria Altissimo per il rilancio economico delle province di Trieste e Gorizia è stato approvato dalla commissione bilancio, in sede legislativa, relatore l'on. Coloni. Il provvedimento che prevede finanziamenti per i prossimi dieci anni per circa 780 miliardi, 336 dei quali fino al 1988, è stato approvato con il consenso di tutti i gruppi politici. Questo lascia prevedere che anche al Senato, dove sarà varata la definitiva approvazione, l'iter sarà agevole. L'on. Coloni si è augurato che il Senato termini il proprio esame entro il mese di gennaio.

Rispetto al testo presentato dal governo sono state approntate alcune modifiche migliorative: sono stati così aumentati i finanziamenti che, almeno nelle intenzioni del governo, dovrebbero consentire il recupero economico delle zone di Trieste e Gorizia. Nella sua relazione in commissione l'on. Coloni ha messo in risalto il contributo dato da tutti i gruppi politici e dalle forze sociali della regione. La commissione, infatti, ha ascoltato le richieste dei rappresentanti degli enti locali, dalle organizzazioni degli imprenditori, dei sindacati e della Camera di commercio. Il tutto finalizzato a creare uno strumento che serva effettivamente al rilancio delle attività economiche.

In realtà stando al testo della legge questo rischio dovrebbe essere evitato in quanto gli incentivi economici sono direttamente indirizzati allo sviluppo di attività imprenditoriali. Le provvidenze si applicano fino al 31 dicembre del 1995. Tre i grandi settori privilegiati: la produzione industriale compresa quella attinente al settore edilizio; la ricerca scientifica e tecnologica, compresa la scuola e l'università; i servizi connessi all'attività portuale ed i trasporti.

Le ultime modifiche apportate al testo originario portano a dieci anni la durata delle agevolazioni e della fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese invece che a quattro. Per l'Università sono stati stanziati 25 miliardi; quattro miliardi invece per l'Osservatorio geofisico. Con le nuove norme è stato snellito il consiglio di amministrazione per il consorzio dell'area scientifica.

L'Università di Trieste istituirà nella provincia di Gorizia, anche in deroga alle norme relative all'ubicazione territoriale, il corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche della facoltà di scienze politiche. Presso la scuola internazionale di studi avanzati è istituito un laboratorio interculturale di scienze naturali e umanistiche.

«La legge — ha detto Coloni — ha il significato politico di una presa di coscienza del governo e del Parlamento verso la difficile situazione di Trieste e Gorizia. Si è creata una vera e propria legge speciale paragonabile a quella per il Mezzogiorno, tutta volta alla produzione escludendo qualsiasi intervento assistenziale». Naturalmente, ha ammesso Coloni, tutto questo non basta anche se va ricordato che l'area dispone di altri strumenti e che altri interventi sono previsti con la terza legge di attuazione degli accordi di Osimo.

Anche le forze locali dovranno darsi da fare. Prima di tutto dovrà essere preparato un piano, tenendo conto delle priorità contenute nella legge. Il ministro dell'industria ogni tre anni dovrà presentare in parlamento una relazione.

L'on. Coloni si augura che possano essere creati nuovi posti di lavoro e, a questo proposito, ha ricordato le agevolazioni previste per i nuovi occupati con una riduzione degli oneri e gli investimenti previsti per l'edilizia popolare indirizzati alle esigenze delle imprese che aumentano l'occupazione.

Positivo il giudizio alla legge dei parlamentari di tutti i gruppi. Per l'on. Rebulla, della Dc, l'approvazione del disegno di legge costituisce un fatto di grande rilevanza, gli interventi finanziari dovrebbero consentire il rilancio economico dell'area giuliana. «Finalmente — ha detto Rebulla — è stata riconosciuta la particolarità dei problemi di Trieste e Gorizia».

Soddisfatto anche l'on. Cuffaro, del Pci, che ha voluto sottolineare l'impegno del partito comunista che aveva sollecitato già alcuni anni fa un intervento analogo con una mozione presentata da Berlinguer. Cuffaro ha espresso soddisfazione anche per le modifiche apportate specialmente per quel che riguarda l'area di ricerca.

L'on. De Carli del Psi sottolinea l'impegno del governo che ha mantenuto le promesse con un provvedimento che risponde concretamente ai bisogni di Trieste e Gorizia. A giudizio dell'On. Di Re, del Pri, per le forze politiche e produttive di Trieste e Gorizia si apre ora una scommessa, ma le stesse forze dovrebbero essere in grado di dare una buona risposta non lasciandosi sfuggire le occasioni che si presentano.

Giuseppe Sanzotta

McFarlane, ufficiali le dimissioni Il nuovo consigliere è Poindexter

NEW YORK — Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha ufficialmente annunciato ieri sera le dimissioni di Robert McFarlane dalla carica di suo consigliere per la sicurezza nazionale e ha nominato al suo posto John Poindexter, un vice-ammiraglio che era finora il principale assistente di McFarlane.

L'ex consigliere per la sicurezza nazionale — hanno scritto i giornali — ha detto di volersi ritirare a vita privata e di non essere interessato, come invece si era speculato nei giorni scorsi, al posto di ambasciatore a Tokio che dovrebbe liberarsi quanto prima in seguito al pensionamento dell'attuale titolare, l'82.enne Mike Mansfield.

Quanto ai retroscena di questa vicenda, nessuno a Washington dubita che le dimissioni dell'uomo che ha svolto un ruolo cruciale nei preparativi per il recente vertice di Ginevra tra Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbacev siano motivate dal suo contrasto con Donald Regan, l'ex ministro del tesoro scelto qualche mese fa dal Presidente come suo capo di gabinetto.

Regan — che pure ha scarsa esperienza in politica estera — ha svolto negli ultimi mesi funzioni d'importanza crescente e da amici di McFarlane si è saputo che il consigliere per la sicurezza nazionale si è spesso lamentato di aver perso il diretto accesso al Presidente di cui godeva in precedenza, cosa che sembra gli sia particolarmente pesata durante il vertice con Gorbacev,

LO SCRITTORE CARLO SGORLON RISPONDE SULLE MANIFESTAZIONI DEGLI STUDENTI

Cari ragazzi, ho tentato di aprirvi gli occhi

Ho letto le lettere arrivate al giornale in risposta al mio articolo sulle manifestazioni degli studenti. Alcune sono d'accordo con me, altre sono contrarie, altre ancora lo sono in parte: è nell'ordine naturale delle cose. Non mi è possibile rispondere a tutte le argomentazioni, che spesso si riferiscono a casi personali; talvolta mi fanno dire ciò che non ho detto, o credono di cogliere nel mio articolo intenzioni che non c'erano. Dirò, perciò, alcune cose in aggiunta a quello scritto, a chiarimento di esso.

Voglio precisare innanzi tutto che non si tratta di un articolo scritto con fastidio e intolleranza nei confronti dei giovani, ma con simpatia e, tutto sommato, a loro vantaggio. La condizione dei giovani mi suscita pena e preoccupazione. Provo una profonda partecipazione per i loro sentimenti di sfiducia nell'avvenire. Vedo bene che ogni giorno vengono meno le ragioni per avere speranze. Conosco la loro ansia per la difficoltà per trovare un lavoro. Non vivo in un altro pianeta, o fuori del tempo, come si accenna in una lettera. Conosco alla grossa i problemi della disoccupazione giovanile. Ma resta vero il fatto che la nostra società ha più bisogno d'infermieri che di medici, di panettieri che di avvocati. In Italia oggi ci sono da settecentomila a un milione (non se ne conosce il numero esatto) di filippini, arabi, africani, insomma lavoratori del terzo mondo, che esercitano umili mestieri che gli italiani si rifiutano di fare. Questa è certo una delle cause della disoccupazione dei giovani.

Non considero gli studenti degli immaturi perché hanno organizzato i loro cortei. In primo luogo, hanno agito con mentalità da studenti. In secondo luogo, ammettendo che vi siano delle ragioni sentite nella loro azione, essi non sono che lo specchio di una società che ritiene di poter risolvere tutti i problemi con la protesta e lo sciopero. In Italia si è diffusa una mentalità politico-sindacale, o social-sindacale, convinta che i problemi non si risolvano soltanto per la cattiva volontà di chi comanda, cioè del potere. Oggi tutte le categorie vogliono di più, e si coalizzano e scendono in piazza per ottenerlo. Tutti paiono convinti che ogni cosa si può conseguire. Tutti paiono persuasi di possedere ogni diritto per avere di più. Ma lo Stato non può dare se non ciò che ha, e dà ciò che noi stessi gli diamo. Dalla cisterna dello Stato non si può attingere se non quello che noi stessi, per altre vie, abbiamo introdotto.

Dunque è il comportamento di tutte le categorie sociali a essere immaturo, cieco, egoistico. Tutti sanno che le finanze statali devono essere risanate. Ma tutti vogliono che ciò accada con i sacrifici degli altri.

Sono fermamente convinto che le dimostrazioni degli studenti sono inutili, e anzi dannose. Non si può pretendere che uno Stato indebitatissimo, alle soglie del collasso, spenda di più per la scuola, che già gli costa più milioni per ogni studente ogni anno, ed è diventata, in buona parte, una fabbrica di disoccupati. Fare dimostrazioni perché l'avvenire è oscuro, e offre poche speranze, è cosa priva di senso. L'avvenire potrà migliorare soltanto in rapporto al miglioramento degli uomini.

Mi pare pressoché inutile scioperare anche per ottenere una scuola più moderna, più aderente alla vita e al mondo del lavoro. Bisogna sempre tenersi ai fatti ed evitare la retorica. La scuola, per sua natura, non può modificarsi e aggiornarsi che con estrema lentezza. Ci vogliono anni per preparare un insegnante. Oggi le tecnologie, i sistemi di produzione mutano con rapidità impressionante. Come potrebbe la scuola tenere quel passo? È impensabile. La scuola può e deve fornire cultura, senso civico, umanesimo; può e deve insegnare lo spirito democratico, la convivenza, la non violenza. Ma le possibilità che essa possa insegnare ai giovani un mestiere in modi altamente specializzati e aggiornati sono molto scarse, per ragioni oggettive che sarebbe lungo spiegare, ma che ogni persona di buon senso può facilmente intuire.

Perciò finora le riforme della scuola sono state più che altro formali, e tutte peggiorative. Sono state dimezzate, o divise per tre, le materie da portare all'esame di maturità; si sono aperte tutte le facoltà universitarie, senza alcun esame preliminare, a tutti i diplomati, e così via. Gli studenti vogliono, per caso, che si continui su questa via? Spero proprio di no. Se alcuni professori di oggi sono poco preparati, come gli studenti lamentano, ciò dipende soprattutto, credo, dal disordine che è entrato nella scuola a partire dal '68. E non è certo con le dimostrazioni che i professori miglioreranno.

In definitiva le dimostrazioni studentesche non possono ottenere altro effetto che quello di perdere ore di scuola, di rompere l'armonia e la tensione che sono necessarie agli studenti per applicarsi e rendere al massimo. La scuola migliorerà quando gli studenti si saranno finalmente liberati dall'habitus mentale della protesta; quando non penseranno più che un giorno di sereno lavoro può essere trasformato in uno di chiassosa vacanza. Ma temo si tratti di un giorno molto lontano. La mentalità protestataria, favorevole allo sciopero e alla dimostrazione, domina ancora il nostro Paese, diventato per questo motivo la favola dell'Europa, e non si scorge ancora alcuna modificazione all'orizzonte.

Un'ultima cosa. Gli studenti fanno dell'ironia su di me perché invece di mettermi al loro fianco, come hanno fatto tutti, dall'ultimo giornale di provincia al Presidente della Repubblica, ho detto schiettamente ciò che la coscienza m'imponeva di dire. Ma se riflettono, se s'interrogano nell'intimo, si renderanno conto che il fatto che uno almeno abbia spezzato il coro dei consensi va certo a tutto vantaggio della democrazia. E alcuni capiranno che ciò che ho scritto non li danneggia; al contrario, costituisce un piccolo tentativo di aprire loro gli occhi e di indicare loro la strada per migliorare il proprio avvenire.

Carlo Sgorlon

Platini minacciato lascia l'Italia?

TORINO — Michel Platini, l'asso francese della Juventus, vorrebbe lasciare Torino e l'Italia non tanto per il desiderio di giocare in altri club, quanto perché da tempo nel nostro paese sarebbe oggetto di minacce da parte di una non meglio precisata banda criminale.

È una «voce» rimabalzata ieri con insistenza nelle redazioni di molti quotidiani della capitale. Al popolare calciatore, secondo questa voce, sarebbero state chieste ingenti somme di denaro per «evitare» ritorsioni nei confronti dei propri familiari.

Sotto questa nuova ottica può forse trovare maggior attenzione la notizia riportata ieri da un quotidiano milanese, secondo la quale Platini nei giorni scorsi ha avuto contatti con i responsabili di una modesta squadra di calcio svizzera.

DALL'INTERNO

IL SENATO «COSTRETTO» ANCHE A SEDUTE NOTTURNE

Adagio senza brio per la finanziaria

Approvato l'art.7 sul personale dell'amministrazione

ROMA — Il presidente del Senato, Fanfani si è spazientito per la lentezza dell'esame in aula della legge finanziaria e assieme al ministro del tesoro, Goria, ha invitato i senatori ad «accorciare gli sproloqui sugli emendamenti». «Altrimenti — ha detto — rischiamo di stare qui fino a Natale» . Per evitare ulteriori perdite di tempo (il Senato dovrebbe licenziare la legge entro sabato prossimo) è stato deciso di tenere anche delle sedute notturne. «Un «vertice» della maggioranza inoltre vaglierà gli emendamenti prima dell'esame in aula, in modo da evitare che siano proposte modifiche non concordate con il governo.

Il provvedimento, anche se lentamente, continua a fare passi avanti. Ieri i senatori hanno approvato altri articoli. Con lievi modifiche (volute dalla maggioranza) è stato approvato l'art. 6 che riguarda il personale delle amministrazioni dello stato. La novità di rilievo è che sono state decise alcune deroghe al divieto di assunzione per il 1986. A beneficiarne sono soprattutto gli enti locali della Sardegna che potranno assumere circa 1500 nuovi dipendenti. Questo è stato possibile grazie a un emendamento presentato dai socialisti.

Altre deroghe al blocco delle assunzioni si riferiscono al personale della scuola e dell'università, alle assunzioni stagionali, quelle nei ruoli locali in provincia di Bolzano, nelle aziende speciali degli enti locali che abbiano chiuso in pareggio il bilancio nel 1985 e 1986 ma nel limite del 20 per centto per i posti vacanti. Un altro emendamento presentato dal dc, Carollo, permetterà al comune di Palermo di assumere 500 dipendenti nell'ambito dei ruoli tecnici e amministrativi di qualifica funzionale.

Altre deroghe approvate riguardano le immissioni del personale delle forze armate, delle forze di polizia, della guardia di finanza e del corpo dei vigili del fuoco. Sono state escluse dal divieto (su proposta del Psi) le assunzioni per posti di ruolo messi a concorso nel 1984 e negli anni precedenti per i quali sia stata formata la graduatoria di merito entro il prossimo 31 dicembre.

Soddisfazione è stata espressa dai parlamentari sardi. Il sen. Spano (Psi), che assieme al sen. Orciari ha presentato l'emendamento favorevole alla deroga per gli enti locali sardi, ha ricordato che in Sardegna ci sono ben 142 mila disoccupati, il 20 per cento della forza lavoro, mentre oltre 10 mila persone sono in cassa integrazione. L'assemblea ha comunque respinto, perché inammissibile, un emendamento del governo che intendeva elevare del 50 per cento il limite di deroga per i comuni sardi.

C'è stato un solo piccolo colpo di scena. A sorpresa è stato approvato un emendamento del Msi-Dn (votato anche dai comunisti e dagli indiependenti di sinistra) il quale prevede che tutte l—e indennità, compensi, gratifiche ed emolumenti siano corrisposti per gli anni '86, '87 e '88 nella stessa misura del 1985, salvo accordi contrattuali. L'art. 6 approvato stabilisce anche che la presidenza del consiglio possa predisporre un piano annuale di assunzioni per sostenere l'occuapazione. Sono stati anche approvati l' art. 7 (impiego dal 1.o gennaio '86 dei lavoratori in cassa integrazione da aparte degli enti locali in opere di pubblica autilità); l'art. 8 e l'art. 9.

I gruppi della maggioranza, in due distinte riunioni, hanno ricordato alcuni emendamenti da presentare. Il più importante riguarda gli stanziamenti all'Iri (1.300 miliardi), all'Eni (400) e all'Efim (100).

POSSIBILE UN ACCORDO SINDACATI-CONFINDUSTRIA

Ogni anno lavoreremo trentasei ore in meno

Lo scoglio della decorrenza dei contratti collettivi

ROMA — È diventato ormai impossibile, e tutto sommato inutile, tenere il conto delle riunioni, dei vertici, dei contatti informali e segreti che nelle ultime ore hanno visto impegnati sindacati e imprenditori. Una cosa è certa: il negoziato ufficiale non riprenderà prima della prossima settimana e, a quel punto, sarà solo per mettere una sigla all'intesa fra le parti sociali. L'impressione, infatti, è che nessuno voglia rischiare di riaprire il tavolo del confronto per poi dare l'annuncio di una rottura. Per questo, se la trattativa uscirà dal «sommerso» lo farà a giochi ormai fatti.

Fare un quadro della situazione, quindi, è arduo ma per dovere di cronaca va tentato. Innazitutto, sembra che l'orario non sia più l'ostacolo principale per il raggiungimento di un'intesa. Gli imprenditori, infatti, sarebbero disponibili ad accettare il meccanismo delle due «tranches», la prima, limitata e generalizzata, da decidere subito e la seconda da valutare nei contratti di categoria. La prima rata di riduzione potrebbe ammontare a 20 ore annue, alle quali andrebbero aggiunte le 16 ore costituite dalle due nuove festività (la Befana e la Festa del Tricolore) che il governo sta per proporre al Parlamento. In questo modo, si arriverebbe a 36 ore, un pacchetto non molto distante dalla quota di 45 ore annue che, stando alle ultime notizie, sarebbe la quota su cui Cgil, Cisl e Uil si sarebbero attestate «fino all'ultimo sangue».

La riduzione sarebbe così di un'ora a settimana, giusto la metà dell'originaria richiesta sindacale, cui potrebbe aggiungersi, come abbiamo detto, un'altra quota da individuare e gestire dalle singole categorie.

Il nuovo scoglio su cui le parti si sono arenate in queste ultime frenetiche ore è rappresentato dalla decorrenza dei contratti collettivi. Gli industriali hanno chiesto lo slittamento di un anno con la conseguenza che le trattative per i rinnovi non potrebbero cominciare prima del gennaio 1987. Questo, fra l'altro, renderebbe necessario attivare delle proroghe per le disdette che sono già state date. I sindacati, però, da questo orecchio non ci sentono proprio e, tutt'al più, arriverebbero a concedere uno slittamento solo sulla decorrenza dei benefici economici.

Infine, la scala mobile. Qui la confusione è ancora enorme.

PUBBLICATO IL DECRETO

La tesoreria unica in vigore dal primo gennaio

ROMA — Entrerà in vigore il primo gennaio il sistema di tesoreria unica messo a punto dal ministero del Tesoro per evitare che tutti i fondi degli enti pubblici siano depositati presso il sistema bancario (che su di essi paga interessi) anziché restare a disposizione del Tesoro (che interessi non ne paga), costringendo così lo Stato ad emettere sempre più Bot e Cct.

Lo ha stabilito il ministro Goria con un decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale». Il provvedimento stabilisce anche i tassi d'interesse che saranno versati sulle somme depositate in tesoreria nei casi particolari previsti.

Il provvedimento di Goria fissa, in particolare, all'unidici per cento lordo il tasso d'interesse che sarà versato sulle somme depositate nelle contabilità speciali fruttifere riguardanti le entrate proprie degli enti.

«ORA» DI PUNTA

...DACCI OGGI IL NOSTRO PARKING QUOTIDIANO...

I PRIMI DIECI MESI CONFERMANO LA TENDENZA VERSO IL «TRAGUARDO» DEI 110 MILA

Superati i novantamila miliardi dal deficit dello Stato a ottobre

ROMA — Potrà essere superiore alle previsioni il deficit del tesoro per il 1985 se si manterrà il treno di disavanzo registrato nei primi dieci mesi dell'anno. Da gennaio a ottobre infatti, pubblica la «Gazzetta ufficiale» nel conto riassuntivo del tesoro, il fabbisogno complessivo della tesoreria statale ha raggiunto i 90639 miliardi di lire, cioè circa 9 mila miliardi al mese. Se si manterrà il treno, il fabbisogno annuo si aggirerà sui 109 mila miliardi di lire.

Da rilevare che nel finanziamento del deficit, si è accresciuto il ruolo della Banca d'Italia, come risulta dalla situazione dei conti della banca centrale al 31 ottobre anch'essa pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale». Nei primi dieci mesi dell'esercizio finanziario 1985, — rende noto il tesoro in un comunicato —, la gestione di bilancio, al netto delle operazioni di consolidamento in titoli di debiti pregressi per 5.284 miliardi di lire, ha registrato entrate finali per 153.734 miliardi di lire contro spese finali per 251.161 miliardi di lire; il saldo netto da finanziare è risultato pari pertanto a 97.427 miliardi di lire.

Le operazioni della gestione di tesoreria, costituenti fabbisogno, hanno comportato nello stesso periodo un saldo attivo di 6788 miliardi di lire. Di conseguenza il fabbisogno complessivo della tesoreria statale al netto dei consolidamenti in titoli risulta di 90.639 miliardi di lire.

La copertura del fabbisogno è stata assicurata con il ricorso a operazioni a medio-lungo sull'interno (accensione, di prestiti al netto dei rimborsi, obbligazioni F.s. e Anas, al netto degli ammortamenti per 70.628 miliardi di lire, a prestiti esteri per 1.085 miliardi di lire e ad altri debiti di tesoreria per miliardi di lire 18.926.

L'incremento dei debiti di tesoreria è dovuto:

— all'aumento dell'esposizione debitoria del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale per miliardi di lire 4.087 (da miliardi di lire 41.852 al 31 dicembre 1984 a miliardi di lire 45.949 al 31 ottobre 1985); a un flusso di raccolta postale per 1.956 miliardi di lire; a una contrazione dei debiti vari (cartelle della cassa dd.pp., conti minori con la Banca d'Italia) per 2.884 miliardi di lire.

M. F.

■ PENSIONI — Publio Fiori (Dc), membro della commissione per la riforma delle pensioni, ha chiesto che la magistratura apra una inchiesta sui ritardi con cui lo Stato paga gli acconti ai pensionati.

Fisco: gettito +20%

ROMA — È aumentato del 20% il gettito tributario dello scorso ottobre rispetto allo stesso mese dell'84: lo ha reso noto il ministero delle finanze, il quale ricorda che il gettito a ottobre è stato di 13.883 miliardi mentre il gettito dei primi dieci mesi dell'85 è stato di circa 135.425 miliardi con un aumento del 13,4% in confronto allo stesso periodo dell'84.

L'aumento di ottobre — fa rilevare il ministero delle finanze — è dovuto alla più accelerata contabilizzazione da parte del tesoro dei versamenti per ritenute sugli interessi bancari che, nello scorso anno, erano state quasi tutte contabilizzate a novembre.

A ottobre, hanno inciso in misura rilevante sul risultato positivo le imposte sul patrimonio e sul reddito (+32,2%) e, tra queste, il gettito Irpeg con 124,4 miliardi (+37,3%), imposta sostitutiva con 5420,4 miliardi (+55,0%), Ilor con 69,3 miliardi (+48,4%) e Irpef con ben 3544,7 miliardi (+7,2%). Altri incrementi cospicui riguardano le entrate dei monopoli (+16,4%) e del lotto, lotterie e altri giochi (+46,0%).

Risultano invece ridotte, in misura dell'1,2% complessivamente, le entrate da tasse e imposte sugli affari. Quanto all'andamento rilevato nei primi dieci mesi, è l'Irpef a fare la parte del leone, con un gettito di 47.966,6 miliardi, e con un incremento del 17,4% rispetto al corrispondente periodo del 1984.

CONTRASTI SOLO SUL TETTO DELLE PENSIONI

Dirigenti e De Michelis sulla via di un accordo

ROMA — *Primo, positivo risultato per i dirigenti d'azienda in tema di pensioni dopo lo sciopero nazionale che essi hanno attuato lunedì scorso. Ieri i rappresentanti della loro organizzazione di categoria, la Fndai, hanno avuto un incontro con il ministro del lavoro, che è stato definito dal presidente Fornaciari, «molto utile e cordiale».*

«Non cantiamo vittoria — ha aggiunto il rappresentante della Fndai — ma sono stati compiuti importanti passi in avanti, anche se il «contezioso» non è del tutto risolto». In particolare, ha precisato Fornaciari, è stato confermato il mantenimento della normativa Inpdai, anche se si è deciso di ampliare l'art. 7 della legge costitutiva dell'istituto, che già recepiva alcune norme Inps.

In particolare — secondo la Fndai — i punti della sostanziale intesa riguardano: l'anzianità contributiva minima per il diritto alla pensione di vecchiaia; il limite per il cumulo tra pensione e retribuzione da lavoro dipendente (non dovrebbe essere superato il doppio del minimo Inpdai, che verrebbe fissato intorno alle 700 mila lire); la cumulabilità, che dovrebbe rimanere invariata della pensione e dei redditi da lavoro professionale (consulenze ecc.); le quote percentuali di pensione ai superstiti; l'allargamento della normativa Inpdai ai dirigenti degli altri settori; la rivalutazione dei massimali per le pensioni pregressive secondo le tabelle Inps.

La controversia è rimasta solo su un punto: il tetto. «Il ministro — ha spiegato Fornaciari — vorrebbe imporre quello generale ma solo ai dirigenti più giovani. Noi siamo contrari, sia per non dividere in due la categoria, sia per non diminuire le entrate dell'istituto». Di qui la decisione di demandare la questione a un comitato tecnico paritetico.

Secondo il segretario generale della federazione pensionati della Cisl, Gianfranco Chiappella, l'incontro con De Michelis è stato «inutile».

«Il ministro del lavoro — egli afferma — dice di sapere tutto ma non tiene conto di nulla.

«In avvenire — conclude polemicamente, Chiappella — è meglio non perdere tempo in incontri dove non esistono interlocutori, ma soltanto arroganza e miopia politica».

Dal canto suo, il ministro del lavoro in due note distinte, precisa i contenuti degli incontri avvenuti ieri mattina con i dirigenti d'azienda, e martedì con i sindacati.

Nell'incontro con i rappresentanti della Fndai De Michelis ha analizzato i riflessi della riforma del sistema pensionistico sulla categoria dirigenziale e ha espresso la volontà di dar corso alla riforma in tempi brevi uniformando le regole di base.

Il ministro in ogni caso «ha garantito che le specificità oggettive della categoria e l'autonomia gestionale dell'Inpdai saranno salvaguardate».

Ferrovieri in sciopero a Torino

ROMA — In occasione dello sciopero dei ferrovieri del compartimento di Torino, previsto dalle ore 21 di oggi alle 21 di domani, il traffico ferroviario subirà alcune modifiche. In particolare — secondo quanto rende noto la direzione generale delle ferrovie — per i treni internazionali l'effettuazione dei collegamenti Napoli-Parigi (treno 210), Roma-Parigi (treno 212) e Milano-Parigi (treno 216) avverrà via Domodossola-Vallorbe anziché via Modane; i treni nazionali a lungo percorso saranno limitati a Genova (quelli provenienti da Roma e Sicilia), a Voghera e Tortona (quelli provenienti dalle Puglie) e a Milano (Venezia-Torino).

La moglie di Sakarov a Siena e a Firenze

SIENA — Ielena Bonner è stata sottoposta ieri pomeriggio a una lunga e accurata visita oculistica a Siena nello studio del prof. Renato Frezzotti, primario dell'Istituto di scienze oftalmiche dell'Università di Siena.

La moglie di Sakarov è giunta in via del Romitorio, nel centro di Siena, dove, al primo piano, si trova lo studio medico, alle 16.30 in punto, proveniente da Roma, a bordo di un'auto con la quale era partita dalla capitale nella tarda mattinata. L'attendeva una piccola folla di giornalisti, fotografi e cine operatori, alcuni dei quali giunti anche dall'estero.

L'accompagnavano l'interprete-amica Irina Alberti, il figlio Aleksej Semonov e il genero Efran Jankelevich. Proprio costoro hanno detto brevemente ai giornalisti che non è stata ancora fissata la data della partenza della signora Sakarova — che ieri sera si è recata a Firenze ospite dell'amica Nina Harkevitch — per gli Stati Uniti.

SABATO IL PRESIDENTE ITALIANO SARA' A TREVISO

Domani l'incontro a Venezia fra Cossiga e Kirchschlaeger

VENEZIA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga giungerà in visita ufficiale nel Veneto domani alle 16.30 all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera-Mestre dove sarà ricevuto dalle maggiori autorità civili e militari della regione e di Venezia. Cossiga si recherà in prefettura per incontrarsi con il Presidente della Repubblica austriaca Rudolf Kirchschlaeger.

Sarà questo un «incontro informale», su invito di Cossiga, a «conferma dell'ottimo sviluppo delle relazioni tra i due paesi», come ha sottolineato un portavoce dell'ambasciata d'Austria.

Con l'incontro di Venezia Cossiga intende inaugurare una serie di contatti informali con capi di stato delle nazioni vicine e amiche. Quella di Kirchschlaeger è la prima visita in Italia da Presidente federale d'Austria; come ministro degli esteri è venuto diverse volte a Roma. L'ultimo Presidente austriaco a visitare l'Italia fu Jonas nel 1972.

In serata i due Presidenti assisteranno a un concerto dei «Solisti veneti» offerto dalla Regione a Palazzo Labia, sede regionale della Rai. Sabato mattina secondo incontro con Kirchschlaeger alla Fondazione Giorgio Cini nell'isola di San Giorgio Maggiore. Quindi, il Presidente austriaco ripartirà per Vienna.

Consumata la colazione e dopo una pausa di riposo, Cossiga raggiungerà Treviso per incontrarsi con il mondo artistico e culturale del Veneto. Questa visita nella «Marca gioiosa» è stata organizzata con il presidente del Veneto, Carlo Bernini, trevigiano, che si è recato appositamente a Roma per concordare il programma con la segreteria generale del Quirinale.

Il 12 agosto scorso, nella brevissima sosta all'aerobase militare di Istrana, di ritorno da Oslo e prima di raggiungere Auronzo di Cadore per alcuni giorni di riposo, Cossiga rispondendo a un invito di Bernini e del sindaco di Treviso Antonio Mazzarolli («l'aspettiamo entro l'anno») aveva promesso: «Vengo, vengo volentieri».

Adesso la conferma data dagli stessi Bernini e Mazzarolli. Sabato alle 18 Cossiga sarà accolto nel palazzo dei Trecento da scrittori e artisti delle Tre Venezie e dai presidenti del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige. In quest'occasione sarà tenuta a battesimo l'Associazione culturale triveneta cui hanno dato l'adesione anche gruppi industriali.

Non è confermata una breve visita, in forma strettamente privata, ai familiari di Francesco Businello, il ragazzo di 18 anni che il 19 novembre scorso all'ospedale Ca' Foncello di Treviso ha donato il cuore consentendo all'équipe padovana del prof. Gallucci di compiere il primo trapianto cardiaco italiano.

A Venezia Cossiga dovrebbe anche visitare il Palazzo Ducale. Lunedì rientrerà a Roma,

AL SENATO SPETTERA' LA RATIFICA DEFINITIVA

L'indennità per i sindaci: la Camera vara l'aumento

ROMA — Con 333 voti favorevoli e 50 contrari (su 383 presenti, nessun astenuto) la Camera ha approvato la proposta di legge che aumenta le indennità ai sindaci e agli altri amministratori locali e disciplina la concessione dei permessi e delle aspettative per gli eletti negli stessi organismi. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato (da dove già proveniva) per la ratifica definitiva.

Gli elementi salienti della proposta di legge, così come riformulata dalla Camera, riguardano l'aumento dell'indennità di carica dei sindaci (su cui poi vengono riparametrate quelle degli assessori, dei consiglieri comunali e provinciali e di tutte le altre cariche elettive previste dalla legge), la nuova disciplina dell'aspettativa e il diritto dei cittadini di prendere visione degli atti delle amministrazioni.

Per le indennità dei sindaci gli aumenti sono variegati a seconda della popolazione del comune su un ventaglio che va da un minimo di 400 mila lire mensili per quelli dei comuni fino a tremila abitanti a un massimo di 2 milioni per quelli con popolazione superiore ai 500 mila. Le indennità sono raddoppiate per i sindaci dei comuni con oltre mille abitanti che svolgono attività lavorativa autonoma o che, se lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita.

Il nuovo testo stabilisce che possono essere collocati in aspettativa non retribuita, dietro presentazione di domanda (e godere quindi del raddoppio delle indennità), solo i lavoratori dipendenti pubblici o dipendenti da imprese, aziende o enti, pubblici o privati, eletti negli enti locali. L'obiettivo era quello di escludere i funzionari dei partiti.

Tutte le indennità previste dalla legge non sono cumulabili fra loro. Dal godimento delle indennità sono esclusi, quindi, i parlamentari nazionali europei e i consiglieri regionali. Per essi è previsto solo il gettone di presenza. Le indennità verranno rivalutate ogni tre anni: il primo aggiornamento decorrerà dal primo gennaio 1987 con riferimento al primo gennaio 1988.

Per quanto riguarda la pubblicità degli atti degli enti locali il nuovo testo stabilisce che tutti i cittadini hanno diritto di prendere visione di tutti i provvedimenti adottati dai rispettivi organismi locali

Il comitato dei servizi segreti su Gelli-Sismi

ROMA — Della vicenda Gelli-Sismi, si occuperà oggi il comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, convocato a Palazzo San Macuto.

Frattanto, una smentita, con riserva di aderire alle vie legali viene dal presidente di questo comitato parlamentare, il repubblicano Libero Gualtieri, in merito a un articolo sul caso Gelli pubblicato sulla «Gazzetta del Mezzogiorno».

In particolare il quotidiano ha intitolato «Gualtieri» (Pri): «Ho dato io la notizia» e, secondo l'articolista, sarebbe stato lo stesso presidente del comitato parlamentare a dare notizia, a un'agenzia di stampa, di conoscere i recapiti italiani del «Maestro venerabile».

Tali affermazioni, scrive Gualtieri in una lettera al direttore del quotidiano, sono «totalmente false, non avendo mai io rilasciato alla "Gazzetta del Mezzogiorno" o ad altri dichiarazioni anche lontanamente interpretabili nel senso riportato dall'articolo».

Gualtieri conclude con l'invito «a pubblicare con lo stesso rilievo tipografico.

Quando l'onorevole è proprio distratto

ROMA — Occhiali, anelli, orecchini, portafogli, pipe, ombrelli, orologi, chiavi e perfino una macchina fotografica. E' questo l'«inventario» degli oggetti smarriti negli ultimi mesi nel Palazzo di Montecitorio dai suoi «distratti» frequentatori, quasi sempre parlamentari e giornalisti.

L'elenco è stato affisso nella bacheca delle convocazioni parlamentari, accanto al casellario dei deputati, bene in vista per ricordare ai frettolosi smarritori che possono ritirare i loro oggetti.

Le modalità per rientrare in possesso dei «beni dimenticati» nel susseguirsi talvolta frenetico delle votazioni sono assai semplici: basta una breve descrizione «preventiva» di quanto è stato smarrito e una firma a testimonianza dell'avvenuta restituzione. In questo modo molti deputati rientrano in possesso degli effetti

Può accadere, però, che nessuno reclami, neppure dopo molti mesi, la proprietà di un oggetto. In questo caso, trascorso un anno, esso viene consegnato a chi, avendolo trovato, ha diritto, come prescrive la legge, ad acquisirne per sempre la proprietà.

In pericolo in gennaio revisioni e patenti

ROMA — Il personale operatore ed esaminatore dipendente dalla direzione della motorizzazione sospenderà in tutta Italia, a partire dal primo gennaio, le sedute operative per revisioni, collaudi ed esami per la patente fuori sede: ne dà notizia il comitato di agitazione del personale della motorizzazione, precisando che la decisione è stata assunta poiché le disposizioni della legge finanziaria, in corso di esame al Senato nel prevedere l'abolizione delle concessioni di viaggio sui treni non distingue fra quelle di «servizio» e quelle concesse non per motivi di servizio.

«E' del tutto evidente — si legge in un comunicato — che non sarà possibile pretendere dal personale operatore ed esaminatore che esso anticipi le spese anche per l'acquisto dei biglietti di viaggio ferroviari necessari per raggiungere le località operative».

Per le sedute operative — ricorda il comitato di agitazione — il personale addetto riscuote, come idennità, duemila lire a seduta: questa «indennità» viene erogata mediamente con oltre 4 mesi di ritardo.

Contributi arretrati Inps Le modalità di pagamento

ROMA — Almeno metà dei contributi previdenziali arretrati dovuti alla data del 20 novembre dovrà essere versata entro il 10 dicembre per non incorrere nella somma aggiuntiva (100% dell'ammontare dei contributi stessi). Lo ricorda l'Inps in una nota nella quale precisa che il provvedimento recentemente prorogato fino al 10 dicembre, riguarda tutte le aziende in genere, gli artigiani e commercianti, i liberi professionisti, i cittadini non mutuati e i datori di lavoro domestico.

L'Inps aggiunge che coloro che vorranno effettuare il pagamento in unica soluzione potranno utilizzare gli speciali bollettini emessi dall'Istituto e reperibili negli uffici postali con gli importi già prestampati a cura dell'Inps a seconda delle varie situazioni debitorie. Potranno essere tuttavia utilizzati anche i normali bollettini in c/c indicando però sul retro la causale del versamento e il periodo di contribuzione.

Per quanto riguarda gli oneri accessori non quantificati dovranno essere pagati entro 60 giorni dalla richiesta dell'Istituto.

Pace fatta fra Romita e commissione bilancio

ROMA — Segnali distensivi tra il ministero del bilancio e la commissione bilancio della Camera sul problema del nucleo di valutazione per l'assegnazione dei fondi Fio. A conclusione della riunione della commissione bilancio della Camera, che ha rimesso in moto le proposte legislative per la riforma del nucleo, il ministro del bilancio Romita ha osservato: «Sono lieto che la commissione abbia dato atto al governo che la sua lamentata assenza nella passata riunione della commissione sia dovuta esclusivamente alla mancata informazione del governo stesso.

Romita ha anche sottolineato i «passi in avanti» compiuti per l'approvazione del provvedimento di cui è relatore il repubblicano Pellicanò, e ha ricordato che, a questo fine, è stata decisa l'istituzione di un comitato ristretto per il confronto e l'unificazione delle due proposte che sono all'esame della commissione.

«Il governo — ha concluso Romita — auspica che si possa ormai giungere ad una rapida conclusione del lavoro della commissione».

Il tempo che farà

MOLTO NUVOLOSO
NUVOLOSO
POCO NUVOLOSO

Situazione: il campo di alte pressioni presente sull'Italia va progressivamente attenuandosi. Aria umida proveniente dall'Atlantico tende a interessare il Mediterraneo centro-occidentale.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari in progressiva intensificazione con precipitazioni a iniziare dal Piemonte e dalla Liguria. Nevicate sui rilievi alpini. Al centro e sulla Sardegna nuvolosità in graduale aumento con possibilità di piogge sparse, sulle altre regioni meridionali da poco nuvoloso a localmente nuvoloso. Foschie e nebbie in banchi nelle valli e lungo i litorali al mattino e dopo il tramonto.

Temperatura: senza variazioni di rilievo al Nord, Centro e Sardegna,. In ulteriore aumento sulle altre zone.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 8, 10; Bolzano −5, 6; Verona 4, 8; Venezia 0, 8; Milano 7, 9; Torino 1, 9; Mondovì 5, 8; Cuneo 3, 7; Genova 14, 16; Bologna 6, 12; Firenze 10, 17; Pisa 4, 12; Ancona Falconara 2, 12; Perugia 7, 11; Pescara 3, 12; L'Aquila −2, 12; Robma Urbe 3, 14; Roma Fiumicino 7, 15; Campobasso 4, 12; Bari 7, 18; Napoli 8, 16; Potenza 5, 15; S. Maria di Leuca 11, 15; Reggio Calabria 12, 18; Messina 15, 18; Palermo 11, 17; Catania 4, 18; Alghero 4, 18; Cagliari 9, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 5, 12; Atene s. 9, 20; Beirut n. 13, 19; Bruxelles p. 3, 13; Buenos Aires s. 15, 26; Dublino n. 5, 12; Ginevra s. 0, 15; Helsinki n.p.; Hong Kong. s. 21, 25; Kiev n. −5, −2; Kuala Lumpur p. 22, 30; Lima s. 15, 21; Lisbona n. 12, 21; Londra n. 12, 13; Los Angeles n . 12, 21; Madrid s. 7, 17; Manila s. 21, 30; Città del Messico s. 10, 20; Miami n. 20, 26; Montevideo n. 11, 26; Mosca neve −16, −11; Parigi s. 11, 13; Pechino neve −4, 3; San Francisco n. 14, 15; Santiago s. 12, 28; Singapore n. 23, 29; Stoccolma n. 1, 4; Sydney p. 19, 27; Tokio n. 6, 18; Toronto n. −8, −3; Vancouver n. 0, n.p.; Vienna s. 4, 11.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) – Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 4 dicembre 1985 è stata di 65.360 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

RICORDO DI ROBERTO SALVINI

Maestro d'arte e di umanità

Un mese fa, il 5 novembre, si spegneva settantatreenne nella sua città natale, Firenze, Roberto Salvini, uno dei più illustri storici dell'arte italiani, che per otto anni (dal 1955 al 1963) aveva tenuto cattedra all'università di Trieste.

Studioso emerito soprattutto dell'arte medioevale e rinascimentale, Salvini aveva dato alle stampe saggi fondamentali su Giotto, Cimabue, Botticelli, Ghiberti, Della Robbia, Dürer, e aveva acutamente indagato l'arte romanica (memorabile il suo «Wiligelmo e le origini della scultura romanica» edito da Martello nel 1956), non disdegnando di affrontare da par suo i problemi nodali dell'arte moderna e della sua critica.

Alla robusta tempra del teorico e del filologo univa una sicura vocazione didattica, che si era estrinsecata, tra l'altro, nella redazione di un manuale quale i «Lineamenti di storia dell'arte», edito in tre volumi da La nuova Italia e divenuto autenticamente formativo per più d'una generazione di studenti.

Pochi tra quanti ebbero la ventura di assistere alle sue lezioni o a quelle corali «esercitazioni», in cui la memoria visiva diveniva molla di non episodico acculturamento attraverso un libero e franco confronto collettivo, dimenticheranno la sua profonda dottrina e, su un piano più «umano», la carica di simpatia e di rispetto che il suo dolce eloquio toscano e la sua candida «criniera» infondevano.

La vitalità di studioso di Roberto Salvini è confermata, proprio in queste settimane, dall'uscita a dispense — nell'ampio contesto della «Storia della pittura» edita da De Agostini — del suo studio su «Il Cinquecento europeo». A lui, del resto, non più tardi di un anno fa, prestigiosi storici e critici dell'arte (Pallucchini, Pignatti, Quintavalle, Carli, Parronchi, Zampetti, solo per citare alcuni tra gli italiani) avevano rivolto un deferente omaggio, dedicandogli numerosi «scritti di storia dell'arte» raccolti da Sansoni nell'omonimo volume di oltre seicento pagine.

E nel 1982, in occasione del suo settantesimo compleanno, l'Istituto di storia dell'arte della facoltà triestina di lettere e filosofia aveva voluto intitolargli un numero (il 5/6) della rivista «Arte in Friuli, arte a Trieste», pubblicata con il contributo del Cnr come prezioso «libretto dei lavori»: come raccoglitore, cioè, degli esiti delle ricerche attuate dai docenti e dai ricercatori dell'Istituto stesso.

Da quella rivista riproponiamo qui un passo della «presentazione» in cui la figura di Roberto Salvini è sinteticamente delineata dal prof. Decio Gioseffi, già suo assistente e quindi suo successore alla direzione dell'Istituto universitario triestino.

(...) Salvini succedeva a Luigi Coletti, che aveva «fondato» praticamente l'insegnamento della storia dell'arte e l'Istituto stesso di Trieste (subentrando a sua volta nel '46 a Remigio Marini, che l'aveva tenuto per incarico nel primo biennio di vita della Facoltà di Lettere). Non era un'eredità facile. Coletti era una persona di rilievo nell'ambito della storiografia artistica veneta e italiana: un maestro veramente per i suoi scolari e un uomo affabile per quanto naturalmente autorevole (non autoritario).

Da lui imparammo molto: a cercar l'uomo dentro l'artista segnatamente; e capimmo allora la sua predilezione per gli artisti umbratili e crepuscolari quali il Pisanello, il Lotto o lo stesso Canova. Ci diede anche una solida preparazione medioevalistica relativamente alla nascente scultura «gotica» (Nicola, Giovanni, Arnolfo) e alla pittura dei «Primitivi»: dal Duecento a Giotto, ai Giotteschi, ai Senesi, ai Padani.

Ora, Salvini usciva da un'altra scuola (ma l'impostazione di base non era troppo dissimile) e portava a Trieste una diversa disciplina di lavoro e non certo un'altra storia dell'arte. Il suo metodo richiedeva una più attenta e analitica preparazione generale: ecco tutto. E si fidava meno della comprensione «a colpo d'occhio». Non che poi c'imponesse di leggere «tutto» quello che era stato scritto sull'argomento considerato, ma certo tutto ciò che di importante e di sensato risultasse essere stato scritto in materia, non importa in che lingua.

Ciò destò qualche perplessità tra i suoi assistenti ed allievi: meno tra gli scolari. I suoi corsi monografici esemplarmente condotti ti davano infatti, già ristretta, interpretata e pronta per l'uso, la sterminata bibliografia italiana e straniera relativamente all'argomento prescelto ed esaminavano in maniera sistematica campi forse più ristretti rispetto al Coletti, ma che si dilatavano poi quanto bastava a renderli corposi e «pesanti», per la molteplicità delle comparazioni e dei confronti e per la serrata discussione dell'«evidenza documentaria», problema per problema.

Il raffronto mediante proiezione «in contemporanea» (due diapositive alla volta su grande schermo) fu il metodo da lui sempre prediletto nel far lezione. Lezioni preparate con estrema cura, sì da costituire alla fine un prodotto audiovisivo veramente di prim'ordine (...). I seminari di Salvini li conosciamo bene. Ne aveva fatti da sempre «in aggiunta» alla lezione cattedratica e riusciva spesso a far sì che vi si impegnassero e partecipassero anche i più restii, e a coinvolgerli in ricerche lunghe, faticose e difficili, pur di dialogare con un maestro così dotto e così disponibile e che ti prendeva alla prima magari per il fascino «esterno» del suo eloquio «pieno di forza e di soavità», da fiorentino verace e senz'ombra di accento regionale.

Da Salvini tutti, anche i più giovani tra noi, abbiamo imparato molto. Molto sull'arte toscana, sulla scultura medioevale europea, sulla pittura toscana da Giotto a Leonardo; e poi sull'arte tedesca, fiamminga, bizantina e slava. E molto anche nel campo del metodo e della metodologia, che non sono la stessa cosa. Ma non abbiamo mai saputo né potuto competere con la sua confidenza con le lingue e le letterature straniere. Noi, di lingue straniere ne mastichiamo al più una o due e decifriamo il resto come se fosse cinese.

Salvini è un fenomeno. Ricordo il seminario sul Rinascimento che si tenne (1966 o '67) presso l'istituto tedesco di Firenze. C'era gente che parlava in tutte le principali lingue d'Europa e di America lì riunita e tutti che volevano ascoltare, porre domande e ribattere. Fini che Salvini cominciò a riassumere i contributi (se italiani) in inglese, francese e tedesco (per inglesi, francesi e tedeschi: e in bulgaro per gli slavi) e se il «discorso» non era più italiano (ma francese, tedesco, inglese e slavo), tolta la lingua del parlante, restavano bene tutte le altre, più l'italiano. C'era poi il giro delle obiezioni che venivano ritradotte immediatamente nella lingua del relatore perché avesse modo di rispondere (e riassunte nelle altre per la platea). E il medesimo seguiva (ma in tempi strettissimi e senza sbagliare un colpo) anche per le risposte e le controdeduzioni...

«Ma lo parla poi così bene il tedesco, il Salvini, da soddisfare tutti i presenti? Che ne pensavano i tedeschi stessi per esempio — chiesi con qualche malizia a Middeldorf (che sedeva accanto a me e che aveva promosso il convegno) —, lo scambiereste davvero per tedesco, come m'è stato detto? Ecco — mi rispose Middeldorf — può ben capitare che un berlinese lo prenda per bavarese, un bavarese per renano e un renano per berlinese, ma per non-tedesco direi proprio di no, non lo si prenderebbe proprio»...

Ho voluto parlare di questa che è l'ultima delle sue virtù, e che scoprimmo alla fine un po' alla volta. La migliore qualità di Salvini era un'altra: una personalità dotata di un'eccezionale carica di simpatia umana. Era anche Preside (come già il Coletti): benvoluto da tutti, ma rigoroso nell'amministrare la Facoltà. Prendeva sul serio il proprio lavoro e il proprio dovere. Ma non si prendeva troppo sul serio. Non era mai sussiegoso, nemmeno con gli sprovveduti e i seccatori.

(...) Poi le cose sono cambiate e penso che anche il Salvini abbia finito per perdere qualche poco della proverbiale «aequanimitas» dei tempi di Trieste. Ma non perché con gli anni si peggiori tutti, che sarebbe anche fisiologico. È la situazione universitaria che è cambiata un po', dal 1964 a oggi (...).

Decio Gioseffi

IL DRAMMA UMANO DEGLI STUPARICH: RIEDITI I «COLLOQUI» DEL 1924

Io e il fratello fantasma

Sulle corde del dolore privato e pubblico si snoda un dialogo immaginato tra Giani, il sopravvissuto e Carlo, morto suicida sul Monte Cengio - Nessuna abiura, ma il rovello dell'uomo e dell'intellettuale

Tutte le guerre sono un trauma. Ma quella che continua a esser definita la «Grande» fu un autentico «choc» collettivo. Riuscì a far male ancora molto, molto a lungo dopo essersi conclusa. Oggi appena la si studia fino in fondo, cercando se possibile di oltrepassare il confine dell'analisi politica e ideologica per scavare nell'umido delle trincee, nei più riposti angoli fisici e mentali di chi tanto fece per scatenare quel massacro, credendolo (da più punti di vista e magari per diverse ragioni) liberatorio.

Tra questi ci fu, anche e soprattutto, il manipolo degli irredentisti triestini. Ma non era, come ben si sa, un gruppo omogeneo. Al nazionalismo si opponevano anche visioni più allargate, ideali perfino più alti e irraggiungibili, scopi in teoria anche più «puri» e certamente più complessi, destinati naturalmente a doppie umiliazioni di fronte alla catastrofe umana, a una vittoria costata troppo e mai abbastanza ripagata.

Tra gli interventisti si riconobbero anche Giani e Carlo Stuparich, due fratelli eccezionalmente uniti da caldo affetto e singolare solidarietà intellettuale. Non aspettavano il «bagno di sangue» implorato dai vociani, desideravano — più che bandire l'Austria — un futuro politico disegnato sulle tracce del federalismo europeo di marca mazziniana. Forse inseguivano (come altri) il massimo dell'utopia.

Dopo il massacro, dopo una lunga prigionia nei campi austriaci e ungheresi, e soprattutto dopo il suicidio del fratello Carlo, che nel 1916 (sul Monte Cengio, Altopiano di Asiago) si tolse la vita per non cadere nelle mani «nemiche» — e per questo fu decorato alla memoria con una medaglia d'oro —, Giani Stuparich toccò con mano l'assoluta bestialità di quel conflitto e si sforzò di fare in modo che eroismo, lutti e tragedie si trasformassero in un messaggio di civiltà e di speranza: «Non può essere, no, non può essere che nel mondo sia stato vano tanto dolore» scrisse in «Ritorneranno».

Ma il suo gesto di autoaccusa e il suo pianto si espressero anche altrove, per esempio nei «Colloqui con mio fratello» che Marsilio ha appena ristampato nella collanina «'900» a cura (e con una lunga nota finale) di Cesare De Michelis. Nefandezze e sofferenze, squarci di un'epoca che si chiudeva stritolando ogni cosa senza pietà e si sarebbe riaperta su un altro brutto versante (il fascismo: e i «Colloqui» furono pubblicati nel 1924) appaiono trasfigurati in un immaginato dialogo tra il sopravvissuto, Giani, e il fantasma, Carlo. L'uno in vetta al dolore, l'altro nell'eco della quiete. L'uno insonne per mille domande, l'altro ormai lontano e quindi capace di alcune risposte.

C'è in questo costante lavoro, sulle corde del dolore privato e pubblico, il desiderio di far maturare dalla sofferenza un ideale di umanità superiore. «Emerge in queste pagine nobilmente solenni — scrive De Michelis — la determinazione di Stuparich di non pronunciare nessuna abiura, anzi di rivendicare orgogliosamente il coraggio e la generosità della scelta che lui e i suoi compagni seppero fare e allo stesso tempo la volontà di distinguerla nitidamente da qualsiasi esaltazione guerresca, indicandone ampiamente i propositi tutto al contrario pacifici e spiritualmente elevati».

Ma in questo intreccio, «l'intima e radicale contraddizione è evidente — continua De Michelis —, ed essa proprio costituisce il rovello che tormenta l'uomo e l'intellettuale, che lo accanisce in un generale riesame della propria storia ed esperienza, che non gli dà tregua».

In questo non aver tregua sta, nello stesso tempo, l'altezza e la debolezza del suo messaggio. Da un lato infatti Giani è ormai certo che solo dalle «contraddizioni morali e ideali» sorgano una più sincera e autentica umanità, una saggezza non passeggera. Dall'altro, il suo abbandonare ogni e qualsiasi progetto politico rende inevitabilmente tiepida la sua stessa battaglia. Come ha scritto Claudio Magris, «una moralità digiuna di percezione politica è impari alla tremenda forza di quella barbarie cui essa intrepidamente si oppone (...)».

Ma che cos'altro poteva fare, tutto sommato, un uomo di soli trentatré anni, che sentiva sulle proprie spalle una responsabilità generazionale, che doveva concludere i propri sogni di una «patria serena» con le parole: «Ed ora eccomi in solitudine amara»?

«La patria — scrisse ancora nei "Colloqui" — è ora una luce che abbaglia e un fumo che acceca». E queste righe uscirono appunto nel 1924, due anni dopo la marcia su Roma... Forse fu per questo che il libretto passò quasi inosservato, così come la seconda edizione, uscita nel 1950 (Stuparich morì nel 1961). Forse appena oggi, in mezzo a mille e nessuna ideologia, con le guerre per fortuna lontane, si potrebbero rileggere non solo le vite di trincea, ma anche questi «Colloqui».

Lo stile un po' aulico è forse imbarazzante per il lettore moderno educato alla facilità e alla velocità, tuttavia non è retorico. Basta superare il primo impatto per restarne vagamente stregati: il dolore (soprattutto quello privato, personale e familiare) è assolutamente sincero; l'ansia di capire — cosa che di questi tempi tortura assai meno —, gli è strettamente intrecciata («Falsa è la ricchezza di questo nostro sangue umano — scrive Giani —, che nulla raccoglie, come se nulla fosse stato. Almeno la natura non pretende d'avere una storia: una primavera si dimentica nell'altra»).

Inoltre, il volumetto raccoglie altri brevi scritti, l'ultimo dei quali appartiene all'anno precedente la morte dello scrittore: nelle sue costanti visite all'Altopiano di Asiago, dove Carlo era morto, le sensazioni si ripetono ogni volta, attutite, scremate. C'è stata una seconda guerra, «hanno inaugurato un cippo alla memoria dei partigiani fucilati. Altre vite perdute, altro sangue su questi prati e altre case bruciate». Ma la natura è sempre quella: e Giani vi si rifugia accogliendo con un certo sollievo «l'ora della pace serale».

Grazia A. Bellini

Nelle foto, Carlo e Giani Stuparich a Schio, nel 1915; a destra, Giani Stuparich, nel 1941, accanto al cippo che ricorda la morte di Carlo, sul Monte Cengio (da «Pagine istriane», n. 10, dicembre 1963).

E Superman diventa meno super

WASHINGTON — Superman, che è alquanto invecchiato, sarà sottoposto a una cura di ringiovanimento per permettergli di adattarsi ad anni in cui nuovi eroi come Rambo scuotono le folle americane. Nato negli anni '30, un tempo popolarissimo, Superman (Nembo Kid nella versione italiana, iniziata negli anni '50) non fa più cassetta e i suoi album a fumetti, che vendevano anche un milione di copie al mese, sono scesi a quota centomila.

Gli editori della «Dc Comics» hanno dunque deciso di affidare il troppo gentile eroe a un'operazione di chirurgia estetica, di cui sarà responsabile John Byrne, 35 anni, popolare autore di fumetti americano. E Byrne ha già tracciato il ritratto del nuovo Superman: meno «Super» e più umano, ma anche più aggressivo e «cattivo».

Il Superman nuova versione commette errori, non è insensibile al dolore e può dar prova di malvagità, proprio come Sylvester Stallone in «Rambo»; il suo aspetto fisico resterà lo stesso, a eccezione del tradizionale mantello, che sarà un po' più lungo. Tuttavia Clark Kent (cioè il personaggio della vita normale che si trasforma in Superman e che è un goffo e scialbo reporter del «Daily Planet») lascerà il posto a un giornalista risoluto e «di prima classe».

Quanto a Lois Lane, eterna innamorata di Superman, si tramuterà a sua volta in una «vedette» del giornalismo, una «donna moderna degli anni '80» che, pur scrivendo dei «best seller», continuerà a bruciare d'amore per il suo eroe. Nei panni di Clark Kent — secondo Byrne — superman avrà dei rapporti con gli altri «finalmente come un essere umano e non più come un dio».

«GARZANTINE» VECCHIE E NUOVE

Un'enciclopedia? Due son meglio

La serie delle Enciclopedie Garzanti minori (le «Garzantine») ha segnato una decisiva svolta, nel settore, dando l'avvio all'Enciclopedia, per così dire, tascabile. L'Enciclopedia Universale, in due volumetti, fu l'esemplare inizio di una parabola ascendente. Espanse poi a raggiera, coprendo molti campi del sapere, e sempre con egregia impostazione, hanno in seguito conosciuto la seconda fase, più ambiziosa: la «Nuova Serie», in un formato lievemente diverso, con intenti non solo di continuo aggiornamento, ma di vera e propria concorrenza alle varie Enciclopedie maggiori.

Basterà qui citare l'Enciclopedia di filosofia (e epistemologia, logica, linguistica, psicologia, psicoanalisi, pedagogia, antropologia culturale, teologia, religioni, sociologia: questo il titolo completo!), per ricordare un vertice di stringatezza, di modernità e aggiornamento, di altissima qualità critica.

È di queste settimane l'ennesima, attesissima novità: «La Nuova Enciclopedia della letteratura Garzanti» (pagg. 1296, lire 32 mila), che va a soppiantare la precedente, del 1972, oserei dire amatissima da tutti gli studiosi del ramo. Con questa attuale — nuova direzione, nuova redazione, articolata presenza di consulenti delle varie letterature — l'incremento di pagine è del 40 per cento circa, e i lemmi passano da 5500 a 7000 (più mille delle tre appendici).

Gli autori sono stati accresciuti, recuperando aree paraletterarie e aree di contemporaneità; moltissime voci non sono state solo integrate, ma rifatte (talora prese, mi pare, dall'Enciclopedia Europea pari pari); le voci tematiche, fiore all'occhiello di questa edizione, hanno subito un arricchimento sostanziale, come pure è stato dato un rilievo appropriato ai generi letterari e alle «forme»; entrano in forza riviste e istituzioni letterarie; i riassunti si moltiplicano, e così gli agili ma intelligenti profili storici delle più varie letterature; «last but not least», v'è un'appendice riservata a un glossario di metrica, retorica e stilistica.

Fatte queste constatazioni, ovviamente tutte di segno positivo, è di dovere entrare, sia pure per assaggi circoscritti, nel particolare. E ciò che colpisce a prima vista — dato anche il rilievo tipografico conferito — è l'intenzione di passare da voci (in specie per gli autori maggiori) di pura informazione — con folgoranti indicazioni critiche — a voci da storia della letteratura (spesso scandite in «vita», «opere», «fortuna critica»). È in questo cambiamento di tendenza che risaltano pregi e difetti, laddove viene a crearsi un'ibridazione fra toni e tagli discontinui.

Qualche esemplificazione. Leggiamo un La Fontaine che non ha niente da invidiare a una recente e buona storia letteraria francese; ma passiamo anche a un Flaubert assolutamente carente per quanto riguarda l'aggiornamento critico, vale a dire per quegli aspetti formali di novità e modernismo già rilevati a suo tempo da Proust.

Oppure accade che un Kafka esauriente abbia uno spazio e un rilievo quasi pari a un vecchiume, liquidabile in poche righe, come la preromantica Mme de Staël; nell'ambito della stessa civiltà, e quasi in contemporaneità, accade che Virginia Woolf risulti esemplare per giustezza di valutazioni, pur nella stringatezza; ma al povero Henry James non è concesso uno spazio adeguato per raccogliere l'eccezionale significato della sua opera.

E passando a qualche vivente: uno dei massimi scrittori francesi del Novecento è certo Leiris, a cui sono totalmente inadeguate due sole righe di commento critico; analogo discorso per Char, candidato al Nobel, forse il più grande poeta vivente, che si vede tributato un profilo assai vago, che caratterizza la sua poesia come «densamente metaforica e simbolica», che non vuol dir proprio niente nella sua genericità. E come mai l'egregio Canetti gode di un commento di cui il geniale Walser si vede privato?

Qualche lamentela, ancora, in sondaggi fatti a caso, per la Blixen, eccelsa maestra del racconto lungo, sistemata in poche, sparute righe, mentre il nostro Prati (ricordate?) ha uno spazio tre volte maggiore. E della Bachmann, perché non vengono neanche citati i racconti, che son le cose sue più perfette? E perché Borges, ancora una volta bistrattato, non gode del rilievo tipografico dei «grandi»?

Infiniti sarebbero gli appunti di questo tipo, e non vale a compensarli il fatto che si possa leggere un Tolstoi, un Gongora, un Faulkner, un Balzac veramente perfetti. Viene proprio il sospetto che, nel passaggio dalla vecchia Garzantina a quella nuova, si sia insinuato un involontario elemento di sproporzione, relativo a quell'ambizione di ampliare al massimo alcuni lemmi, senza che questo cambiamento abbia poi comportato un proporzionale rapporto con gli altri scrittori.

Certo, consulteremo con piacere e utilità questa nuova opera — che è poi anche un labirinto di rinvii e di possibili diverse fruizioni —, ma rimpiangeremo un po' l'aureo equilibrio della Garzantina '72. La qualità disomogenea turba il principio d'imparzialità: grande è il coraggio della Nuova, grande era l'equità della Vecchia. Una non soppianta l'altra, le terremo entrambe sul nostro tavolo da lavoro.

Giovanni Cacciavillani

L'angolo della poesia

Parole come lampi

Silvio Domini: «Lucamara (Dulcamara)» - Longo editore, pagg. 128, lire 10 mila.

Chi decide di compilare un vocabolario ha del coraggio. Chi lo completa dopo un lavoro di vent'anni (eseguito in collaborazione con tre colleghi) è degno di enorme rispetto: Silvio Domini, poeta e studioso di Ronchi dei Legionari, è riuscito in quest'impresa chiudendo in un ponderoso volume edito pochi mesi fa da Cappelli tutti i segreti del dialetto «bisiàc», quello che si parla nel territorio di Monfalcone.

Ma se questo è il suo lavoro più impegnativo (nonostante l'opera rechi quattro firme, egli ci ha messo moltissimo del suo, essendo gli amici scomparsi nel frattempo), non sarebbe giusto ricordarlo solo per la monumentalità dell'impresa. Da molto tempo, e con tante gratificazioni di critica, anche a livello nazionale, Domini scrive infatti poesia in dialetto.

Sappiamo tutti — non c'è bisogno di chiudere un occhio fingendo che così non sia — che la poesia è un po' negletta di questi tempi. Se in dialetto, poi, il potenziale pubblico appare ancora più sottile, più elitario, più intenditore. Occorre forse dire alcune cose per negare questi sospetti (e non solo la più banale, e cioè che «Lucamara» appare con la traduzione italiana a fianco).

Anche in questa raccolta, infatti, che comprende versi scritti dal 1979 al 1985, Domini esprime una sensibilità particolare che nel dialetto trova il proprio abito irrinunciabile. Il Carso, le stagioni, i sentimenti, un oscuro amore/odio per l'idea di morte, i ricordi e i rimpianti, gli animali e le piante, il cielo e il vento, sono parti di un discorso che nell'asciuttezza scabrosa delle parole diventano lampi d'espressione.

E non fa niente che i temi siano semplici come la pietra, è proprio nella loro essenzialità il massimo del vigore: «La morte ne cucava pa la screpoladura / soto vinti mani unzude / de calzina. Che sorte! E la nuviza se alzava bianca / come sol de matina. Che festa / lazarona la vita! E cantàvisi». («La morte / ci sbirciava per la screpolatura / sotto venti mani bisunte / di calcina. Che sorte! E la sposa si alzava bianca / come sole al mattino. Che festa / lazzarona la vita. E cantavamo»). Si potrebbe dir meglio?

Ma è forse «'Na falisca de vita» che rende appieno il felice e insostituibile connubio di tema e lingua: «La me Monte / - semenada de grise / e de creti spizi / che se tenze / ai ziei grandi, / viva del color / de sterpi profumadi / e de vose zidine / de lizieri penei / che ondeza / a la baveta» (...): quella «zeta» insistente ha tutti gli spigoli di un Carso spinoso e illuminato da uno sguardo amorevole.

«Lucamara» verrà presentato domani alle 20, nella sala del consiglio comunale di Ronchi dei Legionari. Ne parleranno Silvio Cumpeta, Edda Serra, Arturo Toso.

M. I.

Taccuino

Bambini nel mondo visti e fotografati

PORDENONE — L'iniziativa dell'Unicef per sollecitare l'interesse del pubblico sui problemi dell'infanzia percorre molte strade e spesso poco abituali: a Pordenone, da oggi al 13 dicembre, la sezione provinciale dell'associazione interviene nel vivo di una manifestazione spiccatamente mercantile per l'infanzia (la rassegna «Paido's» che si tiene in Fiera) con una proposta culturale stimolante, una mostra di fotografia sul tema «Bambini nel mondo» realizzata in collaborazione con l'A.R.P. e il circolo fotografico «F 64» di Casarsa.

La rassegna, curata da Enzo di Grazia, raccoglie prevalentemente fotografi già proposti nelle quattro edizioni fin qui realizzate dalla «Messa a fuoco» che ogni anno si tiene in provincia di Pordenone, con l'aggiunta di uno dei maestri della fotografia contemporanea in Italia, Mimmo Jodice.

Ne deriva una panoramica di oltre trenta autori, in prevalenza friulani e giuliani, con larghe rappresentanze da tutt'Italia. Spiccano, tra gli altri, i pordenonesi Giuliano Borghesan, Guido Cecere ed Elio Ciol, il triestino Piccolo Sillani e altri affermati protagonisti, accanto a giovani qualificati e di sicuro valore.

La rassegna, illustrata da un elegante catalogo, dopo la breve presenza in Fiera si trasferirà in provincia, con sedi espositive a Cordovado e Sacile; ed è in fase di realizzazione un più ampio circuito con l'intervento di varie sezioni provinciali dell'Unicef.

La rassegna dei libri

Il viaggio, il male

Mimì Zorzi: «La vita a metà» - Rusconi editore, pagg. 193, lire 18.000.

«Nel corso della vita, in momenti e in modi diversi, Fiorina aveva già provato la paura. Ma l'angoscia di oggi era diversa da quelle che si inserivano come anelli nella catena della vita quotidiana». Parla la protagonista del viaggio che in «La vita a metà», ultimo romanzo di Mimì Zorzi, rappresenta tema e problema del libro.

Bisogna forzare la forma e l'intenzione di questa singolare scrittura della narratrice milanese, qui alla sua quarta prova, per dire che il viaggio è la malattia. In realtà, in nessuna delle quasi duecento pagine del lungo e complesso ma tuttavia limpido e diretto racconto è mai detta questa parola. Chiaro che non la dovremmo dire nemmeno noi; ma, non essendo dei «creativi», ce lo perdoneranno l'autrice e i lettori.

Bisogna che Fiorina parta: il «convoglio» è pronto; il «capotreno» effettuerà i suoi controlli; il «fuochista» armeggerà attorno alla sua «caldaia»; le «timbrature» sortiranno il loro effetto terapeutico (forse, per Fiorina o per altre, ma non si sa, il risultato non lo si conoscerà che alla fine, e qualche «fermata» il «treno», purtroppo, la dovrà fare).

Ma tutte le parole che abbiamo messo tra virgolette parlano chiaro: il linguaggio maschera, tenta una bugia (anche se non pietosa), gioca una metafora, ma non allenta la presa di coscienza di quanto accade, né allontana paure o speranze.

Nel corpo di Fiorina (ma anche di Adele, di Marianna, di Matilde, sue compagne di viaggio), c'è un «intruso»: il male; il male, più che immedicabile, innominabile. Qualcuno si salverà, ma nessuna potrà mai chiamarlo col suo vero nome. Che sia questo un positivo inizio di terapia?

Una vita maligna si nasconde nella carne dei personaggi (tutte donne nei ruoli più importanti), come una violenza subita, come «un'alga marcita sott'acqua». In viaggio ci si confessa, tra persone ridotte a «bagaglio»; ci si capisce, ci si aiuta: i sentimenti non sono metafore, il dolore minaccia la vita, la riduce a metà (come dal titolo del libro), rende insicuri chi lo patisce né dà agli altri (i sani) motivi di pianto consapevole, ragionato.

Questo viaggio della Zorzi è in ogni caso come il ricordo di un brutto sogno; e se è vero che ogni sogno finisce con un risveglio che lo smentisce, il lato simbolico e allusivo del romanzo non dirada del tutto atmosfere e presentimenti. Il doppio binario sul quale corre il filo della narrazione, non è quello della realtà e della verità, tra inferno e giustizia, paura e morte, coraggio e amore.

Claudio Toscani

***

Charles Dickens: «Il circolo Pickwick» - Bompiani editore, 2 voll. in cofanetto, pagg. 1016, lire 20 mila.

DALL'INTERNO

OPERAZIONE EFFETTUATA A ROMA, NAPOLI E VERONA

Grande blitz antidroga Sessanta gli arrestati

Secondo gli investigatori uno dei capi è un avvocato romano

ROMA — Un anno di indagini difficili e laboriose, più di 500 pedinamenti e l'intercettazione di oltre 2 mila telefonate hanno permesso ai carabinieri del nucleo operativo di Roma di smantellare una vastissima organizzazione di trafficanti internazionali di stupefacenti e interrompere un «canale» d'importazione della droga da tre continenti.

Il blitz — che è scattato ieri notte in tre città, Roma Napoli e Verona — ha portato al sequestro di ben 46 chili di droga e all'arresto di 60 persone, tra le quali alcuni insospettabili. Come l'avvocato Giampietro Milani, di 43 anni, svegliato nel cuore della notte. Colto alla sprovvista dall'arrivo dei carabinieri che andavano ad ammanettarlo, il legale romano non ha avuto il tempo di reagire.

In casa dell'avvocato — che secondo gli investigatori è uno dei capi dell'organizzazione — i carabinieri hanno preso anche un corriere, Livio Bruno, appena arrivato dal Brasile. Nelle sue tasche sono state trovate 57 banconote da 50 mila lire false.

Altro nome di spicco — sempre tra i capi della banda internazionale — quello di Silvio Chiumento, 27 anni, figlio di un perito del tribunale di Roma (proprio del settore della droga); e il pregiudicato Alfredo Massetti, di 39 anni. Nel corso del blitz sono stati sequestrati anche gioielli rubati, il cui valore complessivo si aggira sui cento milioni.

Il ricavato della vendita dei preziosi avrebbe dovuto servire per acquistare altri stupefacenti su vari mercati: in Estremo Oriente (principalmente in Thailandia e a Hong Kong), in Medio Oriente (Siria), in Africa (Marocco e Nigeria) e nell'America del Sud (Cile, Argentina e Bolivia).

A tutti gli arrestati sono stati notificati mandati di cattura firmati dal capo dell'ufficio istruzione della procura di Roma, Rnesto Cudillo. I reati contestati sono quelli di associazione per delinquere, detenzione, spaccio, e traffico internazionale di sostanze stupefacenti e — per alcuni — anche ricettazione pluriaggravata.

Come si è riusciti a «incastrare», oltre a tossicodipendenti, spacciatori e «corrieri», tanti insospettabili? «Alle volte basta un piccolissimo indizio», hanno detto gli investigatori mantenendosi volutamente nel vago. «Poi, tutto è dipeso da un paziente lavoro di pedinamenti, intercettazioni telefoniche e "appiattimenti" (controllo 24 ore su 24 delle abitazioni dei sospetti)».

L'operazione — hanno spiegato i carabinieri — è ancora in corso ed ha colpito al cuore un'importantissima rete di trafficanti senza scrupoli.

Arrestati due ex poliziotti

MILANO — Un ex funzionario della squadra mobile milanese e un ex maresciallo della questura di Milano sono stati arrestati nell'ambito dell'inchiesta sul cosiddetto «dopo Epaminonda». Sono il dott. Augusto Corradini e Francesco Bozzi. Il primo non appena venuto a conoscenza dell'esistenza di un mandato di cattura nei suoi confronti, si è costituito al giudice istruttore Gianfranco Muntoni.

CONVEGNO SUL GIORNALISMO TV

La pubblicità invaderà i tg?

Secondo il presidente della Rai Zavoli, è possibile

FIRENZE — *La prolusione di Sergio Zavoli ha aperto — moderatore Alberto Cavallari — il convegno sul tema «Il giornalismo televisivo tendenze e nuove norme», indetto, nell'auditorium del quotidiano «La Nazione», nell'ambito del Festival internazionale dei popoli che, in questi giorni, vede riuniti a Firenze giornalisti, critici e studiosi del settore, per una manifestazione che, unica nel suo genere, presenta film sociali di tutto il mondo.*

Rivolgendosi ai numerosi intervenuti, fra cui produttori di emittenti televisive straniere e italiane, docenti, studiosi, critici e giornalisti di varie nazioni, Sergio Zavoli ha esordito sottolineando come «un crescente coinvolgimento nel consumo di pubblicità fa ormai parte del nostro vivere quotidiano. Si sente dire che l'informazione, soprattutto quella dei telegiornali, finora concepita come un'area non contaminabile dalla pubblicità potrebbe rappresentare un campo vergine e perciò privilegiato per nuovi supporti e nuove risorse».

«Non a caso l'eccezionale incremento del mercato pubblicitario nazionale ha rivelato l'esistenza di "giacimenti" potenziali di pubblicità inespressa, che potrebbero ulteriormente svilupparsi se trovassero adeguati canali. Il giorno in cui la pubblicità dovesse invadere il campo dell'informazione, quella si sarebbe per il sistema comunicativo una rivoluzione copernicana. L'evento non è teoricamente impossibile, tutt'altro».

«L'intrusione potrebbe avvenire per gradi — ha continuato Zavoli — con avvicinamenti multipli e successivi, grazie a una manovra avvolgente o frontale come nelle strategie militari: per esempio, attraverso inchieste a ciclo. Quando, in una forma e in un'occasione qualsiasi, fosse accettato questo connubio tra pubblicità e informazione, l'eresia comincerebbe a fare lunghi passi e la sua vittoria totale, comprendente anche i notiziari, si realizzerebbe in un tempo straordinariamente breve».

«Guardate — ha proseguito Zavoli — come la Rai, indotta a farlo, ha assimilato il criterio della sponsorizzazione per l'intrattenimento. È bastata una riunione tra direzione generale e Sipra. Non facciamoci, comunque, illusioni: ciò che accadrà, anche in questa materia, sarà il frutto di quanto, magari inavvertitamente, abbiamo già messo in moto».

«Dove, come e quando, saranno tre aspetti accessori del problema. D'altronde, per inverosimile o insopportabile che possa sembrarci, l'incontro pubblicità-informazione non è affatto, neppure concettualmente, impossibile. Occorre, dunque, governare lo spazio dell'informazione, non solo perché è il più aperto e, almeno per ora, indifeso, ma soprattutto perché è il più appetito.

Ennesimo peschereccio sequestrato dai tunisini

TRAPANI — Il motopeschereccio «Ciclamino», di 125 tonnellate di stazza lorda, con dieci uomini di equipaggio al comando del capitano Nicolò Bono, è stato sequestrato mentre era in battuta di pesca nel Canale di Sicilia dai militari di una vedetta costiera della Tunisia.

Secondo le informazioni giunte a Mazara del Vallo, dove il «Ciclamino», appartenente all'armatore Vito Giacalone, è iscritto nel locale compartimento, al momento della cattura il battello si trovava a 45 miglia dall'isola di Lampedusa in acque internazionali.

I tunisini hanno invece contestato al capitano Bono di aver pescato illegalmente nelle acque territoriali della repubblica araba e all'alba hanno scortato il «Ciclamino» nel porto di Sfax.

Intanto, le autorità marittime della Tunisia hanno chiesto rispettivamente 30 milioni di lire e 10 milioni di lire a titolo di riscatto per rilasciare i motopescherecci «Etna» e «Maria Caterina».

Oltre Loreto: dentro la società del cambiamento

PRAGLIA — «Dopo Loreto: dentro la società del cambiamento» è il corso seminariale che il Centro studi e ricerche di Praglia dell'Istituto internazionale J. Maritain ha organizzato nella speranza che le indicazioni emerse dal ricco dibattito di Loreto trovino piste di sviluppo nell'elaborazione culturale e percorsi di messa in opera efficace e coerente nei comportamenti e nelle scelte dei cristiani nella società. Ecco perché dopo «Rinconciliazione e cultura», si è dibattuto recentemente su «Riconciliazione ed economia», mentre «Rincociliazione e politica» chiuderà venerdì questo corso del Maritain.

Mario Brutti del Censis, parlando di crescita di soggettività economica e complessità dei sistemi, ha rilevato come nelle diverse analisi compiute sulla società italiana, rappresenta ormai una costante l'osservazione relativa a una forte crescita di soggettività, tanto degli individui quanto delle istituzioni. Inoltre è una facile tentazione quella di vedere in un generico «terziario» l'antidoto più efficace ai problemi creati dalla razionalizzazione tecnologica e organizzativa dell'industria.

Occorre, invece, distinguere fra i diversi sottosistemi di attività terziarie e riordinarli secondo la loro propensione a farsi permeare dai moderni processi di innovazione tecnologica. Così come sta diventando sempre più diffusa la convinzione che il confine tra occupazione e disoccupazione non sia più così netto come una volta, essendosi determinata una scissione tra posto di lavoro e attività, fino al paradosso di cercare il posto sicuro per poter svolgere altrove il lavoro che più piace.

E qui entrano in gioco le politiche del lavoro che devono creare e aprire nuovi spazi valorizzando la capacità di offerta disponibile, assumere innovazione e professionalità e mirare alla costruzione di una rete permanente efficace nella commutazione delle identità lavorative.

SI VA VELOCEMENTE VERSO LA CONCLUSIONE

Sinodo, oggi le votazioni sul documento conclusivo

CITTÀ DEL VATICANO — Si va velocemente verso la conclusione delle assise sinodali. Ieri sera il cardinale Danneels, nella sua qualità di relatore generale, ha presentato una prima bozza del documento conclusivo che sarà votato oggi per essere poi presentato al Papa, affinché ne recepisca le linee di tendenza, magari facendone oggetto in una «esortazione apostolica».

Non è molto piaciuto, invece, a numerosi «padri sinodali» il testo del cosiddetto «messaggio alla cristianità», elaborato da 5 presuli, che dunque ci han rimesso le mani per riplasmarlo secondo i desideri espressi l'alra sera con una pioggia di «placet iuxta modum»: anch'esso sarà nuovamente votato in queste ore febbrili di attività sinodale, per essere probabilmente letto domenica mattina in forma solenne e pubblica, nel corso della cerimonia religiosa officiata dal Pontefice nella basilica vaticana.

Ultime battute, dunque, anche per quel che concerne le relazioni conclusive dei «Circuli minores». Stando ai «si dice» che circolano negli ambienti sinodali, a Papa Wojtyla è piaciuta più di tutte quella del gruppo tedesco, distribuita l'altra sera a tarda ora in forma estremamente sintetica. Ma non per via di quel tale accenno al diavolo (che testualmente suona così: «Alla luce della fede, sappiamo che il principe di questo mondo, cioè il diavolo, si è sempre accanito e si accanisce anche oggi contro la Chiesa come sposa di Cristo... Esiste un potere e una forza antichiesa che con grande potenza e apertamente combattono la Chiesa»), bensì perché risulta bene articolata, dotata di una logica ineccepibile e capace di affrontare il nodo culturale del nostro tempo riguardante l'avere e il potere.

Da rilevare che nel «circolo» di lingua tedesca, sono inseriti anche vari presuli dell'Est europeo, come il polacco Stroba, il lituano Povilonis, il cecoslovacco Tomasek, l'ungherese Lekai e il tedesco orientale Meisner; il che può far capire cosa si vuole intendere per «anti-Chiesa».

Peraltro, anche gli osservatori cristiani non cattolici vogliono rispondere alla «sfida dell'ateismo» del nostro tempo. Lo ha proclamato a nome di dieci confessioni cristiane l'anglicano Chadwick, davanti all'assemblea sinodale, sostenendo che è degno di ammirazione «l'intrepido coraggio con cui il Sinodo guarda al futuro, specialmente nei luoghi dove i cristiani sono pochi, poveri o perseguitati».

Gli stessi osservatori hanno denunciato che anche le loro chiese nell'Est, dove domina il «socialismo reale», sono «isolate e vulnerabili in un ambiente non amichevole». Riguardo agli ultimi interventi dei delegati dei «Circuli minores», da rilevare quello dell'arcivescovo Siro Malankarese, per il quale «nelle assise internazionali promosse a tutela della dignità umana, i cristiani, in tutti i modi possibili, si richiamino al diritto di ciascun individuo alla libera professione della propria fede».

SCOMPARSO L'ALTRO IERI VICINO A TRAPANI

Ritrovato in un pozzo il cadavere di un bimbo

TRAPANI — Il cadavere di un bambino di dieci anni, Andrea Gucciardo, scomparso alle ore 17 dell'altro ieri a Buseto Palizzolo, una località a 20 chilometri da Trapani, è stato trovato ieri in un pozzo profondo circa sei metri a 400 metri dalla sua abitazione. Si sospetta che il bambino sia stato ucciso e scaraventato nel pozzo. Il corpo era seminudo, con le sole mutandine e un calzino. Gli abiti galleggiavano nell'acqua del pozzo.

Il sindaco di Buseto Palizzolo, il medico Francesco Candela, dopo il ritrovamento del cadavere non ha riscontrato tracce di violenza ma soltanto una leggera ferita nel piede destro che il bambino potrebbe essersi procurata durante la caduta.

In lagrime, la madre ha detto: «Era un bambino buono e socievole, aveva una grande capacità di comunicare con la gente», lasciando quindi pensare che Andrea potrebbe essersi fidato di qualcuno che poi, trovatosi solo con lui, potrebbe averlo ucciso.

L'ipotesi della disgrazia comunque non viene affatto scartata dagli investigatori, i quali però ritengono che se Andrea si fosse svestito da solo avrebbe lasciato gli abiti fuori dal pozzo e non li avrebbe buttati in acqua.

Tenta di bruciare il figlio

ROMA — Una donna stava per gettare il figlioletto di sei anni su un lettino al quale aveva dato fuoco, ma è stata fermata appena in tempo dalla madre settantenne: il bimbo ha subito solo lievi escoriazioni; la madre, che ha agito in preda ad una grave crisi nervosa, è stata arrestata.

Il fatto è avvenuto a Roma, alla circonvallazione Nomentana, dove la donna, Rosa Mannino, di 33 anni, abita con il piccolo Davide Tittoni e la madre Rosa Ferrante (il marito dal quale è separata, Federico Tittoni, di 37 anni, vive da qualche tempo a Rieti).

Ieri pomeriggio Rosa Mannino, che negli utlimi tempi ha manifestato crisi di squilibrio mentale, ha improvvisamente incendiato il lettino del figlio, quindi ha afferrato il piccolo Davide con l'intenzione di gettarlo tra le fiamme.

Tenta una rapina ma rimane ucciso

CALTANISSETTA — Un pregiudicato, Rosario Pelonero, di 30 anni, che insieme con un complice aveva compiuto una rapina in banca, è rimasto ucciso in un conflitto con la polizia. Il complice, Angelo Dell'Aira, 22 anni, è stato lievemente ferito e arrestato.

La sparatoria è avvenuta in contrada Xirbi, a dieci chilometri da Caltanissetta. I due banditi, armati e travestiti, avevano compiuto una rapina all'agenzia della Cassa di risparmio di Santa Caterina Villarmosa, un paese ad una ventina di chilometri da Caltanissetta.

Fuggiti in sella ad una motoretta, i due sono stati intercettati da una pattuglia della polizia sulla strada provinciale per Caltanissetta.

All'intimazione di fermarsi, i banditi hanno tentato la fuga, i poliziotti hanno sparato e Rosario Pelonero è morto sul colpo. Il complice, ferito lievemente, è stato accompagnato al pronto soccorso per la medicazione e quindi condotto in questura per essere interrogato.

Pelonero e il complice erano andati a fare la rapina dal loro paese, San Cataldo, a pochi chilometri da Caltanissetta. Pelonero, che aveva numerosi precedenti penali per rapina e altri reati, come ogni mattina era andato a formare il registro dei sorvegliati speciali nella caserma dei carabinieri e quindi con il complice in motoretta era andato a fare la rapina, portando via circa dieci milioni di lire, interamente recuperati dalla polizia.

Contrariamente a quanto si era appreso in un primo momento, sembra che Pelonero non abbia fatto in tempo a sparare, ma che, avendo puntato la pistola contro gli agenti mentre era sul sedile posteriore della motoretta guidata da Dell'Aira, sia stato prevenuto da uno dei poliziotti.

Il giovane rapinatore è morto per la ferita di arma da fuoco al collo vicino alla nuca. Dell'Aira, invece, si è ferito cadendo dalla motoretta, dopo che il complice era stato mortalmente colpito.

Un fratello di Dell'Aira, Rino, di 34 anni, condannato all'ergastolo per l'uccisione del pregiudicato sancataldese Filippo Bellomo avvenuta il 10 ottobre del 1982, comparirà lunedì prossimo davanti ai giudici della corte d'assise di appello per il processo di secondo grado.

Donna «tenta» di celebrar messa

CITTA' DEL VATICANO — Una donna ha tentato di celebrare la messa in San Pietro. È accaduto ieri, nel primo pomeriggio, quando Baby Burke, un'americana di 43 anni, madre di quattro figli, si è avvicinata all'altare della confessione, nella basilica vaticana, ed ha estratto un'ostia e un calice.

Pregando ha alzato l'ostia verso l'alto e lo stesso ha fatto, malgrado due «sanpietrini» (così si chiamano gli operai addetti alla basilica vaticana) avessero tentato di fermarla, con il calice di vino. Al gesto erano presenti alcuni giornalisti, preavvisati da lei stessa e da una sua amica, la belga Marie Therese Soumoy.

Le due donne appartengono a un movimento che si batte per il sacerdozio alle donne e sabato scorso aveva chiesto «al Papa» tale sacerdozio durante una coferenza stampa in vaticano. La Burke è accreditata per l'agenzia «Crafr», che è un «Centro di ricerche di attività per le donne religiose».

Il grave episodio, che ha suscitato l'indignazione di molti fedeli che in quel momento si trovavano in visita nella basilica, ha avuto luogo intorno alle 14. Alcuni hanno visto la donna superare l'altare della confessione, sotto il baldacchino del Bernini, scavalcare le transenne e raggiungere l'altare della cattedra, in fondo alla navata centrale. Dopo aver acceso una lampada, ha tirato fuori da sotto la stola un calice elevandolo come fanno i sacerdoti al momento della consacrazione.

Proprio in quel momento è stata bloccata alle spalle dai due agenti: si è divincolata riuscendo così a prendere l'ostia nella bocca. La sua amica, che non ha partecipato al gesto di protesta per poter «darne testimonianza alla stampa», dice che gendarmi hanno sequestrato le macchine fotografiche di un giornalista presente e di alcuni turisti «per evitare che le foto finiscano sui giornali».

Madre di 4 figli, sposata a un «ottimo marito» come afferma l'amica, Baby non ha voluto compiere il gesto sull'altare della confessione, riservato solo al Papa, proprio «per rispetto al Sommo Pontefice». Una forma di rispetto «del tutto singolare», commentano le fonti vaticane, irritate per un gesto «così grave ed offensivo per i cattolici».

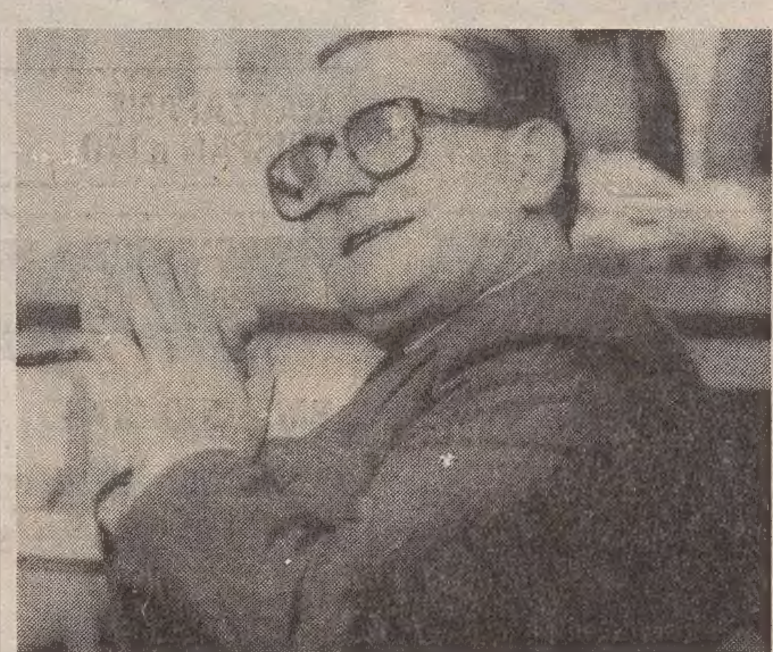
DOPO LE SMENTITE ALLE SUE «RIVELAZIONI» SUL SISMI

Pandico: «Ma io confermo tutto»

ROMA — Le «rivelazioni» di Giovanni Pandico sul ruolo che avrebbe svolto il Sismi nel «pentimento» di Mehemet Ali Agca sono state smentite da tutte le persone da lui indicate: Raffaele Cutolo, Gianni Melluso, il generale Pietro Musumeci.

«Ma io confermo tutto» ha replicato ieri mattina Pandico al presidente della corte d'assise del Foro Italico che glielo ha contestato. Il pubblico ministero Antonio Marini ha chiesto a Pandico, tornato ieri da solo in aula e non più accanto ad Agca, rimasto a Rebibbia, quanti soldi abbia ricevuto dal giornalista dell'«Espresso», Pietro Calderoni, per l'intervista in cui, nel giugno scorso, per la prima volta, il «pentito» parlò degli incontri tra Musumeci, Pazienza, Cutolo e Agca nel carcere di Ascoli Piceno.

Per il magistrato è strano che Pandico abbia nascosto ai giudici una vicenda così importante e ne abbia parlato soltanto al giornalista, due anni dopo la sua «dissociazione» dalla camorra. Il teste non ha negato che gli fu offerto del denaro per quella intervista, ma ha rivelato di aver fatto beneficenza: chiese di ottenere che i soldi fossero mandati a due istituti religiosi, uno di Pompei e uno di Napoli.



Lui e Cutolo non avevano bisogno di quel denaro: in pochi mesi — ha rivelato ancora Pandico — spesero nel carcere di Ascoli novanta milioni di lire per conservare la loro influenza nel penitenziario. «Quel giornalista — ha aggiunto il teste — fu il primo a chiedermi notizie precise sulla storia di Agca; i giudici non lo fecero. Potevo forse mettere un annuncio sui giornali per cercare un magistrato che volesse sapere qualcosa di Agca?».

Nel pomeriggio la corte d'assise ha interrogato due funzionari del Sismi che, nel dicembre del 1981, si recarono nel carcere di Ascoli Piceno per incontrare Mehemet Ali Agca con l'autorizzazione del giudice istruttore Ilario Martella. Si tratta di Luigi Bonagura e di Alessandro Petruccelli.

Gli interrogatori dei due funzionari dei servizi segreti si sono svolti a porte chiuse e dall'aula sono stati allontanati fotografi e cineoperatori. Inoltre, la corte ha deciso di proseguire gli accertamenti istruttori sulla vicenda delle «visite» che Agca avrebbe ricevuto nel carcere di Ascoli Piceno tra la fine del 1981 e l'inizio del 1982.

Per questo motivo ha disposto la citazione come testi, per le udienze dell'11 e del 12 dicembre prossimo, del gen. Pietro Musumeci, del direttore del carcere di Ascoli Piceno Cosimo Giordani, del maresciallo delle guardie carcerarie Guarracino e del brigadiere degli agenti di custodia Di Sabato, tutti indicati da Pandico nella sua testimonianza.

Inoltre, la corte, in quegli stessi giorni, ascolterà anche padre Mariano Santini, il sacerdote cappellano del penitenziario che, sempre secondo Pandico, tenne i primi contatti con Agca per conto di Raffaele Cutolo.

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Andreassi ved. Bolcic

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO e MIRANDA, la nuora AVE, il genero ALESSANDRO, gli adorati nipoti ANDREJ, UGO ed ERICA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 dicembre alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1985

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati il nostro caro

Benedetto Oblak (Dik)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, la sorella ANNA, il cognato PIETRO, i nipoti DANIELA, WALTER, GIOELI, CRISTINA e LORENZO.

I funerali seguiranno oggi 5 dicembre alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Boegan

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, la cognata BRUNA SIMINI e i nipoti.

I funerali seguiranno sabato 7 corrente alle ore 11 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1985

Partecipa al lutto il Gruppo Grotte CARLO DEBELJAK.

Trieste, 5 dicembre 1985

---

†

Il 4 corrente si è spenta

Angelina Sillani ved. Cucek

Ne danno il triste annuncio il fratello, la cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 7 corrente alle ore 9 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rosina Canciani in Sabadin

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Una Santa Messa sarà celebrata martedì 10 dicembre alle ore 18.30 nella chiesa di S. Francesco.

Trieste, 5 dicembre 1985

I familiari di

Anna ved. Ferraresso

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 5 dicembre 1985

5.12.1978 5.12.1985

DOTT. ING.

Luciano Cartagine

Con immutato amore e rimpianto Lo ricordano i figli LUCIA, MARIA GRAZIA, PAOLO e i parenti tutti.

Monfalcone, 5 dicembre 1985

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa di

Alfredo Asperti

la moglie unitamente ai familiari Lo ricordano sempre con immutato affetto.

Milano, 5 dicembre 1985

---

†

Il giorno 4 dicembre è serenamente mancato

Vasco Murani

Profondamente addolorati partecipano al lutto la moglie LIBERA, il figlio PIER GIORGIO, i cugini e l'affezionata LUCINA.

I funerali avranno luogo venerdì 6 dicembre, alle ore 10, partendo dalla Cappella di via della Pietà per il Duomo di Muggia, dove sarà concelebrata la Santa Messa in suffragio.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 5 dicembre 1985

Partecipa al lutto il cugino don MARIO CIVIDIN.

Muggia, 5 dicembre 1985

Si associa al lutto la famiglia FOLLA.

Muggia, 5 dicembre 1985

Partecipano gli amici:
— ERNESTO ed ETTA
— DINO e IOLE
— RENATO e LUCIANA
— UCCI e OLGA

Muggia, 5 dicembre 1985

Partecipano al lutto gli amici EGERIA e GIANNI PALIN.

Trieste, 5 dicembre 1985

---

†

Il giorno 4 corrente si è spento serenamente

Carlo Zeslina

Ne danno il mesto annuncio il figlio CARLO con ADA (assenti), la figlia GIUSEPPINA con FERRUCCIO PES, il figlio GIORGIO con LICIA, i nipoti RITA, GENZIANA, WARATAH, CARLO, GIULIANA, FULVIA, GIOVANNI e ROBERTO, la sorella EMILIA e famiglie EDERA, le cognate AURELLA e MARTA con i figli e i nipoti SERGIO, EDDA, NIVES e SANDRA ZABINI.

Un sentito ringraziamento vada alla signora TERESA CASTELLI.

I funerali seguiranno sabato 7 corrente alle ore 10 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1985

Partecipano al lutto le famiglie MERLATO e COVAZ.

Trieste, 5 dicembre 1985

---

†

È mancata, improvvisamente, all'affetto dei suoi cari

Giustina Strain ved. Cesnik

Ne danno il triste annuncio le figlie GIUDITTA, ZMAGA, DARIA, i generi e i nipoti tutti.

Un sentito ringraziamento a tutto il personale della Clinica medica e della Guardia chirurgica.

I funerali seguiranno domani 6 corrente alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per S. Dorligo della Valle.

Trieste, 5 dicembre 1985

L'Amministrazione provinciale di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del dipendente

Angelo Gombac

Trieste, 5 dicembre 1985

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie AGAZZI-BONANSEA, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano tutte le persone, amici, colleghi, autorità e forze di Polizia di Udine e Gorizia, per la spontanea e sincera partecipazione al loro dolore per l'improvvisa perdita del caro congiunto

Giuseppe Agazzi

Gorizia, 5 dicembre 1985

I familiari di

Ruggero Ricatti (Rimo)

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 dicembre 1985

I ANNIVERSARIO

Giovanni Genzo

La moglie, le figlie, papà, fratello e sorella, nipote, genero, zie e cognati Lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 5 dicembre 1985

III ANNIVERSARIO

Adorato

Bruno Giorgiutti

ci manchi tanto.

ANNA e INA

Trieste, 5 dicembre 1985

---

†

Dopo lunga sofferenza, cristianamente accettata, il 3 dicembre si è addormentata nel Signore

Giovanna Gregoretti in Cataneo

Ne danno il doloroso annuncio il marito GINO, la mamma MARIA, i figli CARLO e PAOLO, la sorella FRANCA, la suocera ANGELA, i cognati ETTORE e PEPPINO, i nipoti ed i parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici curanti ed a tutti i medici e personale della III medica per le premurose cure.

I funerali partiranno oggi 5 dicembre alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per il cimitero di Monrupino.

Trieste, Fernetti, Milano, 5 dicembre 1985

La famiglia PREDONZANI del ristorante FERNETTI partecipa al lutto.

Trieste, 5 dicembre 1985

Partecipano al lutto:
— MILKA e famiglia KRT

Trieste, 5 dicembre 1985

La Comunità avventista si associa al dolore della famiglia CATANEO.

Trieste, 5 dicembre 1985

Partecipano commosse al lutto: famiglie TRANI, COMARI.

Trieste, 5 dicembre 1985

---

†

Il giorno 4 dicembre si è spento serenamente

Umberto Breccelli

Addolorati lo annunciano la moglie PINA, il figlio ALESSANDRO con la moglie GABRIELLA, la figlia SILVANA col marito GIORGIO ULIVI, i nipoti ROBERT e SHEILA, la sorella, la zia ITALIA, la famiglia ULIVI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 dicembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 dicembre 1985

MARIO, EGLE, GILBERTO e famiglia PIERI, sono vicini a SILVANA e famiglia.

Trieste, 5 dicembre 1985

La famiglia LANZARONE partecipa commossa al dolore dei familiari.

Trieste, 5 dicembre 1985

Partecipano al dolore della famiglia gli inquilini dello stabile di via Manzoni 17.

Trieste, 5 dicembre 1985

Partecipano al dolore: PINA, GIORDANO, SERGIO e NADYA con la famiglia.

Trieste, 5 dicembre 1985

---

†

Si è spenta serenamente

Elena Fagarazzi ved. Spongia

Ne danno il triste annuncio i figli DAVINIO e GINO, le nuore, nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 dicembre 1985

Zia Leni

Ti ricorderanno sempre i tuoi nipoti RUGGERO e MARIO BATTISTI.

Trieste, 5 dicembre 1985

Il presidente, il consiglio d'amministrazione, i dipendenti ed i soci de «La Mandataria Commerciale S.r.l.» esprimono sentite condoglianze al proprio dipendente UMBERTO PREGELJ per la scomparsa della madre

Alma Buttignoni ved. Pregelj

Trieste, 5 dicembre 1985

La famiglia CANZIANI partecipa al lutto per la scomparsa di

Luigi Sterpin

Trieste, 5 dicembre 1985

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ringrazia quanti, con tanto calore, hanno voluto dimostrare al

DOTT.

Manlio Libutti

il loro affetto e la loro stima.

Un grato riconoscimento ai medici dott. TOMMASO LIPARTITI e dott. PIERO DORDOLIN che, con competenza ed umanità, L'hanno assistito.

Ringrazia ancora sentitamente il presidente signora HELLA KROPF, i colleghi, gli operai tutti della Don Baxter S.p.A. che con unanime partecipazione hanno voluto darGli l'ultimo saluto.

Trieste, 5 dicembre 1985

La figlia e il genero di

Antonio Brosic

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 dicembre 1985

Nel II anniversario della scomparsa di

Nino Umani

la sua mamma Lo rimpiange con immutato dolore.

Trieste, 5 dicembre 1985

Giovedì, 5 dicembre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

IN CORSO A TARDA SERA IL NUOVO INCONTRO PER L'AQUILA

Ripreso al tavolo romano il confronto con la Total

Altri 50 occupati con le linee lubrificanti? - Contatti anche con l'Iri

Nuova riunione ieri sera al ministero dell'industria tra sindacati e rappresentanti dell'azienda, presenti gli amministratori locali con la mediazione del sottosegretario Zito. La riunione però ha avuto inizio molto più tardi dell'orario prefissato in quanto il senatore Zito è stato impegnato nelle votazioni sulla legge finanziaria al Senato. Per questo le conclusioni della riunione saranno note soltanto oggi. Da quanto si è saputo, però, nella ricerca di possibili soluzioni alternative l'attenzione non è rivolta soltanto a quanto accade al ministero. Contatti informali sono infatti in corso con imprenditori privati e con l'Iri.

Non che sia stata abbandonata la speranza di arrivare anche con la Total a una intesa. La richiesta dei sindacati e delle forze politiche triestine è comunque quella di ottenere dalla Total una proroga sufficientemente lunga che consenta di studiare la possibilità di impiantare a Trieste altre attività se proprio dovrà cessare la raffinazione. La Total è disponibile a mantenere un deposito, l'occupazione complessiva sarebbe però di 50 persone: troppo poco, affermano i sindacati.

La Total sarebbe disponibile anche all'attività della linea lubrificanti; in questo caso si tratterebbe di altri 50 occupati. Oltre a questo ieri — ma la riunione era ancora in corso — non era emerso nulla. In totale dunque su 450 occupati la Total potrebbe mantenerne 100.

È poi aperta la questione della proroga. Per i sindacati una proroga deve essere finalizzata allo studio di nuove iniziative. La Total invece sembrerebbe intenzionata a concedere tre o quattro mesi, ma solo come semplice rinvio della chiusura.

Se, come tutto lascia pensare, la Total oltre i cento occupati non è disposta a mantenerne altri, si apre il problema per i restanti 350 occupati. Anche ieri sera si è parlato della centrale a carbone, ma questa non potrà essere certamente considerata attività sostitutiva, anche perché nel caso l'ubicazione cadesse su Trieste potrà divenire operante soltanto tra 5-8 anni.

Nei prossimi due anni, stando ad alcuni calcoli fatti dai sindacati, 97 persone potrebbero essere collocate in prepensionamento, il numero degli esuberi scenderebbe quindi a 200.

In discussione è anche la possibilità di portare a Trieste una fabbrica di alluminio; contatti sono in corso, ma stando ad alcune stime gli occupati potrebbero essere al massimo una cinquantina.

Si stanno cercando dunque altre iniziative: per questo sono in corso contatti con l'Iri. Riunioni riservate da cui si spera possano nascere idee che consentano, nel caso la Total dia corso ai propri propositi, di attutire almeno gli effetti occupazionali.

E questo non soltanto nel settore dell'industria. Dall'Iri ci si attendono anche iniziative verso la Finmare perché riveda i propri propositi, mentre resta ancora da valutare quali saranno gli effetti per la cantieristica determinati dalla legge che favorisce la demolizione del vecchio naviglio.

MOTOBARCA-POMPA AI VIGILI PER S. BARBARA

Contro il fuoco sul mare



(Italfoto)

Santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco, è stata festeggiata quest'anno dal Corpo con una cerimonia che si è svolta ieri mattina al distaccamento del Porto vecchio. Nell'occasione è stata benedetta dal vescovo Bellomi, alla presenza di autorità civili e militari, la nuova motobarca-pompa assegnata a Trieste dal ministero dell'Interno per i servizi antincendio e il soccorso in mare. L'unità, che affianca l'altra attualmente in servizio, ha una velocità di 28 nodi ed è dotata di moderni sistemi di spegnimento. Reca a bordo anche una quantitativo di materiale biodisolvibile per gli interventi di emergenza antiinquinamento nel caso di versamenti a mare di greggio. La motobarca è da oggi in servizio. La festa di Santa Barbara è stata anche solennizzata alla Capitaneria di porto, presenti il comandante ammiraglio Aldo Savelli, ufficialI in congedo e le associazioni d'arma. Un rito è stato officiato da don Ettore Malnati, a conclusione del quale un guardiamarina ha letto la preghiera del marinaio

In poche righe

Scatta l'operazione «tredicesima»

Il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Trieste, presieduto dall'avv. Aldo Terpin, ha deciso di rinnovare «l'operazione tredicesima» in favore delle medie e piccole industrie, delle aziende artigiane, nonché delle aziende commerciali e di quelle che svolgono attività terziaria. Il provvedimento è riservato alle imprese con non più di 150 dipendenti. L'ammontare dei finanziamenti sarà proporzionale al numero dei dipendenti e il rimborso sarà effettuato in 5 rate mensili a partire da febbraio 1986. Per la determinazione dell'esatto numero degli stessi le imprese produrranno una propria dichiarazione controfirmata dall'Associazione di categoria oppure fotocopia della distinta presentata all'Inps. Le domande vanno presentate tramite le associazioni di categoria, come pure direttamente dalle aziende interessate, entro il 16 dicembre 1985 presso la sede centrale dell'istituto, le filiali o le agenzia. Le erogazioni saranno disposte a partire dal 10 dicembre.

Digiuno radicale di protesta

Otto radicali triestini partecipano oggi al digiuno di protesta contro il governo bulgaro che non consente la riunificazione della famiglia Filipov, in spregio ai trattati internazionali.

San Nicolò alla materna «Laghi»

Nel quadro delle iniziative in cantiere nelle scuole per la festa di San Nicolò e in vista delle prossime festività natalizie, una manifestazione di particolare significato avrà luogo domani alle 12, nella materna «Sergio Laghi» di strada di Fiume, la più recente realizzazione dell'amministrazione comunale. Assieme al personale scolastico, agli insegnanti, genitori e bambini, che daranno vita a una festicciola, saranno presenti l'assessore comunale alla pubblica istruzione Lucio Vattovani e, ospiti graditi, i rappresentanti della ditta triestina specializzata nel settore del verde che quest'anno ha generosamente offerto un abete natalizio a ogni asilo nido e a tutte le scuole materne sia comunali che statali.

Dibattito sui giovani a Trieste

«I giovani di Trieste dicono di sé»: è il tema del dibattito che si svolgerà oggi nella sala congressi della Fiera di Trieste nell'ambito della manifestazione organizzata dall'amministrazione provinciale: a partire dalle 9.30 verranno presentate infatti le ricerche del Censis e dell'università rispettivamente sulla condizione e l'associazionismo giovanile nel nostro territorio.

IL CONSIGLIO MUNICIPALE HA CONCORDATO UN'AZIONE COMUNE A ROMA

Tutti uniti sul documento anticrisi

Ci voleva il contemporaneo e drammatico precipitare delle situazioni dell'Aquila (minacciata di chiusura), del Lloyd Triestino (sul quale incombe il pericolo d'uno svuotamento), dell'Arsenale San Marco (dichiarato inadeguato per l'assegnazione di nuove commesse) e della Terni (che attraversa una fase sempre più delicata) perché la giunta comunale si facesse attribuire — con una mozione approvata all'unanimità dal consiglio municipale riunito in seduta straordinaria — il mandato d'intervenire a Roma per prospettare in tutte le sedi il rischio che l'economia locale vada incontro a un irreparabile collasso ancor prima che sia realizzabile qualsiasi terapia di risanamento.

Alla redazione di un documento unitario i vari partiti sono pervenuti l'altra notte a conclusione di un dibattito-fiume sviluppatosi su ben sei distinte mozioni, presentate dalla maggioranza (Dc, LpT, Pri, Psdi, Pli, Us), dal Psi (due documenti), dal Pci, dall'Msi e dal consigliere Gambassini (LpT). Un dibattito convulso e fitto di polemiche, con scambi d'accuse di responsabilità verso l'Iri o verso questo o quel ministro socialista, a seconda che parlassero i socialisti o i democristiani o i «meloni», e con accentuati attacchi — specie dal Psi e da singoli oratori della maggioranza, tra cui Gambassini — all'«inerte passività» delle amministrazioni locali e regionali. Ma infine è prevalso l'obiettivo di esprimere nelle sedi appropriate una posizione unitaria, anche se il Psi, il Pci, l'Msi e il MT hanno precisato che unanimismo non significa, questa volta più che mai, corresponsabilità con l'azione di una giunta il cui operato resta per essi criticabile.

Il documento finale impegna il sindaco e la giunta a intervenire immediatamente presso il governo per verificare la coerenza delle scelte delle finanziarie Iri per gli stabilimenti triestini con gli impegni assunti dallo stesso governo con l'accordo del 14 febbraio 1984 per lo sviluppo dell'area giuliana; e a promuovere la riapertura del tavolo di trattativa con l'Iri per verficare l'attuale situazione alla luce del verbale d'intesa del 4 luglio 1984, e ciò ai fini di una conclusione della trattativa entro la prossima primavera.

Si tratta di riaffermare inoltre presso i ministri competenti la funzione dell'Adriatico, dei suoi porti e in primo luogo dei traffici estero per estero di Trieste, e il ruolo dell'armamento pubblico; e di sollecitare il governo a presentare ufficialmente il progetto integrato per il riconoscimento del ruolo del Friuli-Venezia Giulia nella politica regionale comunitaria. E in tale contesto si tratta di riaffermare l'autonomia societaria del Lloyd Triestino.

L'azione della giunta comunale dev'essere inoltre finalizzata — secondo il documento unitario — a dare impulso a una rapida concretizzazione di iniziative economiche nuove mediante una vigorosa attività promozionale a opera della Spi, della Friulia, delle società partecipate e dell'imprenditoria locale. E si tratta di attivarsi più incisivamente presso il ministero dell'industria affinché la trattativa per l'Aquila, alla presenza del ministro Altissimo, possa avere una svolta in grado di garantire il funzionamento dello stabilimento fino alla definizione di ipotesi produttive e occupazionali alternative.

Infine si sollecita una costante verifica presso la giunta regionale della politica di riequilibrio a partire dalla quantificazione delle risorse da destinare ai progetti di interesse economico riguardanti Trieste e l'area giuliana fin dal piano regionale di sviluppo 1986-'88. E si sollecitano l'estensione a Trieste dei contingenti agevolati già esistenti a Gorizia nonché una decisione definitiva da parte del governo sulla realizzazione a Trieste del sincrotrone e sul suo finanziamento.

In precedenza il sindaco Richetti aveva introdotto il dibattito parlando di una espressione corale delle preoccupazioni cittadine che non vuole ridursi a una sterile protesta ma richiamare gli impegni del governo, dell'Iri e della Regione a sostegno di quest'area di cui hanno riconosciuto la grave situazione di crisi e di marginalità. Una richiesta di concretezza e di incisività, a conferma di una politica d'attenzione più volte ribadita.

«Ci troviamo di fronte a una realtà economica fortemente deindustrializzata, che non ha trovato ancora il modo e l'energia per imporsi decisamente — ha detto Richetti — nei settori nuovi del terziario e del quaternario; qualche segnale positivo, qualche elemento di speranza affiora con fatica, ma ciò non basta a lenire le ansie dei lavoratori, a risolvere problemi che sono dell'oggi e che non si accontentano di aspettative future, anche se fondate e seriamente impostate, che per essere credibili devono trovar soluzione, pur transitoria e parziale, nel presente».

Ed ecco una sintesi del dibattito. «È ormai intollerabile — protesta Seghene (Psi) — che si continuino a rappresentare i problemi di Trieste in maniera acquiescente, condividendo le promesse dell'Iri mentre le sue finanziarie le smentiscono nei fatti; il Psi non si lascia coinvolgere in questa politica dei «sonniferi» e denuncia le responsabilità della giunta per il lungo blocco della trattativa con l'Iri: c'è solo la preoccupazione di attribuire responsabilità ad altri, per esempio al socialista De Michelis nel caso dell'Aquila e non già al liberale Altissimo, e ciò dando per scontato che per la raffineria non ci sia nulla da fare. E l'Arsenale ha ora un organico inferiore addirittura a quello preventivato da quel ridimensionamento che Prodi, da voi applaudito, bloccò; e la GmT ha perduto in un anno 400 unità lavorative, stante la completa passività di questa maggioranza».

Tomizza (Dc) passa in rassegna, a nome della maggioranza, le poche luci e le molte ombre dell'economia cittadina; un quadro preoccupante in cui inserisce il Lloyd e la Total ma anche l'Ente porto e il conto autonomo. Una crisi non congiunturale ma di vocazione e di ruolo: se Trieste vuole ancora avere un futuro economico, deve puntare a un ricupero d'efficienza e di competitività portuale, alle nuove opportunità scientifico-tecnologiche, a un ruolo d'intermediazione commerciale rafforzato da agevolazioni valutarie, alla nautica da diporto, a una ripresa d'imprenditorialità favorita dal «pacchetto», ma il nuovo sarà pregiudicato da un eccessivo degrado dell'esistente.

Poli (Pci) coglie proprio nell'intervento di Tomizza la prova della timidezza con cui la maggioranza — condizionata, dice, dalla borghesia bottegaia, provincialistica e parassitaria rappresentata dalla Lista — affronta i problemi cittadini, lasciando per esempio dirottare a Udine un ambasciatore sovietico in cerca di collocazione di migliaia di containers e facendo intercorrere un lungo vuoto tra gli impegni del governo (14 febbraio '84) e quelli dell'Iri (4 luglio '84) e il loro attuale misconoscimento.

Depolo (Msi): «Solo parole e solo tentativi di procrastinare il peggio». Parovel (MT), che infine si asterrà: «Si continua a illudere la gente con chiacchiere da caffè». Gambassini (LpT): «La città continua a venire colpita, e la giunta inerte, da misure che accelerano la sua decretata morte». Agnelli (Psi): «Ma l'inerzia denunciata da Gambassini non è della maggioranza di cui egli stesso fa parte? Una maggioranza che ha sbagliato tutto, preoccupata perfino di considerare l'Iri una controparte, e che ha lasciato Prodi, per tre giorni a Trieste, a fare tranquillamente il turista». E infine Maccan (Msi), Cecovini (LpT), Lokar (Us), Staffieri (LpT), Hickel (Pci), De Gioia (Psdi), Rossi (Pri), D'Amore (Psi), Dressi (Msi) e Galazzi (LpT) concordano sostanzialmente sulla necessità di aiutare Trieste a risvegliarsi dal suo torpore.

CALENDARIETTO

Oggi: San Giulio martire — Il sole sorge alle 7.30 e tramonta alle 16.22; la luna si è levata alle 12.37 di ieri e cala alle 12.59.

Ieri: temperatura massima gradi 10, minima gradi 7,8; pressione millibar 1030,4 in lieve diminuzione; umidità 86 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura in superficie di gradi 11,3.

Maree: oggi, alta alle 4.13 con cm 32, alle 15.24 con cm 1 sopra il livello medio; bassa alle 11.15 con cm 8 bassa alle 21.36 con cm 28 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, piazza Unità d'Italia 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6 (Borgo San Sergio). Fernetti, Muggia Lungomare Venezia 3 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189. Fernetti, tel. 229355, Muggia Lungomare Venezia 3, tel. 274998 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): viale XX Settembre 4, via Bernini 4. Fernetti, Muggia Lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Le aziende da domani a porte aperte

Sta per scattare l'operazione «porte aperte» nelle aziende triestine che hanno aderito all'iniziativa della Provincia (assessorato al tempo libero). Domani e dopodomani, chiunque lo desideri, potrà visitare le strutture produttive, scientifiche o artigianali comprese nell'elenco (da noi già pubblicato) già distribuito dall'assessore competente Bruno Cavicchioli, a tutte le scuole elementari.

Oltre che agli adulti, l'invito a voler visitare qualcuna delle aziende che hanno aderito alla manifestazione è rivolto in modo particolare ai giovani. In accordo col Provveditorato, si è abbinato un concorso su base grafica per elementari, medie e Istituto d'arte, mentre per le scuole superiori è stato proposto un tema scritto dal titolo «Come vedo l'economia della mia città dopo aver visitato una struttura produttiva».

Al concorso sono abbinati 36 premi in buoni acquisto di libri per un totale di quasi cinque milioni da spendere nelle librerie della provincia. Le opere dovranno pervenire nella sede della Provincia entro il 15 gennaio, dove verranno esaminate da una speciale commissione. Tra i vari motivi che hanno spinto la Provincia a organizzare questa manifestazione vi è anche quello di «stringere la popolazione in un abbraccio di sostegno alle strutture produttive, più volte minacciate di ristrutturazione».

GIORNALE DI TRIESTE

San Nicolò al buio



La pacifica invasione è ricominciata. A metà tra il folclore e la tradizione la popolare fiera di San Nicolò ha sostenuto ieri l'impatto con le migliaia di triestini che non hanno saputo rinunciare alla passeggiata in un «Acquedotto» già a livelli di intasamento record. Tra aggeggi domestici e generi d'abbigliamento, giocattoli e tappeti, la manifestazione ripresenta il suo «fascino».

Ma proprio la serata del primo giorno la fiera è rimasta al buio. Verso le 19.30, per un guasto ad una cabina dell'Acega, è venuta a mancare la corrente in tutto il viale XX Settembre.

Dopo un'ora i tecnici della municipalizzata erano ancora impegnati a rimettere in funzione l'impianto. Per evitare scippi e furti sulle bancarelle sono stati allertati i vigili urbani.

ALL'ASSOCIAZIONE GIULIANI NEL MONDO

Incontro a Bruxelles sul futuro di Trieste

Le prospettive di sviluppo a livello internazionale

Si è tenuta nei giorni scorsi a Bruxelles nella sede della Cee una manifestazione organizzata dalla locale sezione dell'Associazione giuliani nel mondo sul tema «Nel futuro di Trieste». Presentati dal presidente dott. Ruggiero Melan e con la partecipazione del gen. uff. Aldo Clemente per l'associazione di Roma, sono intervenuti l'assessore regionale per i rapporti con la Cee prof. Pio Nodari, il magnifico rettore dell'università prof. Paolo Fusaroli, il prof. Giampaolo de Ferra sovrintendente del Teatro Verdi e presidente della neo costituita «Associazione interculturale per la scienza e per l'arte» e l'avv. Sergio Pacor, assessore al Comune di Trieste.

L'assessore regionale prof. Nodari nel suo intervento ha messo in rilievo tra l'altro la necessità che le province di confine del Friuli-Venezia Giulia in particolare Trieste e Gorizia mantengano la possibilità di accesso ai fondi integrativi Cee pur di fronte ai dati delle statistiche Cee che assegnano loro una percentuale medioalta nella graduatoria delle aree regionali Cee per le note distorsioni determinate dalle ridotte dimensioni della Provincia.

Il prof. Fusaroli ha compiuto una vasta e completa disamina sul ruolo propulsivo dell'Università e delle organizzazioni scientifiche che alla stessa fanno riferimento, il Centro di Fisica, la Sissa, ecc,, che hanno contribuito ad assegnare alle Istituzioni universitarie triestine una dimensione internazionale per le molteplici relazioni culturali e scientifiche intrattenute con istituzioni accademiche straniere di quattro continenti.

Su queste premesse ha auspicato una continua attenzione della classe politica per lo sviluppo di tali iniziative che potrebbero sfociare tra l'altro nella stipula di una convenzione con l'Università delle Nazioni Unite di Tokio per la conseguente istituzione a Trieste di un master internazionale riconosciuto da tutti i Paesi dell'Onu.

Successivamente è intervenuto il prof. de Ferra che con un intervento di ampio respiro culturale ha ricordato gli effetti diffusivi del Centro di Fisica ai fini dell'incidenza e del prestigio di Trieste nei Paesi emergenti di cui un concreto esempio è dato dall'assegnazione a Trieste di uno dei centri di bioingegneria dell'Unido. Ha ricordato anche il prossimo allestimento a Parigi a cura dell'associazione che presiede, della mostra sull'immaginario scientifico anche nell'ambito dello studio dei rapporti tra i vari mezzi del sapere che è tra i fini dell'associazione stessa. Il prof. de Ferra si è anche soffermato sull'attività del Verdi rilevando la disponibilità dell'istituzione a proficui scambi con istituzioni culturali di Bruxelles ed europee in generale.

MANIFESTAZIONE PROMOZIONALE

Nuoto pinnato alla «Bianchi»



Si è svolta nei giorni scorsi alla piscina comunale «Bianchi» una manifestazione promozionale di nuoto pinnato, riservata ai bambini delle scuole elementari triestine, con l'organizzazione della Fips di Trieste e della segreteria regionale Endas. Vi hanno preso parte 368 mini atleti delle scuole Saba, Tarabocchia, Cologna, Slivia e Duca d'Aosta, oltre ai rappresentanti delle società Lavoratori del porto e Vigili del fuoco. Le partenze dei giovani nuotatori si sono intercalate con dimostrazioni di nuoto pinnato degli atleti dell'Endas Ghisleri. Alla fine riconoscimenti e diplomi di partecipazione per tutti.

In poche righe

Convegno Federazione stenografica

Si è concluso domenica, presso l'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli», dopo due giorni di intenso lavoro, il convegno organizzato dalla Federazione stenografica italiana Gabelsberger-Noe e dall'Associazione magistrale italiana Gabelsberger-Noe, sul tema «La stenografia nella scuola e al servizio del mondo del lavoro».

Al convegno hanno partecipato numerosi docenti di stenografia e rappresentanti di Società stenografiche, giunti da ogni parte della penisola e perfino dalla Sicilia.

Il convegno ha esaminato i problemi che la riforma della scuola porrà nei confronti di un insegnamento come quello della stenografia.

Concessione di assegni ai nuclei familiari

Si ricorda che il 31 dicembre p.v. scade il termine utile alla presentazione delle domande relative alla concessione di assegni — da parte dell'Amministrazione comunale — ai nuclei familiari o affidatari di minorati spastici pro 1984, ai sensi della legge Regionale n. 22/66 e successive modificazioni e integrazioni.

Le domande, in carta libera, vanno consegnate o spedite alla Ripartizione XI - Sanità e Igiene, via del Teatro n. 5, con i seguenti allegati: stato di famiglia; copia del mod. 101 e/o del mod. 740 dei redditi 1984; dichiarazione dei richiedenti di non possedere ulteriori redditi oltre a quelli denunciati.

I genitori i cui figli non frequentano il Centro di educazione motoria devono presentare, inoltre, un certificato medico attestante l'infermità degli stessi, non anteriore a tre mesi.

Congresso tessili Filtea-Cgil

Si è svolto venerdì scorso il congresso comprensoriale del sindacato tessili Filtea di Trieste, in preparazione del congresso Reg. di categoria, per eleggere i delegati al Congresso della NCCdL/Trieste e per rinnovare gli organismi dirigenti di categoria (direttivo e segreteria).

Alla fine è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo che risulta così composto: Cofone Clyde, Trevisan Franco, Siniscalchi Francesco, Pertoldi Giorgio, Bandi Dario, Battista Patrizia, Cimenlait Pia, Baldas Norma, Susani Laura, Zigon Anna, Barzellogna Enzo.

STAMANE L'AGITAZIONE NAZIONALE AUTOFERROTRANVIERI

Per lo sciopero di tre ore niente bus dalle 10 alle 14

Niente autobus, come preannunciato, stamane dalle 10 alle 14 per il confermato sciopero nazionale degli autoferrotranvieri, proclamato dai sindacati confederali della categoria a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. L'astensione dal lavoro sarà di tre ore, dalle 10.30 alle 13.30, ma in pratica — come precisa l'Act — la durata del disservizio sarà di quattro ore, soprattutto sulle linee a lunga percorrenza, i cui mezzi devono raggiungere i depositi entro le 10.30, per poi ripartire alle 13.30 dai capolinea. Durante lo sciopero si svolgeranno assemblee.

In un comunicato, i sindacati di categoria Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil trasporti ricordano che le trattative contrattuali sono bloccate dal 21 novembre. L'agitazione in tutta Italia mira a sostenere la piattaforma rivendicativa che contiene, fra l'altro, richieste di una diversa classificazione del personale, di una collocazione sociale dei lavoratori non idonei e il miglioramento del servizio di trasporto pubblico.

Ma com'è duro il lavoro dell'autista!

Autista bus, brutto lavoro. I risultati di un'indagine fra il personale viaggiante dell'Act, promossa dalla Uil di categoria (componente «Unità per il rinnovamento»), parla chiaro. Il 71,4 per cento dei 161 autisti dell'Azienda trasporti (su un totale di 540) che hanno risposto al questionario sindacale accusano disturbi di carattere digestivo, che con gli anni danno origine a gastriti e ulcere; l'81,4 per cento dice di soffrire disturbi artritici e reumatici; quasi la stessa percentuale (81,1) è affetta da disturbi psicosomatici.

E, ancora, è un tipo di lavoro che induce ad essere nervosi in famiglia, che porta i più giovani a ridurre le amicizie e ha un'influenza negativa su una vita sessuale soddisfacente (il 33,8 del campione volontario ha dichiarato di aver diminuito con il passare degli anni lavorativi i rapporti sessuali, e, fra questi, quasi un terzo risulta essere composto da giovani sotto i trent'anni).

Il test è stato elaborato, sulla base delle risposte date al questionario sindacale, dal prof. Riccardo Luccio, docente di psicologia applicata all'ateneo triestino, che ne ha illustrato i risultati nel corso di un incontro svoltosi al circolo centro studi «Ercole Miani». Con una premessa — ha detto il prof. Luccio — e cioè che la metodologia era un po' empirica, in quanto il campione considerato comprende soprattutto quelli che hanno dei disturbi ed erano perciò motivati a rispondere alle domande.

«Tuttavia — ha concluso il docente — il numero dei dipendenti coinvolti nel sondaggio è tale e le risposte abbastanza univoche da far capire che il lavoro dell'autista di mezzi pubblici induce senza dubbio a un malessere psicologico».

«Non c'è dubbio — ha ribattuto il presidente dell'Act, Paolo de Gavardo, nel portare il proprio contributo al dibattito aperto dal presidente del «Miani», Maurizio Fogar — che quello, dell'autista è un'attività poco gratificante, ma altrettanto insostituibile». Ha soggiunto che un aspetto alienante del lavoro è senz'altro l'isolamento cui l'autista è costretto nel suo turno, alla guida del bus («Non parlate al conducente»!), ma è anche vero — ha replicato — che è un mestiere che dà certezza del lavoro (l'Act ha assunto negli ultimi anni 350 giovani), pagato bene, e, se si vuole, meno pesante ai altre attività simili (ad esempio, l'autista di Tir).

Cosa può fare l'Act per migliorare le condizioni di lavoro dei suoi autisti? — si è chiesto de Gavardo. A parte le innovazioni tecniche sui bus (guidarli oggi è molto più facile di un tempo), resta — ha

...

abitazione, è disposta, fino a completamento degli stessi, l'istituzione del divieto di sosta su ambo i lati della via Baiardi, nel tratto compreso tra il n. 100 e la Strada Nuova per Opicina, limitatamente ai giorni feriali da lunedì a venerdì compresi, dalle 8 alle 18.

Agitazione al Comune: funerali difficili?

Di nuovo ombre sul servizio delle pompe funebri comunali. Gli impiegati dell'ufficio trasporti funebri di via della Zonta dovrebbero scioperare oggi e domani, secondo le indicazioni della Uil e della Cisl. Verrebbero così bloccate tutte le pratiche amministrative, fermando di fatto i cortei funebri.

Ieri sera però una delegazione si è incontrata con l'assessore ai servizi industriali Rocco D'Alessandro che si è impegnato ad adeguare gli organici in tempi brevissimi. L'assessore nello stesso tempo ha confermato il rientro al cimitero dello sterratore che da più anni era stato distaccato nell'ufficio di via della Zonta.

Proprio su questo mutamento di mansioni all'interno della stessa ripartizione si era accesa la polemica che ha portato alla proclamazione dello sciopero.

Solo oggi si vedrà se i tre impiegati dell'ufficio saranno presenti al lavoro. In ogni caso l'assessore aveva annunciato che avrebbe agito in modo da assicurare la partenza dei funerali. «Anche compilando le pratiche qui nel mio ufficio».

FU PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GROTTE IN ANNI DIFFICILI

La scomparsa di Bruno Boegan Gli speleologi gli devono molto

È scomparso in questi giorni un illustre speleologo, Bruno Boegan, uno degli ultimi ardimentosi che hanno portato e tenuto alto il nome della Trieste speleologica negli anni fra le due guerre. Nipote di Eugenio (suo padre, Felice, con i fratelli Eugenio e Albino, fondò il Club del Sette) nasce a Trieste il 17.9.1901; inizia l'attività esplorativa nel 1920, partecipando successivamente a tutte le maggiori campagne speleologiche organizzate dalla commissione (Istria, Carniola, Friuli, Alburni, Sicilia). Nel 1943 mette in salvo, con grave rischio della propria vita, il Catasto delle grotte che riporta all'Alpina non appena passata la bufera della guerra. Nel 1948 viene nominato commissario straordinario della Commissione grotte, con l'incarico di riannodarne le fila disperse e di rilanciare l'attività.

Eletto presidente dall'assemblea dei soci nel 1949, mantiene tale carica sino al 9 aprile 1953, quando passa la mano al più giovane Carlo Finocchiaro. Rimane comunque nel direttivo della commissione ancora per molti anni e direttore della Grotta Gigante sino ad età avanzata. Negli anni della sua gestione la commissione — ribattezzata da un'assemblea «Commissione grotte Eugenio Boegan» — ritrova se stessa abbozzando un primo piano di ricerche e studi che tiene conto delle mutate condizioni politiche, economiche e territoriali in cui deve operare. Il fervore di opere si concretizza in una serie di articoli speleologici su varie riviste, un numero «speleologico» di «Alpi Giulie», la riapertura della Grotta Gigante ed un primo timido tentativo di istituzionalizzare una Scuola di speleologia, riallacciandosi alle iniziative degli anni 1911-1912 e 1919-1924.

Con lui l'Alpina perde un socio veramente affezionato, il mondo speleologico un sincero appassionato delle grotte, la città un cittadino esemplare che anche negli anni bui mantenne intatti i suoi ideali.



Bruno Boegan (secondo da sinistra) insieme ad alcuni compagni d'esplorazione

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Ancora sull'asilo di Banne

L'assessore alle imposte e tasse del Comune di Trieste ci scrive:

Caro direttore, le scrivo in merito alle furiose polemiche, ospitate in parte anche dal suo stimato quotidiano, sul problema dell'asilo di Trebiciano. In se la cosa è semplicissima. Richiesto il parere sulla possibilità di ospitare la ventina di bambini provenienti dalla scuola di Banne, inagibile per lavori di restauro, nell'asilo di Trebiciano, il Consiglio di circolo ha fornito un parere negativo per alcune ragioni molto chiare e molto plausibili.

L'edificio ha solo tre locali agibili non molto grandi, utilizzati attualmente dall'asilo sloveno. Una stanza per attività didattiche, una saletta da pranzo e un locale adibito a palestra, che serve però anche alla pesante e difficile attività svolta con un bambino gravemente handicappato, cui è adibita a tempo pieno una maestra, nominata in quella sede con questo solo compito particolare.

Dato che c'erano a disposizione ambienti ben più confortevoli a Opicina, e dato che la maggior parte dei bambini di Banne proviene da quest'ultima località, il Circolo ha proposto quest'ultima soluzione, piuttosto che la prima, dove il sacrificio per tutti (anche gli ospiti italiani) sarebbe stato ben maggiore.

«È mancato un po' di tatto»

Tutto qua. Ma a Trieste non ci si riesce a fermare a questo: ogni problema, anche il più banale, viene ingigantito in termini nazionalistici, caricando di sospetti la controparte e colpevolizzandola.

Il difetto del Consiglio di circolo, se così si può chiamare, a mio avviso, è stato quello tipicamente sloveno della scarsità di tatto e mancanza di adeguate argomentazioni. Hanno detto praticamente solo di no, sottacendo tutto il resto della discussione svolta nel corso della riunione in cui è stata presa la decisione, ciò che alla controparte italiana è sembrato lesivo, non essendo abituata a modi così spicci e telegrafici.

Ma mi si creda: è più un problema di forma che di sostanza. Lo dimostra il fatto che la soluzione indicata è poi risultata effettivamente la più valida.

Mi sa tanto che si tratta dell'ennesima strumentalizzazione in chiave politico-nazionalistica, malattia questa di cui soffre questa città da più di cent'anni e che l'ha ridotta alle attuali tristi condizioni. Speriamo che vi si riesca a guarire presto per riaprire le prospettive di un nuovo sviluppo.

Prof. Alessio Lokar

Solo banali motivi di ordine pratico

Sono una madre di Banne e mio figlio dovrebbe andare a scuola a Opicina. Già, io e mio figlio siamo sloveni. Mi viene da riflettere perché mai non l'ho mandato a scuola a Trebiciano, visto che secondo qualcuno è 4-5 volte più vicino (secondo me invece la distanza è uguale).

Ho scelto Opicina perché da sempre i bambini sloveni di Banne frequentano quella scuola. La stessa scuola che la direttrice didattica delle scuole slovene ha proposto per i bambini italiani in alternativa all'asilo di Trebiciano. Una proposta dettata non da ragioni di rifiuto della convivenza dunque, visto che nell'asilo e nella scuola di piazzale Monte Re i bambini italiani e sloveni da sempre vivono assieme, a da molto più banali motivi di ordine pratico: i 18 bambini di Banne e Opicina non avrebbero causato alcun problema, visto che il posto c'è, le attrezzature anche e lo scuolabus pure (anche se per trasportare bambini piccoli c'è bisogno di qualche accompagnatore: come sarebbe stato necessario anche per Trebiciano, o pensavano di mandarceli da soli a piedi?).

Mi chiedo come degli amministratori pubblici possano sopportare (e sostenere) una simile farsa, fondata su dati falsi e causata da essi stessi. Infatti non hanno preso in considerazione la possibilità di alloggiare questi bambini nella scuola di piazzale Monte Re, ma hanno preferito gettar via denaro pubblico per attrezzare nuovi locali e uno scuolabus di cui non c'era bisogno. D'altra parte non capisco neppure gli organi della scuola slovena chiamati in causa: come si può lasciar correre simili accuse, gravi e infondate?

Tatjana Ciuk

Vicenda che turba molte famiglie

Il segretario provinciale del Partito comunista italiano ci scrive:

Per fare piena luce sulla vicenda delle scuole materne di Banne e di Trebiciano, come si chiede da più parti, basta guardarsi intorno per vedere senza pregiudizio la realtà dei fatti. Quale segretario della locale federazione del Pci fin da lunedì 18 novembre mi sono preoccupato di accertare che cosa fosse avvenuto.

Il gruppo consiliare del Pci al Comune di Trieste ha presentato anche un'interrogazione, discussa già venerdì 22 scorso, per ottenere chiarezza. Poiché invece la vicenda continua a turbare la serenità di molte famiglie italiane e slovene, in particolare nel mondo della scuola, voglio illustrare i fatti, che mi sono noti.

Ritengo sia un dovere per ogni forza democratica, e quindi per il segretario del Pci, contribuire a difendere la convivenza fra cittadini italiani e sloveni della nostra città e ristabilire un clima di maggiore fiducia reciproca.

I precedenti: a) Il 23 settembre nella scuola materna di Banne devono iniziare i lavori di ristrutturazione del valore di oltre un miliardo, per conto del Comune di Trieste. A metà ottobre amministratori e funzionari effettuano un sopralluogo nella scuola di Banne e poi a quella di Trebiciano, convocando senza preavviso la direttrice didattica della scuola elementare con lingua d'insegnamento slovena di Opicina. Nessuna formale richiesta di trasferimento è stata rivolta in precedenza dagli uffici comunali dell'assessorato alla pubblica istruzione.

b) La scuola materna con lingua d'insegnamento slovena di Trebiciano è frequentata regolarmente da nove bambini. Alcuni di essi riposano a casa nel pomeriggio. Per questo all'Amministrazione comunale risulta un numero di posti erogati per il servizio a tempo pieno, inferiore a nove. Uno dei bambini è gravemente handicappato nella vista e nell'autosufficienza motoria. I suoi esercizi di psicomotricità richiedono la disponibilità di uno spazio appositamente attrezzato. La scuola materna slovena di Trebiciano, riconosciuta dalle leggi del nostro paese secondo le disposizioni del Memorandum di Londra, è composta dai seguenti vani: cucina, spazio mensa, corridoio, servizi igienici, le aule sono due e non tre come erroneamente affermato. Quella destinata a sala giochi è attrezzata anche per le specifiche esigenze del bambino handicappato.

I fatti: 1) Solo il 18 ottobre il Comune di Trieste chiede al provveditore agli studi, istituzionalmente responsabile l'autorizzazione al trasferimento dei bambini da Banne a Trebiciano. Il 5 novembre il Consiglio di circolo della direzione didattica in lingua slovena di Villa Opicina, informato per conoscenza, esprime il parere che «non è possibile cedere un locale della scuola materna slovena di Trebiciano in quanto nello stesso vengono quotidianamente svolti gli esercizi psicofisici con un bambino gravemente handicappato, che frequenta l'ultimo anno della scuola materna e necessita di una adeguata preparazione proprio in vista del suo passaggio alla scuola elementare». Ritenendo di contribuire alla soluzione del problema, il Consiglio di circolo fa presente inoltre «che i diciotto bambini della scuola materna statale italiana di Banne potrebbero trasferirsi nel complesso della scuola materna di Villa Opicina (piazzale Monte Re 2) dove per lunghi anni hanno funzionato tre sezioni italiane e al momento attuale ce ne sono due».

2) La scuola materna di Piazzale Monte Re a Opicina è frequentata da bambini italiani e sloveni, che si servono della stessa mensa e della stessa sala giochi. Attualmente vi operano due sezioni italiane e due slovene. Fino a quattro anni fa esisteva una terza sezione italiana, per la quale era stato creato uno spazio aula debitamente attrezzato e riscaldato contiguo alla mensa e alla sala giochi, che fu utilizzato senza particolari problemi per molti anni. La scuola di piazzale Monte Re è più vicina a Banne rispetto a quella di Trebiciano.

3) L'assessore alla pubblica istruzione del Comune di Trieste, ritenendo inadeguata la provvisoria sistemazione dei bambini di Banne a Opicina, decide di trasferirli a Villa Carsia, in una scuola più lontana, dove per la loro sistemazione devono essere effettuati lavori di sistemazione preventiva.

Voglio trarre da tutto ciò solo questa conclusione: che prima di usare i bambini come spunto per polemiche odiose verso i nostri concittadini di lingua madre slovena sarebbe utile una documentata riflessione su tutta la politica scolastica del Comune di Trieste e sui problemi che essa pone a migliaia di famiglie italiane e slovene di Trieste e ai loro figli.

Ugo Poli

«I nostri sono buoni e i vostri cattivi»

La vicenda della scuola materna di Banne per quanto mi riguarda, si gioca sul piano del buon gusto e della sensibilità. Su quello della cortesia si sarebbe detto anni addietro.

Se si vuol promuovere la convivenza tra italiani e sloveni un piccolo sacrificio a livello logistico avrebbe dato splendidi frutti sul piano umano. Invece nulla di tutto questo. Si ritorna al muro contro muro, e la lettera di Poli è un esempio significativo. I nostri sono buoni, i vostri cattivi. Che tristezza!

C. E.

«Un buso de più nele siole ma un regaleto al muleto per San Nicolò»

No xe giorno che i pici speta tanto
come el sei de dicembre e i te lo speta
el bon San Nicolò, perché 'sto santo
el ghe porta el caval o la pupeta. (1)

San Nicolò: una tradizione nostra che, per quanto modificata nel tempo, continua a vivere.

Chissà quel che 'l me porta? el ghe
povero picio, 'vanti de dormir, [diseva
e zento volte 'l ghe lo ripeteva
ma ela cossa ghe podeva dir? (2)

Noi abbiamo creduto a San Nicolò. Affermarlo oggi è come ammettere un certo grado di... semplicità. Eppure siamo convinti che in quel credere c'era la freschezza ed il sorriso della vita.

Che il mondo si sia inaridito è un fatto ma forse non ancora al punto da farci dimenticare la gioia del donare che provavano i nostri genitori mettendo da parte soldino su soldino perché per San Nicolò il piatto che ponevano sul davanzale non rimanesse vuoto. «Un buso de più nele siole dele scarpe — dicevano — ma un regaleto al muleto ghe lo dovemo far...».

Ah! ma percossa solo i fioi dei siori
i ga de góder? Questo qua po' no!
Chi ga dito che xe solo per lori
la cara festa de San Nicolò?
Anca ti co' te aversarà i oceti
te vardarà, zercando sul balcon,
te trovarà anche ti do regaleti
se credessi de andar fina in preson. (3)

Il piatto, posto sul davanzale, affinché San Nicolò vi deponesse i suoi doni, conteneva l'offerta di un bicchiere di vino per il buon santo ed un tozzo di pane per il suo asinello. E noi cercavamo di scoprire San Nicolò durante questa sua sosta forzandoci di non dormire. Ma sempre il sonno ci sorprendeva e faceva giustizia in favore della nostra ingenuità...

San Nicolò de Bari
la festa dei scolari
se i scolari no i fa festa
ghe taiaremo la testa.

Ma perché San Nicolò «di Bari» a Trieste? Nicolò è stato vescovo di Mira, nell'Asia Minore. Alla sua morte avvenuta nel 350 dopo Cristo, venne fatto santo per tre miracoli da lui compiuti: quello delle grazie dotali, forse il più noto, ricordato anche da Dante nel ventesimo canto del Purgatorio:

«Esso parlava ancor della larghezza
che fece Nicolao alle pulcelle
per condurre ad onor lor giovinezza».

Erano tre ragazze da marito che non potevano convolare a giuste nozze perché prive della dote indispensabile, a quei tempi, per potersi sposare e, per procurarsela, il loro padre le spingeva alla prostituzione. San Nicolò intervenne facendo trovare loro i soldi necessari riuscendo così a «condurre ad onor lor giovinezza». E da qui la sua generosità.



Poi fece risuscitare tre bambini uccisi e salvò da sicuro naufragio una flottiglia di pescatori e divenne protettore dei bambini e dei «paroni de barca».

Nel 1087 allorché in Oriente riapparvero gli iconoclasti, per paura che anche i resti di San Nicolò venissero profanati, un gruppo di mercanti li trafugarono e li portarono a Bari della cui città, preminentemente marinara, divenne il patrono.

San Nicolò, però è anche il patrono della Comunità greco-orientale, a Trieste dal 1787. Una comunità forte ed organizzata attraverso la quale la festa di San Nicolò divenne festa cittadina. Anche la tradizione dei regali ai bambini ha probabile origine da questa Comunità e così anche la fiera che...

... xe una festa triestina
che la dura sei giorni nel dicembre
riciamando la fola zitadina
giorno e note sul vial XX settembre. (4)

Una volta su queste bancarelle c'erano soltanto poveri giocattoli di basso costo. Per i più abbienti, San Nicolò si approviggionava nei negozi ed in particolare da Frenez...

La fiera era un appuntamento collettivo e non soltanto per la «mularia» ma anche per gli adulti:

«Tuto un bazar, insoma, che'l te spandi
in una confusion che xe un inferno,
soto la piova e 'l fredo de l'inverno
E no solo zogatoli e dolciumi
mai i vendi guanti, petini, cravate
libri, trombete, tatare, profumi,
anei, biceri, machine e pignate. (5)

Raimondo Cornet (Corrai) scrisse questi versi oltre cinquant'anni fa quindi non ha potuto assistere all'esposizione di pellicce, vestiti, mangianastri ecc. che si vedono oggi alla fiera. In altre parole non ha potuto assistere alla trasformazione della «fiera di San Nicolò» in un normale mercato ambulante che nulla, o quasi, ha più a che fare con il mondo dell'infanzia per il quale invece è nata.

Scelti i regali in fiera, scrivevamo la «letterina» a San Nicolò per ottenerli. I nostri avi, da bambini, venivano accompagnati ad imbucare le loro letterine al Boschetto, in una fessura che un fulmine aveva prodotto ad una quercia. Noi la davamo da... imbucare ai nostri genitori o la bruciavamo convinti che il fumo la ricomponesse una volta arrivato in cielo.

Ma ci sono ancora bambini che scrivono a San Nicolò? Io me lo auguro. Qualche anno fa ho avuto l'occasione di leggere alcune letterine ma non sono riuscito a capire se rappresentavano la voce dell'ingenuità o quella della troppa... sveglièzza dei bambini d'oggi. Qualche esempio: «Caro San Nicolò, vorrei che mio papà si tagliasse la barba per potergli vedere il viso...»; «... perché il Signore ti manda in giro durante il freddo inverno, tu che sei così vecchio?...»; «... non so come farai a venire a casa mia ormai senza camino. Ci passerai attraverso i tubi dei termosifoni?...»; «... mia mamma si lamenta che il mio papà non sa guardare lontano. Porta a mio papà un binocolo così finalmente mio papà potrà guardare lontano...».

Una frase circola, annualmente, in questi giorni: «Per i bambini d'oggi ogni giorno è San Nicolò. Ormai hanno tutto...». *È vero o è una frase fatta? Sfogliando «Il Piccolo» del 6 dicembre 1928 si legge:* «Oggi il bambino ottiene tutto e, domani, svogliato, sbadiglia tra un aeroplano rotto ed un pupazzo spettinato...». *E allora? Forse non si può fare d'ogni erba un fascio. Forse la verità va ricercata nel desiderio del bambino di lasciar sbizzarrire la fantasia:*

El mulo che ga inzegno
un zogatolo più bon
el se lo fa de legno
co' i tochi de un casson. (6)

Ricordo che io stesso dopo uno o due giorni abbandonavo i giocattoli di San Nicolò per sbizzarrire la mia fantasia in giochi immaginari e così una serie di coperchi di pentole da cucina legati tra loro e trascinati attraverso i vani dell'appartamento diventavano il treno del West che subiva l'attacco degli indiani. Nello scontro la confusione dei coperchi dava la sensazione del disastro, del deragliamento... Non era d'accordo l'inquilino del piano di sotto che battendo il soffitto con il manico di una scopa rompeva l'incanto.

Indubbiamente da qualche parte, in qualche casa, sarà ancora così tanto più che oggi i regali sono così sofisticati e complessi che soddisfano più i genitori che i figli.

Allora l'ingenua fantasia dell'infanzia esiste ancora ed è solo assopita? Io voglio crederci e quindi credere anche in San Nicolò al quale rivolgo una mia preghiera: «Sii buono, San Nicolò, come lo sei sempre stato, fin dai tempi della mia infanzia e, nel giorno della tua festa riversa a piene mani su questa vecchia baracca che è il mondo, tanta, tanta bontà e tanto buonsenso perché, e tu lo sai, è dal loro estinguersi che nasce la violenza».

Livio Grassi

(1-4-5) «San Nicolò» di Raimondo Cornet (Corrai)
(2-3) «San Nicolò» di Tino de Gavardo
(6) «Zogatoli» di Argeo Tomasini

ORE DELLA CITTA'

Messa in Val Rosandra

Domenica, alle 10.30, in Val Rosandra, sul piazzale antistante il rifugio «Premuda», sotto gli auspici della Società Alpina delle Giulie, verrà officiata una messa in memoria e suffragio degli alpini triestini scomparsi.

I giovani di Trieste

Stamane, alle 9.30, nella sala congressi della Fiera di Trieste (piazzale De Gasperi), saranno presentate le ricerche del Censis sulla condizione giovanile e dell'Università degli Studi di Trieste sull'associazionismo giovanile, cui seguirà un dibattito sul tema «I giovani di Trieste dicono di sé».

Amministratori immobili

L'Aiaci (Associazione italiana amministratori condomini e immobili), con sede in via San Nicolò 22, telefono 630475, è a disposizione del pubblico per consulenze e informazioni gratuite in materia condominiale il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11.30 alle 12.30 (fuori orario per appuntamento).

In Val Rosandra

La Farit organizza con la guida del prof. Elio Polli, una escursione lungo il sentiero degli «altari», in Val Rosandra per domenica 8 dicembre. Ritrovo alle 8.30 in Foro Ulpiano (Tribunale). L'itinerario presenta difficoltà normali. Verrà sospesa solo in caso di pioggia. Per informazioni telefonare alla segreteria della Farit in via Paduina 9, telefono 732320 dalle 17 in poi.

Al «Salone Bruna»

di via Cavalli 2, si festeggiano 25 anni d'attività. Sono invitate a brindare le gentili clienti e amici.

Kilimanjaro

Domani venerdì alle ore 20.30 Roberto Ive presenterà il programma trekking in partenza il 23 gennaio '86 con visita ai parchi Amboseli e Tsavo abbinato a un soggiorno mare a Mombasa. Per gli inviti rivolgersi a Linea Gialla, via Coroneo 17, tel. [illegible]5.

Mangiatele!

Le Formaggerie Lombarde, via Carducci 26, offrono alla più esigente clientela le nuove mozzarelle affumicate originali del meridione; sono veramente una gran bontà. Assaggiatele e poi le richiederete sempre.

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età. Aula IV A del liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 16 prof. Luciana Alocco Bianco («Conversazione francese»). Sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via Don Sturzo 4): alle 16 prof. Aldo Raimondi («Fabbisogno nutrizionale – Principi e tecniche di valutazione»); alle 17.15 signora Fulvia Tassi («Cina storica»).

Beni ambientali

Per la «Settimana dei beni culturali e ambientali» questo pomeriggio, alle 17.30, nella sala della Biblioteca statale del popolo (via del Rosario 1), il prof. Sergio Tavano parlerà su «Istituzioni e Accademie culturali: atti e memorie».

Rotary club Trieste

Proseguono al Rotary club Trieste le relazioni del ciclo dedicato alla cultura nella nostra città: al termine dell'odierna riunione conviviale delle 13 il professor Sergio Molesi tratterà il tema «Le arti figurative».

Messa del Pasfa

Domani, alle 17. nella chiesa della Beata Vergina del Rosario, a cura del Pasfa (Patronato per l'assistenza alle Forze armate) sarà celebrata la tradizionale messa del primo venerdì del mese. Tutte le socie sono invitate ad assistervi.

Libro di poesie

Stasera, alle 19, nelle sale del Ciseat (Circolo italiano studi economici arte turismo), in viale XX Settembre 48, verrà presentato il libro di poesie del socio Filvio Vitali. Alcune liriche saranno lette dall'attrice Ombretta Terdich.

Torneo di bridge

La Società scacchistica triestina (via Tarabochia 3, tel. 764433), organizza per sabato 7 dicembre, alle 16, nella sede sociale un torneo di bridge. Iscrizione lire 4000. Premi alle prime coppie, alle coppie-signore, alle còppie-miste e alle coppie non classificate.

Henry Lloyd

Slam, North Sails, Marina Yachting, Best Company; abbigliamento invernale da barca e tempo libero, disponibile in un vasto assortimento da Sail Sistiana, tel. 291074, Sistiana 59/L.

Proiezione scarpona

L'adunata nazionale degli alpini tenutasi a Trieste il 12 e 13 maggio 1984 sono al centro della proiezione organizzata questa sera, alle 20.30, nella sala rossa di Palazzo Vivante, in largo Papa Giovanni. Le 750 foto e i documenti sonori che le accompagnano sono opera dell'ingegner Paolo Vidali. Sullo schermo compariranno anche antiche foto della prima guerra che l'autore è riuscito a reperire grazie all'interessamento di vecchi ufficiali degli alpini.

Realtà scientifiche

Oggi e domani, sempre con inizio alle 18, al Circolo della cultura e delle arti si svolgeranno due tavole rotonde sul tema «Le realtà scientifiche di Trieste».

Corso di scacchi

La Società scacchistica triestina organizza nella sede sociale (via Tarabochia 3, tel. 764433), un corso di scacchi per principianti. Per informazioni rivolgersi alla segreteria ogni giorno dalle 18 alle 20.

Tele Antenna

Va in onda questa sera alle ore 22 la rubrica: «Incontri con il chirurgo», il punto con il prof. Aldo Leggeri su problemi d'attualità. Programma a cura di Fulvia Costantinides.

Lenti a contatto

morbide, rigide, semi-morbide, permanenti per ogni diversa esigenza. A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Profumeria «Rosa»

«Clinique» - Niente riesce ancora ad eguagliarla. Consigli e proposte. Un dono Clinique con vostri acquisti di prodotti Clinique. Fino ad esaurimento. (Dec. min. 4/280690). In via San Lazzaro, 6 - Tel. 61762.

Messa per i marittimi

Per interessamento dell'Istituto tecnico nautico statale domani, alle 10, nella cattedrale di San Giusto, sarà celebrata una messa in occasione della ricorrenza di San Nicolò, patrono della gente di mare. Il rito sarà officiato dal vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi. Successivamente, alle 11.30, i partecipanti si imbarcheranno su un rimorchiatore per assistere al lancio in mare di una corona a ricordo dei marittimi defunti. Alle 18, infine, nel salone principale del Lloyd triestino, a cura del Collegio capitani marittimi, saranno consegnate le targhe «San Giusto» ai più bravi del «Nautico».

Lega nazionale

La sezione di Fiume della Lega nazionale organizza per venerdì 20 dicembre, alle 13, un pranzo in occasione delle festività natalizie al Circolo della vela. Per le prenotazioni, aperte fino al 15 dicembre, rivolgersi alla segretreie di via Reti 4 (orario 9-13 e 17-20, escluso il sabato).

Col Wwf a Marano

La sezione Wwf di Trieste organizza per domenica 22 dicembre una gita all'oasi avifaunistica di Marano Lagunare (in questo periodo ricchissima di uccelli acquatici svernanti). Le iscrizioni si raccolgono nella sede del Wwf, in via Venezian 27 (II piano), da lunedì a venerdì nell'orario 9.30-12.30 e 17-20 (il sabato dalle 10 alle 12). La gita sarà annullata se entro il 18 dicembre non sarà stato raggiunto il numero minimo di partecipanti.

Santa Lucia al Jadera

Per domenica 8 dicembre, alle 17, il Circolo dalmatico «Jadera» organizza nella sede sociale di via San Lazzaro 17 l'annuale festa dedicata ai figli e nipotini dei soci e amici del sodalizio. Nel corso del pomeriggio, che sarà rallegrato con la proiezione di cartoni animati, verranno distribuite ai bambini le tradizionali «Calzette» appositamente confezionate dalle socie. Una calzetta sarà consegnata anche ai soci ottantenni.

Video Video Video

Oltre 400 film in videocassetta a noleggio a casa vostra a partire da L. 5.000 per 5 giorni. Sistemi VHS, BETA, 2000. Noleggio videoregistratori. Trasposizioni in video di film 8, S 8, 16 e DIA. Fotostudio Emmeti, via Settefontane 11, tel. 767312.

GIORNALE DI TRIESTE

Rassegna delle gallerie

La Trieste sfumata di Ossi Czinner - I quadri a «terza dimensione» di Eva Rónay

Ossi Czinner è ritornata a Trieste, alla galleria Cartesius, con le sue nuove grafiche. Un ritorno, perché l'artista viennese ha intessuto per molti anni con la città un rapporto discreto, conservando sempre il tono internazionale e aggiornato della propria arte. A Trieste Ossi Czinner ha dedicato una serie di grafiche in cui la città viene reinterpretata dal segno sottile dell'acquaforte e dall'impronta sfumata degli inchiostri delicatamente colorati.

La rigidità composta dell'architettura neoclassica, il decoro misurato degli spazi vengono alleggeriti da una trama di segni che muta le strutture visibili in quinte prospettiche, in uno scenario appena delineato, teatro vuoto dall'esperienza, dove potrebbero accadere avvenimenti difficilmente precisabili.

Il paese è spaesato: l'antico gusto della «stampa di città», che Ossi Czinner rivisita con piacere e con maestria, sposta la città dalla sua situazione. Trieste non è più la città oggettivamente dei mercanti; strade e piazze sono immaginate sotto una nuova luce, ben diversa dalla chiarezza descrittiva degli illustratori ottocenteschi.

In questi giorni Ossi Czinner ha ideato il bozzetto del manifesto per il convegno sulla psicanalisi, ospitato a Trieste. Davanti alla Piazza dell'Unità d'Italia, svuotata, passa il treno che non c'è più. Quando i treni passavano veramente sul lungomare, per tutti i cittadini era uno spettacolo consueto, assolutamente normale. Riproponendolo ora, nel momento in cui i treni non trasportano più le merci da un porto all'altro ma scorrono nascosti nel ventre della città, Ossi Czinner ci ricorda delicatamente l'assurdo fantastico di questi vagoni in mezzo agli edifici della città, automobili in un parco, navi in un lago, aeroplani su di una spiaggia. Fra il treno e la piazza un piccolo cancello è rimasto socchiuso, punto di passaggio dalla realtà ai sogni, al ricordo, all'immaginario.

Ma Ossi Czinner non si ferma a Trieste, continua a viaggiare: appaiono così in mostra le immagini delle città della Svizzera, luoghi d'elezione della grafica e degli stampatori, con i quali l'artista intrattiene, come con gli americani, proficui rapporti di lavoro, illustrando molti libri. Anche in queste grafiche la fantasia piega le antiche e severe strutture medioevali — la città arroccata sulla collina, da cui si svolgono le stradine tortuose fitte di case — a rappresentare un mondo magico, inquieto come la sensibilità dell'artista che non si appaga dell'apparenza del paesaggio. Compare ancora il piccolo cancello, stilema e richiamo ai motivi dell'inconscio, così come le incisioni sul tema dello Zodiaco ci richiamano ai misteri e alla magia dell'arte.

Le tranquille città svizzere si animano inquiete attraverso il segno di Ossi Czinner, ma la stessa aria circola anche nelle solari città italiane. I monumenti fiorentini perdono le loro rinascimentali certezze e vengono immersi in un'atmosfera lunare: vale la grammatica della luna e non le regole razionali del comporre e del disegnare, si esplorano gli impulsi indistinti, il rovescio della realtà.

Un uso misurato e puro del segno, mai arabescato, sempre asciutto, è impegnato questa volta in una narrazione più esplicita e raccontata. Il segno si diffonde scorrevole, animato più del solito dal colore, disdegnato dagli incisori più ortodossi e che Ossi invece si permette signorilmente di usare, giustamente sicura della propria arte e del proprio, sensibile mondo interiore.

L. S.

* * *

Eva Rónay alla Comunale. La caratteristica portante della pittura di Eva Rónay è una indefettibile consequenzialità. Il quadro nuovo nasce come uno sviluppo del quadro precedente che lascia in eredità al successore le proprie inderogabili costanti: la composizione strutturata secondo i modi di una partizione geometrica spartanamente semplice, gli accordi timbrici in campiture piatte fondate su triadi coloristiche in cui prevalgono i violetti, gli azzurri, i rossi ed ora anche i verdini, i rosa, i grigi, mentre il nero sempre di più cede il campo alla trasparente luminosità illusiva degli sfondi.

Abbiamo detto sviluppo. Ma non nel senso di una combinazione meccanica degli elementi in gioco. Al contrario, il nuovo quadro è più carico di rischio che non il vecchio, perché sviluppa ciò che prima era ancora inviluppato. Niente lo dimostra meglio di questa mostra. Eravamo abituati al distendersi delle superfici su di un unico piano, quello del quadro. Adesso la configurazione dei piani coinvolge anche la terza dimensione, penetra in profondità. Codesto scarto verso il rilievo è determinato dalle prospettive scorciate dei triangoli acuti e talvolta contigui. L'emergere prepotente dei diedri rimette in gioco il sistema delle altre partizioni e soprattutto la logica dei cerchi per farla diventare più esclusiva, maggioramente isolata dal resto. In alcune opere si ha l'impressione che sia il cerchio a muovere il tutto, luogo assoluto dal quale trae movenza una sequenza rotativa di prismi intersecantisi. Altrove lo spazio è tutto negli apparati in rilievo, perfetta conclusione dinamica di quel luogo che un tempo era devotamente dedicato alla contemplazione statica.

Ma fra la geometria dell'infinito e la geometria del finito, che trova soltanto dal suggerimento di un moto le ragioni di indeterminatezza, c'è un legame assai stretto di parentela. Sono pur sempre quadri della Rónay, artista che non cede ad alcuno il primato della coerenza. Ed è perciò che gli anelli della catena premesse-conseguenze si arricchiscono in questa ultima fase di una componente inedita: la progettualità. Ossia il legame fra un'opera e la successiva è ancor più stretto poiché comporta la funzione di progetto che la prima esercita sulla seconda, e che ciascuna opera contiene in se stessa, quale virtualità di molteplici esperienze percettive.

G. M.

LA TERZA A DELLA «BEATA VERGINE» IN VISITA AL GIORNALE

Tra i banchi della tipografia



Altri giovani ospiti tra i banchi luminosi della tipografia: questa volta sono venuti a trovarci per vedere come nasce ogni giorno il giornale gli alunni della terza A dell'Istituto «Beata Vergine». Eccoli nella foto con i loro due insegnanti: suor Maria Attardo e il prof. Andrea Mania *(Foto Montenero)*

Elargizioni dei lettori

In memoria di Oliviero Degrandi nell'anniversario dalle famiglie Geyer 30.000 pro Fondazione Franca Geyer.

In memoria di Anna Giraldi nel IV ann. (5-12) da Rita 20.000, da Nella Gregoretti 10.000 pro Domus Lucis, Sanguinetti.

In memoria di Ettore Levi nel 14.o anniversario dalla moglie Mary Stritof ved. Levi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria da Lombardo (Mario) Savino per il compleanno (5-12) dalla moglie, figli, suocera e cognata 55.000 pro Associazione per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria del dott. Vittorio Lonego nel II anniversario (5-12) dalla zia Pierina 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 20.000 pro Fameia capodistriana

In memoria di Alberto Meula nel V anniversario (5/12) dalla moglie Ina 30.000 pro Circolo Dalmatico «Jadera»; da Romana e Sergio 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Saiz Flego (1/12) dalla sorella Gemma 50.000 pro Domus Lucis, Sanguinetti, 50.000 pro Villaggio Fanciullo.

In memoria di Emilio Steffè nel IV anniversario (5/12) da Nidia Sangalli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Italia Rosa Castro da Gabriella e Bruno Turina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Willi Bighelli da zii e cugini Tomasi 50.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Stellio Bisiacchi da Aurora Del Vecchio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Borroni da Lidia, Luciana e fam. 60.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Tini Brumelli da Tini Defilippi 10.000 pro Astad.

In memoria della piccola Francesca Cereser da Livia e Cornelio Galgaro 50.000 pro Comunità di San Martino in Campo, dalla famiglia Stopper 50.000 pro Centro aiuto alla vita.

In memoria di Augusto Cernigoi dalle famiglie Cernigoi-Dallegno 20.000 pro Itis.

In memoria del capitano Ugo Chirassi da Pia Berger di Montecrociato 20.000 pro Istituto Rittmeyer, dagli amici del mercoledì 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernestina Cimadori Brumelli da Sonia e Attilio Vascotto 15.000 pro Opera in difesa dei minorenni.

In memoria di Loretta Coccoluto Laneri dagli zii Luciana e Alfredo 100.000 pro Lotta contro i tumori Manni, da Edi Furlan e famiglia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guglielmina Dollenz ved. Mollar da Amelia e Nerina Guanin 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Felluga Nella dalle sorelle Solidea e Livia 100.000, dalla cara amica Giorgina e famiglia 50.000 pro Ass. It. per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Elena Floredan (nonna Leni) da Luciano e famiglia 50.000 pro Centro di cardiologia.

In memoria di Maria Ghersetti Mogorovich da Dino e Kiki Papo 30.000, du Maria e dott. Giovanni Rovatti 15.000 pro famiglia Pisinota.

In memoria di Luisa Gioseffi da Anita Gembrini e Livia Calì 50.000 pro Fondazione Gianfranco Gembrini, da Dario e Livia Kokelj 20.000 pro Centro tumori Lovenati, da Nené Pian 10.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria di Silvano Goliani da Maria, Andrea e Roberto Frassini 30.000 pro Domus lucis Sanguinetti, da Gianni Sasso 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Kus dalla famiglia Tromba 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Sergio Levi da Lucio e Fiorella Levi 200.000 pro Comunità Israelitica.

In memoria del dott. Manlio Libutti da Maria Grazia Trivisondoli 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 30.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria del generale Cesare Lomi dal fratello Gianni e cognata Gianna Lomi 50.000 pro Centro tumori Lovenati, dalla famiglia Umberto Calligaris ed Ennio Calligaris 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Silvio Lorenzutti da Ofelia e Maria Tuzzi 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Paolo Mendes da Franco Fragiacomo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Dorina Merssini ved. Ferfoglia da Giustina e Maria Ferfoglia e fam. 40.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Elia Mijalavich da R. Franco 10.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Pina Pangherc da Lucia e Luciana Raseni 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Dorka Perhauc in Sugan da Riccarda 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Caterina Perzan ved. Tamaro dalle famiglie Premate, Poldrugovaz e Micovilli 100.000 pro Pro senectute.

In memoria di Giovanni Savron dalla famiglia Cecinato Ovidio 25.000, da Valeria Brunetti 25.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Carlo Schweiger dalle famiglie Balbinutti e Gregori 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Astad.

L'elargizione di L. 20.000 fatta in memoria di Fabiola Finzi e pubblicata su «Il Piccolo» del 3.12.85 deve intendersi versata da Paola Romano pro Domus Lucis Sanguinetti.

Mostre d'arte

Claudio Villatora allo studio Exploit

Questo pomeriggio, alle 18.30, nello studio d'arte Exploit (via Mazzini 13, secondo piano), sarà inaugurata la mostra retrospettiva di Claudio Villatora che potrà essere visitata fino al 15 dicembre (feriali 16.30, 20.30; festivi 11.30, 13.30).

Jernej Vilfran alla galleria TK

Si aprirà questo pomeriggio, alle 18, nella galleria TK (via San Francesco 34), la mostra personale dell'artista Jernej Vilfran.

Policromia di Mansutti al Calegari

Domani alle ore 18 nella Galleria ENDAS di via Zudecche presso il Circolo Calegari s'inaugura la mostra personale del fotografo Gianfranco Mansutti; la mostra resterà aperta sino al 20 dicembre nei giorni feriali dalle 18 alle 20.

Galleria Rossoni

Espone

DIMITRI CAH

Galleria Minerva

Via S. Michele 5/A

BRUNA BERTOTTI FRAUSIN

Galleria al Corso

espone

NAM JOO PAIK

DALLA REGIONE

ESAMINATI QUATTRO PROVVEDIMENTI CONTABILI E DI PROGRAMMAZIONE

Al vaglio ieri il bilancio regionale Prime schermaglie in commissione

La relazione di Carbone è stata corredata da un'illustrazione di sintesi grafiche

Sono quattro i provvedimenti contabili e di programmazione, che la commissione finanze e bilancio del consiglio regionale (integrata dai presidenti delle altre commissioni permanenti), riunitasi sotto la presidenza del consigliere Braida, ha iniziato a esaminare, dopo l'illustrazione che degli stessi era stata fatta, venerdì scorso, dalla giunta regionale.

Si tratta, infatti, del rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1984 (relatore Ciriani, Pri); della legge finanziaria 1986; del bilancio pluriennale 1986-88 e di quello previsionale 1986, nonché del piano regionale di sviluppo 1986-88 (sui quali è relatore unico Angeli, Dc).

Dalla discussione sui documenti finanziari svoltasi nel corso della riunione di ieri cui hanno partecipato gli assessori alle finanze Rinaldi e al bilancio, Carbone, (che ha completato la sua relazione con l'illustrazione di sintesi grafiche che visualizzano immediatamente le cifre dei bilanci) è emerso un serio confronto tra la maggioranza e opposizione, su quelli che sono gli atti fondamentali della vita della regione: un esame e un confronto che — come è stato rilevato — ha potuto essere più approfondito, grazie anche agli elementi conoscitivi che alcuni assessori (ultimo in ordine di tempo, l'assessore all'agricoltura Antonini) hanno fornito alle competenti commissioni, attraverso apposite relazioni sulle poste di bilancio (linee e programmi) nei settori loro affidati.

Il primo intervento della discussione, che si è protratta fino al primo pomeriggio, è stato quello del consigliere Padovan (Pci) per il quale «ci troviamo di fronte a un bilancio che è passato dalla straordinarietà di entrate massicce (ricostruzione, Osimo, viabilità) a uno che rientra nella normalità dovuta all'entrata a pieno regime della 457, che conclude la fase di transitorietà finanziaria».

La situazione del bilancio — ha proseguito — che ha costretto per la prima volta a ricorrere ai mutui, vista la sua struttura rigida, e alla conseguente scarsa disponibilità di risorse liberamente utilizzabili, porta a una sorta di «imbuto», di «strettoia» del bilancio stesso, specie nel primo anno, che rappresenta un vincolo per l'operatività della regione, che non può compiere scelte decisive per affrontare i gravi problemi del momento.

«Anche la legge finanziaria — ha detto Padovan — da strumento eccezionale è diventato uno strumento operativo e di carattere ordinario». Rilevato come dal bilancio precedente a quello in esame ci sia stato un complessivo scivolamento e quindi un rinvio di tutta una serie di progetti, Padovan ha sottolineato la necessità di un serio confronto fra la giunta e opposizioni «che vuole essere costruttivo per operare seriamente, per assolvere appieno al nostro ruolo; un confronto aperto e non formale che porti a verifiche della spesa e che implica altresì chiarezza nelle scelte, superamento dei vecchi schemi e impostazioni, riforma complessiva dell'amministrazione regionale con il conseguente aumento della velocità della spesa».

Il problema di fondo del bilancio — secondo il consigliere Cavallo (Dp) — è quello di «fare pulizia». «C'è una infinità di voci nel loro insieme che ciascuna di esse significa molte cose: è necessaria una dettagliata analisi per verificare, capitolo per capitolo, come si spende».

Riferendosi al rendiconto Cavallo ha sostenuto che la velocità della spesa effettiva rispetto alla disponibilità di bilancio e agli impegni, ci permette di dire che operiamo con un certo rapporto limitato rispetto a quelle che sono le esigenze della comunità. Circa il piano di sviluppo in assenza del «miracolo» delle entrate straordinarie, Cavallo ha sostenuto che «stiamo acquisendo una rigidità di bilancio totale, che impedisce margini per scelte di interventi in campo economico, produttivo e sociale tali da dare un segno di indirizzo, di "terapia d'urto", della politica regionale».

«Rispetto a quello che può apparire a prima vista, e cioè di una rigidità degli strumenti contabili e del piano di sviluppo, e anche di una manovra di scorrimento per reperire varchi per nuovi interventi, essi rappresentano elementi positivi di questo bilancio», lo ha affermato il consigliere Zanfagnini (Psi) che ha rilevato come questi fatti siano dirette conseguenze di quella programmazione finanziaria, di cui si è tanto parlato, che prevede necessariamente impegni di carattere programmatico e politico a carico di esercizi futuri.

«Per il progressivo espandersi delle aree progettuali di spesa — ha progeguito Zanfagnini — si sono poste le basi per una impostazione che sarà una linea di riferimento per i prossimi bilanci della Regione: l'enunciazione di progetti, non solo come etichetta, ma come indicazione obiettiva e precisazione di strumenti e modalità particolari.

«Questo bilancio è in pratica — ha detto — un bilancio che fa un passo avanti notevole, rispetto alle esigenze, con una impostazione che giustamente travalica il dato del triennio». Zanfagnini si è poi soffermato su questioni specifiche circa il finanziamento della Friulia.

L'intervento del consigliere Tarondo (Pci) ha ripreso il tema del reale confronto che deve esistere tra maggioranza e opposizione, che deve essere reale sapendo cogliere, di volta in volta, i contributi che vengono posti: non un fatto verbale, ma un modo di operare che dia risutati. E' necessario secondo Tarondo modificare il modo di legiferare, ci deve essere una diversa gestione del tipo di strutture che si vuole mantenere, elementi questi che costituiscono il grosso nodo da sciogliere perché si ripercuotono sulla stessa elaborazione del bilancio.

DALL'ESPLOSIVO DI FERNETTI AL LEADER DELLE FARL

Giudici triestini a Parigi sulla pista del terrorismo

È stato un faccia a faccia lungo ed estenuante. Da una parte del tavolo nella saletta della «Conciergerie» il palazzo di Giustizia parigino sedeva George Ibrahim Abdallah, il capo carismatico delle Farl, una delle più sanguinarie organizzazioni terroristiche mediorientali. Dall'altra due magistrati del Tribunale di Trieste. Il sostituto procuratore della Repubblica Oliviero Drigani e il giudice istruttore Guido Patriarchi.

I nostri giudici eran lì a Parigi per quella che il codice di procedura penale indica come «rogatoria internazionale». In altre parole per interrogare chi può fornire elementi utili a una inchiesta.

Ma su che pista lavorano i nostri magistrati? La risposta non è difficile. La pista è quella della Farl, l'organizzazione terroristica salita alla ribalta anche della cronaca triestina dopo l'arresto al valico italo-jugoslavo di Fernetti di un suo affiliato. Quell'Abdullah El Mansouri bloccato nell'agosto dell'84 con 7 chili di plastico cecoslovacco «Semtex-H» e condannato nel giugno scorso a 16 anni.

In un successivo processo per banda armata, svoltosi nella capitale, El Mansouri fu invece assolto. La corte non ritenne sufficiente per condannarlo né il possesso di 7 chili di plastico né tantomeno quello di una piantina della capitale con segni in corrispondenza di alcune sedi diplomatiche, trovato in casa di una sua complice, Josephine Abdo Sarkis.

La «rogatoria» a Parigi sottintende quindi che qualche nuovo elemento si è venuto ad aggiungere negli ultimi tempi ai fascicoli in possesso dei nostri magistrati. Un elemento che ha bisogno di ulteriori verifiche prima di entrare a far parte a pieno diritto della storia giudiziaria delle Farl.

In effetti il dirottamento dell'Achille Lauro, le bombe alla sede romana delle British Airways hanno rimescolato le carte tra le formazioni terroristiche mediorientali e cambiato definitivamente il loro atteggiamento verso l'Italia. Basti pensare al sedicente ufficiale dell'Olp catturato a Verona con esplosivi, timer e armi.

«Abbiamo elementi sufficienti per ritenere che una parte di quell'arsenale doveva essere usato in Italia» hanno detto gli ufficiali dei carabinieri che per oltre un mese hanno seguito passo-passo il terrorista.

C'è anche la conferma che il presunto ufficiale era in Jugoslavia negli stessi giorni in cui vi si trovava Abu Abbas, il capo dei dirottatori del transatlantico.

Un groviglio di ipotesi e di nuovi fatti dunque che rimettono in discussione i ruoli e gli atteggiamenti di molte organizzazioni dell'arcipelago del terrore. E che ovviamente rimettono in moto i nostri magistrati, se non altro per chiarire qual è il ruolo in questo scenario delle Farl di Mansouri, di Josephine Sarkis, di George Ibrahim e dei sette chili di plastico.

In effetti si sa poco della Farl, le formazioni armate rivoluzionarie libanesi. Si sa che nascono nell'80 da una scissione del Fronte della liberazione della Palestina. È noto anche che vi confluiscono elementi del Partito nazionale socialista siriano e del Fronte popolare di George Habbash. I militanti sono in gran parte cristiani «convertiti» al marxismo-leninismo, originari del villaggio di Kubeyat, nel Libano settentrionale, in una zona controllata dalle truppe di Damasco. In questo villaggio sono nati El Mansouri, Josephine Sarkis e George Ibrahim, il «leader» interrogato ieri a Parigi dai magistrati triestini.

Si sa poi che le Farl hanno ucciso a Parigi nel gennaio dell'82 l'addetto militare statunitense Charles Ray, provocato la morte di due artificieri che tentavano di disinnescare un pacco esplosivo indirizzato al consigliere commerciale dell'ambasciata Usa a Parigi Roderick Grant. Che hanno assassinato la fidanzata del console degli Emirati Arabi a Roma il 27 ottobre 1984.

Lo scorso 27 novembre un gruppo «per il sostegno dei prigionieri politici arabi in Italia» ha lanciato accuse contro il nostro governo e ha promesso «azioni di rappresaglia». Il documento è stato recapitato agli uffici dell'Ansa di Beirut e fa esplicito riferimento a El Mansouri e a Josephine Sarkis.

C.E.

Notizie in breve

Aeroporti: voli da Venezia su Ronchi

TRIESTE — Un'ulteriore giornata di sciopero all'aeroporto di Tessera (Venezia) ha aumentato ieri il lavoro nello scalo di Ronchi dei Legionari sul quale sono stati dirottati diversi voli.

L'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia, sul quale tra l'altro non si è avuta nebbia come nel resto della zona, ha sopportato bene l'aumento di traffico e ciò anche nella mattinata quando si sono avuti tre atterraggi e due partenze di velivoli dirottati dall'aeroporto veneziano «Marco Polo».

Incontro tra Renzulli e i donatori

UDINE — L'assessore regionale all'igiene e sanità Gabriele Renzulli si è incontrato a Udine con una delegazione dell'Associazione friulana donatori sangue e Fidas, guidata dai rispettivi presidenti Sbaiz e Brollo, e con i responsabili dei centri immuno-trasfusionali di Udine, Trieste e Pordenone, professori Venturelli, Nicolini e Molaro, per un approfondimento delle tematiche inerenti l'avvio della plasmaferesi nella nostra regione.

Discussione sulle infezioni erpetiche

Stasera alle 20.30, nella sala riunioni di Marina d'Aurisina, si terrà un incontro scientifico su una nuova terapia delle infezioni erpetiche; relatore sarà il prof. Brunello Roscioli, primario della divisione infettivi all'ospedale Maddalena. La manifestazione è patrocinata dalle Associazioni titolari di Gorizia e Trieste.

Delitto di Grado: appello in Assise

All'assise di appello si discuterà domani dell'oscuro delitto di Grado, dove, il 10 aprile 1984, Silvano Boemo, 55 anni, via Tasso 2, fu strangolato nella propria camera da letto. L'accusa attribuì il delitto al suo concittadino Giovanni Corbatto, 36 anni, via dei Moreri 50/1; la Corte d'assise lo riconobbe colpevole di omicidio preterintenzionale e gli inflisse 12 anni di reclusione. Corbatto ricorse con gli avvocati Eno Pascoli e Vio del foro di Gorizia. Il crimine avvenne in un ambiente di solitudine e di emarginazione.

XXIV Mostra del paesaggio della regione

Promossa dalla Società Artistico Letteraria di Trieste, ed organizzata con la collaborazione del Circolo Terni, sabato 7 dicembre alle ore 19, nella sede di via Carducci 24, si inaugura l'ormai tradizionale «Mostra del paesaggio della regione».

Giunta alla sua ventiquattresima edizione, la rassegna offre quest'anno un rinnovato, stimolante panorama dell'attività degli artisti della nostra regione. La giuria di accettazione e di premiazione ha così assegnato i vari premi messi in palio: a Bruno Ponte e Clelia Mazzoli i premi-acquisto della Regione Friuli-Venezia Giulia; la medaglia del C.C.A. ad Eva Rònay, quella del Circolo Terni a Lia Levi; altri riconoscimenti sono poi andati a Luciano Trojanis, Laila Grison Cavalieri, Olivia Siauss, Aldo Gasperini, Boris Zulian e Paolo Pisani. Inoltre, un riconoscimento fuori concorso, con il conferimento di una medaglia ai maestri Gianni Brumatti e Fred Pittino, vuole attestare la stima a questi due anziani maestri che con la loro opera onorano Trieste e il Friuli.

Borsa di studio per biologi

Una borsa di studio di otto milioni e mezzo di lire è stata istituita dal Laboratorio di biologia marina di Aurisina per una ricerca sulla Crassostrea nota anche come ostrica giapponese o portoghese.

Il mollusco, che è commestibile, può raggiungere le dimensioni di centimetri 30x10. Recentemente la Crassostrea si è diffusa nell'Alto Adriatico creando problemi alla pesca. Il bando è riservato a laureati in scienze biologiche o naturali dell'Università di Trieste.

CGIL, CISL E UIL SCRIVONO A BIASUTTI

I tre sindacati alla giunta: rilanciamo la trattativa Iri

TRIESTE — I tre sindacati confederati Cgil-Cisl-Uil in una lettera hanno chiesto di rilanciare la trattativa con Biasutti. Ecco il testo del messaggio:

«Da molto tempo le scriventi segreterie hanno richiesto un incontro con la giunta regionale sui problemi dell'area giuliana. Richiesta corredata da un documento di analisi sulla situazione che già allora, all'inizio dell'autunno, appariva carica di segnali precisi di aggravamento.

«Nelle ultime settimane il quadro si presenta anche più negativo col peggioramento nei processi di ristrutturazione riguardanti il Lloyd, la Terni, l'Arsenale S. Marco e l'esplodere del caso della raffineria dell'Aquila.

«Ci pare d'essere di fronte a processi che stanno indebolendo non solo alcune fra le principali strutture produttive giuliane ma anche i flussi di traffico che fanno capo all'Alto Adriatico con il declino di un tessuto economico complessivo per la vita di questi territori. Se così fosse c'è da chiedersi quali effetti positivi possiamo attenderci dalla stessa legge di sostegno prevista per l'area di Trieste e Gorizia di imminente approvazione. E quanto le stesse scelte di investimento nelle grandi infrastrutture potranno compensare e correggere i guasti della situazione attuale.

«In sostanza, solo il vigoroso rilancio di una politica complessiva di risanamento e sviluppo per l'area giuliana potrà consentirci di affrontare la difficile fase che abbiamo di fronte.

«Rispetto a questa esigenza riemergono spinte settoriali e territoriali che sembrano non trovare una sintesi adeguata di governo. Il sindacato e i lavoratori che sono stati impegnati in questi mesi in uno scontro difficile in tutti i punti di crisi che si sono aperti, registrado molte voci di allarme ma si trovano poi da soli a pagare le conseguenze occupazionali dei fatti che stanno accadendo.

«A questo punto il sindacato ritiene essenziale dover chiamare in causa nuovamente la presidenza dell'Iri per una verifica delle coerenze nell'applicazione del protocollo del 4 luglio 1984, e lo stesso governo per quanto riguarda le scelte promesse con l'intesa del 14 febbraio 1984. Iri e governo devono risposte che superino contraddizioni e frammentarietà come condizione per l'efficacia di qualunque politica di sviluppo a scala territoriale.

«Su questa base e riservandoci le iniziative che si riterranno più opportune anche di mobilitazione dei lavoratori, le scriventi segreterie insistono per un incontro urgente col governo regionale nel quale misurare analisi e proposte per fronteggiare la grave situazione che ci sta di fronte».

ANCHE A UDINE L'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO

Un villaggio tecnologico nei programmi della Sid

Ospite dell'amministrazione provinciale udinese a palazzo Belgrado, la sezione di Udine dell'Associazione Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo internazionale-Sid si è ufficialmente presentata martedì scorso.

Alle autorità intervenute alla cerimonia e ai convenuti, Carlo Feruglio, presidente del comitato promotore, ha illustrato le attività che nell'ambito dello sviluppo e della cooperazione la nuova iniziativa udinese vuol perseguire.

Dopo il saluto porto dall'assessore per la tutela dell'ambiente e la gestione del territorio Aldo Mazzola, a nome della provincia, Roberto Vacca presidente dell'analoga associazione italiana e Roberto Vanore vice-segretario generale della Sid internazionale hanno delineato la storia di questo organismo sottolineando l'importanza che il settore scientifico sta acquisendo da quando si è costituito il capitolo Friuli-Venezia Giulia.

La Sid regionale, ha proseguito il suo presidente Paolo Budinich, ha diretti collegamenti con le istituzioni internazionali scientifiche triestine e i progetti cui si lavora sono per realistiche finalità, ne è esempio il villaggio tecnologico.

Alla cerimonia erano presenti tra gli altri il rettore dell'università di Udine Franco Frilli, al quale è stata assegnata la delibera di socio onorario, Giacomo Romano presidente di sezione del tribunale di Udine, Natale Labia in rappresentanza del prefetto Larosa, Gaetano Cola presidente dell'Azienda di soggiorno nonché esponenti del capitolo regionale. Alla sezione di Udine va il miglior augurio di buon lavoro e di fertile collaborazione.

Eleonora Millo

Aumentano i viaggi all'estero degli jugoslavi

Nei primi nove mesi di quest'anno gli jugoslavi hanno compiuto 22 milioni e 743 mila viaggi all'estero, il 53 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, secondo i dati forniti dal direttore delle dogane jugoslave, Zvonko Possich.

Alla fine di settembre avevano attraversato i 114 posti di frontiera jugoslavi 37 milioni e 935 mila stranieri.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA pat. C esperto ventinovenne offresi urgentemente qualsiasi lavoro. Tel. 60821. 65913/3

CERCO piccola ditta artigiana qualsiasi settore con cui collaborare settore commerciale. 0481/45590. 535/3

ESPERTISSIMA stiratrice pratica tintoria anche privato offresi. 0481/45590. 535/3

LAVORANTE parrucchiera offresi anche mezza giornata. Telefonare ore pasti 947815. 65879/3

PER lavori di giardinaggio e potatura offresi tel. 213430. 65913/3

VENTENNE volonterosa con esperienza offresi come banconiera. Tel. 870260. 65919/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A tempo libero cercasi personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. 030/9120962. 2354/4

AZIENDA INFORMATICA nazionale ricerca per provincia Gorizia, due giovani ambosessi, preferibilmente diplomati, da professionalizzare nella gestione aziendale computerizzata. Gradita, ma non determinante, esperienza informatica. Presentarsi solo oggi o domani, non telefonare, esclusivamente ore 9-12, 15-18, presso Elcom, Gorizia, corso Italia 149. 245/4

AZIENDA meccanica zona Romans cerca impiegato/a per uso ufficio export. Ottima conoscenza tedesco-inglese. Richiesta pratica ufficio, dattilografia. 0431/2268. 343/4

CERCASI cameriere e banconiere dopolavorista per sabato e domenica. Tel. 750321.

CERCASI 15.enne apprendista calzolaio 910557 ore 13.30-15. 65927/4

CINEMA televisione solo persone interessate iniziare seria carriera artistica riceveranno valide proposte telefonando 045/592636. 792/4

IMPIEGATA 23 anni offresi esperta ufficio. Telefonare 824442 ore pasti. 579/4

RAGIONIERE assumiamo anche primo impiego oppure commesso con iscrizione al reg. costituisce titolo preferenziale se ex tutore dell'ordine. Tel. 02/6881057. 2235/4

RAGIONIERI con provata esperienza contabile Iva cercasi zona Monfalcone-Trieste. Scrivere a Cassetta n. 29/L Publied 34100 Trieste. 6437/4

SOCIETA' operante campo editoria-concessionaria pubblicità offre a giovani volonterosi, già esperti venditori, possibilità inserimento uffici Trieste per vendita spazi pubblicitari su quotidiani. Gradito dettagliato curriculum delle esperienze acquisite. Scrivere a Cassetta Publied 28/L 34100 Trieste. 1234/4

TECNICO commerciale pratico autoradio assume Universaltecnica presentarsi dalle 10 alle 12 Corso Saba 18. 050313/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 821353-811344-810012. 6384/6

A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 821353-811344-810012. 6384/6

ABILE artigiano ripara sostituisce avvolgibili (rolé) a prezzi modici. Tel. 946308. 6415/6

MURATORE esegue restauri facciate tetti appartamenti pitture graffiati. Tel. 795275-726848. 65918/6

PITTORE a prezzi molto convenienti offresi subito. Tel. 742969-768381. 65861/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 65663/6

SPECIALISTA Cattaruzza pulisce tinge con garanzia pelle salotti volumi rilegati rivestimenti murali in pelle montoni rettile borsette stivali ecc... Giulia 13, 795855. 65947/6

8 Istruzione

CERCO per ripetizioni italiano-latino insegnante veramente in gamba. Telefonare per incontro 711235 Monfalcone. 2/8

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Cadorna 13 aquista sempre tappeti quadri mobili soprammobili orologi oggetti antichi e liberty telefonare 300719. 6382/10

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano oggetti antichi soprammobili del 900 curiosità intere giacenze. Interpellateci 793972. Abitazione 941093. 6389/10

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12. Tel. 68242. 5896/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili italiani viennesi soprammobili fino al 1950, eventualmente sgomberando interpellateci 793972, abitazione 941093. 6389/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B. Tel. 631641. 6056/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 - primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizza CORSO ITALIA 28, primo piano. 5845/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca offerta valida sino al 7 dicembre vino «La Brente» della vinicola udinese 1.250, birra Amstel 2/3 vap 980, Oliva Bertolli 3.950, Mais Teodora 1.950, Montenegro 6.450, whisky Bell's 8.200, cioccolate Suchard 1.110, sacchetto Condorelli 3500, in via Pagliaricci 2, via Commerciale 27, via Canova 9 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602, 418762, 793661. 6262/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 6351/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6413/14

A 112 Abarth '70 HP anno 78. Tel. 281022. 6567/14

A112 Elegant, 131, 1300 ottime condizioni vendo tel. 68064 pasti. 65916/14

ALLA Concessionaria Opel via Brunner 14, tel. 727069 Rekord diesel Ascona 1.3 Kadett.

ALLA Concessionaria Opel via Brunner 14 Fiat 127, Ritmo 65, 131, 132, Fiesta, R4 Furgonetta LNA. 6447/14

AUTOSALONE Renault Gerzel, Volvo turbo benzina, BMW 320 iniezione nuova serie, BMW 315, Ritmo 60 Cl, Panda 30, Renault 4 TL, Ritmo 130 Abarth, Golf GTI, garantite, dilazioni, aperto anche sabato e lunedì. Tel. 040/274275.

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel.54089. Vendo con «Prestito amico» senza anticipo e cambiali autovetture nuove/usate. Mercedes 190 pronta consegna. Fiat 127 '81, Ritmo 60 CL '80, 127 Sport '80, A 112 Elite '81, R 5 Alpine '80, R 5 TL '78, Alfasud cc 1300 '81, Alfetta 1.8 '76, Giulietta 1.6 '78 '79 '80, Mercedes 200 D '78. 6402/14

BMW 316, 1977, 316/1981 1800 CV belle occasioni all'Autocar via S. Forti 4/1 828655. 6427/14

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA: Ritmo 75, 127 C, 127 Sport, A112 E, Golf GLS, GTD, Renault 14 TS, 5 GTL, 5 TL, BMW 520, 316, Giulietta, 131 Racing, Citroen CX, Metro, Fiesta, Peugeot 104 ZS, Mini 120, Visa GT. Via Franca 4/2 telefono 304893. 6431/14

FIESTA Ford 1100 L ottimo stato anno 1980 vendo L. 3.500.000 telefonare 0481-33839. 548/14

GARAGE Regina BMW automobili: servizio assistenza ricambi originali. Esposizione vendita. Pronta consegna 320 i 4 p, 318 i 2 p nero tutti gli optionals. Dilazioni, permute leasing G. Via Raffineria 6. Tel. 040/725345. 6444/14

GOLF 1984 occasione vendesi. Tel. 231193. 5960/14

MACCHINE da restaurare: Giuliette Sprint Lancia Flavia spyder Peugeot 203 anni 50 Dino 2000 Anficar Tryumph anfibio vendesi. Tel. 231193. 5935/14

MERCEDES 200 benzina anno 1981 km 82.000 accessoriato. Tel. oggi ore ufficio 826084. 65518/14

MY CAR USATI D'OCCASIONE CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ACCONTO 3 MESI GARANZIA: Alfetta 2000 L 82, 127 Sport 79, Ritmo 60 CL 82, Fiesta 1100 S 82, Porsche 924 78, Ritmo 130 Abarth 83, Beta coupè Laser 79, 127 C 900 82, Ritmo Cabriolet 83, R 5 TL 76 80, fuoristrada Suzuki 410 83, Volvo 244 GLE D6 80, moto Suzuki 600 DR 85, MY CAR AUTOVETTURE D'IMPORTAZIONE NUOVE: Giulietta 1600, Alfa 33 1500, Uno 55 3p, Peugeot 205 GTI. 1 ANNO GARANZIA, PERMUTE CON USATO MY CAR via F. Severo 122, tel. 040/569119, SABATO APERTO. 6393/14

Continua in 16.a pagina

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	11.55
	18.35	21.35
Bari	07.20	10.05
	11.20	15.30
	18.35	22.50
Brindisi	11.20	17.55
	18.35	22.50
Cagliari	07.30	11.10
	11.20	14.20
	18.35	21.55
Catania	11.20	14.45
	18.35	23.05
Lametia Terme	18.35	21.45
Lampedusa	07.30	12.15
Milano	07.05	07.55
	16.45	17.35
Napoli	11.20	17.15
	18.35	21.40
Olbia	18.35	21.55
Palermo	07.30	10.45
	11.20	15.00
	18.35	22.50
Pantelleria	07.30	13.25
Reggio Calabria	18.35	22.00
Roma	07.30	08.40
	11.20	12.30
	18.35	19.45
Trapani	07.30	12.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.40
	12.40	15.45
Bari	07.25	10.40
	11.05	17.50
	16.10	21.45
Brindisi	07.00	10.40
	18.35	21.45
Cagliari	07.00	10.40
	11.55	17.50
	17.50	21.45
Catania	07.05	10.40
	11.20	17.50
	18.05	21.45
Lametia Terme	07.05	10.40
	11.05	17.50
	16.10	22.10
Lampedusa	12.50	21.45
Milano	15.10	16.00
	21.20	22.10
Napoli	07.00	10.40
	14.35	17.50
	18.05	21.45
Olbia	07.25	10.40
Palermo	07.00	10.40
	11.00	17.50
	16.00	21.45
Pantelleria	14.00	21.45
Reggio Calabria	07.00	10.40
	14.15	17.50
Roma	09.30	10.40
	16.40	17.50
	20.35	21.45
Trapani	15.05	21.45

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.05	11.45
Atene	11.20	19.15
Barcellona	07.30	11.45
Cairo	11.20	21.20
Colonia/Bonn	16.45	22.10
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.45	21.15
Francoforte	16.45	20.40
Lione	16.45	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	16.45	20.55
New York	07.30	15.05
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.45	21.40
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.20	17.25

I REGALI di S. NICOLÒ



SPECIALE NEVE

PER GLI OPERATORI TURISTICI LA STAGIONE INVERNALE 1985-'86 SI PRESENTA SOTTO I MIGLIORI AUSPICI

Cercasi skilift, disperatamente...

Molte stazioni hanno già messo in funzione gli impianti di risalita – Tutte le novità dell'abbigliamento e dell'attrezzatura – I prezzi di quest'anno

La neve quest'anno ha fatto la sua apparizione con largo anticipo rispetto alle stagioni passate. Tutto è quindi ormai pronto nelle stazioni turistiche invernali, che sono già sotto pressione per i primi arrivi.

Le prenotazioni indicano il tutto esaurito nel periodo natalizio (ma come sempre un «buco» per dormire si trova, basta sapersi adattare), e procedono bene pure negli altri periodi. Saranno quest'anno almeno quattro milioni gli italiani che indosseranno calzoni e piumino e percorreranno le piste da discesa o da fondo sparse nell'arco alpino e nella zona appenninica.

Ci sono, sparsi per l'Italia, oltre duemila impianti di risalita e molte stazioni hanno provveduto ad acquistare i cannoni sparaneve, per garantirsi condizioni ottime anche se il tempo dovesse fare le bizze. Fra tutti questi impianti sono distribuite 460 scuole di sci. Come si può vedere, il giro di affari è grossissimo e si può calcolare in 14 mila miliardi all'anno, divisi tra turismo, commercio e industria.

È previsto per quest'inverno un maggior afflusso di turisti stranieri, provenienti soprattutto da Gran Bretagna, Francia e



Stati Uniti. Trecentocinquantasette località sciistiche sono a disposizione in Italia: 89 nel Trentino-Alto Adige, 39 nel Veneto e 13 nel Friuli-Venezia Giulia, per quanto ci riguarda più da vicino.

Un ultimo dato darà l'idea della massa di sciatori che ogni anno si riversano sulle piste. Nonostante in certi periodi le code siano lunghissime, con attese a volte scoraggianti, non dimentichiamo che nelle località sciistiche italiane sono disseminate 18 funicolari, 660 funivie, 33 ascensori, 1969 sciovie. In totale le piste da discesa coprono una lunghezza di quasi seimila chilometri e quasi 3 mila sono i chilometri dei vari anelli per il fondo.

Piumini, tute e sci per tutte le «tasche»

Il mercato quest'anno non offre grosse novità sia nel settore dell'abbigliamento sia in quello delle attrezzature.

L'innovazione più grossa che si è avuta in questi ultimi anni è rappresentata dal «goretex», la fibra microporosa che consente al corpo di traspirare ma impedisce all'acqua o alla neve di passare. Giacche, tute, piumini oggi sono presenti nei negozi in gran numero ma, come tutte le cose di qualità superiore, costano molto di più. Ad esempio, un piumino in cotone da 200 mila lire può veder quasi raddoppiare questa cifra se l'esterno è in goretex. Accanto a questo tessuto ne sono usciti altri dalle caratteristiche simili, come il «mecpor», fatto su brevetto italiano (l'altro è un brevetto giapponese). Costa uguale ed ha un identico risultato.

I gusti della gente sono sempre orientati verso capi imbottiti in piumino naturale, più caldo e più leggero di ogni altra cosa, sebbene anche le imbottiture sintetiche (pile, thermore, thinsulate), si avvicinano molto alla resa del prodotto naturale: queste ultime hanno il pregio di ingombrare di meno, ma questo a scapito della tenuta termica.

I gusti di quest'anno indicano nella tuta intera il capo più richiesto: pratica, comoda, calda, sta prendendo sempre più piede anche in Italia, dopo aver fatto fortuna in Germania ed in Austria già da alcuni anni.

Le tinte pastello e i colori classici quali il rosso, il verde vivo, il rosa shocking e il fucsia sembrano incontrare i maggiori favori, almeno dalle prime vendite di inizio stagione.

I doposci sono sempre molto graditi, anche perché consentono l'uso in città in periodi di maggior freddo: per le donne il classico «pelone» è sempre di moda, mentre nel settore maschile i «moon-but» dettano ancora legge.

Quanto si spende?

L'abbigliamento ha subito un aumento, rispetto allo scorso anno, stimabile attorno al 10 per cento. Non molto, se si pensa che ogni anno le ditte rinnovano i loro prodotti e li portano a livelli qualitativi sempre più alti.

Un'ultima considerazione per quanto riguarda l'abbigliamento va fatta nel settore «tempo libero»: quest'anno vanno forte le giacche con i bordi del cappuccio e delle maniche in pelliccia.

E veniamo ora al settore attrezzature.

Anche qui nulla di veramente nuovo, con le varie ditte che ormai subiscono una plausibile stasi innovativa dopo gli anni «ruggenti». Così è stato per gli attacchi, ora praticamente al massimo della sicurezza, con snodi e sistemi di aggancio-sgancio perfetti; gli sci sono ben costruiti, stabili ed assorbono benissimo le vibrazioni.

La Head è uscita quest'anno con uno sci «radiale», con un innovativo sistema di costruzione interna: la Elan ha seguito l'esempio della Dynamic ed ha tolto il canaletto centrale della soletta. Tutti hanno brevettato qualche sistema antivibrazioni, sullo stampo del «V.A.S.» della Rossignol, mentre il «Thermoski» della Blizzard continua a reggere bene la concorrenza. La Kästle ha reso più docili i suoi attrezzi al pari della Fischer. Un po' tutti hanno cambiato serigrafia, ma la sostanza resta quella. Unica tendenza innovativa riguarda le lamine, migliorate nell'angolo di incidenza. Sono sempre a 90 gradi, ma ruotate, rispetto all'asse, di un grado, così da rendere lo sci più maneggevole.

Il settore delle calzature ha subito l'avanzata degli scarponi con l'entrata centrale e le regolazioni in punta e al tallone. Sono molto comodi e, per uno sciatore senza pretese agonistiche, vanno ottimamente. Insostituibili invece i classici a quattro o cinque ganci per l'atleta più esigente.

Anche qui i prezzi hanno subito rincari modesti: 7 per cento per sci e scarponi e circa 12 per cento per gli attacchi, a seguito della svalutazione della lira di poco tempo fa. Si può però ancora sciare con poco e per un primo impatto con la neve non si spendono più di 250 mila lire tra sci, attacchi, bastoncini e scarponi. Si arriva a cifre elevate per avere il «top»: 450 mila lire costano, in media, i modelli di punta delle varie marche e sulle 200 mila lire si spende per avere i migliori attacchi.

Un'ultima nota riguarda lo sci da fondo. Dopo gli attacchi di nuova concezione della Adidas e della Salomon, alcune ditte avevano pensato di migliorare anche gli sci, aggiungendo una lamina di circa 40 centimetri allo spigolo interno centrale e questo per facilitare e potenziare il cosiddetto «passo spinta».

La Federazione ha però proibito questo sistema, giudicandolo contrario allo spirito dello sci da fondo ma, fatta la legge... Ed infatti cominciano in questi giorni le consegne dei nuovi attrezzi ai negozianti. Non si poteva aggiungere la lamina? Ed allora rinforziamo il fondo dello sci con una piastra di metallo da inserire piatta sotto la plastica. Ecco così aggirato l'ostacolo ed innovato in maniera determinante questo attrezzo.

Alberghi e risalite: questi i prezzi

Gli alberghi hanno subito un rincaro del cinque-sei per cento, mentre gli impianti di risalita hanno aumentato i prezzi, in media, del sei-dieci per cento.

Alberghi

Per potersi orientare approssimativamente, riportiamo uno schema di alcune località del Trentino, Alto Adige e del Veneto-Friuli Venezia Giulia. Sono cifre indicative, espresse in migliaia di lire e comprendono sette giorni di pensione completa in camera con bagno e sei giorni di skipass.

Impianti

Il più diffuso abbonamento alle risalite è lo «Skipass Dolomiti», che consente di usufruire di 430 impianti di risalita che comprendono 1050 chilometri di piste di discesa. Questo skipass costa in alta stagione (dal 22 dicembre al 4 gennaio e dal 2 febbraio al 31 marzo) per un giorno L. 26.900, per tre giorni L. 78.700, per sei giorni L. 137.700 e per ventun giorni 327.200. In bassa stagione (dal 5 gennaio al primo febbraio e dal primo al 13 aprile) costa per un giorno L. 22.300, per tre giorni L. 65.500, per sei giorni L. 114.500 e per ventun giorni L. 271.000. Si può fare anche per tutta la stagione e costa 420.000 lire e comprende anche il soccorso gratuito sulle piste e il rimborso dello skipass in caso di infortunio. Ai ragazzi nati dopo il primo gennaio del 1972 viene praticato uno sconto del trenta per cento.

Altri prezzi riguardano gli skipass zonali, che comunque consentono un'infinità di soluzioni e tanti e tanti chilometri di piste. A Cortina, in Val di Fassa e in Val Badia si spendono in alta stagione L. 72.800 per tre giorni e L. 127.300 per sei giorni e in bassa stagione L. 60.600 per tre giorni e 105.900 per sei giorni. Più a buon prezzo e con piste che non temono alcuna concorrenza, la zona di San Candido, in alta Val Pusteria: in alta stagione un giorno L. 19.900, tre giorni L. 58.300 e sei giorni L. 101.900. In bassa stagione un giorno L. 16.500, tre giorni L. 48.600, e sei giorni L. 84.700.

I prezzi della settimana bianca

LOCALITÀ	BASSA STAGIONE		ALTA STAGIONE	
	3.a cat.	2.a cat.	3.a cat.	2.a cat.
FRIULI E VENETO				
FORNI DI SOPRA	270	—	300	—
CORTINA	400	550	500	850
ASIAGO	330	420	350	460
SAPPADA	294	350	364	380
TRENTINO				
CANAZEI	305	370	420	490
MOENA	300	350	380	410
VIGO-POZZA DI FASSA	310	420	370	490
SAN MARTINO DI C.	300	370	420	480
ALTO ADIGE				
BRUNICO	300	390	350	430
SELVA DI VALGARDENA	350	430	400	480



A cura di
ALESSANDRO BOURLOT

ATTUALITÀ

SI APRE OGGI ALLA STAZIONE MARITTIMA IL GRANDE CONVEGNO INTERNAZIONALE

Psicoanalisi, cioè Trieste

Studiosi a confronto fino a domenica per ripercorrere la storia della dottrina freudiana, entrata in Italia con Weiss I rapporti con la psichiatria, la psicologia, l'arte, la letteratura, il teatro - Tra i relatori: Musatti e Servadio

«Trieste: la cultura psicoanalitica, bilancio storico»: si apre stamattina alle 9.30 al Centro congressi della Stazione marittima di Trieste il grande convegno internazionale che attraverso una fittissima serie di interventi vuol ripercorrere i tragitti della scienza di Freud, analizzare i suoi rapporti con la psichiatria e la psicologia e rivedere l'influsso che ha avuto sulla letteratura, il cinema e il teatro.

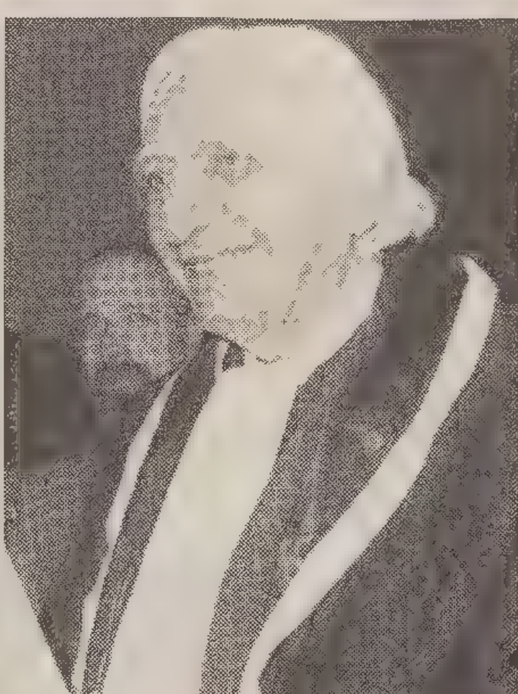
Con questa iniziativa di alto livello (il patrocinio è della Società psicoanalitica italiana, oltre che della Comunità di lavoro Alpe Adria), la città torna a essere un punto di riferimento per la psicoanalisi, che proprio da qui era partita all'inizio del secolo grazie a Edoardo Weiss, il medico triestino allievo di Freud e primo divulgatore della dottrina dell'inconscio.

Alla realizzazione del convegno, che si concluderà domenica mattina, hanno contribuito la Regione, il Comune e la Provincia di Trieste, l'Università, il Goethe Institut, il Circolo di cultura italo-austriaco, le edizioni Studio Tesi che per l'occasione ripubblicano «Elementi di psicoanalisi» di Weiss, a cura di Anna Maria Accerboni (alla quale si devono peraltro l'ideazione, l'organizzazione e la fisionomia stessa di questo convegno).

Tra i principali relatori: Cesare Musatti, Emilio Servadio, Michel David, Giorgio Voghera, Glauco Carloni (presidente della Società psicoanalitica italiana), studiosi ungheresi, jugoslavi, austriaci, tedeschi e statunitensi.

Il convegno si apre con il saluto delle autorità. Tema della giornata è «L'evoluzione storica della psicoanalisi nei paesi dell'Europa centrale», e ne parleranno cinque relatori. Nel pomeriggio i lavori riprenderanno alle 15 (interventi di Federn, Nissim Momigliano, Liebermann, Kurzweil: questi due ultimi sull'ingresso della psicoanalisi in America).

Seguiranno alcune comunicazioni su tema triestino: di Giorgio Voghera («Perché Trieste?»), E. Lieble («Freud a Trieste»), G. M. Petronio Andreatta («Ulisse, ossia sua mare grega: qualche considerazione su James Joyce triestino»), G. Petacchi («Vita di pionieri»). Funzionerà un servizio di traduzione simultanea.


Cesare Musatti

MILANO — Il convegno internazionale di Trieste ha due intenti sottintesi ma chiari: rivendicare il primato di Trieste nella penetrazione della psicoanalisi in Italia; dare smalto alla evanescente figura di Edoardo Weiss che, per varie ragioni, non ha avuto né a Trieste né nel paese il riconoscimento che si merita.

Le circostanze che permisero a Trieste di diventare la prima città italiana in cui la nuova scienza trovò il terreno fertile furono molteplici. La prima, e la più ovvia, quella di essere stata, fino all'esito della guerra '15/18, una città inclusa nell'impero asburgico, che parlava tedesco come seconda lingua, dove si facevano sentire per direttissima gli influssi della cultura mitteleuropea, che respirava l'aria di quella Vienna in cui Freud andava rivelando le sue scoperte sull'inconscio.

Inoltre, alla fine di un conflitto mondiale che aveva lasciato tante ferite e tante amarezze, anche per la recente annessione all'Italia, viveva in uno stato di inquietudine, di nervosismo, forse presagendo le tensioni in cui l'Europa sarebbe caduta in un futuro non lontano.

In conseguenza della fine della guerra, arrivò a Trieste Edoardo Weiss il propugnatore della psicoanalisi nel nostro paese. Weiss nato a Trieste nel 1889, dopo gli studi ginnasiali si trasferì a Vienna dove si iscrisse alla facoltà di medicina e dove fece presto a captare i fermenti che le ricerche sul profondo destavano nei circoli intellettuali.

Dopo aver ascoltato le sue lezioni, avvicinò Freud con l'intenzione di dedicarsi alla psicoanalisi e su suo consiglio si affidò per un'analisi personale a uno dei seguaci più fedeli del maestro, il dottor Paul Federn. Nel 1913, prima ancora di finire il corso di laurea, egli fu ammesso nella società psicoanalitica viennese.

Che Weiss godesse della stima di Freud ne dà tra l'altro testimonianza la lettera con cui questi accettò di presentare il volume «Elementi di psicoanalisi», dove Weiss raccolse una serie di conferenze tenute nel 1930 all'associazione medica triestina e che sono molto di più di un'interpretazione accurata del pensiero del fondatore. Lettera lusinghiera, nella quale Freud chiama Weiss «amico e discepolo», e in cui non lesina complimenti per la serietà di un'esposizione che «getta luce nel buio e mette ordine nel caos».

L'ingresso della psicoanalisi a Trieste, portata dal figliuol prodigo, non avvenne con la lentezza con cui una teoria anticonformista solitamente si fa strada: fu un ciclone. La sensibile, cosmopolita intellighentia triestina, specie quella di matrice ebraica, ne fu scossa, talvolta. Giorgio Voghera, l'ultimo scrittore triestino che, da giovane, visse direttamente quella temperie, ne ha dato, da par suo una testimonianza lucida e commossa in «Gli anni della psicoanalisi» (edizioni studio Tesi).

Weiss, che a Trieste, per primo in Italia, cominciò a trattare pazienti oltre che a insegnare il significato della giovane scienza in mezzo agli amici e amici di amici che lo circondavano e spesso lo assediavano, suscitò un enorme interesse, quasi una febbre, pur non essendo un uomo particolarmente affascinante, almeno per coloro che non lo conoscevano a fondo. Giorgio Voghera, che lo incontrò di persona, lo descrive come un modesto parlatore, dall'eloquio a volte un po' inceppato, solitamente privo di quei razzi che molti belli spiriti accendono per esibizionismo culturale. «Il suo sguardo, straordinariamente penetrante — afferma Voghera — era un po' velato da forti occhiali da miope e si soffermava ogni volta solo per qualche istante sull'interlocutore. Ma ciò che colpiva in lui era l'onestà e la serietà con cui affrontava ogni caso umano é ogni situazione: un atteggiamento che però non escludeva un profondo senso dell'umorismo e una conoscenza un po' scettica e smaliziata degli uomini».

In vista del convegno triestino sono andato a trovare Cesare Musatti che, insieme con Emilio Servadio e lo scomparso Nicola Perrotti, figura come uno dei tre «capi storici» della psicoanalisi in Italia. Mi sono recato da lui non senza qualche curiosità provocatoria, volendo sapere da un veneziano che ha contribuito alla diffusione del verbo di Freud nel nostro paese cominciando dalla cattedra di Padova, che ne pensa di Weiss (che il discorso comune ha pressocché trascurato) e di Trieste vista come «porta» della psicoanalisi in Italia.

Cesare Musatti non solo è d'accordo sul fatto che la psicoanalisi in Italia «viene da Trieste»; ma trova giustissimo che un convegno di ispirazione storica riesumi e dia il posto di antesignano che spetta a Edoardo Weiss.

«Io — dice Musatti — costituisco un filone che è laterale rispetto a quello rappresentato dall'analista triestino».

— Ma Weiss è, per così dire, il primo mobile della penetrazione psicoanalitica in Italia?

«Certo. Nel novembre del 1918 arrivarono dall'Austria a Trieste dove, guarda caso, io facevo il militare, tre personaggi predestinati nella diffusione freudiana nel nostro paese: Weiss, Banissoni e Benussi. Tralasciamo Banissoni, cattolico, che è un caso un po' particolare. Se Weiss, trasferitosi a Roma dopo il periodo triestino, tiene a battesimo Servadio e Perrotti, che sottopone ad analisi, Benussi, insediato alla cattedra di psicologia di Padova, tiene a battesimo me, suo assistente, e mi psicoanalizza».

— Ecco perché lei dice di discendere da un ramo un po' laterale. Benussi, che veniva da Graz, e che era noto come psicologo sperimentale, aveva frequentato la psicoanalisi?

«Sì. Era stato in analisi da Gros, che era un freudiano con sfumature non perfettamente ortodosse, e che si interessava di ipnosi. Ma l'aggiornamento di Benussi fu continuo. All'ateneo di Padova, dove aveva la cattedra di psicologia sperimentale, tenne un corso di lezioni sulla psicoanalisi».

La primogenitura di Trieste nella espansione freudiana in Italia non può essere revocata in dubbio. Alla fine della prima grande guerra il ceto colto della città giuliana era nello stato d'animo e nella forma mentis più adatti a risentire della nuova scienza dell'anima.

Emblematico, a questo proposito, l'influsso che, in modo diverso, Weiss e la psicoanalisi hanno avuto, da un certo momento in poi, su Umberto Saba e su Italo Svevo.

Il trattamento analitico che Saba intraprese con Weiss nel 1929 fu, per il poeta, una folgorazione che occupò il suo spirito in modo straordinario. Secondo la testimonianza diretta di Voghera, ci fu un periodo in cui si può dire che il poeta del «Canzoniere» non parlasse d'altro. E forse in nessun'altra opera letteraria Freud ha lasciato un'orma più profonda che in quella di Saba, a partire da «Parole» che segna una svolta nell'itinerario della sua produzione lirica.

Quanto a Italo Svevo, è indubbio che il suo maggior romanzo «La coscienza di Zeno» sia percorso da una ispirazione psicoanalitica, quale che possa essere stato a volta a volta l'atteggiamento di Svevo nei confronti del freudismo. Sebbene non lo si possa affermare con assoluta certezza, è molto probabile che a iniziare lo scrittore triestino ai misteri della psicoanalisi sia stato Weiss. I due si conoscevano benissimo, intercorreva tra loro anche un vincolo di parentela, sia pure lontano, perché una nipote di Svevo aveva sposato un fratello dell'analista.

In una lettera del 1949 Weiss ha precisato «che la psicoanalisi è entrata nel suo (di Svevo) ambiente per mio tramite, anche se è possibile che più tardi gliene abbia parlato più diffusamente qualche altro medico».

"Niente, mi sembra, vale a misurare l'incidenza della psicologia nel profondo nella città di San Giusto più del segno che essa ha lasciato in un poeta e in un romanziere che non sono soltanto triestini, ma grandi autori nella storia della letteratura italiana e mondiale.

Alfredo Todisco

A PROPOSITO DI UNA MOSTRA ALL'ATENEO TRIESTINO

Magia dell'arte africana nella vita di ogni giorno

In questi giorni (fino a sabato) l'Università di Trieste ospita una mostra insolita: maschere, statue, strumenti musicali esotici, tessuti, utensili lavorati in maniere particolari, ornamenti realizzati con materiali non comuni, provenienti tutti dall'Africa.

Ma che cos'è l'arte africana? Quale significato hanno maschere dall'aspetto terrificante e ferino, o sculture così difformi dai nostri canoni estetici?

Parlando con André Malraux della nascita de «Les demoiselles d'Avignon», Picasso raccontava della sua esperienza fondamentale con le maschere africane. In una visita al Trocadéro, che allora ospitava l'Esposizione Universale, ebbe una sensazione piuttosto strana. Così riferisce Malraux ne «La tête d'obsidienne»: «Le maschere non erano sculture come le altre. Erano cosé magiche, degli intercessori contro spiriti sconosciuti, minacciosi. Guardavo i feticci... Erano delle armi. Per aiutare gli uomini a non essere sottomessi agli spiriti, a diventare liberi. Gli spiriti, l'inconscio, l'emozione, sono la stessa cosa. Capii perché fossi un pittore... "Les demoiselles d'Avignon" devono esser nate proprio in quel giorno, ma non a causa della forma. Era la mia prima tela di esorcismo!».

La comprensione di un'opera d'arte è sempre subordinata alla conoscenza dei fattori sociali, storici e culturali della società dalla quale è prodotta. Non ci può essere una definizione di arte comune a popoli diversi.

La nostra cultura ci ha abituati a considerare l'arte un linguaggio universale, un messaggio comprensibile a tutta l'umanità: la «Nike» di Samotracia, il canone di proporzioni di Vitruvio e di Leonardo hanno rappresentato per secoli il riferimento cui rapportarci per la concezione della figura umana; lo sconvolgimento dei rapporti anatomici motivato da esigenze diverse dalla ricerca della perfezione e dell'armonia, ci risultano estranei e ci inducono spesso a giudizi errati sull'arte cosiddetta «primitiva».

Picasso sentì la magia dell'arte africana: al di là della forma e del fatto che si trattava di «belle sculture», intuì che dietro alla stilizzazione o all'eccesso di decorazione, all'aspetto terrificante o di pace sublimata, esisteva un linguaggio segreto, iniziatico, un dialogo dell'uomo con le forze della natura, la Grande Paura che si crea le sue difese, che esorcizza o attacca il mondo oscuro e spesso ostile dell'ignoto.

Ogni oggetto nell'«Art Nègre» è carico di significati simbolici ed emblematici, non solo statue e maschere, oggetti di culto con differenti utilizzazioni in cerimonie religiose e rituali, ma anche gli utensili più umili, la zappa, il cucchiaio, le porte di casa e dei granai, la decorazione di un tessuto; perfino la topografia di un villaggio o la disposizione interna dell'abitazione sono riferibili a modelli cosmologici e riflettono l'organizzazione sociale che è basata su quella divina.

Il Sacro è dunque strettamente intrecciato alla vita di ogni giorno, traspare in tutte le creazioni dell'uomo. Il messaggio dell'oggetto d'arte africano risulta dunque indecifrabile, è un criptogramma della cultura da cui trae origine; ne è muto veicolo e testimone, incomprensibile spesso allo stesso esecutore, che ripete canoni tradizionali, il cui significato è noto ai soli iniziati. Questo non significa che l'artista-artigiano ripeta in modo ortodosso e impersonale i modelli; anzi, pur rispettandoli fedelmente, vi trasmette la sua emozione, esalta i particolari stilistici, sublimandoli col concorso di un rituale che lo trasforma da semplice esecutore in intermediario tra l'uomo e la divinità.

Parlare di «arte africana» potrebbe far credere che ci sia un'orientazione unica, un'omogeneità di stili su questo continente, un denominatore comune di esperienze e di realtà socio-culturali. Le società africane, invece, hanno vissuto spesso esperienze storiche molto diverse.

Animali mitici, figure antropomorfe semplificate o elaborate in forme geometriche, ripetute in serie ritmata, suggeriscono forme immateriali, non intendono copiare la natura. Anche le statue e le statuette, rappresentazioni di antenati o deità minori, subiscono spesso le stesse modificazioni, le proporzioni sono sempre alterate, stilizzate, la figura intera corrisponde al codice di segni proprio alla tribù di appartenenza.

Senza conoscere la chiave di questo codice è inutile allora avvicinarsi all'arte africana? È impossibile comprenderla a fondo, certo. Ma può succedere a noi, come già a Picasso, di percepirne i valori e di restare contagiati dalla sua magia.

Maria Luisa Coppa

IL POVERO ICHIEN, «UNO YEN»

Quanta confusione con i nomi a Tokio

TOKIO — Si può dire che la fortuna non sia stata troppo benevola con la famiglia Ichien. Il nome Ichien è scritto con due caratteri di origine cinese, il primo significa «uno», il secondo significa «cerchio». In base alla pronuncia di tali ideogrammi nella lingua antica, Ichien significa un cerchio bello e perfetto, secondo i migliori modelli del buddismo. Ma se una volta aveva un tale significato, ora come ora il termine significa prosaicamente «uno yen». Con uno yen non si compra molto. Anche in seguito al suo recente aumento di valore rispetto al dollaro, uno yen equivale a circa otto lire italiane.

Nonostante i lazzi dei vicini di casa, per il signor Ichien c'era ben poco da fare, dal momento che in questo paese la legge molto raramente permette alla gente di cambiarsi il nome, riflettendo così l'opinione comune che vuole che il nome di una persona ne rifletta parte della personalità.

Il massimo che egli potesse fare era perciò cercare di dare una migliore chance a suo figlio, attribuendogli un nome risonante.

E così Okuo Ichien, che significa uomini-da-cento-milioni uno-yen, ha fatto il suo ingresso nel mondo con un nome che nessuno avrebbe mai dimenticato.

Si potrebbe poi ritenere che ci sia un solo Okuo Ichien. Ma ci sono tante persone in tutto il Giappone che si trovano nella stessa situazione. Che vanno in giro con addosso strani nomi, riflettenti l'evoluzione della lingua giapponese, i diversi significati di ogni suo suono; le tradizioni locali, o anche genitori dotati di eccezionale senso dell'umorismo.

Come per esempio il caso di uno-uno campo-di-stelle. Kazuichi Hoshino — come questo nome suona in giapponese — era nato alla fine di settembre. Facendo bene i conti, i suoi genitori ritennero di averlo concepito il primo di gennaio.

E così uno-uno campo-di-stelle, che ora è un insegnante di mezza età in una scuola media secondaria in un centro della prefettura di Yamanashi, continua a portare nel suo nome la memoria di quel magico capodanno di quarant'anni fa.

Alcuni genitori sembrano essere meno entusiasti della loro fertilità. Tomeo e Sueo, entrambi nomi di ragazzi, significano «ultimo ragazzo» e sono usati da genitori che ritengono che la loro famiglia sia già abbastanza grande.

Altri genitori dimostrano invece tutta la loro pigrizia allorché scelgono i nomi dei loro rampolli. Ichiro, o «primo ragazzo», è un comunissimo nome per il primo figlio, alcuni genitori particolarmente privi di fantasia continuano con Jiro «secondo ragazzo» a Saburo «terzo ragazzo».

Alcuni nomi di persona continuano a riflettere antiche superstizioni. Il nome Kesao, o Kesako (al femminile) deriva dalla sciarpa portata tradizionalmente dai monaci buddisti. Esso è usato per i bambini nati con il cordone ombelicale attorcigliato sulle spalle, ritenuto di buon auspicio.

Altri nomi contengono complicati giochi di parole, resi possibili dal fatto che non esistono regole fisse per scegliere il tipo di pronuncia dei caratteri usati nella scrittura di nomi. Così si ha il rarissimo cognome di Takanashi, scritto con caratteri che significano «uccelli giocosi», ma che, pronunciandolo, dà il significato di «non falchi».

SINGOLARE PROGETTO CONTRO ATTACCHI TERRORISTICI

Tutti i presidenti uniti a difesa della Casa Bianca

WASHINGTON — Un nuovo muro di cinta alto oltre tre metri, una rampa inclinata a mo' di fossato medievale e statue di granito dei passati presidenti degli Stati Uniti disposte come «denti di drago» anticarro: questi i tre elementi centrali del progetto (costato oltre cento milioni di lire all'amministrazione Usa) commissionato all'architetto Arthur Cotton Moore per proteggere la Casa Bianca da eventuali attacchi terroristici.

Affidato a Moore dall'ex segretario al tesoro e attuale capo di gabinetto del presidente Usa, Donald Regan, il singolare progetto prevede la costruzione di una prima barriera seguita da un'accorta collocazione «strategica» delle statue dei grandi presidenti della storia americana che dovrebbero costituire una seconda, insuperabile barriera.

I massicci monumenti, realizzati in granito, dovrebbero infatti essere disposti secondo un semicerchio che ricorda il peristilio dell'età greca e romana, adempiendo a una funzione analoga a quella dei famosi «denti di drago» usati nel primo e nel secondo conflitto mondiale per ostacolare gli attacchi dei carri.

«Questo semicerchio — ha precisato l'architetto Moore — potrebbe essere seguito da successive linee di difesa costituite da altre statue di presidenti. Ciò consentirebbe di andare avanti per millenni». Ma si spera anche che il terrorismo non sia longevo nel mondo.

Terzo e ultimo baluardo previsto dal «progetto Moore» sarebbe infine un piano inclinato, o meglio, una sorta di fossato che condurrebbe all'ingresso di un museo storico sotterraneo, aperto ai turisti di tutto il mondo, protetto da metal-detectors e altri strumenti di controllo.

Sarà mai realizzato il progetto dell'architetto di Washington? Alla Casa Bianca le risposte in merito sono piuttosto evasive: secondo Paul Cooksey, uno degli assistenti del segretario al tesoro diretto da James Baker, «dare il via al progetto di Moore sarebbe imprudente, mentre proprio in questi giorni si dibatte dei tagli al bilancio».

«Al momento — ha aggiunto — sono ancora in corso lavori di restauro per il mantenimento e la conservazione della sede presidenziale. Non vorremmo, infatti, che la Casa Bianca ci crollasse addosso».

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

DOPO L'APPROVAZIONE DEL PACCHETTO PER TRIESTE E GORIZIA

Giuliani soddisfatti

Ora non si deve perdere tempo dicono tutti i politici e gli amministratori dell'area

ROMA — Il nuovo testo del pacchetto Altissimo con gli incentivi economici per Trieste e Gorizia sarà noto soltanto nei prossimi giorni. Infatti sono stati inseriti numerosi emendamenti al testo originario. Sono emendamenti migliorativi per fortuna, che aumentano l'impegno dello Stato. Soddisfazione l'on. Coloni relatore della legge che ha voluto esprimere apprezzamento per l'impegno del governo e di tutti i gruppi politici che hanno mostrato grande sensibilità per i problemi di Trieste e Gorizia.

Soddisfazione in tutti gli ambienti politici, anche a Trieste e a Gorizia, le due città più direttamente interessate. Il sindaco del capoluogo, Richetti, ha espresso l'auspicio che il provvedimento possa essere operativo con l'inizio dell'anno nuovo. Il «pacchetto», addirittura migliorato nei contenuti con gli interventi dei parlamentari, «è un'iniezione di rilevante importanza che le forze imprenditoriali dovranno ora porre a frutto in un momento difficile della nostra economia. Un ringraziamento — ha concluso il sindaco di Trieste — per l'opera intelligente e attiva va rivolto ai parlamentari della regione e in particolare all'onorevole Coloni che della legge è stato il relatore».

«Il governo Craxi — ha detto l'assessore regionale Francescutto — ha dimostrato con i fatti di essere conseguente a tutte le affermazioni di disponibilità». Dopo aver sottolineato il momento delicato dell'economia triestina e isontina, l'assessore regionale ha rilevato che la parte pubblica ha fatto il proprio dovere, occorre ora «trovare un sistema di promozione capace di aumentare il tasso di imprenditorialità».

Speriamo — ecco il pensiero del presidente della provincia di Trieste Marchio — che la legge possa essere approvata dal Senato entro gennaio. «Dipenderà molto comunque dalle forze imprenditoriali e politiche — ha aggiunto Marcihio — sfruttare adeguatamente questo strumento. Per questo sono necessarie delle serie e impegnative iniziative indirizzate a promuovere una seria progettualità nell'area triestina». Marchio ha voluto ricordare anche i problemi di Trieste, il comportamento della Finmare, ingiustificabile.

Il vicesindaco di Trieste e responsabile del Pli per gli enti locali, Trauner ha espresso la propria soddisfazione per il fatto che il pacchetto Altissimo abbia superato la prima e importante tappa. «Ci troviamo di fronte — ha detto Trauner — a un insieme di norme e disposizioni che possono costituire una base importante per lo sviluppo di nuove iniziative a Trieste. L'approvazione alla Camera del provvedimento costituisce, secondo Trauner anche un atto di fiducia per la ripresa di Trieste.

Anche la segreteria provinciale del Pci — che ha ringraziato in modo particolare il suo deputato Cuffaro, per l'impegno profuso — esprime il più vivo compiacimento per la definitiva approvazione della legge e ritiene un fatto di grande significato positivo, che la costruttiva dialettica e la collaborazione fra i parlamentari dell'area giuliana abbia consentito in tempi rapidissimi, dopo la pluriennale attesa del disegno di legge da parte di vari governi, l'approvazione del «pacchetto».

Il pacchetto «costituirà un'occasione unica di sviluppo e di ripresa per l'area giuliana» ed è una dimostrazione dell'attenzione del governo (il provvedimento fu voluto dal governo Craxi) oltre che il mantenimento di un impegno preciso assunto dal governo per la rinascita produttiva di una città che, come ha detto Craxi, è in credito rispetto allo Stato». Lo ha detto l'assessore al bilancio e alla programmazione Carbone.

Naturalmente «viva soddisfazione degli industriali» che, in una nota, ringraziano gli onorevoli Coloni e Cuffaro e ricordano i promotori del provvedimento: il compianto ministro Marcora, i presidenti degli industriali e della Camera di commercio di allora, De Riù e Modiano, che ne avviarono la prima stesura, l'onorevole Tombesi che avviò l'incisiva azione parlamentare col ministro Pandolfi, azione infine coronata dall'impegno del ministro Altissimo.

Oltre che per gli aspetti di ordine strettamente finanziario contenuti nel pacchetto Altissimo, la soddisfazione per l'approvazione alla Camera del provvedimento a Gorizia è strettamente connessa all'auspicio che anche il rinnovo del regime agevolativo di zona franca possa essere presto una realtà.

In questo senso le forze politiche sono da tempo impegnate a coinvolgere il governo che dovrebbe decidere entro la fine dell'anno. A parte gli incentivi economici, il pacchetto apre finalmente la strada — fa rilevare l'on. Luciano Rebulla — all'ingresso di corsi di studio superiori a Gorizia con l'istituzione di un corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche della facoltà di scienze politiche e della scuola diretta ai fini speciali di amministrazione e controllo aziendale.

SECCO «NO» DI VISENTINI A TUTTI GLI EMENDAMENTI

Bloccata la riforma Irpef

Si scatena la polemica tra socialisti e democristiani - Pci e Msi se ne vanno
Nessun accordo: il provvedimento torna in commissione dove ci sarà battaglia

ROMA — «No» di Visentini a modificare il disegno di legge sulla revisione delle aliquote Irpef. Gli emendamenti annunciati — soprattutto quelli di parte dc — costano troppo, ha detto ieri sera nel comitato ristretto della commissione finanza e tesoro della Camera. Il tetto fissato come minor gettito delle entrate tributarie per questo provvedimento (6-700 miliardi da assegnare al bilancio di competenza '86) non può essere superato.

No anche alle altre proposte (quelle presentate dai comunisti). Ma il fatto del giorno può considerarsi la polemica che dopo le dichiarazioni del ministro s'è scatenata tra socialisti e democristiani. Al Psi si è anche aggregato il Pci e la sinistra indipendente

Ecco i conti del ministro: ulteriori sgravi per alcune fasce di reddito (in particolare quelle tra i 6 e i 16 miliardi) e le detrazioni fisse che sono state chieste in aumento, farebbero saltare quel tetto di 1.400 miliardi.

La spaccatura è diventata netta. Il Pci (insieme alla sinistra indipendente e all'Msi) ha deciso di abbandonare il comitato ristretto che di fatto chiude i suoi lavori. Non è possibile alcun coordinamento. Oggi l'ufficio di presidenza della commissione finanze e tesoro deciderà quando convocare la commissione stessa. È evidente che nessun accordo esiste e sul provvedimento si andrà alla votazione dei vari emendamenti, compresi quelli della Dc e dei liberali.

Visentini è parso disponibile ad accettare qualche piccolo ritocco, ad esempio per quel che riguarda i redditi di lavoro dipendente da 7 a 11 milioni senza carichi di famiglia, includendo anche i pensionati. Ma recuperando il minor gettito sui redditi oltre i 28 milioni, che verrebbero ad avere meno sgravi.

Disponibile il ministro anche a stralciare la parte che riguarda la detassazione degli utili reinvestiti dalle società, dopo gli emendamenti migliorativi chiesti dai liberali. Visentini aveva proposto di farne oggetto di un provvedimento a parte.

Ma si tratta di poca cosa che certo non poteva creare le basi di un accordo nella maggioranza. Va aggiunto poi che nella richiesta di maggiori sgravi c'è stato una specie di gioco a rimpiattino. Anche gli emendamenti del Pci mirano allo stesso scopo, ma recuperando sui redditi medio alti, che ad avviso di questo partito dovrebbero avere poco o niente di recupero del fiscal drag. La proposta Dc è migliorata in assoluto. Per questo il Pci si è trovato d'acocordo con Visentini nel giudicarla troppo costosa.

Il Pci poi si riserverebbe di presentare in commissione anche l'emendamento sulla tassazione dei Bot (a partire dall'89) che ha ritirato al Senato nella discusssione sulla legge finanziaria. A questo punto, se non si cercherà un accordo politico nella maggioranza, in commissione andranno tre progetti di riduzione delle aliquote Irpef: uno comunista, uno democristiano e quello di Visentini, che il Psi appoggia, quanto meno per accellerare l'iter del provvedimento e farlo entrare in vigore in coincidenza con l'applicazione del prossimo accordo sul costo del lavoro nel pubblico impiego.

C'è da dire che lo stesso ministro, come sempre laconico con i giornalisti, ha comunque gettato acqua sul fuoco, rilevando che «si tratta di approfondimenti che vanno fatti evitando toni di grave tensione», visto che «i problemi sono difficili, delicati». Il ministro ha aggiunto anche una battuta, per rispondere alle accuse di eccessiva parsimonia: «Se si vuole una riforma da 30 mila miliardi, la faccio... poi però me ne vado».

I Dc, con Rossi e Montelera, sono convinti che si è sulla strada di «possibili convergenze», e si riservano di esprimere il loro parere sulle proposte che farà Visentini in commissione, nell'ambito del tetto. «Si dovrebbe comunque tener conto non solo dei costi — ha osservato Rossi di Montelera — ma anche della maggiore o minore equità delle proposte».

IERI A TRIESTE L'ASSEMBLEA SOCIETARIA

Aumenta di dieci volte il capitale Gas Compressi

È ancora recente il passaggio di proprietà, dalla Fincantieri alla Società Siad di Bergamo, dell'Industria triestina gas compressi, nota azienda locale che opera da circa 70 anni nel campo della produzione di gas tecnici, rivolti particolarmente all'uso nella cantieristica e nella siderurgia. Con l'ingresso della SIAD, primaria società attiva da molti anni nello stesso settore su scala nazionale, è cominciato un processo di rinnovamento teso, sia ad ammodernare l'attuale struttura della Gas Compressi, sia a espandere il suo campo d'intervento all'intera area regionale con particolare riguardo non solo alla clientela tradizionale, ma anche alle nuove tecnologie emergenti, in cui la SIAD dispone di un ampio Know-how. Partendo da queste premesse si è ritenuto indispensabile lo studio e conseugente realizzazione di un nuovo moderno impianto per la produzione di ossigeno, azoto ed argon di capcacità produttiva tale da rendere localmente disponibili, a condizioni economicamente valide, oltre ai gas tradizionali, anche quelli destinati ai nuovi settori d'impiego.

Per l'attuazione pratica di tale programma si è oggi svolta l'assemblea straordinaria della società Gas Compressi. Il presidente ing. Vittorio Fanfani, dopo aver illustrato quanto realizzato finora per un migioramento della gestione dell'azienda, ha invitato l'assemblea a procedere a un aumento di capitale che è stato quindi elevato da lire 364 milioni a tre miliardi e mezzo.

Questo aumento consentirà appunto di dar corso agli investimenti per circa 15 miliardi richiesti dalla nuova iniziativa, per la quale sono in corso le pratiche di finanziamento, secondo quanto previsto dalle vigenti leggi della Regione Friuli-Venezia Giulia.

In sintesi, con questo programma si realizzerà un consolidamento e un rilancio della Gas Compressi, che potrà anche favorire nuove iniziative industriali per la più conveniente disponibilità sul posto di maggiori quantità di ossigeno, azoto, argon, gas puri e speciali unitamente alle corrispondenti attrezzature d'impiego quali macchine e robot per saldatura per le quali la SIAD è già affermata produttrice nel campo nazionale.

A esempio i seguenti settori avanzati che potranno beneficiare di questa iniziativa sono:
— laboratori e centri di studio, come l'Area di Ricerca, le biotecnologie e l'eventuale sincrotrone;
— metallurgia di prodotti ferrosi e non ferrosi;
— industria dei componenti elettronici;
— industria alimentare, sia per utilizzi di conservazione che di surgelazione;
— industria chimica nelle sue varie necessità.

Nell'ambito di tale programma particolare attenzione viene altresì rivolta al settore ecologico dove le tecnologie SIAD, basate sull'impiego dell'ossigeno puro nella depurazione dei liquami urbani e industriali, consentono di conseguire economicità, efficienza e costanza di risultati, evitando effetti collaterali di disturbo ambientale.

Per questo motivo è stato proposto l'impiego di tale tecnologia anche per il progettato impianto di depurazione da realizzare nell'ambito della zona industriale di Trieste.

CONTRATTO PER I DIPENDENTI

Enti portuali nuova intesa

ROMA — È stata raggiunta, tra l'associazione porti italiani (assoporti) e le organizzazioni sindacali di categoria (Filt Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti) l'intesa riguardante alcuni argomenti che costituivano materia non completamente discussa in sede di accordo per il rinnovo contrattuale dei dipendenti degli enti portuali e delle aziende dei mezzi meccanici stipulato il 28 marzo 1985, la cui trattazione era stata rinviata in epoca successiva alla predetta data.

Lo rende noto un comunicato dell'assoporti precisando che i punti oggetto dell'intesa riguardano: individuazione e definizione dei profili professionali per mansioni operaie da inquadrare al quinto livello; disciplina per il part time. Sul terzo argomento trattato, che riguarda l'omogeneizzazione degli inquadramenti del personale aeroportuale di Venezia e Genova, le parti interessate, non esistendo allo stato condizioni per un accordo, accogliendo l'invito del ministro per la marina mercantile, ricercheranno un'intesa nei tempi e nei modi dalle stesse ritenuti opportuni.

Con l'accordo — conclude la nota — si può considerare conclusa in ogni sua parte la vicenda del rinnovo contrattuale per i dipendenti degli enti portuali e per le aziende dei mezzi meccanici: le agitazioni in corso nei porti sono state conseguentemente revocate.

Evasione fiscale industriale in arresto

LECCE — La Guardia di finanza ha arrestato — in esecuzione di un ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore Petrucci — il titolare di uno stabilimento vinicolo, Quintino Palese, di 35 anni, di Racale (Lecce).

L'uomo avrebbe omesso di fatturare ai fini dell'Iva operazioni imponibili per complessivi un miliardo 393 milioni di lire nonché di annotare nelle scritture contabili obbligatorie corrispettivi pari a 3 miliardi 993 milioni di lire, somma che il Palese avrebbe evaso omettendo di indicarla nelle dichiarazioni dei redditi '84.

RIMARRA' APERTA FINO A MARTEDI' 10 DICEMBRE

A Gorizia una esposizione sull'agricoltura regionale

GORIZIA — Un nuovo attestato all'importanza dell'agricoltura nell'economia del Friuli-Venezia Giulia sarà offerto a Gorizia nei prossimi giorni in occasione dell'ultimo appuntamento dell'anno del quartiere fieristico del capoluogo isontino: si chiamerà «Agricola 85», verrà inaugurata domani mattina alle 11 e resterà aperta fino a martedì 10 dicembre. La manifestazione è anche la prima che la Camera di commercio di Gorizia organizza direttamente tramite la propria azienda speciale per le rassegne denominata «Espomego».

Vi sono anche, logicamente, alcune valenze locali che l'iniziativa si ripropone di riaffermare. Il mercato della meccanizzazione agricola, infatti, a Gorizia un tempo era molto florido in quanto una gran parte della clientela proveniva dalla vicina Slovenia; poi la crisi economica che ha colpito la Jugoslavia e le conseguenti misure restrittive adottate dal governo di Belgrado hanno ridimensionato giocoforza questo settore commerciale che oggi si trova nella condizione di ridisegnare i contorni e le finalità di una sua presenza nell'Isontino.

«Agricola 85» occuperà tre padiglioni della Fiera con un allestimento incentrato sulle principali novità nel campo non solo dei trattori ma anche di tutte quelle attrezzature che fanno oggi dell'agricoltore un imprenditore moderno alle prese con meccanica e tecnologia.

Accanto ai freddi macchinari, tuttavia, vi saranno colore e calore con il contributo di alcune ditte vivaistiche della regione che proporranno soluzioni per gli appassionati di floricoltura e giardinaggio ampliando così le finalità della fiera che, se è vero che è specialistica e orientata verso l'attività agricola, offre spunti e opportunità anche per chi limita il tutto all'hobby di curare l'orticello o il balcone fiorito della propria abitazione.

Naturalmente non mancheranno le iniziative di contorno con convegni di settore e spettacoli come pure è garantita in fiera la presenza di organismi che operano in stretto collegamento con l'agricoltura.

To. Ba

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/12	12.00	CONTI BELGICA	Ulsan (Corea)	Arsen.
4/12	15.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
5/12	5.30	AFRICAN ADDAX	Es Sider	rada/Siot
5/12	6.30	AETOS	Mersina	47
5/12	6.30	ETTORE	Augusta	SS 1
5/12	12.00	EFTALOPOS	Arzew	rada/Siot
5/12	20.00	RALU	Monrovia	rada/Terni
4/12	notte	RIJEKA EXPRESS	mare	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4/12	12.00	SOCARQUATTRO	54	Monfalcone
4/12	pom.	DITAS	rada	Augusta
4/12	13.00	RABUNION X	3	Beirut
4/12	sera	CONTI BELGICA	Arsen.	ordini
4/12	sera	SUTOMORE	32	ordini
4/12	19.00	BUTRINTI	16	Fiume
4/12	23.00	PALMSTAR ORCHID	Siot 2	ordini
5/12	13.00	AETOS	47	ordini
5/12	pom.	ELVIRA	14	Aqaba
5/12	pom.	DOLFIN	43	Samsun

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
4/12	12.00	EUROPA	Arsen.	rada/prove
4/12	16.00	EUROPA	rada	51 (15)
		DITAS	rada	

ECONOMIA E FINANZA

CONFERMATO L'ACQUISTO DALLA GEMINA DEL 10% DELLE AZIONI

La Paf (famiglia Varasi) ha in mano la Montedison

La quota consente la maggioranza relativa e la guida delle strategie

MILANO — Il consiglio di amministrazione della «Paf-Partecipazioni finanziarie e industriali», riunitosi ieri, ha preso atto dell'avvenuto acquisto dalla «Gemina» di 111 milioni di azioni della «Montedison», pari al 10% del capitale di Foro Bonaparte, al prezzo di 2300 lire cadauna. Lo annuncia la stessa finanziaria controllata dalla famiglia Varasi, precisando che il pagamento avverrà per metà alla fine del corrente mese e per metà alla fine del prossimo gennaio.

Il passaggio del 10% di Montedison da Gemina a Paf, nel quadro del totale smobilizzo della quota del 17,1% sinora in possesso della finanziaria di via del Lauro, avverrà quindi ad una cifra complessiva di 255,3 miliardi di lire. Con tale acquisto, la «Paf» porta la sua quota in Montedison al 10,25% (possedeva già, infatti, lo 0,25%) e diviene — come precisa essa stessa in una nota — «l'azionista di maggioranza relativa di Montedison, nell'ambito dello sviluppo delle sue strategie industriali e finanziarie».

Per quanto riguarda l'andamento in borsa dei titoli coinvolti, le Montedison sono salite del 2,8% al nuovo massimo di 2.648 lire, le Gemina sono risultate pressoché invariate a 1.699, mentre le «Paf» hanno ceduto lo 0,6% a 7.840. Da rilevare, però, che quest'ultimo titolo aveva messo a segno un sensibile rialzo nelle scorse settimane: ai compensi di novembre quotava, infatti, 5.700 lire.

Per sostenere l'onere dell'operazione, la «Paf» — come sottolineano ambienti finanziari — ha già ottenuto un prefinanziamento da parte di un gruppo di banche comprendente Comit, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Nuovo Banco Ambrosiano, Ibi e Cassa di Risparmio di Piacenza. Questi stessi istituti dovrebbero prender parte a un consorzio di garanzia per l'aumento di capitale di circa 170 miliardi cui la finanziaria darà vita in primavera, e che farà seguito a quello da 17,5 a 25 miliardi che prenderà il via nei prossimi giorni.

Quanto alla destinazione dell'ulteriore 7% di «Montedison» in mano a Gemina, esso — secondo le indicazioni di ambienti finanziari — dovrebbe andare per il 3,5% alla banca d'affari inglese «Warburg» e per il 3,5% venire ripartito fra alcuni dei componenti dell'attuale sindacato di blocco. In particolare, a Fabio Inghirami e Adone Maltauro andrebbero l'1% ciascuno. In funzione dell'uscita di Gemina da Montedison e del mutato peso di alcuni componenti all'interno del sindacato di blocco, quest'ultimo — concludono gli ambienti finanziari — verrà riformulato.


Gianni Varasi

Il fatturato dell'industria aumentato a settembre del 10,8%

ROMA — È aumentato del 10,8% il fatturato dell'industria a settembre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Questo aumento — informa un comunicato dell'Istat — deriva da un aumento del 10,6% del fatturato interno e dell'11,9% di quello sui mercati esteri.

Nel periodo gennaio-settembre, il fatturato è aumentato rispetto allo stesso periodo del 1984 del 9,5% contro il 9,2% dei prezzi all'ingrosso dei prodotti non agricoli e l'1,6% della produzione industriale. Quanto alla destinazione economica dei prodotti nei primi nove mesi dell'anno gli indici del fatturato hanno segnato i seguenti incrementi percentuali: 11,0 i beni finali di investimento, 9,6 i beni finali di consumo, 8,8 i beni intermedi.

Gli incrementi percentuali più consistenti sono stati: 31,0 per le macchine per ufficio ed elaborazione dati, 25,3 per le industrie delle pelli e del cuoio, 13,8 per le tessili, 13,3 per le chimiche, 12,2 per gli strumenti di precisione.

Sme: oggi l'Iri apre le buste dell'asta

ROMA — Oggi si aprono le buste dell'asta Sme, ma per conoscere i risultati delle valutazioni definitive delle offerte bisognerà aspettare ancora. Secondo la procedura fissata dell'Iri, oggi si riunisce il comitato di presidenza per esaminare le lettere pervenute in risposta alla richiesta dell'Iri di una dichiarazione di irrevocabilità delle offerte da parte dei gruppi interessati fino a tutto febbraio prossimo e di lettere fidejussorie delle banche pari al 20 per cento delle offerte Sme.

Prodi illustrerà agli altri quattro membri del comitato il contenuto delle lettere arrivate entro sabato scorso. Poi il comitato deciderà quando convocare il consiglio di amministrazione dell'Iri che fisserà il calendario dei lavori, stabilendo in pratica i tempi per l'aggiudicazione dell'asta. La prima riunione del consiglio di amministrazione — a quanto si è appreso — potrebbe avvenire entro la metà di dicembre.

Dei cinque gruppi ritenuti interessati alla Sme, soltanto le «Industrie alimentari riunite» (Barilla, Ferrero, Finivest e Conservitalia) e la «Lega delle cooperative» hanno reso noto di aver depositato le proprie offerte formali.

ENTRAMBE HANNO UN PATRIMONIO IMMOBILIARE COSPICUO

L'assemblea approva la fusione Bi-Invest con Iniziativa Me.T.A.

MILANO — Primo atto ufficiale della fusione di Bi-Invest con Iniziativa Me.T.A. del gruppo Montedison, che dall'estate scorsa controlla la finanziaria già del gruppo Bonomi: ieri l'assemblea straordinaria Bi-Invest ha approvato a stragrande maggioranza (un solo voto contrario) la fusione tra le due società, con l'incorporazione di Bi-Invest in Me.T.A., dopo avere approvato la fusione per incorporazione della Fingestion nella Bi-Invest.

L'operazione, sulla base delle rispettive situazioni patrimoniali al 30 settembre 1984, prevede l'annullamento delle 83,8 milioni di azioni Bi-Invest possedute da Iniziativa Me.T.A. e l'aumento di capitale di Me.T.A. per 5,6 miliardi di lire, che sarà sottoposto alla approvazione dell'assemblea di Iniziativa Me.T.A. in calendario per il 9 dicembre prossimo. Al termine di tutta l'operazione, le nuove azioni Me.T.A. saranno assegnate agli azionisti Bi-Invest nella misura di un'azione Me.T.A. per ogni 8 azioni Bi-Invest possedute.

Il presidente Roberto Poli ha ricordato le sinergie che stanno alla base della fusione tra le due società: entrambe hanno un patrimonio immobiliare cospicuo, e «due grandi gambe nel settore dei servizi, immobiliari e finanziari». Inoltre, entrambe hanno una importante partecipazione nel terziario.

I valori delle due società al trenta settembre sono stati calcolati dalla perizia in: 939,4 miliardi per Iniziativa Me.T.A. (402 il patrimonio di bilancio, plusvalenze nette per 117 miliardi, partecipazioni per 420 miliardi). Per Bi-Invest il patrimonio è stato valutato in 944,1 miliardi, di cui 466 di patrimonio netto di bilancio, 92 di plusvalenze nette, 386 di partecipazioni. La valutazione del titolo Bi-Invest è stata di 6750,33 lire, quella del titolo Iniziativa Me.T.A. di 54.000,61 lire.

Un accenno preciso, tra le partecipazioni Bi-Invest, è stato fatto da Poli al 38% della Trenno, la società che ha fatto bilanci in rosso negli ultimi anni è chiuderà in negativo anche l'esercizio in corso. Me.T.A. non intende mantenere aziende in perdita, e ha messo a punto un programma finanziario con il consiglio di amministrazione della società per riportare la Trenno in utile. «La strada da percorrere — ha detto Poli — è lunga».

La società che nasce dalla fusione avrà anche una partecipazione del 2% nella Agricola Finanziaria, un 2% in Gemina, il 2,98% nel Banco di San Geminiano e San Prospero e il 2,333% nella Marzotto.

Dollaro giù, marco record

ROMA — Dollaro di nuovo in calo nelle quotazioni ufficiali europee dopo la ripresa tecnica messa a segno martedì; ne approfitta il marco che tocca un nuovo record nei confronti della lira.

Il biglietto verde è stato quotato 1715,5 lire alla media Uic, in calo di sei punti e mezzo sulle 1724 di martedì. A Francoforte il biglietto verde è stato fissato a 2,5224, perdendo un pfennig nei confronti dei 2,5325 precedenti. La Bundesbank non ha venduto dollari al fixing né sembra che l'abbia fatto in anticipo.

A detta degli operatori il ribasso del dollaro è dovuto essenzialmente a realizzi dopo il recupero di martedì. L'orientamento di fondo del mercato resta, comunque, ribassista nei confronti del dollaro anche se martedì la comunicazione del superindice dell'economia Usa per ottobre (+0,3) e la correzione di quello di settembre (+0,4), nei confronti di una precedente stima (+0,1), sono venute in aiuto della valuta americana.

Il marco si rafforza consistentemente nei confronti della lira, e stabilisce un nuovo record per il quarto giorno consecutivo con 682,95, due punti in più delle 680,95 di martedì.

Una conferma all'orientamento sostanzialmente ribassista del mercato nei confronti del dollaro è venuta dalle dichiarazioni fatte in giornata dal governatore della Banca del Giappone Satoshi Sumita che ha detto di non ritenere che la valuta giapponese abbia acquisito sufficiente forza nei confronti del dollaro. Perciò, egli ha aggiunto, non vi saranno mutamenti nella politica monetaria giapponese.

MEGA-CONTRATTO CONCLUDE UN ANNO POSITIVO PER L'ALITALIA

Ponte aereo tra Torino e Detroit per le Cadillac firmate Pininfarina

DETROIT — Alitalia e Lufthansa hanno siglato l'accordo con la General Motors per il trasporto delle nuove vetture Cadillac «Allante» firmate Pininfarina. Per questa firma, che conclude il mega accordo fra l'industria statunitense e la Pininfarina sono arrivati a Detroit lo stesso Sergio Pininfarina e il presidente dell'Alitalia, Nordio.

L'accordo prevede, come è noto, la fornitura (per un valore di circa mille miliardi) da parte della Pininfarina delle carrozzerie di un nuovo modello cabriolet della Cadillac, l'Allante. Le carrozzerie verranno montate su pianale Cadillac proveniente da Detroit, a Torino, e poi rinviate oltreoceano per essere completate con il motore.

Ad assicure il trasporto delle componenti da assemblare, da Detroit a Torino, e quindi quello delle nuove vetture da Torino a Detroit, saranno dunque l'Alitalia (con un volo andata e ritorno alla settimana con l'aereo B-747 «All Cargo» denominato «Stresa») e la Lufthansa (con tre voli, due di andata Torino-Detroit e uno di ritorno). La cooperazione tra Alitalia e Lufthansa, in questo contratto che è per la compagnia italiana il più importante stipulato con un unico cliente, si è resa necessaria in quanto l'Alitalia non avrebbe potuto effettuare l'intera attività prevista per questa operazione, senza sottrarre capacità all'export tradizionale italiano verso gli Stati Uniti.

La firma del contratto è stato occasione per Nordio di fornire alcune cifre sull'andamento della compagnia di bandiera. Il presidente dell'Alitalia ha annunciato che in questo esercizio ci sarà spazio per la distribuzione di un dividendo agli azionisti Alitalia. Nordio ha anche fornito indicazioni quantitative sull'importo del contratto. Nordio ha spiegato che l'accordo ha una durata iniziale di tre anni ma che si può prevedere che durerà per sei o sette anni: al termine di questo periodo il contratto potrebbe valere per l'Alitalia oltre 100 miliardi di lire.

Nordio ha anche messo in rilievo gli aspetti innovativi di un contratto che pone il trasporto aereo all'interno stesso del processo produttivo industriale e ha osservato che nel 1985 il fatturato Alitalia potrebbe superare i 3500 miliardi di lire.

Nordio ha precisato che il bilancio di quest'anno è positivo e in linea con i risultati dell'anno scorso. Ha inoltre espresso soddisfazione per il collocamento — chiusosi qualche giorno fa sul mercato — di 120 milioni di azioni ordinarie. Oggi — secondo fonti Alitalia — in mano ai privati è circa il 23-24 per cento del capitale Alitalia: secondo le norme vigenti, tuttavia, questa presenza privata potrebbe giungere a un terzo del capitale complessivo.

«NESSUN BISOGNO DI AUMENTI DI TARIFFE»

L'Enel chiude l'85 ancora in pareggio

MILANO — L'Enel chiuderà quest'anno i conti in pareggio ed è in grado di confermare tale risultato anche nell'86, senza ricorrere a rincari tariffari, se la legge finanziaria non apporterà revisioni alle previsioni per il prossimo anno; gli impianti elettrici in costruzione per seimila megawatt saranno in condizione di scongiurare il rischio del black out sino al 1992, dopodiché il pericolo di interruzioni nell'erogazione di energia elettrica potrebbe riproporsi se non verrà dato celermente corso ai programmi di costruzione di nuove centrali.

Queste le principali indicazioni date dal presidente dell'Enel Francesco Corbellini e dall'intero consiglio di amministrazione dell'ente nel corso di una conferenza stampa dedicata a illustrare i temi che saranno dibattuti nel convegno «ambiente ed energia: il caso Italia» che si aprirà oggi a Milano. La tutela dell'ambiente — ha detto Corbellini — è un argomento che sta particolarmente a cuore dell'Enel, ma nei cui confronti non si può procedere con pesi e valutazioni diversi da settore a settore.

L'Enel destina alla sicurezza dell'ambiente il 20 per cento delle spese per nuove centrali, e si avvale dell'opera di 700 tecnici impegnati nello studio dell'ambiente, una potenzialità — ha aggiunto — che l'ente intende porre a disposizione della collettività.

Intanto, la richiesta di energia elettrica sulla rete Enel a novembre è risultata del 5,6% superiore a quella di novembre '84 mentre nei primi 11 mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'84 l'incremento è stato del 4% (4,4% considerando febbraio '84 di 28 giorni).

Lo comunica l'Enel, rilevando inoltre che per quanto riguarda la potenza, sempre nel novembre scorso rispetto allo stesso mese dell'84, la punta massima è stata del 7,1% superiore.

BORSE E MERCATI

Prezzi nuovamente in rialzo

MILANO — Prezzi nuovamente in rialzo con attivi scambi.

Il mercato dopo la pausa di martedì ha ripreso il movimento al rialzo grazie a un vivace denaro che ha interessato quasi tutta la quota. Ancora molto richieste le Fondiaria e altri assicurativi, Iniz. Meta e Montedison, Fiat, diversi immobiliari, Falck e alcuni titoli particolari. L'indice, che aveva toccato nella prima ora un rialzo dell'1,5%, nelle ultime battute ha ridotto il progresso allo 0,9%.

Plusvalenze di particolare ampiezza denunciano le Iniz. Meta (+5,4), Previdente (+5,1 al nuovo massimo di 41000), Agricola (+4,7) e ancora entrambe in denaro nel dopolistino.

Ancora in buon denaro le Interbanca (+4) al nuovo massimo di 32450 e tra gli altri bancari le Lariano (+1,7), Nuovo Banco Ambrosiano (+1,6), Cattolica del Veneto (+1,5). Resistenti le Credit ma ancora cedenti le Mediobanca (−1,2). In assestamento le Comit e di poco migliori Bco Roma, Bna e Cred. Varesino.

È proseguito il rialzo delle Fondiaria (+3,9) e tra gli altri assicurativi delle Abeille (+2,2), Toro (+1,6), Sai (+0,9). Generali, Alleanza e Ras hanno guadagnato lo 0,6% migliorando ulteriormente nel dopolistino. Calme invece le Milano ord. (−0,8).

Le Montedison hanno messo a segno un progresso del 2,8% al nuovo massimo di 2648. Stazionarie, tra gli altri valori del gruppo, le Standa mentre le Bi-Invest, di cui gli azionisti ieri hanno approvato la fusione nella Iniz. Meta, sono finite a 6602 contro 6200 di martedì.

Pronto recupero delle Fiat (+2,2), Ifi Priv. (+1,9), Ifil (+1,6), Unicem (+0,5). Cedenti invece tra gli altri valori del gruppo le Att. Imm. (−2,8) e le Rinascente (−1,2). Poco mossi i valori del gruppo De Benedetti che da oggi vedrà l'inizio delle contrattazioni della Cofide.

Buoni progressi hanno poi conseguito le Westinghouse (+3,6), Riva (+2,7), Risanamento (+1,7), Acqua Marcia (+1,5) e Bonif. Siele a 45100 contro 43500.

Tra i valori del gruppo Pesenti di poco migliori Italcementi, F. Tosi e Cogefar mentre le Bastogi sono finite sui livelli di martedì e le Italmobiliare dopo aver toccato nel durante le 147500 sono finite a 145500.

In vivace recupero le Falck a 9850 contro 9100 di martedì e Le controllate Cantieri metallurgici a 6090 contro 5740. Tra gli altri valori del gruppo Iri poco mossi i telefonici e ancora deboli le Sme (−3,5).

Il ristretto

Banca Briantea 18700 (18400); Banca Picc. Cred. Valtellinese 16950 (16900); Credito Agrario Bresciano 2450 (2500); Terme di Bognanco 600 (561); Italiana incendio e vita 94000 (87000); U.S.A. 24010 (22500); Vittoria assic. 27200 (24000); Banca pop. Brescia 7000 (7000); Banca Centro Sud 5200 (5200); Banca pop. Comm. Industria 16450 (16150); Banca di Legnano 3200 (3200); Banca ind. Gallaratese 24100 (24000); Banca pop. Bergamo 20500 (20000); Banca provincia Napoli 4590 (4500); Banca pop. Crema warr. 4180 (3780); Banca pop. Crema 27700 (27900); Banca pop. Intra 11750 (11500); Banca pop. Lecco 8050 (7850); Banco di Chiavari 4300 (4440); Banca Subalpina 6200 (6000); Banca Tiburtina 4110 (4110); Banco di Perugia 2850 (2750); Banca prov. Lombarda 12500 (12050); Finance ord. 25100 (25100); Finance prov. 15700 (15700); Bieffe 6700 (6320); Creditwest 10550 (11200); Frette 3480 (3550); Zerowatt 1130 (1101); Industrie Secco 3000 (2990); Ind. Secco '83 cv 15 per cento 175 (175); Banca pop. Lodi 17200 (18000); Banca pop. Luino e Varese 9000 (9000); Banca pop. Milano 13700 (13500); Credito commerciale 9990 (10000); Banca pop. Novara 17800 (17330); Credito Bergamasco 21750 (21000); Banca cred. pop. Siracusa 7200 (6800);.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	4/12	3/12
Alimentari e agricole		
Alivar	6950	6990
Bonifiche ferraresi	32490	33000
Eridania	12820	12840
Ibp	3985	4000
Ibp risp.	3350	3390
Mil. Agr. Vittoria	—	—
Perugina	3600	3600
Perugina risp.	2797	2800
Ibp priv.	3590	3590
Ibp risp. priv.	2800	2930
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	46490	46200
Ass Ausonia	1722	1610
Comp. Ass. Milano	23790	24000
C. Ass. Milano risp	18320	18010
Comp. Latina	4270	4310
Comp. Latina priv.	3600	3599
Firs	2680	2520
Firs risp.	1585	1550
Generali	74900	74450
Italia Assicurazioni	8090	8130
L'Abeille Italiana	59800	58490
La Fondiaria	55500	53400
Previdente	41000	39000
Lloyd Adriatico	11550	11505
Ras	135025	134100
Sai	26450	26200
Sai priv.	27000	27150
Toro Assicurazioni	24100	23700
Toro priv.	18799	18595
Bancarie		
Banca agric.	7135	7090
Banca agric. priv.	5450	5450
Banca Comm. Ital.	25190	25320
Banca Catt. Veneto	6751	6651
Banco di Roma	18350	18290
Banco Lariano	5035	4949
Credito Italiano	3291	3299
Credito Varesino	5760	5740
Interbanca priv.	32450	31200
Mediobanca	134200	135950
Cartarie editoriali		
Burgo	10950	11000
Burgo priv.	8400	8351
Burgo risp.	10025	10030
De Medici	4210	4190
Espresso	13950	13800
Mondadori	6835	6850
Mondadori priv.	4685	4550
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2460	2490
Pozzi	189	191
Pozzi risp.	187	193
Italcementi	52950	52900
Italcementi risp.	38050	38300
Unicem	21720	21600
Unicem risp.	14440	14420
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6210	6190
Caffaro	1520	1499
Caffaro risp.	1440	1450
Farmit C. Erba	16700	17350
Fidenza Vetr.	8090	8100
Italgas	2247	2185
Mira Lanza	38900	39300
Montedison	2648	2575
Perlier	9190	9200
Pierrel	2940	3094
Pierrel risp.	2570	2660
Pirelli spa	3350	3360
Pirelli risp.	3260	3260
Recordati	11999	12000
Rol	3376	3350
Saffa	6645	6600
Saffa risp.	6600	6700
Siossigeno	23100	23180
Snia Bpd	5156	5122
Snia Bpd risp.	5185	5170
Manuli	3801	3810
Uce	2339	2345
Fmc	5090	5080
Commercio		
La Rinascente	1055	1068,50
La Rinascente priv.	800	800
Silos di Genova	2120	2150
Standa	17000	17000
Standa risp.	16420	16250
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1185	1185
Ausiliare	4450	4180
Ausiliare priv.	4200	4015
Aut. Torino-Milano	7030	6970
Italcable	18800	18790
Italcable risp.	18210	18170
Nord Milano	7990	7600
Sip	2710	2701
Sip risp.	2730	2720
Sip Warrant	2820	2800
Sirti	7595	7550
Elettrotecniche		
Selm	5070	5055
Selm risp.	4975	4970
Tecnomasio	1801	1880
Finanziarie		
Acqua Marcia	5280	5198
Agricola	3990	3810
Agricola risp.	—	—
Bastogi	512	512
Bi Invest	6602	6200
Bi Invest risp.	6500	6250

	4/12	3/12
Bon Siele	45100	43500
Brioschi	1190	1075
Buton	2849	2850
Mi-Centrale	13300	13390
Mi-Centrale risp.	10390	10210
Cir	6350	6380
Cir risp.	6325	6370
Cir risp. n.c.	4055	4077
Eurogest	1699	1695
Eurogest risp.	1600	1600
Eurogest risp. n.c.	1420	1450
Euromobiliare	6300	6200
Fidis	11550	11600
Breda	6799	6800
Finrex	1401	1430
Fiscambi	7300	7300
Gemina	1699	1695
Gemina risp.	1549	1503
Gim	6450	6545
Gim risp.	3488	3501
Ifi priv.	13150	12900
Ifil	9940	9775
Ifil risp.	7100	7050
Iniz. Edilizia	55890	53000
Italmobiliare	145500	145800
Mittel	3399	3200
Part. Finan.	7840	7895
Pirelli Co.	6430	6450
Rejna	12390	12390
Rejna risp.	12350	12390
Riva	8525	8300
Schiapparelli	714	712
Serfi	3750	3750
Sme	1365	1415
Smi metalli	3200	3195
Smi metalli risp.	2760	2750
Sopaf	2605	2640
Stet	3645	3648
Stet risp.	3530	3570
Terme Acqui	1900	1900
Sabaudia	2609	2609
Tripcovich	6100	6150
Pirelli Co. risp.	4799	4800
Euromobil risp.	4500	4400
Fiscambi risp.	5150	5160
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	11190	11099
Attività imm.	5520	5680
Cogefar	6475	6440
De Angeli Frua	2400	2400
Inv. Imm. It.	2875	2870
Inv. Imm. It. ris.	2749	2721
Isvim	12830	13900
Risanamento	11499	11300
Risanamento risp.	7890	7999
Sifa	3890	3870
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4010	3965
Danieli	7350	7380
Fiat	5212	5100
Fiat Warrant	3762	3620
Fiat priv.	4379	4299
Fiat Warrant priv.	2929	2855
Gilardini	19950	20000
Franco Tosi	24350	24300
Magneti	2680	2699
Magneti risp.	2615	2680
Olivetti ord.	8300	8285
Olivetti priv.	5999	5950
Olivetti risp.	8151	8122
Olivetti risp. n.c.	6000	5990
Saipem	7280	7279
Sasib	8740	8750
Sasib priv.	8530	8550
Westinghouse	31100	30000
Worthington	2096	2155
Fiar	12190	12200
Necchi	4070	4100
Necchi risp.	4050	4150
Sasib risp. nc.	6540	6510
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	6090	5740
Dalmine	760	735
Falck	9850	9100
Falck risp.	9480	8800
Ilssa Viola	2140	2110
Magona	7800	8150
Trafilerie	4585	4595
Falck risp. priv.	8200	8200
Tessili		
Cantoni	5995	5905
Cucirini	2700	2680
Cascami Seta	6680	6550
Eliolona	1980	2061
Fisac	6190	6050
Fisac risp.	5850	5450
Linificio	2820	2805
Linificio risp.	2290	2275
Marzotto	4510	4490
Marzotto risp.	4260	4280
Olcese	338	335
Rotondi	14000	14000
Zucchi	3235	3221
Diverse		
Acq. De Ferrari	1980	1990
Acq. De Ferrari risp.	1760	1835
Condotte To	3600	3650
Ciga	12300	12200
Jolly Hotels	8745	8740
Jolly risp.	8500	8570
Pacchetti	184,75	190

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1717,50	1716,—	1717,50
» USA TP	—,—	1690,—	—,—
Marco tedesco	682,25	679,—	682,25
Franco francese	223,58	223,50	223,55
Fiorino olandese	606,18	607,—	606,29
Franco belga	33,56	33,50	33,57
Lira sterlina	2551,70	2550,—	2552,35
Lira irlandese	2109,—	2070,—	2109,—
Corona danese	188,53	186,50	188,54
Ecu	1504,75	—,—	1504,87
Dollaro canadese	1235,70	1220,—	1235,50
Yen giapponese	8,46	8,40	8,46
Franco svizzero	818,85	816,—	818,62
Scellino austriaco	97,13	96,50	97,13
Corona norvegese	226,10	222,—	226,20
Corona svedese	224,50	223,—	224,50
Marco finlandese	315,01	313,—	315,13
Escudo portoghese	10,64	9,60	10,65
Peseta spagnola	11,04	10,75	11,05
Dinaro (Milano) TG	—,—	5,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,25	—,—
» (Roma)	—,—	4-4,75	—,—
» (Trieste)	—,—	4-4,80	—,—
Dracma greca TG	11,47	7,50	11,48
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1170,—	1130,—	1169,30

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 66,17% (66,30); delle valute Cee 62,42% (62,36); di tutte le valute 64,03% (64,04).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 18000-18200; argento 330000-340000; sterlina vc 138000-142000; sterlina nc (ante 73) 139000-143000; sterlina nc (post 73) 138000-142000; krugerrand 590000-630000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 780000-830000; marengo italiano 113000-118000; marengo francese 109000-113000; marengo belga 109000-113000; marengo svizzero 109000-120000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	3/12	4/12
Generali*	74.950	75.100
Ras	134.100	135.000
Montedison*	2621	2640
Pirelli	3360	3350
Pirelli risp.	3260	3260
Snia BPD*	5130	5140
Snia BPD risp.*	5140	5153
La Rinascente	1070	1080
La Rinascente priv.	800	810
La Rinascente risp.	780	800
Gerolimich e Comp.	150	150
Gerolimich e C. risp.	250	250
G. L. Premuda	1300	1300
G. L. Premuda risp.	1300	1300
Sip*	2685	2705
Sip risp.*	2700	2710
Warrant Sip*	2795	2810
Bastogi Irbs	511	520
Fidis	11800	11930
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1430	1420
Stet*	3620	3650
Stet risp.*	3575	3555
D. Tripcovich	6100	6200
Attività immob.	5850	5810
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	5127	5202
Warrant Fiat ord.*	3630	3745
Fiat priv.*	4295	4395
Warrant Fiat priv.*	2830	2920
Dalmine	770	735
Lane Marzotto	4350	4500
Lane Marzotto priv.	4150	4300
Patriarca	sosp.	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	19500	19500
Carnica Ass.	6700	6800
Sorin	14000	13700

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen 87 sem. 7,90%	101,50
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,10
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,15
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,40
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,50
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	101,65
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102,25
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	101,90
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	101 80
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	102,15
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,85
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	103,50
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	103,50
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,50
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	101,85
C.C.T. apr. 91 sem. 7,55%	101,95
C.C.T. mag. 91 sem. 7,50%	101,95
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	101,95
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	100,90
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100,80
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,80
C.C.T. ott. 91 sem. 7,40%	100,85
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	100,95
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,10
C.C.T. gen. 92 ann. 15,60%	99,70
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	110,90
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	113,50
C.C.T. Ecu 83/90 ann 11,50%	106,45
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	106,90
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	105,80
C.C.T. genn. 85/92 sem. —	—,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 86 ann. 16%	99,90
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,—
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	99,90
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	99,95
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	90,05
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,—
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	97,75
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	97,90
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	98,15

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12%	527,—
Gerolimich 1981/88 13%	40,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	237,—
Tripcovich 84/89 14%	142,—

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro usa 1710/1720; franco svizzero 810/820; marco tedesco 675/685; sterlina 2500/2550; franco francese 220/223.

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	38,25	—
Interfund	»	20,22	—
Int. Sec. Fund.	»	14,87	—
Italfortune	»	18,85	19,98
Italunion	»	13,18	14,30
Multinvest	»	27,84	—
Capital Italia	»	19,71	—
Mediolanum	»	22,06	23,93
Rominvest	»	21,76	23,07
Robeco	fior.	79,60	—
Rolinco	»	70,70	—
Rasfund	lire	27.207	—
Fondo Tre R	lire	28.308	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: 242,88 (−0,25% rispetto a ieri e +61,70% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.121
Arca BB	15.270
Arca RR	11.217
Aureo	11.311
Azzurro	12.856
Capitalgest	11.043
Euro Vega	10.683
Euro Antares	11.286
Euro Andromeda	12.426
Fiorino	12.994
Fondattivo	12.117
Fondersel	18.224
Fondicri 1°	10.889
Fondinvest 1°	10.743
Fondinvest 2°	11 353
Fondo centrale	10.529
Fondo Professionale	19.637
Genercomit	13.287
Gestiras	13.766
Imicapital	17.583
Imirend	12.841
Interb. Azionario	14 236
Interb. Obbligaz.	11.423
Interb. Rendita	11.169
Libra	12.988
Multiras	12.839
Nagracapital	11.266
Nagrarend	10 602
Nordfondo	11.728
Primecash	12.041
Primerend	14.805
Primecapital	18.209
Rendifit	10.467
Risparmio Italia bilanc.	12.520
Risparmio Italia reddito	11.015
Redditosette	11.364
Sforzesco	11.054
Visconteo	12.749
Verde	10 987
Fondo Ina	1.593,104

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985 = 100).

Generale	140,49	(− 0,08%)
Azionari	160,26	(− 0,03%)
Bilanciati	142,95	(− 0,19%)
Obbligazionari	118,26	(− 0,01%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	324,72	(+ 2,00)
Hong Kong	324,25	(+ 1,45)
New York	324,60	(+ 1,60)
Londra	324,20	(+ 1,60)
Milano	329,41	(+ 2,18)
Parigi	325,92	(+ 2,74)
Zurigo	324,35	(+ 1,40)

Continuaz. dalla 10.a pagina

MERCEDES 200 D 77 occasione vendesi. Tel. 281022. 6567/14
MOTORI revisionati garantiti 6 mesi tutte marche, benzina, diesel. Pneumatici batterie. Montaggio immediato rateazioni lunghissime. Alpina-Seat tel. 577553. 6404/14
PORSCHE 924 turbo vendesi in condizioni perfette a 16.000.000 trattabili. Telefonare 829693. 65858/14
PRIVATO vende Fiat 1 55 S 1984 ottime condizioni tel. mattino 65881 interno 702.
PRIVATO vende 126 del 1983. Perfettissima. Telefonare 772806 ore ufficio. 1111/14
PULLMINO Bedford 9 posti perfetto vende Autocar Forti 4/1 828655. 6427/14
SI DINOCONTI via Flavia, tel. 28144, usato garantito e selezionato, permute usato per usato, rateazioni anche senza anticipo. Fiat Uno 55S 5 porte 83, Fiat Uno 45 83, Fiat Panda 30 S 83, Panda 45 84, Panda 45 81, Fiat 127 81 80 79 78, Fiat Ritmo 83 80 79, Ford Fiesta 81 80 78 77, Ford Escort 81, Citroen Visa 83 82 81 80 79, Citroen GSA 83 81, Volkswagen Golf 80 79, Volkswagen Polo GL 82, Austin Mini Metro 83, Autobianchi A112 70 Hp 79, Lancia Delta 1600 83. 5935/14
TRIESTE motori rivendita autorizzata Peugeot vi invita nei nuovissimi locali di via Fabio Severo 18 per ammirare la gamma Peugeot e l'usato garantito tutte marche. Tel. 68539. 6425/14
VOLVO familiare diesel con garanzia motore vende Autocar S. Forti 4/1 828655. 6427/14
Z. USATO «AUTOCCASIONI» PAGAMENTO A 60 MESI SENZA ANTICIPO: A112 Elite FL 83, Alfasud Sprint veloce 79, Alfa 33 Quadrifoglio Oro 84, Mini Clubman 81, Argenta diesel 2500 83, 127 Special 3p 82, Panda 30 81, Ritmo 60 CL nuovo modello 83, Maggiolone cabriolet 77, Prisma 1600 83, Ronda GL diesel 84, Ferrari 208 GT4 79, Golf GTI 1600 77 82, A 112 LX 83, Giulietta 1600 79 80, Duetto Spyder, Montreal 72, 127 confort 3p 79, Ritmo 60 Cl diesel 84, Peugeot 205 GLD 84, R5 Alpine 80, Seat Fura GL 5p 84, Volvo 240 turbo familiare 83, moto Honda XL 500 83, Yamaha Teneree. PERMUTE USATO CON USATO AUTOCCASIONI V. Romagna 6 040/611250. SABATO APERTO. 6395/14
126 1.200.000, 127 750.000, 127 1975 1.300.000 vendo tel. 793578. 65916/14
126 anno 74 discreto vendesi tel. 281022. 6404/14

15 Roulotte nautica, sport

EMA service riparazioni allestimenti gommoni. Telefonare 767857. 6137/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza per 1, 2, 3 persone con comodo cucina e bagno. Telefonare 68752. 65768/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A. LUKY TRADE ricerca per propri referenziati clienti alloggi uno-due stanze, accessori. Nessuna spesa a carico del committente. Tel. 60326. 2/18
B. CERCANSI appartamento vuoto in affitto uso studio e abitazione. Telefonare 729256 ore ufficio. T.A. 579/18
CERCASI appartamento in affitto zona Università nuova. Tel. 566325 da lunedì a giovedì. 65933/18
PROFESSIONISTA maturo cerca un affitto appartamento signorile, quieto, panoramico in villa palazzina fino 750.000 mensili. Scrivere sig. S.P. Trieste c.p. 530. 65760/18
PROFESSIONISTA pensionato solo cerca appartamento vuoto completo di comfort. Tel. 575318. 65953/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI monolocale arredato per persona non residente. Trieste Mia, 54519. 65944/19
B. AMMOBILIATO affittasi zona Giardino Pubblico, salone, 2 stanze, cucina, biservizi, tutti conforts. Immobiliare EUROPA - Crispi 3 - Tel. 755672. T.A. 579/19
CAR 631192 affitta ammobiliato soggiorno cucinino matrimoniale bagno 350.000 non residenti. T.A. 578/19
LUKY TRADE 60326, Rismondo arredato non residenti, saloncino, due stanze, cucina, servizi, poggioli. 2/19
LUKI TRADE Valdirivo 13 vuoto, residenti, centralissimo, contratto lungo termine rinnovabile, quattro stanze, stanzetta, servizi, cucina. 2/19
LUKY TRADE Valdirivo 13 vuoto, adatto ufficio-abitazione o pensionato, centrale, sei stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento. 2/19
MONFALCONE: CAPANNONE-UFFICI FRONTESTRADA Monfalcone-Grado completamente ristrutturato mq 200 coperti, 700 scoperti affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19
MONFALCONE: villetta con garage e giardino disponibilità gennaio affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/19
ROIANO posti macchina coperti 75.000 mensili. 766676 ore 10-17. 19/19
RONCHI affittasi capannoni primoingresso con ufficio ampio scoperto. Grimaldi 0481/45283. 1000/19

20 Capitali Aziende

AVETE bisogno di soldi? Telefonateci. Troveremo una soluzione per i vostri problemi. Prestiti fino 50.000.000 nessuna ipoteca. Padova, Telefoni 049/656391-663668 Finanziaria. 6387/20
CERCASI frutta e verdura in gestione tel. 742969 - 768381. 65861/20
MONFALCONE ALFA cede avviatissima agraria. 41807. 1/20
SOCI con capitale con possibilità impiegatizie cercasi per nuovo centro servizi per appuntamento. Tel. 824388. 65903/20
VENDESI latteria-bar vasta licenza zona grande passaggio reddito dimostrabile 500.000 incasso giornaliero trattative riservate 630307 16è19. 6446/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. ECCARDI cerca appartamenti per propri clienti. Rivolgersi piazza San Giovanni 6, 732266. 6350/21
CASETTA o villetta con giardino cerco da privato in contanti. Tel. 630120. 121/21
DIRIGENTE acquista appartamento salone 3 stanze servizi possibilmente box 733419.
PRIVATO acquista 1 stanza, cucina, bagno, riscaldamento zona Perugino. Telefonare 948211. 6439/21
PRONTO acquirente per cucina soggiorno 2/3 stanze cucina anche periferico. Tel. 631171 Studio Q. 121/21
A Pedraces Alta Badia Dolomiti vendo bella mansarda arredata bilocale 4 letti prezzo concordabile. Tel. 0471/935829.

22 Case, ville, terreni Vendite

A Pedraces Alta Badia Dolomiti vendo bella mansarda arredata bilocale 4 letti prezzo concordabile. Tel. 0471/935829. 150/22
AGAVI libero due camere soggiorno cucinino doppi servizi ripostiglio balcone 90.000.000. Tel. 830143 pomeriggi. 65888/22

Continua in 18.a pagina

SPECIALE SPELEOLOGIA

DODICI MESI DI AVVENTURE, ESPLORAZIONI, SCOPERTE E RISULTATI SCIENTIFICI

Anno record per la speleologia E domani l'immersione più fonda

I sub cercheranno di forzare il sifone terminale dell'abisso «Gortani» a 900 metri sottoterra

Nessuno è sceso mai in Italia a 900 metri sottoterra e si è immerso in un fiume o in un laghetto. Ma tra domani e domenica questo record è destinato a crollare. Una spedizione triestina, organizzata da Mario Bianchetti, darà l'assalto al sifone terminale dell'abisso Gortani, la più profonda cavità della regione che si apre a quasi 2 mila metri di quota sull'altipiano del Canin.

Laggiù nelle viscere del massiccio calcareo a 900 metri di profondità c'è un laghetto. La sua temperatura non supera 1 o 2 gradi. Finora ha sbarrato la via a chi voleva andare avanti nell'esplorazione. Ma due speleosub si caleranno per la prima volta nelle sue gelide acque. Indosseranno la tuta in neoprene, caleranno la maschera sul volto, stringeranno tra i denti l'erogatore e via verso l'ignoto, alla luce delle lampade...

Tenteranno di superare il sifone per vedere se il «complesso» del Gortani prosegue il suo cammino verso il fondo della Val Raccolana.

Spedizioni in mezzo mondo, nuove importanti scoperte sugli altipiani carsici della regione, tentativi di record, immersioni mai tentate prima nelle grotte invase dall'acqua. E tanti risultati scientifici.

Questo il bilancio degli ultimi dodici mesi della speleologia del Friuli-Venezia Giulia. Un anno eccezionale che dimostra la vitalità di una disciplina scientifico-sportiva che nelle nostre terre è nata e si è sviluppata. Andiamo con ordine. L'85 sarà ricordato negli annali per la spedizione che ha portato i nostri esploratori in Messico dopo una traversata atlantica a vela di 18 mila miglia. Nove mesi di avventure in mare e sugli Altipiani dell'America Centrale. Novanta grotte esplorate e rilevate. Entro la fine dell'anno partiranno altre due spedizioni. La prima per Santo Domingo dove un elicottero lascerà i nostri speleologi in mezzo alla giungla alla ricerca di grotte in cui vivono serpenti, ragni velenosi e persino coccodrilli.

La seconda nell'Alta Savoia dove gli esploratori tenteranno di raggiungere i -1535 metri dell'abisso Jean Bernard, la grotta più fonda del mondo.

Sul piano dell'esplorazione in regione va segnalata oltre alla continua evoluzione della ricerca sull'Altopiano del Canin, l'apertura di una nuova zona di «caccia» a Nord Ovest di Pontebba, nella zona della Creta di Rio Secco a cavallo del confine italo-austriaco. Sul Canin gli udinesi del Circolo speleologico idrologico friulano hanno rilevato l'abisso «Savoia-Modonutti» che sprofonda fino a –743. Nella zona del Rio Secco l'abisso più importante trovato la scorsa estate è il «Klondike», 685 metri con uno sviluppo di 2 chilometri e mezzo. Nel cavernone terminale scorre un torrente impetuoso che ha fermato gli esploratori del Gruppo triestino speleologico.

L'acqua del Timavo non ha invece fermato nel pozzo dei Colombi, nei pressi di San Giovanni di Duino, gli speleosub dell'Adriatica che nello scorso giugno sono scesi fino a –40 risalendo la corrente del fiume per un centinaio di metri. «C'è lavoro per anni» avevano dichiarato i due sub Gabriele Crevatin e Luciano Postogna. «Ma servono mezzi sofisticati e costosi...».

Mezzi sofisticati saranno usati anche nell'abisso Massimo sul Carso Triestino per misurare le variazioni del livello dell'acqua di fondo. Al progetto sono interssati oltre al gruppo San Giusto anche l'Istituto di geologia dell'Università e l'Acega, l'azienda comunale che distribuisce l'acqua a Trieste.

Novità anche sul piano editoriale. Fra qualche giorno verrà presentato il primo fotolibro interamente dedicato alle grotte. Lo ha curato Roberto Ive, 34 anni, un nome noto in campo nazionale se non altro per aver partecipato all'ultima edizione del Camel Trophy.

I due speleosub sono Spartaco Savio e Roberto Tomè, il primo dell'Alpina delle Giulie, il secondo del Club alpinistico triestino. Della squadra d'appoggio oltre al medico del Soccorso alpino Umberto Tognolli faranno parte Patrizia Squassino, Gian Paolo Vascotto, Stefano Zucchi, Riccardo Segaric, Paolo Iesu, Mauro Kraus, Paolo Sussan, Roberto Pahor, Paolo Decomer.

Franco Gherlizza, presidente del Cat, curerà i collegamenti tra il Col delle Erbe, dove si apre l'abisso, e il rifugio Gilberti.

Sull'Altipiano del Canin in questi giorni la neve ha raggiunto il metro di spessore e gli esploratori dovranno usare sci o racchette per trasportare a spalla tutti i materiali.

Il freddo comunque mette al riparo la spedizione da improvvise piene. Lo scorso 20 ottobre il primo tentativo di forzare il sifone del Gortani fu bloccato da un violentissimo temporale. Gli esploratori giunti a –400 furono investiti da una cascata d'acqua e dovettero desistere e far marcia indietro...

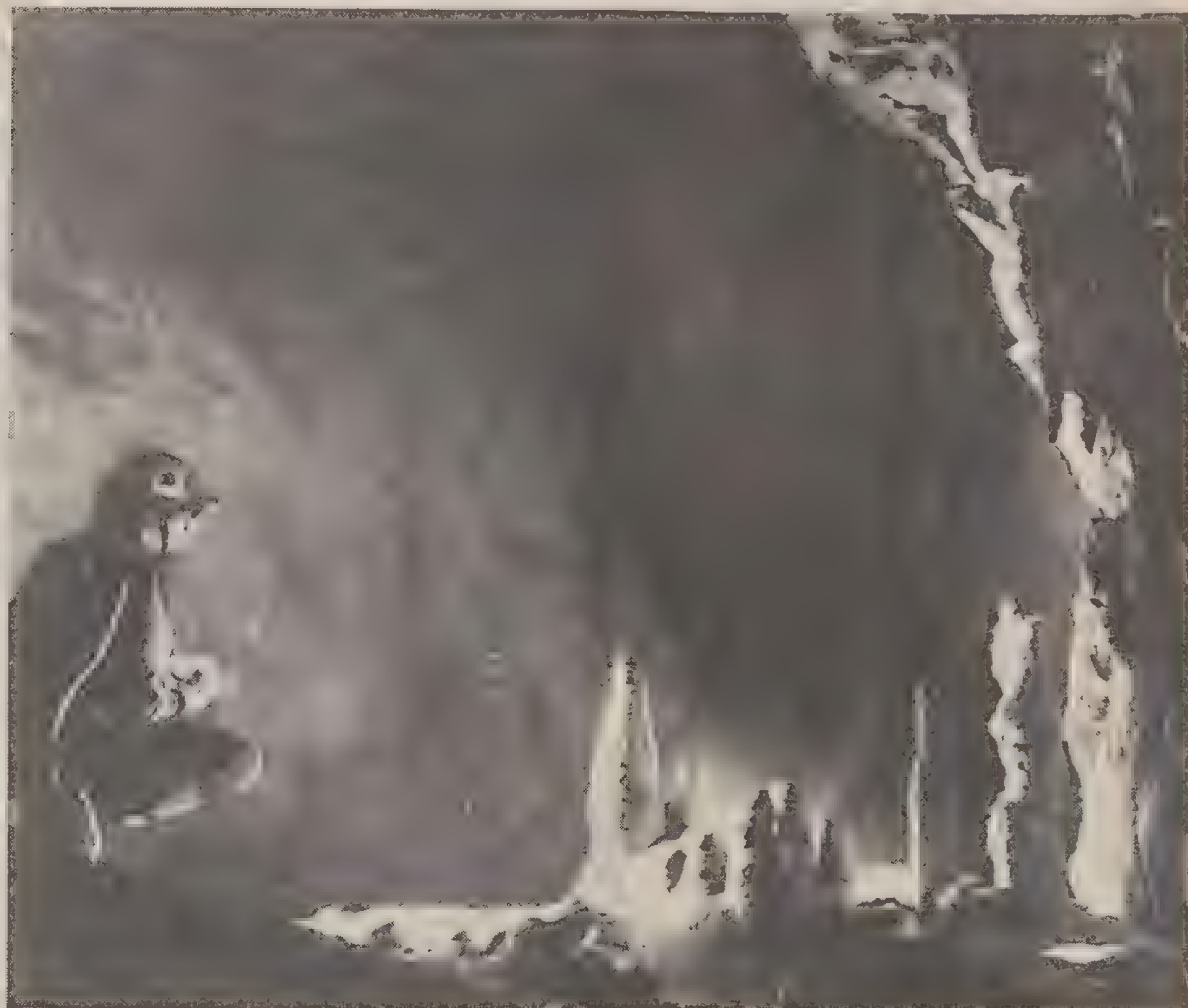
Molte comunque sono le insidie in agguato. Il freddo e la fatica, a esempio, due fattori che aumentano i rischi delle già problematiche immersioni in quota. Per scender sott'acqua a più di mille metri sul livello del mare gli speleosub dovranno rivedere tutti i parametri delle usuali immersioni. I tempi di permanenza sul fondo devono essere abbreviati; le quote di decompressione per evitare le embolie devono essere ricalcolate e poste più vicine alla superficie degli usuali –6 e –3 metri. Anche strumenti come il profondimetro devono essere ritarati. Per non parlare degli erogatori che con una temperatura di 1 o 2 gradi tendono a bloccarsi.

Per evitare inconvenienti la spedizione è stata rigidamente programmata. Una prima squadra scenderà nel Gortani per «armarlo» in tutti i suoi pozzi. Una seconda trasporterà i materiali e le attrezzature. Una terza allestirà un piccolo campo base a –700. Una tenda, qualche fornello per riscaldarsi e soprattutto sacchi a pelo e materassini penumatici per far riposare gli uomini che resteranno sottoterra per più di 72 ore.

Gli ultimi a entrare nell'abisso saranno ovviamente i due sub: questo per evitare loro fatica e stress. Dopo l'immersione Spartaco Savio e Roberto Tomè si stenderanno nella tendina per eliminare l'azoto che si è insinuato durante l'immersione nei tessuti del loro corpo. Molte ore di riposo saranno necessarie per evitare incidenti embolici, incidenti che a tanti metri sottoterra non lasciano molte alternative a chi ne è colpito.

Domenica 8 dicembre, se tutto sarà andato per il meglio, risaliranno alla superficie. Si allacceranno gli sci ai piedi e dopo due ore di marcia raggiungeranno il rifugio Gilberti.

Claudio Ernè



Uno scorcio dell'abisso di Trebiciano in una foto di Armando Halupca. Con i suoi 329 metri è la cavità più fonda del Carso triestino. Nel vastissimo salone terminale, chiamato in onore del suo scopritore «caverna Federico Lindner» scorre il Timavo. Il livello del fiume nello scorso ottobre si era notevolmente abbassato a causa della prolungata siccità. Alcuni sub hanno verificato, ma senza fortuna, se l'acqua avesse abbandonato il sifone che porta al lago «Eugenio Boegan». «Abbiamo nuotato in superficie per dieci metri in più rispetto all'esplorazione del 1977. Poi l'acqua raggiungeva la volta della galleria e bisognava immergersi — dichiararono in quell'occasione». L'eccezionale magra non ha comunque agevolato l'esplorazione. Le difficoltà rimanevano invariate. Per giungere al lago senza immergersi il livello sarebbe dovuto calare di altri tre metri»

Nelle viscere del Pramollo



Gli speleologi del Gts hanno esplorato nella scorsa estate la zona della creta di Rio Secco, a poca distanza dal valico italo-austriaco del Pramollo. Hanno raggiunto il fondo del «Klondike», un abisso di 685 metri

pagina a cura di CLAUDIO ERNÈ

Le ricerche dei friulani nel Canin

L'attività del Csif, il circolo speleologico idrologico - Un nuovo abisso nel col Lopic dedicato alla memoria di Stefano Modonutti e Luigi Savoia - Un'altra scoperta sotto la parete del Bila Pec

Il recupero completo dei materiali usati nelle due ultime complesse interessanti cavità esplorate durante la scorsa estate, consente di fare un primo bilancio quantitativo sull'attività svolta dagli speleologi udinesi del Csif (Circolo speleologico idrologico friulano).

Il primo e più importante abisso, trovato alla fine di giugno, è situato nella zona, tradizionale campo di ricerca del Csif, del Col Lopic. Le varie esplorazioni, alternate a ricerche di altre nuove cavità nella zona adiacente e a rilevamenti geologici, hanno portato gli speleologi udinesi dopo oltre 500 metri di gallerie e meandri a una profondità di 743 metri. Qui gli esploratori si sono arrestati su di un pozzo di una decina di metri, non disceso per mancanza di materiale. L'abisso posto in Catasto sotto il numero 2380 Fr è stato dedicato alla memoria di Stefano Modonutti e Luigi Savoia, i due speleosub udinesi morti tragicamente il giorno di Ferragosto del 1984 nell'esplorare una grotta nei pressi di Capo Palinuro (Salerno). Le ricerche per ampliarne lo sviluppo e la profondità, oltre a uno studio sistematico dal punto di vista idrogeologico, verranno riprese quindi il prossimo anno; quando sopraggiungerà di nuovo la stagione propizia per le esplorazioni in quella zona posta a oltre un'ora di marcia dalla univia del Canin (numero di Catasto regionale 2378 Fr).

La seconda cavità importante trovata quest'anno è situata sotto la parete del Bila Pec, a due passi dal rifugio Gilberti. La zona in cui si apre la grotta era stata scelta per un riesame sistematico delle ricerche fin qui svolte in varie epoche e in modo frammentario da alcuni gruppi speleologici regionali. Dapprima gli esploratori erano convinti di percorrere un ramo laterale del vicinissimo complesso «Novelli-Ghiaccio» (–385 di profondità e oltre 400 metri di sviluppo), dato che il rilievo effettuato sembrava suffragare le loro intuizioni, ma sotto la prima grossa verticale (quasi 100 metri), delle dimensioni ragguardevoli 20 per 5 metri, i vani che seguono si allontanano bruscamente dal suddetto abisso e proseguono in direzione opposta. Sono stati scesi due ulteriori pozzi fino a un meandro fossile (215 metri di profondità), percorso per una ventina di metri, oltre il quale la cavità continua. A fine dicembre, se le condizioni meteorologiche saranno favorevoli, verrà effettuata una spedizione per proseguire le ricerche in profondità.

Mario Trippari

La grotta della Fornace in una foto di Roberto Ive che compare nel suo libro «Click in». Il volume che sarà presentato ufficialmente fra qualche giorno è già presente in libreria.

A Fernetti minerale rarissimo

La «Taranakite» è un fosfato che si forma nelle cavità per il contatto della terra rossa con il guano dei pipistrelli: il minerale, che prende il nome della località della Nuova Zelanda dove fu scoperto, Taranki appunto, è stato rintracciato dagli speleologi del Centro ricerche carsiche «Carlo Seppenhofer» di Gorizia durante una ricerca nell'Abisso di Fernetti, nel Carso triestino.

Il ritrovamento presenta una doppia caratteristica di eccezionalità: innanzitutto perché il fosfato in questione è difficilissimo da individuare, presentandosi in quantità minime, e richiedendo l'impiego di un microscopio a scansione elettronica (che nel caso specifico è stato quello dei laboratori dell'università di Ferrara).

In più, il ritrovamento è avvento a 160 metri di profondità, probabilmente la maggiore in cui finora è stata rintracciata la «taranakite».

La scoperta è stata illustrata dal «Seppenhofer» durante il Settimo convegno regionale di speleologia, svoltosi a Gorizia recentemente su iniziativa dell'altro gruppo speleologico goriziano, il «Bertarelli» del Cai; la relazione riguardava anche un altro fosfato, ancora più raro, la «francoanellite» noto il Italia soltanto nelle grotte di Castellana (e dal nome del direttore di queste grotte, Franco Anelli, ha preso il nome).

I ricercatori del «Seppenhofer» l'hanno individuato anche nel Carso goriziano, nella Grotta a due piani, e nella Grotta dell'artiglieria.

Entrambi i ritrovamenti rientrano nella campagna di studi che il «Seppenhofer» svolge nel settore dei fosfati, settore veramente pionieristico in quanto finora non esistevano relazioni sul tema in ambito speleologico locale.

Di grossissima importanza è anche lo studio della flora batterica che interessa la patologia umana, presente nelle grotte, che il «Seppenhofer» sta effettuando con la collaborazione del laboratorio di analisi dell'Ospedale civile di Gorizia: la ricerca, prima del suo genere in Italia, fornisce risultati che potrebbero essere impiegati con enorme utilità in medicina e in farmacologia, ad esempio nello studio di nuovi antibiotici.

In collaborazione con un altro laboratorio dell'Usl goriziana, quello del reparto chimico del presidio multizonale di prevenzione, il Centro ricerche carsiche è impegnato da alcuni mesi in una ricerca sull'idrologia del Carso Goriziano: i risultati, almeno quelli preliminari, saranno esposti durante la manifestazione che si svolgerà a Monfalcone il 7 dicembre.

M. L.

I GORIZIANI NE STUDIERANNO LA CIRCOLAZIONE IDRICA

Una nuova finestra sul Carso la grotta dell'abisso Massimo

Abisso Massimo, profondità 227 metri, Carso triestino tra Prosecco e Gabrovizza, a pochi metri dal tracciato della nuova autostrada.

Le prime osservazioni su questa grotta sono state presentate al convegno regionale di speleologia di Gorizia, dal gruppo speleologico «San Giusto» che lo ha scoperto.

Quarta grotta più profonda del Carso triestino (preceduta in territorio italiano dalla grotta di Padriciano, da quella «dei morti» e dall'abisso di Trebiciano) l'abisso Massimo rappresenta una nuova e importante «finestra» nel cuore del massiccio calcareo. In altre parole geologi e idrologi potranno attingere dal suo studio nuovi importanti dati per definire il sistema della circolazione idrica del Carso.

Il progetto di studio cui dovrebbe partecipare oltre al gruppo scopritore, l'Istituto di geologia dell'Università di Trieste, la società Adriatica e l'Acega è stato illustrato durante il convegno di Gorizia dal professor Franco Cucchi docente dell'Università e vicepresidente della federazione speleologica italiana.

«C'è — ha spiegato Cucchi — da installare una strumentazione appositamente studiata sul fondo dell'abisso Massimo e di misurare il movimento dell'acqua, ed eventualmente le sue caratteristiche chimiche, con un sensore a pressione o con un ecogoniometro. Gli strumenti dovrebbero essere collegati a una stazione posta in superficie, dotata di un'unità intelligente in grado di fornire istruzioni agli apparecchi posti in profondità. I dati dovrebbero venir registrati e quindi analizzati dall'elaboratore del Centro di calcolo dell'Università.

Con una spesa di soli dieci milioni i geologi avrebbero così a disposizione in maniera costante e continua una serie di informazioni fondamentali anche sull'idrologia sotterranea legata al corso del Timavo.

Questo perché sul fondo dell'abisso Massimo l'acqua è sempre presente e non è legata a condizioni particolari come le piene.

La «finestra» potrebbe così fornire agli studiosi risposte dirette sull'acqua di fondo e su una diramazione del corso del Timavo.

Il progetto, predisposto dall'Istituto di geologia dovrebbe ottenere un finanziamento dal ministero della pubblica istruzione; per il resto verrà fatta una richiesta in Regione.

I fini dell'iniziativa, che nelle sue fasi operative richiederà la collaborazione dei gruppi speleologici non sono esclusivamente teorici e scientifici: «Il progetto — ha specificato Cucchi — riguarda una migliore conoscenza dell'idrologia della nostra zona. E poiché l'acqua è uno dei grandi problemi di oggi, oltre a essere uno di quelli vitali per l'uomo del futuro, ogni studio in questo campo torna a vantaggio dell'intera comunità. Inoltre il possesso di certi dati sul Timavo permetterà di compiere importanti previsioni, a esempio sulle onde di piena, e controllare certe situazioni, anche pericolose, come un'onda di inquinamento (tema sempre scottante, visto che il Timavo nasce e scorre per un lungo tratto in Jugoslavia)».

L'Acega, dunque, si troverebbe in condizione di conoscere con anticipo quale genere di interventi effettuare in relazione a contingenze particolari che possono influire sulle prese dell'acquedotto di Trieste, situate a valle dell'abisso Massimo.

«Non va infine dimenticato — ha concluso Cucchi — che la realizzazione del progetto rappresenterà comunque la sperimentazione di una nuova metodologia di studio, che in seguito potrebbe essere applicata altrove».

Martina Luciani

DALLA FINE DI DICEMBRE AI PRIMI DI GENNAIO

La cavità più profonda è in Savoia Presto la esploreranno i triestini

Si chiama «Reseau Jean - Bernard» ed è l'abisso più profondo del mondo. Si apre sui monti dell'Alta Savoia e raggiunge la profondità di 1535 metri. Una spedizione triestina tenterà di esplorarlo alla fine del mese.

È composta da dieci speleologi provenienti da tre gruppi: Commissione grotte «E. Boegan» dell'Alpina delle Giulie, Club alpinistico triestino, Gruppo speleologico «San Giusto».

Gli esploratori avranno come iniziale punto d'appoggio il rifugio «Du Foillies», situato a 1570 metri d'altezza sulle omonime montagne. Dal rifugio, in due giorni di lavoro porteranno tutto il materiale fino all'imbocco denominato «Le Gouffre», 640 metri più in alto. Qui sistemeranno una grande tenda che fungerà da campo base. Gli spostamenti tra il rifugio e il campo base saranno effettuati con l'attrezzatura da sci alpinismo, sempre di notte o nelle prime ore del mattino per evitare il pericolo di slavine. Verso il 24 dicembre è previsto l'allestimento di corde fisse nei primi trecento metri della cavità, e se le condizioni atmosferiche consentiranno di rispettare la tabella di marcia, il giorno di Natale vedrà i triestini già impegnati nella lunga discesa verso il fondo della «Jean-Bernard».

I componenti la spedizione si divideranno allora in due squadre: una provvederà all'installazione delle corde lungo i pozzi, l'altra si occuperà della realizzazione di un importante servizio fotografico. È la prima volta, infatti, che viene ripetuta l'integrale dell'abisso dopo le puntate esplorative dei gruppi speleologici francesi. Nel corso del viaggio sotterraneo saranno utilizzati 1500 metri corda, duecento moschettoni, duecento piastrine per gli ancoraggi di sicurezza, trentacinque chili di carburo per le lampade ad acetilene. «Le difficoltà più grosse — dice Mario Bianchetti capospedizione — le incontreremo al ritorno, negli ultimi trecento metri. A quel punto, già molto stanchi, dovremo superare con tutto il materiale uno stretto meandro lungo seicento metri, e risalire, con la corda.

Questo dopo tre giorni di permenenza nel sottosuolo dove, si sa, il senso del tempo è qualcosa di piuttosto relativo, e il riposo bisogna imporselo. «Ma i veri disagi — continua Bianchetti — li avremo all'esterno. A oltre duemila metri d'altitudine, in pieno inverno, l'organizzazione logistica è sicuramente destinata ad assorbire maggiormente i nostri sforzi». Del resto le zone più profonde dell'abisso non sono accessibili durante la bella stagione, dato che le pioggie e il disgelo aumentano il volume delle acque sotterranee e ostacolano o impediscono del tutto la progressione degli esploratori.

La spedizione, allestita grazie all'apporto di numerosi sponsor cittadini, farà ritorno a Trieste nei primi giorni di gennaio.

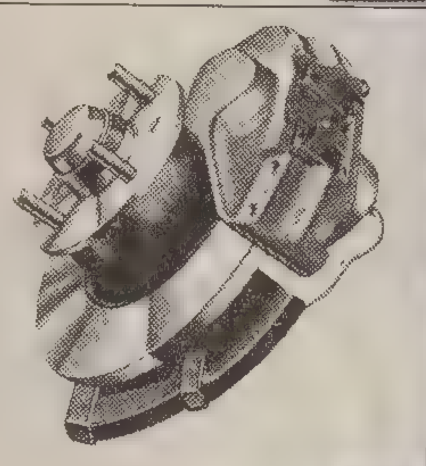
Piero Spirito



Alfa 75. La frenata Alfa a 300 curve all'ora.

Da 0 a 100 km/h in 8,8 secondi. Da 100 km/h a 0 in 46,5 metri.*

Come tutte le vere sportive, Alfa 75 ama correre. Ma anche fermarsi in tempo. Raggiunge i 100 km/h in 8,8 secondi e, all'occorrenza, sa frenare a 100 km/h in soli 46,5 metri. Perché i freni a disco sovradimensionati, con recupero automatico dell'usura, assicurano una frenata potente e graduale. Quando potete però, lasciatela correre la vostra Alfa 75. Il motore, ad alimentazione singola fasata, sfrutta sempre tutta la sua cilindrata erogando con generosità la potenza di cui è capace. Ed è assecondato dal cambio un cambio sportivo a rapporti ravvicinati



con la quinta di potenza, per permettere al motore di lavorare sempre al regime di potenza massima e di funzionare in modo più elastico. Da vera sportiva, Alfa 75 sa correre, frenare e tenere la strada. Grazie ad un Coefficiente di Resistenza all'Avanzamento di 0,66 m e a una ripartizione bilanciata dei pesi sui due assi, uniti ad una nuova geometria delle sospensioni, ha un comportamento in curva davvero esaltante. Mettetevi al volante di un'Alfa 75: riscoprirete la guida come dimensione del piacere. Anche a 300 curve all'ora.

- Alfa 75. 1.6. 110 CV DIN. oltre 180 km/h
- Alfa 75. 1.8. 120 CV DIN. oltre 190 km/h
- Alfa 75. 2.0. 128 CV DIN. oltre 195 km/h.
- Alfa 75. 2.0 Turbo Diesel Intercooler. 96 CV DIN. oltre 175 km/h
- Alfa 75. 2.5 Quadrifoglio Verde. 156 CV DIN. 210 km/h.

Alfa 75. La guida creativa.



Alfa Romeo

Continuaz. dalla 16.a pagina

ALABARDA 768821 vende mansarde ristrutturate da ristrutturare, varie zone, varie metrature ottimi prezzi vista mare. 6440/22

ALABARDA 768821 Canova ammezzato recente ottime rifiniture matrimoniale stanzetta soggiorno cucinino poggiolo cantina tutti confort 54.000.000. 6440/22

ALABARDA 768821 adiacenze Giardino Pubblico epoca signorile 3 stanze cucina bagno 2 stanze cucina bagno IV piano senza ascensore ottimi prezzi. 6440/22

ALPICASA S. Giovanni perfetto soggiorno cucinino bistanze bagno +mansarda terrazza. 733209. 25/22

ALPICASA epoca soggiorno cucina tre camere servizi prezzo interessante. 733229. 25/22

APPARTAMENTINO Agavi seminuovo mq 42 poggiolo vendo 36.000.000. Tel. 631793. 6428/22

CONCESSIONARIA
RENAULT F. Zagaria
TRIESTE
PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 725390
AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
- R 20 GTD diesel '82
- R 18 Turbo '81
- R 11 GTC '84
- Super 5 GTL dic. '84
- A 112 Elite '84
- Mini Tre cilindri '84
- 127 diesel '83
- Peugeot 505 STi '82
- Horizon GLS '78 e '79
- Ford Fiesta 900 L '81
- Moto Honda CBX 400 F II '82
- Panda 30 tetto apribile '83

APERTO SABATO MATTINA

AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI seminuovo soggiorno matrimoniale cucina bagno poggiolo. 6416/22

AGENZIA Meridiana 733273 LOCALE commerciale mq 65, servizi interni, riscaldamento, ampie vetrine, adatto anche ufficio zona D'Annunzio. 6416/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona ROSSETTI appartamento in villa 100 mq ampia cantina giardino. 6416/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona GARIBALDI epoca, stanza, cucina, bagno rifinitissimo. Altro stessa zona mansardato autoriscaldamento. 6416/22

B. AFFARONE libero Rolano 1 stanza cucina doccia wc atrio in stabile totalmente restaurato acconto lire 9.000.000 rimanenza lire 10.000.000 mutuo. Immobiliare Europa, Crispi 3, tel. 755672. 579/22

B. MANSARDA totalmente ristrutturata autometano doccia wc rifiniture extra, libera lire 9.800.000 minimo contanti, rimanenza mutuo. Immobiliare Europa, Crispi 3, tel. 755672.

B. MANSARDE da ristrutturare zona Tigor bassa 3.o piano, casa d'epoca, da 5-10-14.000.000, libere possibilità mutuo. Immobiliare Europa, Crispi 3, tel. 755672. 579/22

BAIAMONTI recente cucinino tinello matrimoniale bagno poggiolo 31.000.000. Greblo 68789. 25/22

CASA Mia vende centralissimo 7 stanze cucina doppi servizi 80.000.000. Altro centro storico 130 mq 60.000.000. 68858 ore 16-19. 6446/22

CASA Mia vende soleggiatissimo rifinitissimo 2 stanze soggiorno cucinotto bagno autometano. 68858 ore 16-19.

CENTRALISSIMO 230 metri autometano ascensore vendesi. Telefonare 761149. 65675/22

CENTRO silenzioso 2 stanze soggiorno cucinotto servizi privato vende 945001. 65950/22

DIMENSIONE Casa 729233 S. Vito in stabile signorile recente saloncino 2 matrimoniali cucina 2 terrazzi 80.000.000.

DIMENSIONE Casa 729233 S. Luigi panoramico recente saloncino camera cameretta cucina con tinello terrazza posto auto 85.000.000. 10/22

DIMENSIONE Casa 729233 Sanzio primo ingresso perfetto camera soggiorno cucina bagno terrazza arredato 57.000.000. 10/22

DIMENSIONE Casa 729233 Roncheto vista mare miniappartamento con terrazze in stabile recente 41.000.000.

DIMENSIONE Casa 729233 Soncini casetta perfetta con ampio giardino camera soggiorno cucina bagno lavanderia 80.000.000. 10/22

DIMENSIONE Casa 729233 Giulia adiacenze primo ingresso 2 stanze soggiorno cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 65.000.000. 10/22

DUINO impresa vende in palazzina con 4 alloggi appartamenti indipendenti riscaldamento autonomo metano: 45 mq (1 camera); 55 mq (1 camera); 2/3 camere. 040-208251. 344/22

GORIZIA zona centro vendesi appartamento libero mq 92 tel. 0481/83719 dalle 17 alle 19. 540/22

GRADO centro, vista mare, nuova costruzione, varie grandezze 040/947393. 6158/22

GRADO vendonsi centralissimi monolocali e appartamenti diverse metrature. Ottime rifiniture, dai 42.000.000 in su. Società Immobiliare Olimpus 0431/80579 9-12. 050312/22

GRIMALDI 040/764952 TRIESTE Via Palestrina 10 - Viale XX Settembre libero signorile salone 2 camere cucina doppi servizi 2 terrazzi 108.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Piazza Garibaldi libero circa 110 mq salone 2 camere cucina servizi veranda riscaldamento autonomo 62.000.000. 1000/22

MULTIPROPRIETÀ
TARVISIO Sella Nevea
Esempio: 1 settimana a Dicembre
L. 480.000 CONTANTI
L. 31.200 MENSILI PER 36 MESI SENZA INTERESSI
Residence "Le Conifere"
Il Residence "Le Conifere" si trova al centro di Sella Nevea, con adiacenti gli impianti di risalita e tutti i servizi che offre questa splendida località sciistica del Friuli.
1180/2000 metri s.l.m. - 1 funivia 8 sciovie - Sci invernale ed estivo - Risparmio e investimento garantiti.
SEFINTUR IMMOBILIARE S.p.A.
RESIDENCE «LE CONIFERE» TEL. 0433/54044
Milano - Via Martinitt, 3
Tel. 02/4693922

GORIZIA recente 2 camere cucina soggiorno doppiservizi terrazza riscaldamento autonomo 80.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA centrale 3 camere cucina soggiorno cantina garage prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Valdirivo mansarda libera con ascensore 2 camere cucina servizio 22.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Via Commerciale libero ristrutturato soggiorno matrimoniale cucinotto servizi cantina riscaldamento autonomo 45.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 - Stazione magazzino libero di 120 mq con passo carraio 51.000.000. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO CENTRO recente 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, riscaldamento, ascensore, 50.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6439/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI restaurato lussuosamente cucina, soggiorno, 2 stanze; bagno, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 6439/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIOVANNI vista mare 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6439/22

IPPODROMO recente signorile saloncino matrimoniale servizi terrazza Greblo 68789. 23/22

MAGAZZINO piccolo vendesi zona Carli tel. 567516. T.A. 580/22

MONFALCONE ALFA appartamento con mansarda in casa bifamiliare 65.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA miniappartamento ultimo piano soggiorno cucina bagno camera. 41807 1/22

MONFALCONE ALFA Gradisca appartamento nuovo 2 letto soggiorno cucinino bagno garage. 41807. 1/22

MONFALCONE ALFA bellissima mansarda arredata garage. Palazzo signorile centrale. 41807. 1/22

MONFALCONE in palazzina 2 camere cucina soggiorno terrazze postomacchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE terreno edificabile centrale 46.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE unico appartamento 230 mq grandi terrazze in casa prestigiosa centralissima 120.000.000. Possibilità garages, cantina locali commerciali. Telefono 72477. 65804/22

MUGGIA venerdì casette da restaurare centro storico, tel. 272192. 65851/22

PAM adiacente recente perfetto saloncino matrimoniale servizi poggiolo. Greblo 68789. 23/22

PRIVATO vende appartamento soleggiato via Orsera soggiorno bistanze cucina abitabile bagno rispostiglio cantina garage, tel. 816982. 65836/22

PRIVATO vende zona Perugino box e parcheggio interno mq 75, tel. 763505. 6381/22

PRIVATO vende zona Perugino locali ufficio mq 55, tel. 763505. 6381/22

QUADRIFOGLIO ZONA BESENGHI salone, 3 stanze, cucina, bagno, rispostiglio, box da sistemare 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO MARCONI soggiorno, 3 stanze, cucina, bagno, ingresso, ripostiglio in casa d'epoca. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO ROSSETTI soggiorno, 2 stanze, cucinotto, bagno, ingresso, balcone, ripostiglio in ottimo stato. 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO VIA DELL'ISTRIA soggiorno, 2 stanze, angolo cottura, bagno, balcone, ripostiglio ottimo stato. 6311171. 12/22

QUADRIFOGLIO VIALE SANZIO ADIACENZE soggiorno, 1 stanza, cucinotto, bagno, balcone, ripostiglio, soffitta recente. 630174. 12/22

RABINO 762081 libero recente Capodistria soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 45.800.000. 14/22

OCCASIONI DEL LEONE
GARANTITE UN ANNO
- Peugeot 505 GR '83
- Citroën Dyane '81
- Renault 14 TL '81
- Sunbeam 1600 Ti '81
- Panda 30 Super '83
- Fiat Uno 55S '85
- Peugeot 305 Diesel '83
- Horizon LS '81
- Peugeot 505 GTD Turbo '84

Conc. esclusivo Peugeot-Talbot per Trieste
PADOVAN & DE CARLI
VIA FLAVIA 47 - TEL. 827782

RABINO 762081 libero D'Annunzio perfetto soggiorno due camere cucina bagno poggiolo ascensore riscaldamento 64.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Chiarbola soggiorno camera cameretta cucina servizio giardino proprio. 62.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Diaz da ristrutturare soggiorno quattro camere cucina servizio poggiolo 67.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero San Giacomo soggiorno camera cucinotto bagno 42.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Venier vista mare soggiorno camera cucina servizi 28.500.000. 14/22

RABINO 762081 libero Severo soggiorno camera cucinotto bagno 34.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Settefontane salone camera cameretta cucina bagno 62.000.000. 14/22

Continua in ultima pagina

aziende informano

Accordo tra Shering-Plough e Dr. Scholl's Italia

Dalla fine di quest'anno il marchio Dr. Scholl's Italia appartiene al colosso statunitense Schering-Plough.

L'accordo è stato siglato lo scorso 2 settembre e assicura il pieno controllo delle attività Dr. Scholl's in tutto il mondo sotto il coordinamento Schering-Plough: l'Italia, infatti, era l'unica tessera mancante nel panorama dei grandi mercati internazionali.

La Schering-Plough, che potrà d'ora in avanti promuovere ancora più efficacemente il marchio Dr. Scholl's, è una delle più grandi industrie farmacosmetiche del mondo. Tra i suo marchi più noti internazionalmente nel settore cosmetici e prodotti da banco basterà citare i solari Coppertone e Tropical Blend, che vantano prestigiose leaderships nel settore, e i cosmetici Rimmel, Chicogo e Maybelline, leader assoluto negli Stati Uniti e in altri Paesi. Tra i marchi distribuiti esclusivamente in farmacia sono conosciutissimi in Italia Coricidin, Topdent e Rinstead.

La Direzione delle operazioni italiane è stata affidata al Dott. Riccardo Borserini, che ha anche l'incarico di coordinare — sempre dall'Italia — le attività della Schering-Plough nel settore dei beni di largo consumo per i Paesi dell'area mediterranea.

Cerdisa-Guttuso: incontro tra ceramica e arte

È nata in Cerdisa l'idea della collaborazione tra il mondo dell'industria e il mondo dell'arte, che si è realizzata nell'incontro con Renato Guttuso, il grande maestro della pittura contemporanea.

Il maestro siciliano ha autorizzato la riproduzione su piastrelle particolarmente pregiate di due opere: «Colombe», che richiama nella trama del fogliame di fondo, sul quale spiccano i due bianchi uccelli, il motivo della ripetizione di elementi naturali, spesso presente nella grande tradizione ceramica.

«Studio per Melancholia nova» è un disegno in bianco e nero il cui tratto incisivo risalta molto bene sullo smalto del fondo ceramico. Da esso Guttuso ha tratto, nello stesso anno, un olio su tela che è stato esposto nelle più importanti personali in Italia e in America.

Cerdisa ha riprodotto i due soggetti su pannelli singoli realizzati in tiratura limitata e numerata per mantenere il loro valore nel tempo; essi sono distribuiti in una serie di punti vendita in Italia e all'estero.

L'AGENZIA CANON DI MESTRE ED I RIVENDITORI DEL VENETO EST E FRIULI VENEZIA GIULIA

VI OFFRONO LA PIU' COMPLETA GAMMA DI MACCHINE PER SCRIVERE ELETTRONICHE

FINO AL 31/1/86 SCONTI E SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO

PORTATILI - *Le portatili elettroniche Canon S-50 e S-60, nate per seguirvi ovunque, funzionano anche a batteria, pesano meno di 3 kili, entrano in una piccola 24 ore. Sono assolutamente silenziose. Dotate di display offrono un'alta qualità di stampa ed il modello S-60 ha una memoria di 2000 caratteri.*

COMPATTE - *Con un design moderno e funzionale, 1/3 più piccole di una normale macchina per ufficio, rappresentano l'ultima generazione nella scrittura elettronica, con memoria espandibile fino a 10.000 caratteri. Grazie all'interfaccia opzionale, possono essere usate come tastiera di qualsiasi computer o come stampante di altissima qualità.*

PROFESSIONALI - *Al vertice delle prestazioni nel settore, sono dotate di tutte le più sofisticate funzioni elettroniche, stampa bidirezionale ad alta velocità e, nel modello di punta, di una memoria espandibile sino a 64.000 caratteri. Possono essere facilmente inserite in ambienti di Office Automation e crescere sino a diventare un completo sistema di video-scrittura.*

Agenzia Canon per Veneto Est e Friuli Venezia Giulia
L. BENETAZZO & C. snc - MESTRE
Via D. Manin 40 - Tel. 041/972768-957855

C.M.D. srl - **TRIESTE** - Tel. 040/766231
UNIVERSALTECNICA - **TRIESTE** - Tel. 040/775702

Canon

ESTERI

ANCHE IERI PARIGI AGITATA DALLE MANIFESTAZIONI DI PROTESTA CONTRO L'OSPITE STRANIERO

Jaruzelski entra all'Eliseo ma dalla porta di servizio

Nei colloqui toccato il tema dei diritti dell'uomo, ma l'esito è segreto

PARIGI — Lo ha fatto entrare all'Eliseo dalla porta di servizio: singolare, imperscrutabile animale politico questo Mitterrand, che sfida l'impopolarità quando decide di ricevere ufficialmente (primo fra i capi di stato occidentali) il generale Wojciek Jaruzelski, ma che poi umilia pubblicamente l'ospite negandogli lo scalone d'onore del palazzo presidenziale.

Parigi si era svegliata ieri mattina con la stessa rabbia, lo stesso gelo, lo stesso sdegno con cui aveva accolto due mesi fa il sovietico Gorbacev. Un migliaio di persone, fra cui Yves Montand e André Glucksman, i leaders sindacali (eccettuati quelli della comunista Cgt) e i sostenitori di «Solidarnosc», si erano dati appuntamento prima davanti all'ambasciata polacca, poi sull'esplanade degli invalidi. Gridavano «Jaruzelski assassino» e «Viva Solidarnosc». Volevano raggiungere l'Eliseo: ma uno spettacolare servizio d'ordine li ha bloccati.

Non è stato dunque per paura di esporre l'ospite al rischio delle contestazioni che Mitterrand ha fatto entrare il generale polacco da un ingresso laterale dei giardini dell'Eliseo: vi era semmai l'intenzione di sottolineare che la visita, chiesta da Jaruzelski, era stata accolta senza grande entusiasmo dal Presidente francese. Un modo forse di rintuzzare le accuse mosse a Mitterrand da una grande parte del mondo politico, e di confortare le perplessità dello stesso partito socialista (nemmeno Fabius era convinto che fosse opportuno ricevere l'uomo della repressione polacca).

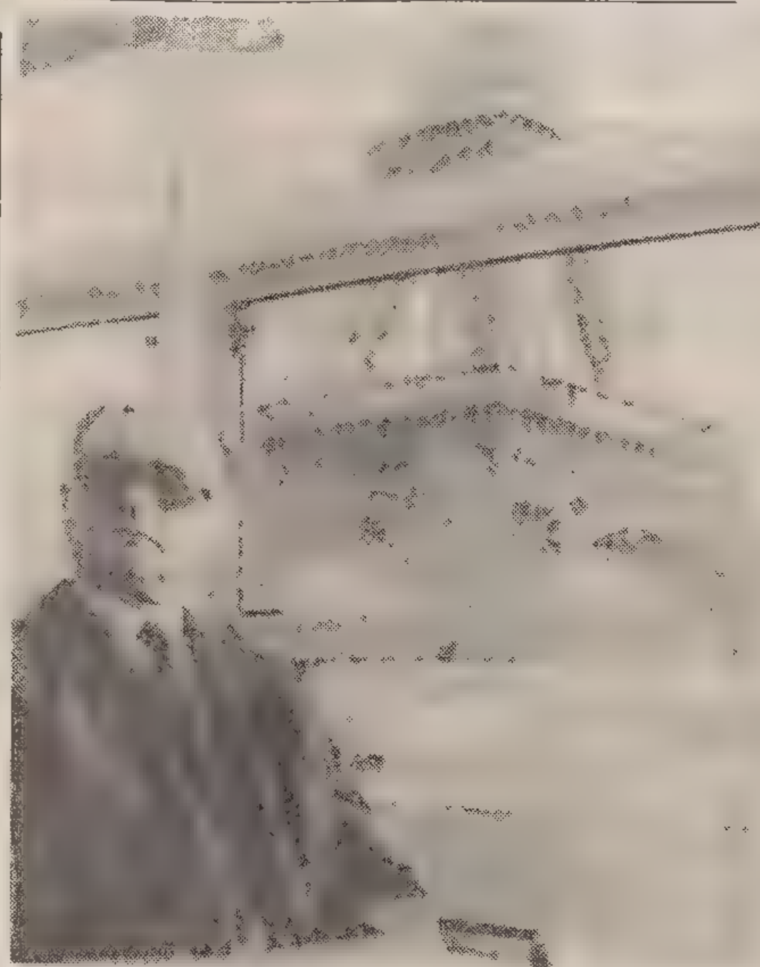
Che cosa si sono detti i due? I comunicati ufficiali e le dichiarazioni rispettive fanno ben poca luce. «Incontro chiaro e sostanziale», ha detto Mitterrand. «Incontro molto utile e sincero», ha detto Jaruzelski. «Sono molto contento di essere qui. Ciò è di grande importanza per me, e contribuirà a migliorare le relazioni fra Parigi e Varsavia», ha aggiunto il numero uno della Polonia. Si sa — lo ha dichiarato Laurent Fabius davanti all'assemblea nazionale — che è stato largamente toccato il tema dei diritti dell'uomo e delle libertà. Niente di più.

È stato fatto qualche passo avanti? Il generale Jaruzelski ha accennato a qualche futura concessione, per esempio sui detenuti politici o sul ripristino delle libertà sindacali? È possibile, almeno a giudicare dalla reazione di Mitterrand, che commentando le manifestazioni di protesta in corso ieri a Parigi avrebbe dichiarato: «Lasciateli strillare. In futuro vedranno che avevo ragione io».

Le proteste, come dicevamo, sono state numerose. Il collettivo «Solidarietà con Solidarnosc» a fatto recapitare a Mitterrand un paio di occhiali neri di carta, con un biglietto: «Li conservi preziosamente, potrebbero servirle se un giorno decidesse di ricevere il generale Pinochet».

In Senato, dove l'opposizione ha sospeso la seduta del mattino in segno di protesta, sono piovuti interventi a raffica contro Mitterrand. «Non fu proprio lui a definire Giscard d'Estaing "piccolo telegrafista di Varsavia" per essere andato in Polonia nel maggio 1980»?, ha polemizzato il presidente dell'Unione centrista Adolphe Chauvin. In seguito, per assenza dei protagonisti, la tempesta si è placata. Mitterrand è partito per le Antille. Jaruzelski e la figlia Monica (una bella ragazza bionda di 23 anni) sono andati a Tunisi. Si vedrà nei prossimi mesi se, accogliendo «l'uomo dagli occhiali neri» (detto anche l'uomo senza volto), Mitterrand ha avuto davvero ragione.

Giovanni Serafini



Parigi — Jaruzelski fotografato, con i suoi tipici occhiali neri, mentre si prende un'ora di libertà su uno dei famosi bateaux mouches che solcano la Senna per la gioia dei turisti. Non è stato facile, per lui, trovare un «imbarco»: una delle due compagnie di bateaux mouches si è rifiutata di farlo salire per protestare contro la sua visita

LE REAZIONI DI TRE CAPITALI AL VERTICE CEE

Kohl deluso: «Non funziona questo sistema decisionale»

BONN — Il Cancelliere della Germania federale Helmut Kohl è entrato nel suo ufficio, ieri mattina, due ore più tardi del solito, verso le dieci. Ai collaboratori ha ripetuto quel che la notte prima, a Lussemburgo, aveva comunicato ai giornalisti: non parteciperò più a maratone di questo genere, trenta ore di discussioni, sono strapazzi che lasciano il segno e che portano via troppo tempo. Per quanto mi riguarda Lussemburgo mi ha duramente provato.

Non è questo — aveva detto all'una di notte a Lussemburgo — il giusto metodo di lavoro. E allora quale dovrebbe essere? Gli hanno chiesto. Il cambiamento del meccanismo decisionale, ha risposto.

Purtroppo sul diritto di veto e dunque sull'abolizione dell'obbligo delle decisioni all'unanimità, a Lussemburgo non c'è stato l'atteso salto di qualità ma solo un timido passo in avanti. Sicuro, meglio di niente, ha detto Kohl, cercando di nascondere la delusione.

La Germania federale era con l'Italia alla testa del movimento di rifondazione della Comunità europea. Ne è venuto fuori invece un compromesso che Bonn ha già accettato e che anche Roma — ritiene Kohl — dovrebbe finire per accettare.

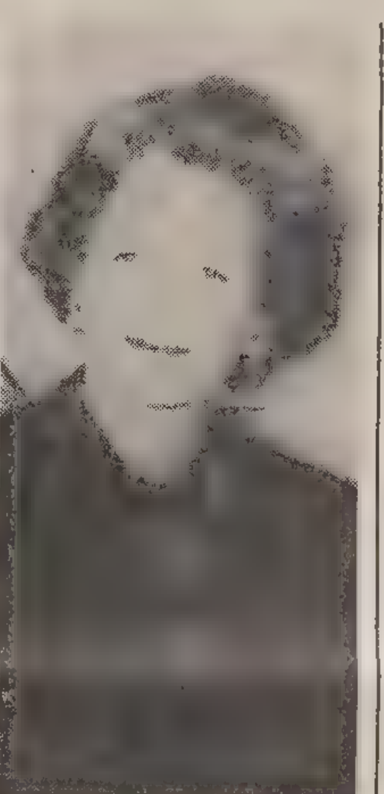
Soddisfatto il Cancelliere si è mostrato invece su due punti. Il primo: l'abbattimento delle barriere doganali fra i dodici paesi membri. Di qui al 1992 si avranno frontiere aperte e dunque si concretizzano le prospettive per la libera circolazione

Il secondo punto: la ribadita intangibilità delle prerogative della banche centrali all'interno della comunità. Bonn guarda tuttora con scetticismo all'unione monetaria: prima di raggiungerla bisognerà eliminare gli ostacoli dirigistici, che condizionano l'attività finanziaria ed economica. Per esempio: in Italia e in Francia.

Cesare De Carlo



La Thatcher soddisfatta: ha frenato quanto poteva



LONDRA — Il modesto pacchetto di riforme approvato dal vertice del Lussemburgo lascerà le cose sostanzialmente invariate all'interno della Cee: è questa la tesi prevalente nei commenti dei circoli politici e dei giornali britannici.

La Thatcher è tornata a casa perfettamente convinta di avere arginato le più forti pressioni verso l'unione monetaria europea, da lei accettata in linea di principio ma con la riserva di poterla ostacolare quando siano in pericolo gli interessi nazionali.

L'esito della maratona comunitaria prevede una «realizzazione progressiva» dell'unione monetaria ed economica e l'eventuale abolizione delle barriere commerciali. Un editoriale del «Times» osserva in proposito che è facile imputare alla Gran Bretagna di avere finora disertato il sistema monetario europeo: quest'accusa basta da sola a porre la «Lady di ferro» in una situazione imbarazzante ogni volta che vengono dibattute le prospettive di una più intensa cooperazione europea. Ma se l'assenza dallo Sme è motivo di rincrescimento per Londra, le ottimistiche aspettative di alcuni partners aleggiano «nella sfera dei sogni e del futurismo».

Una rimozione delle barriere commerciali applicata ai beni e ai servizi sarebbe auspicabile ma richiede ancora tempo e soprattutto un'accurata preparazione. Tutto sommato, i posti di controllo doganali potranno sparire prima che vengano rimossi i chioschi addetti ai cambi valutari internazionali. E non basterebbe di certo un atto di buona volontà politica a compiere i prodigi sollecitati dagli europeisti dotati di maggiore entusiasmo.

Luigi Forni

IL SENATO ESAMINA IN TERMINI TECNICI LA FATTIBILITÀ DEL PIANO

L'America alla ricerca di un «cervello» che possa comandare lo scudo spaziale

WASHINGTON — Fino a che punto un insieme di super-computer può fare da «cervello» allo scudo anti-missile su cui lavora il Pentagono?

Più che sulla fattibilità delle avveniristiche tecnologie laser per l'abbattimento dei missili atomici in volo, gli scienziati americani stanno dibattendo con sempre più accanimento il problema del «software», e cioè del sofisticato e complesso programma che dovrebbe permettere a una serie di super-computers di tener sotto controllo la situazione e mettere in moto, nel giro di pochissimi minuti, tutto il macchinario delle cosiddette «guerre stellari».

Sulla realizzabilità di un affidabile «software» gli scienziati americani sono molto divisi, come è emerso da un'indagine conoscitiva avviata dalla sotto-commissione «forze armate» del Senato.

David Lorge Parnas, un esperto che a giugno si è dimesso da un «gruppo consultivo» del Pentagono creato per le ricerche sulla Iniziativa di difesa strategica (Sdi), ha messo in guardia i senatori: impensabile un programma in grado di supervisionare tutto il sistema, si rischia di andare incontro a un «catastrofico fallimento». Parnas ha precisato di non avere obiezioni politiche o strategiche nei confronti dell'Sdi, ma solo riserve tecniche.

A giudizio dello scienziato ci saranno «opportunità molto limitate per una concreta sperimentazione» di un eventuale programma affidato ai super-computers e i sovietici potranno sempre aggirarlo, una volta a conoscenza dei principi e meccanismi di base.

In polemica con Parnas, Danny Cohen — che si occupa a tempo pieno dei problemi connessi con la messa a punto del software per le «guerre stellari» — ha detto ai membri della commissione senatoriale che le riserve sulla possibilità di un efficace cervello computerizzato per lo scudo anti-missile sono il frutto di una «stagnante sotto-cultura» scientifica, portata a «esagerare i problemi sul tappeto».

Secondo Cohen un adeguato software può essere creato senza nemmeno il bisogno di clamorosi progressi nella tecnologia dei computers: ovviamente la reale affidabilità del «cervello» sarà provata soltanto in caso di uso concreto, ma si può procedere a una programmazione che riduca al minimo il rischio di errori.

Un altro esperto, Solomon Buchsbaum, ha difeso l'ipotesi di uno scudo anti-missile controllato da un cervello computerizzato ricorrendo a un paragone con il sistema telefonico Usa che funziona egregiamente a dispetto di piccoli, occasionali guasti: «La rete telefonica nella sua totalità è più affidabile delle componenti individuali».

Da parte sua, uno dei più alti esponenti del pentagono, il sottosegretario alla difesa Fred Iklè, ha fatto presente ieri l'altro, durante una testimonianza al Congresso, che il futuro delle «guerre stellari» dipenderà soprattutto dal dopo-Reagan: anche al summit di Ginevra l'attuale capo della Casa Bianca ha mostrato fuori di ogni dubbio che non intende fare «concessioni» sulle ricerche per lo scudo anti-missile.

«Il futuro dell'Sdi — ha detto Iklè — probabilmente farà parte nei problemi che saranno affrontati nelle battaglie per la Presidenza e per il Congresso... Lasceremo al popolo americano la decisione».

Dai dibattiti al Congresso non è emerso però con esattezza se l'amministrazione Reagan aspira a uno scudo anti-missile in grado di proteggere vastissimi territori o se sta ripiegando su un dispositivo più limitato, capace di difendere soltanto i vettori americani da un attacco nucleare.

Pier Antonio Lacqua

Proposta Nato per sbloccare la riduzione delle forze convenzionali

VIENNA — I delegati della Nato hanno compiuto ieri l'altro l'ennesimo passo volto a sbloccare le trattative con il Patto di Varsavia per la riduzione delle forze convenzionali in Europa, che ormai si trascinano da più di 12 anni (iniziarono il 30 ottobre del 1973).

Ieri l'altro, in maniera informale, i negoziatori occidentali hanno formulato nuove proposte, le prime dopo il summit di Ginevra fra il presidente Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbacev. La Nato avrebbe suggerito di accantonare per il momento ogni diatriba sulla effettiva consistenza dei rispettivi schieramenti e di procedere a una limitata riduzione di truppe, giusto per cominciare.

Secondo le indicazioni raccolte da fonti diplomatiche, l'alleanza occidentale avrebbe in particolare proposto il ritiro di 11.500 effettivi sovietici e di 5.000 americani. In più avrebbe presentato un'ipotesi di accordo su una normativa di verifica provvisoria, lasciando aperta la porta a una rimobilitazione in «circostanze eccezionali».

Non è dato sapere in che modo le proposte Nato sono state accolte nel campo orientale. Le stesse attese negli ambienti occidentali sono dettate da stati d'animo diversi: secondo taluni «lo spirito di Ginevra» potrebbe avere effetti positivi sulle trattative di Vienna. Secondo altri il summit Reagan-Gorbacev non avrà invece alcun impatto.

Come noto i colloqui sono da anni fermi perché le valutazioni dei due schieramenti sull'entità delle rispettive forze differiscono notevolmente e perché non si riesce a trovare un'intesa sulle modalità di verifica di una loro eventuale riduzione. Secondo i delegati dell'Est, le truppe Nato e quelle del Patto di Varsavia grosso modo si equivalgono: secondo loro i due schieramenti manterrebbero circa 990 mila effettivi ciascuno nelle due Germanie, in Belgio, Lussemburgo, Polonia e Olanda. L'alleanza occidentale sostiene invece che c'è un divario di 200 mila uomini a favore del blocco comunista.

Nuova Delhi in allarme per una fuga di gas

NUOVA DELHI — Esattamente un anno e un giorno dopo la tragedia di Bhopal, una fuga di gas da un impianto chimico ha provocato ieri scene di panico a Nuova Delhi. Centinaia di persone sono fuggite terrorizzate dalla zona circostante una fabbrica di fertilizzanti dalla quale il gas si era spigionato.

La nube di «oleum», che è un componente dei concimi chimici, ha avvolto un quartiere quanto mai popoloso della capitale indiana Delhi risvegliando nei suoi abitanti il terribile ricordo della catastrofe nella quale morirono circa duemila persone e di cui ricorreva proprio martedì il primo anniversario.

Le autorità si sono affrettate a comunicare la «non tossicità» del gas fuoriuscito dallo stabilimento ma delle duecento persone che sono ricorse alle cure dei sanitari per essere poco dopo dimesse due sono in condizioni piuttosto gravi.

Tre dirigenti della fabbrica di fertilizzanti sono stati arrestati e dovranno rispondere di negligenza.

«Il gas oleum non è velenoso: provoca irritazioni ma non ha effetti gravi» ha spiegato un funzionario della polizia di Nuova Delhi, Satosh Sharma. Dal canto suo, il responsabile del consiglio per la ricerca scientifica ed industriale, dottor Varadarhan ha confermato che il gas, se inalato in grande quantità, può provocare irritazione.

Mentre la nube di gas si propagava in numerosi quartieri della zona ovest della città i mezzi della polizia e del servizio antincendio sono accorsi nelle strade sulle quali si affacciano bazar e mercati. La gente, che in un primo tempo si era barricata in casa, si è riversata successivamente in strada coprendosi il naso e la bocca con fazzoletti. Uffici, negozi e scuole sono stati chiusi.

Il gas, un composto formato per il 65% da oleum e per il 35% da acido solforico, si era sprigionato da una enorme cisterna da quaranta tonnellate rovesciatasi di schianto al suolo per il cedimento dei suoi supporti metallici corrosi.

Quasi tutte le persone ricoverate in ospedale lamentano irritazioni alla gola e agli occhi.

CONFERMA UFFICIALE: SECONDO LA VALLETTA «LA LIBIA NON C'ENTRA»

Malta non consegnerà all'Egitto l'unico terrorista sopravvissuto

LA VALLETTA — Malta non concederà l'estradizione di Omar Marzouki, l'unico sopravvissuto dei dirottatori del Boeing 737 dell'Egyptair.

Lo ha annunciato ieri Paul Mifsud, portavoce del governo della Valletta, il quale ha espresso anche la convinzione che i terroristi fossero palestinesi.

Pare ormai sicuro che i pirati erano soltanto tre, e non quattro o cinque come ha sostenuto il comandante dell'aereo egiziano, Hay Galal.

In un primo tempo erano sorti dubbi sull'identità di alcune delle vittime, poiché i loro cadaveri erano carbonizzati, ma ora si è praticamente certi che solo due dirottatori sono rimasti uccisi durante l'assalto delle «teste di cuoio».

Essi, secondo fonti diplomatiche occidentali, avevano passaporti marocchini, mentre Marzouki è in possesso di un documento tunisino. Le autorità di Tunisi hanno peraltro smentito di aver mai rilasciato passaporti a una persona con quel nome.

Mifsud ha fatto presente che fra Malta ed Egitto non esiste un trattato di estradizione e ha aggiunto di non vedere il motivo per cui i responsabili di un crimine commesso in territorio maltese dovrebbero essere processati altrove.

Mifsud ha in seguito affermato che il suo governo non è in possesso di alcun elemento che confermi le ipotesi, accreditate dalla stampa internazionale, di un coinvolgimento della Libia nel dirottamento. Il portavoce del governo maltese ha poi tenuto a precisare che egli non intendeva definire «infondate» le accuse del Cairo nei confronti di Tripoli, ma soltanto che nessuna prova è stata fornita per sostenerla. Frattanto, al Cairo, commentando le affermazioni delle autorità maltesi, il ministro degli interni egiziano Esmat Abdel-Meguid ha riaffermato che il suo paese «ha il diritto» di giudicare Omar Marzouki.

Anche se fra Malta ed Egitto non esiste un accordo per regolamentare le estradizioni, Abdel-Meguid ha ricordato che il governo del Cairo all'inizio di quest'anno riconsegnò a quello della Valletta due cittadini maltesi accusati di stare organizzando un complotto per uccidere il primo ministro libico Abdel-Halim Bakoush.

Sempre sulla vicenda del dirottamento del Boeing 737 dell'Egyptair è da registrare una presa di posizione del governo greco, che si è lamentato per la scarsa collaborazione delle autorità maltesi ed egiziane alle indagini.

Ritrovata a Lissa una nave sommersa

BELGRADO — Una nave da guerra pressoché intatta e dotata di sedici cannoni di bronzo è stata scoperta da sommozzatori jugoslavi nei pressi dell'isola di Lissa. Giace ricoperta di sabbia su un fondale di 50 metri e si ritiene sia colata a picco all'inizio dell'Ottocento.

Nel dare notizia del ritrovamento, il quotidiano belgradese «Politika» sostiene possa trattarsi di una nave affondata nel corso della grande battaglia navale svoltasi presso l'isola il 13 marzo 1813 tra la flotta francese e quella britannica, oppure nel precedente attacco (1806) di una flotta russa contro l'isola allora occupata dalle truppe di Napoleone.

Un'altra ipotesi è che possa trattarsi di una nave pirata del secolo scorso. Una risposta potrà venire dagli esperti del museo militare-marittimo dell'isola, che stanno esaminando la nave.

Per Parigi tappa positiva lungo il cammino europeo

PARIGI — Il vertice di Lussemburgo è stato «una tappa molto positiva e importante per la costruzione europea» e i suoi risultati non sono «false apparenze» ma «fanno riferimento a quel che esiste e a quel che occorre sviluppare, cioè l'Unione economica europea, il sistema monetario europeo e in particolare il ruolo dell'ecu» ha detto il ministro francese dell'economia e delle finanze Pierre Beregovoy. «Via via che le politiche economiche convergono si può procedere nel campo monetario, e la moneta ha sempre segnato i progressi della costruzione politica degli stati», ha proseguito il ministro. «La Francia, egli ha aggiunto, desidera fortemente che l'ecu non sia solo uno strumento per gli scambi, ma serva anche da moneta di riserva agli stati europei».

Il ministro ha riaffermato che il governo francese auspica di abolire il controllo dei cambi, ma che procede di pari passo con il raddrizzamento dell'economia. «La commissione europea sperava di più e di meglio, ma il compromesso al quale si è giunti è un fattore di progresso e speriamo di poterlo trasformare in un elemento dinamico»: attenuando, ma sostanzialmente confermando, il giudizio positivo dell'altra notte, il presidente della commissione europea Jacques Delors ha così commentato ieri a Bruxelles, l'esito del vertice.

In risposta a una serie di domande che egli stesso andava ponendosi, Delors ha detto: «La conferenza per la riforma fra i governi dei "Dodici" valeva la pena di essere fatta. La commissione non doveva provocare una rottura, perché l'effetto sarebbe stato un passo indietro. Il progresso della Comunità è un'avventura: nulla è acquisito, nulla è perduto».

Delors, che aveva al proprio fianco il vicepresidente della commissione Lorenzo Natali e il responsabile delle questioni istituzionali Carlo Ripa di Meana, ha messo in risalto, fra gli elementi positivi, il fatto che la riforma fornisce alla Comunità di uno «zoccolo» per il rilancio, mentre ha espresso un giudizio più cauto sui nuovi poteri del Parlamento europeo.



IL MINISTRO DELL'ULSTER SUSCITA LE IRE DI DUBLINO E LA THATCHER RETTIFICA

Tempesta dopo una dichiarazione britannica sull'Irlanda «divisa in due per l'eternità»

LONDRA — Prima ancora che il trattato anglo-irlandese sull'Ulster venga applicato, tra Londra e Dublino è scoppiata la polemica sulla sua interpretazione.

Gli irlandesi, ha dichiarato il ministro britannico per l'Ulster, Tom King, hanno accettato che la loro isola resti divisa «per l'eternità», ma il premier dell'Eire Garret Fitzgerald ha prontamente ribattuto che «osservazioni simili sono ingiustificate e fuori luogo».

Visibilmente imbarazzata, la signora Margaret Thatcher ha confermato con parole più diplomatiche la sostanza delle dichiarazioni di King: «Tom e io speriamo e crediamo che l'Irlanda del Nord, rimarrà parte del Regno Unito, perché questa sarà la volontà della maggioranza della sua popolazione». La Thatcher e Fitzgerald si trovano entrambi a Lussemburgo per il vertice europeo e hanno avuto un incontro a quattr'occhi sulla questions irlandese. Essi avevano appena preparato una dichiarazione congiunta quando da Bruxelles è arrivata notizia delle affermazioni di Tom King e Fitzgerald ha ritenuto di dover reagire.

Il ministro britannico per l'Ulster, Tom King, si trova in Belgio per sollecitare investimenti della Cee nell'Irlanda del Nord. In una coalizione di uomini d'affari egli ha preso la parola per sostenere che l'Ulster avrà un futuro nel segno della stabilità. Ormai, ha detto, il governo di Dublino ha accettato che «in pratica, e per l'eternità», l'Irlanda resterà divisa fra Nord e Sud.

In realtà l'accordo anglo-irlandese stabilisce che lo statuto dell'Ulster, parte del Regno Unito, non cambierà senza il consenso della maggioranza della popolazione. I due terzi degli abitanti dell'Ulster sono protestanti e non vogliono l'unione con l'Irlanda cattolica.

«È una dichiarazione spiacevole — ha replicato da Lussemburgo il primo ministro irlandese Fitzgerald — e non capisco su che base sia stata fatta. Non chiedo le dimissioni del signor King ma sono certo che il suo errore verrà corretto».

Alla correzione ha pensato la Thatcher, che non ha sconfessato il suo ministro ma ha detto: «spero e credo che l'Ulster sarà sempre britannico», soggiungendo che questo dipenderà dal perdurare d'una prevalenza numerica dei protestanti. I protestanti dell'Ulster accusano di tradimento il governo di Londra, e i cattolici criticano quello di Dublino per aver concesso troppo. Anche dopo la conclusione dell'accordo, inglesi e irlandesi restano in contrasto.

Ieri notte, frattanto, guerriglieri con due furgoni carichi di esplosivi hanno forzato un posto di blocco dell'esercito britannico nell'Ulster. Essi sono riusciti a fuggire ma il carico è stato sequestrato. È avvenuto fra Dromore e Fintons, nella contea del Tyrone dove l'organizzazione armata clandestina dei cattolici è molto attiva. Un'auto e due furgoni hanno travolto gli ostacoli al posto di blocco. Inseguiti, sono finiti fuori strada. Nessuna delle persone a bordo è stata catturata.

FRANCO PERLOTTO TORNA DOMANI IN ITALIA CON LE FOTO D'UNA RIVALE DEL SALTO ANGEL

Forse la cascata più alta del pianeta avvistata da un italiano in Amazzonia

CARACAS — L'esploratore Franco Perlotto rientrerà domani in Italia a conclusione di una serie di spedizioni nell'Amazzonia, dove egli ha localizzato quasi con certezza una cascata più alta del Salto Angel che, con i suoi 967 metri, è considerata la più alta del mondo.

Arrivato in Venezuela l'8 ottobre scorso, accompagnato dalla moglie Angela, dal fotografo Luigi Vignato e dallo statunitense Charles King, Franco Perlotto aveva in programma in particolare tre missioni. La più importante e spettacolare era appunto quella della ricerca della cascata record, che egli ha portato quasi del tutto a compimento nonostante difficoltà ambientali davvero proibitive.

Egli avrebbe voluto esplorare i «buchi di Sari Sari Nama», che si aprono misteriosamente per 400 metri di larghezza e profondità nel mezzo della giungla dello Stato Bolivar, ma ha dovuto rinunciare a questo programma per difficoltà burocratiche dimostratesi insuperabili. Infatti l'autorità dell'ente venezuelano per la Guayana (Cvg) è contraria ad autorizzare spedizioni che non siano capeggiate da esploratori locali.

Le ricerche venezuelane di Franco Perlotto si sono pertanto concluse in questi ultimi giorni con un viaggio nel massiccio Auyan-Tepui (Montagna del Diavolo) alla ricerca delle testimonianze d'insediamenti umani preistorici che vi si dovrebbero trovare, secondo quanto sostiene un eremita d'origine lituana ritiratosi in quella zona da più di quarant'anni.

«È stata una esperienza dura ma molto utile» ha detto Franco Perlotto al suo rientro a Caracas. «Non abbiamo trovato il mitico eremita Alessandro Laime, il quale nonostante i suoi 75 anni se ne era andato in giro per la giungla ma, accompagnati dagli indigeni abbiamo potuto visitare una grotta molto interessante nella Uei-Tepui (Montagna del Sole), un nome questo che gli Indios non vogliono neppure pronunciare perché, sostengono, ha il potere di attirare le peggiori calamità.

«Sono riuscito, scherzando, a convincere un indio di nome Nazario a dire quel nome proibito e la stessa notte c'è stato un violento nubifragio.

«La caverna che ho visitato ha un tetto di roccia e due entrate laterali. Sulle sue pareti ci sono graffiti simili a quelli che ebbi modo di vedere in un'altra zona durante una mia precedente spedizione. Non mi sento a questo punto di sostenere che quella grotta è stata abitata da esseri preistorici ma è certo che essa meriterebbe d'essere studiata da esperti d'archeologia, come, del resto, tutta la regione».

— È soddisfatto dei risultati di queste sue esplorazioni? «Molto. Lo scopo principale della spedizione era trovare una cascata più alta del Salto Angel e ora torniamo in Italia con le prove della sua esistenza.

«Non siamo riusciti ad arrivare fino alla base della cascata ma l'abbiamo vista e fotografata molto da vicino. Dopo questa scoperta sarebbe utile tornare sul posto, magari con un elicottero per calarsi direttamente nel canyon, evitando i rischi e le difficoltà che comporta l'attraversamento di una giungla fittissima, nella quale anche gli indios sono contrari ad avventurarsi».

Franco e Angela Perlotto hanno lasciato Caracas ieri sera diretti a Lisbona da dove ripartiranno per Milano Linate.

CRONACHE DELLO SPORT

Lo spettro dello svincolo pesa sul mondo del calcio

RIUNITO A MILANO IL CONSIGLIO DI LEGA

Un invito alle società a sistemare i bilanci

MILANO — Situazione finanziaria delle società, caso Cagliari, deferimento del presidente della Roma, Dino Viola, riapertura delle frontiere: questi gli argomenti trattati ieri dal consiglio della Lega nazionale professionisti, riunitosi a Milano. Tema di rilievo, quello dell'applicazione della legge 91 sullo svincolo, che entrerà in vigore l'anno prossimo, e la conseguente situazione patrimoniale delle società professionistiche.

Lo svincolo totale dei giocatori potrebbe provocare infatti la crisi di molte società di serie A e B che non hanno completato l'ammortamento dei giocatori che risultano ancora in bilancio. Se non si interverrà tempestivamente verso queste società, al 30 giugno 1986 molte squadre potrebbero non essere iscritte nei nuovi campionati, a causa di bilanci con grossi passivi e prospettive di fallimento. Su questo problema, il presidente della Lega, on. Antonio Matarrese, si incontrerà in questi giorni con il ministro Lagorio, per concordare un incontro anche con i ministri delle finanze e del tesoro: l'intento è di ottenere un intervento diretto del governo. Dalla Lega è partito un invito ai presidenti delle squadre per una maggiore cautela in campo finanziario, e perché, sia fatto il possibile per sistemare in tempo i bilanci.

Verrà inoltre richiesta una revisione organica della legge 91, per ovviare a tutti gli inconvenienti rilevati dal momento della sua approvazione nel 1981. In particolare si proporrà la revisione dei parametri che regolano lo svincolo dei giocatori e dei coefficienti per calcolare il costo del cartellino.

Sul deferimento del presidente della Roma, Viola, per il tentativo di corruzione dell'arbitro di Roma-Dundee, il consiglio di Lega attende di conoscere le conclusioni delle inchieste sportiva e del tribunale di Roma. «Stiamo a guardare — ha detto Matarrese — e seguiamo attentamente l'andamento delle indagini, anche perché la Lega non ha alcun potere di intervenire. Se il senatore Evangelisti ha argomenti validi per chiarire meglio la situazione, li renda noti a chi di competenza».

In merito al caso Cagliari, Matarrese ha assicurato che si sta risolvendo nel migliore dei modi. «Entro i prossimi giorni dovrebbe sbloccarsi la situazione con il subentro di un nuovo gruppo di finanziatori».

Circa la riapertura delle frontiere, il presidente della Lega ha assicurato che si sta elaborando un nuovo progetto che «sarà presentato in una delle prossime assemblee della Lega per essere esaminato da tutti i presidenti prima di sottoporlo alla federazione».

In merito alla messa in mora di alcune società di serie A e B, Matarrese ha aggiunto che si tratta «quasi esclusivamente di problemi formali». «Questi sono fatti che riguardano esclusivamente la federazione — ha spiegato il presidente della Lega — unica responsabile della gestione economica delle società. Per quanto concerne il Milan — ha aggiunto — noi non abbiamo nulla da dire perché con noi non ha debiti e si comporta regolarmente».

Alla riunione, durata oltre tre ore, mancavano i tre consiglieri federali Boniperti, Jurlano e Pontello, e il consigliere di Lega Viola, che aveva inviato un telex spiegando di essere trattenuto a Roma per impegni al Senato e per il consiglio di amministrazione della Roma.

MENTRE PROSEGUE L'INCHIESTA PENALE

Il silenzio è d'oro ma non per Viola...

ROMA — Ancora guai in vista per il presidente della Roma Dino Viola. Questa volta è il procuratore federale della Figc, Alfonso Palladino, che — informa un comunicato — ha segnalato alla presidenza federale, l'opportunità di deferire alla corte federale il sen. Viola per violazione dell'art. 1 del regolamento di disciplina, per aver rilasciato la seguente dichiarazione: «La Roma è l'unica squadra di serie "A" che non ha mai comprato un arbitro».

Così a giudizio del procuratore Palladino: «Implicitamente denunziando una supposta corruttibilità della classe arbitrale e presunti comportamenti illeciti delle altre società».

Gli impegni parlamentari del senatore Viola faranno intanto con tutta probabilità allungare i tempi dell'inchiesta penale. Giampaolo Cominato, ad esempio, doveva essere interrogato oggi dal sostituto procuratore Paoloni, invece non si farà vedere a Palazzo di giustizia prima della prossima settimana.

In procura si è appreso un particolare importante: la dichiarazione che Viola, in qualità di parte offesa, renderà al sostituto procuratore, sarà determinante per fissare l'esatta ipotesi di reato nei confronti degli indiziati Landini e Cominato. Per ora si parla di truffa aggravata, ma se Viola dirà che ha subito una minaccia (del tipo: «O ci dai i soldi o l'arbitro vi fa perdere») l'ipotesi di reato diventerebbe quella di estorsione

SENZA FINI DI LUCRO GUADAGNANO CON L'ABBINAMENTO COMMERCIALE

Ma queste società per azioni possono trovarsi uno sponsor?

ROMA — *Nuove ombre sul miliardario mondo del calcio, già turbato dal caso Viola: anche il sistema delle sponsorizzazioni è entrato nell'occhio del ciclone. L'eventualità è quella che la magistratura, facendo proprie le tesi di un legale romano, Dario Di Gravio, secondo cui la norma che prescrive alle società sportive la mancanza del fine di lucro ha carattere generale, crei un precedente che possa portare di fatto a una nullità di tutti i contratti di sponsorizzazione.*

Ne deriverebbe, alla luce dell'attuale strutturazione delle società calcistiche sotto il profilo economico, una crisi difficilmente sanabile nella programmazione propria dei vari clubs.

A dare il via al nuovo caso è la vertenza sorta tra il Pisa, militante in serie A, e la società Otc, del gruppo Sgarlata, che alla società calcistica stessa affidò a suo tempo la sponsorizzazione. La Otc si è ritirata dal ruolo di sponsor e il Pisa ha promosso un'azione legale di rivalsa.

Di Gravio, cui la Otc si è affidata e che tra l'altro è autore di interessanti interpretazioni giuridiche sul fallimento delle società di calcio, sostiene che il contratto di sponsorizzazione relativo al Pisa «deve ritenersi affetto da nullità assoluta.

«E' risaputo — sottolinea Di Gravio — che le società sportive, costituite in società per azioni secondo l'ordinamento federale, non possono perseguire fini di lucro, essendo lo scopo statutario esclusivamente rivolto alle esercitazioni sportive e alle attività nettamente diverse dallo scopo di lucro».

Ma non basta. Nella opposizione alla ingiunzione del Pisa, Di Gravio prosegue: «Ne deriva perciò che ogni contratto che abbia per contenuto, per oggetto e per finalità uno scopo di lucro, sia sotto il profilo commerciale sia sotto il profilo speculativo, deve ritenersi affetto da insanabile nullità. La norma che prescrive alle società sportive la mancanza del fine di lucro, ha evidentemente carattere generale e non sfugge alla sanzione di nullità per violazione di norme imperative».

Il precedente che deriverebbe, in caso di accoglimento di questa tesi, potrebbe creare le premesse per un vero e proprio trauma nelle strutture delle società calcistiche. Da canto proprio, i legali del Pisa — a quanto si è appreso — sostengono che il contratto di sponsorizzazione è valido in quanto il rapporto devs essere configurato non come avente carattece di sponsorizzazione o di abbinamento, ma come rapporto tra una società sportiva e una azienda partner-promozionale.

L'avvocato Roberto Mirabile, che difende gli interessi del Pisa nei confronti della Otc, nel ribadire che il contratto di sponsorizzazione è valido in quanto il rapporto deve essere configurato «come rapporto tra una società sportiva e un'azienda partner promozionale», ha fornito ulteriori elementi a sostegno della posizione assunta dalla società calcistica. «La legge 91 del 23 marzo 1981 conferma — ha dichiarato Mirabile all'agenzia Italia — che gli utili ricavati da operazioni di merchandising devono essere reinvestiti dalle società calcistiche per il perseguimento esclusivo dell'attività sportiva. Nessun dubbio, quindi, sulla configurabilità delle società sportive come imprese e di conseguenza sul punto che la loro attività sia di tipo non lucrativo ma economico».

DIVORZIO IN VISTA TRA IL FRANCESE E LA JUVE

Sarà il Servette di Ginevra la nuova squadra di Platini?

TOKIO — «Siamo i favoriti: non ho alcuna difficoltà a dirlo ma la partita sarà difficilissma». Così si è espresso l'allenatore della Juventus, Giovanni Trapattoni, sull'incontro di domenica contro gli Argentinos Juniors valevole per la coppa intercontinentale di calcio «Toyota». Il tecnico è giunto in serata al Tokyo Prince hotel insieme alla squadra e ai dirigenti juventini, una équipe di 36 persone, dopo diciotto ore di volo dall'Italia con un aereo della Jal, la compagnia di bandiera giapponese. I giocatori e il resto del gruppo apparivano molto stanchi: Platini, l'asso del momento, era particolarmente sconvolto. Ha dribblato con maestria alcune ragazzine giapponesi che volevano fotografarlo e altrettanto ha fatto con i giornalisti giapponesi e occidentali ma usando maggiore durezza. «È sempre così», lo ha scusato Trapattoni «è molto schivo e oggi è sfibrato dal viaggio».

Da Ginevra arriva intanto una voce: Michel Platini lascerà la Juve per rifare grande il Servette. Se il trasferimento dell'asso francese alla società ginevrina sarà confermato (si parla di sei milioni di franchi svizzeri ossia di quattro miliardi e mezzo di lire italiane per tre anni), il presidente del Servette Carlo Lavizzari, un imprenditore immobiliare, e il vicepresidente Didier Tornare, un notaio di Ginevra, avranno compiuto una operazione di grande prestigio. Il primo loro obiettivo è infatti quello di recuperare la popolarità della squadra, soppiantata da un po' di tempo dal



Neuchatel Xamax, club molto amato della Romandia cioé della Svizzera francofona.

Il Neuchatel sta realizzando anche ottimi affari economici da quando ha ingaggiato Heinz Hermann, che è il migliore giocatore svizzero, il danese Uli Stielike. Allo stadio attualmente accorrono 15.000 spettatori che è una cifra enorme se si calcola che Neuchatel conta circa 40.000 abitanti.

Con la venuta di Platini, i dirigenti del Servette coltivano progetti ambiziosi tra cui quello di ampliare lo stadio fino a una capienza di 70.000 posti. Attualmente gli spettatori abituali del Servette sono 5000 ma bisogna considerare che Ginevra ha 150.000 abitanti e il cantone ne conta 350.000.

I PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE SPORTIVO DELLA LEGA PROFESSIONISTI

Quattro squalificati nel Lecce In «B» l'Ascoli perde 3 giocatori

MILANO — Nove calciatori di serie «A», di cui quattro del Lecce, sono stati squalificati per una giornata dal giudice sportivo della lega nazionale professionisti, in riferimento alle partite di domenica scorsa. Questi gli squalificati: Barbas, Di Chiara, Enzo e Pasculli (Lecce), De Trizio e Sola (Bari), Bruno (Como), Ferri (Torino), Manfredonia (Juventus). De Trizio ha ricevuto anche un'ammonizione con diffida.

Una multa di 20 milioni è stata inflitta al Milan, per lancio di oggetti vari da parte dei tifosi durante il derby, per accensione di fumogeni e per l'esposizione, sugli spalti, di uno striscione «non consentito». Non si tratta evidentemente dello striscione razzista antiebraico e antimilanista apparso nel settore degli ultras nerazzurri e fatto togliere prima dell'ingresso in campo di squadre e arbitro.

In serie «B», tre giornate di squalifica ad Annoni (Sambenedettese), due giornate a Incocciati (Ascoli), una giornata a Dell'Oglio (Ascoli), Jacobelli (Catanzaro), Leoni (Cesena), Loseto (Pescara), Occhipinti (Cagliari), Pellegrini (Catania) e Venturini (Pescara). In riferimento all'amichevole Ascoli-Nazionale militare, è stato squalificato sino a tutto l'11 dicembre il giocatore Giovannelli (Ascoli).

Queste le altre sanzioni inflitte dal giudice sportivo a giocatori di serie «A»: ammenda di 120 mila lire e amminizione a Osti (Atalanta). Amminozione con diffida a Bonetti (Roma) e Celestini (Napoli). Deplorazione a Agostinelli e Ferroni (Avellino), Casagrande, Centi e Fusi (Como), Galderisi (Verona) e Passarella (Fiorentina). Ammonizione a Borgonovo (Como), Carotti (Milan), Oriali (Fiorentina), Soldâ e Prandelli (Atalanta), Barbadillo e Carnevale (Udinese), Chiti (Pisa). Ammende: 270 mila lire con diffida a Raise (Lecce); 180 mila con diffida a Rummenigge (Inter); 270 mila a Edinho (Udinese); 180 mila a Oddi (Roma); 150 mila a Causio (Lecce); 120 a Benedetti (Avellino), gentile (Atalanta) e Schachner (Torino); 60 mila a Contratto (Fiorentina), Parangon (Inter), Terraneo (Milan).

Oltre all'ammenda di 20 milioni al Milan, sono state inflitte queste altre ammende a società: quattro milioni di lire al Como; un milione e mezzo alla Sampdoria; 750 mila lire all'Inter; 600 mila all'Udinese; 150 mila al Verona e 125 al Pisa.

In serie «B», hanno ricevuto un'ammonizione con diffida i calciatori Brondi (Catanzaro), Citterio (Cremonese), De Stefanis (Perugia), Mastripieri (Campobasso), Saltarelli (Monza), Garlini (Lazio). La deplorazione è stata inflitta a Benedetti (Palermo), Ciarlantini e Olivotto (Pescara), Faccini e Rondini (Perugia), Guerra (Genoa), Parpiglia (Campobasso), Tei e Neri (Arezzo), Perrone (Ascoli), Gentilini e Maritozzi (Brescia), Nicolini (Vicenza) e Piccioni (Catanzaro).

TRa le altre sanzioni nei confronti di giocatori di serie «B», ammenda di 180 mila lire con diffida a Bagnato (Catanzaro), 160 mila con diffida a Bencina (Cremonese), 120 mila con diffida a Limido e Nicolini (Bologna), 90 mila con diffida a Cervone (Genoa). Una deplorazione è stata inflitta al dirigente Fasolino (Campobasso).

Ammende alle società: 10 milioni di lire al Bologna, per ingiurie e lancio di monete verso l'arbitro, che la termine della partita veniva colpito da una moneta alla fronte riportando una ferita superficiale: due milioni e 750 mila complessive al Campobasso; due milioni al Catania; 350 mila all'Arezzo; 300 mila al Brescia; 250 mila all'Ascoli (per la partita Ascoli-Nazionale militare).

■ MONTEVARCHI — L'allenatore del Montevarchi (C2 - girone A) Maurizio Bruno è stato esonerato dall'incarico. Il nuovo allenatore della squadra è il ferrarese Gianni Corelli.

Gli arbitri: Bianciardi al «Grezar»

SERIE A

Atalanta - Udinese: Pezzella
Fiorentina-Avellino: Boschi
Inter-Torino: Paparesta
Lecce-Como: D'Elia
Napoli-Milan: Lanese
Roma-Pisa: Mattei
Verona-Bari: Magni

SERIE B

Cagliari-Catania: Tarallo
Catanzaro-Arezzo: Vecchiatini
Cesena-Monza: Gabrielli
Cremonese-Ascoli: Lo Bello
Genoa-Empoli: Greco
Palermo-Brescia: Pieri
Perugia-Lazio: Redini
Pescara-Campobasso: Testa
Sambenedettese-Bologna: Bruschini
Triestina-Vicenza: Bianciardi

Calciomondo

Mundial: Scozia ultima a qualificarsi

MELBOURNE — La mappa dei mondiali di calcio 1986 si è completata. La Scozia è la 24.a e ultima squadra a essersi qualificata per la fase finale della Coppa del mondo avendo pareggiato 0-0 la partita di ritorno dello spareggio con l'Australia dopo avere vinto il confronto di andata per 2-0.

Queste le 24 squadre finaliste dei mondiali '86: Italia, Messico, Danimarca, Urss, Belgio, Francia, Portogallo, Spagna, Irlanda del Nord, Germania Federale, Ungheria, Bulgaria, Polonia, Inghilterra, Uruguay, Argentina, Brasile, Paraguay, Corea del Sud, Canada, Algeria, Marocco, Irak e Scozia.

Il comitato organizzatore della Coppa del mondo ha accolto intanto la protesta di artisti ed esponenti della cultura e ha deciso di far svolgere la cerimonia del sorteggio del 15 dicembre in uno studio televisivo anziché nel palazzo dove ha sede l'accademia delle arti. La cerimonia verrà trasmessa in diretta in 150 paesi con un pubblico potenziale di due miliardi di telespettatori.

Il segretario generale della Fifa Joseph Blatter ha ufficialmente confermato intanto che le sei teste di serie della fase finale della Coppa del mondo saranno Italia, Germania Ovest, Francia e Polonia (semifinaliste in Spagna), più Messico e Brasile.

Juniores: Italia-Malta 4-0

CASTELLAMARE — Nel campionato europeo juniores l'Italia ha battuto Malta 4-0. L'Italia ha giocato nella seguente formazione: Limonta, Ferrara, Maldini, Zanutta (83' Piacentini), Rivolta, Zanoncelli, Baiano, Giunchi, Impallomeni, Carra, Lerda (80' Mandelli).

Uefa: Icardi squalificato

BERNA — Il milanista Andrea Icardi è stato squalificato per una giornata e pertanto non potrà partecipare alla partita di ritorno degli ottavi di finale di Coppa Uefa Milan-Waregem dell'undici dicembre prossimo.

Assemblea ordinaria Udinese

UDINE — Si svolgerà il 6 dicembre (in seconda convocazione il 9) l'assemblea ordinaria dell'Udinese calcio che all'ordine del giorno, oltre alla nomina di nuovi consiglieri e l'integrazione del collegio sindacale, prevede l'approvazione del bilancio al 30 giugno 1985.

La società di via Cotonificio ha anche informato che il 15 dicembre si svolgerà una assemblea straordinaria (21 dicembre in seconda convocazione) che dovrebbe approvare una proposta di emissione di un prestito obbligazionario di tre miliardi di lire e la modifica di alcuni articoli dello statuto.

Circa le voci circolate in questi giorni secondo le quali l'Udinese avrebbe accumulato debiti per 12 miliardi di lire l'amministratore delegato della società, Stefano Mazza, le ha definite «fantasiose» e «prive di fondamento». L'Udinese infatti avrebbe accumulato un passivo di 461 milioni di lire.

Premio Ussi 1985: bandito il concorso

ROMA — L'unione stampa sportiva italiana, in collaborazione con il Coni, allo scopo di creare un più approfondito interesse sui particolari problemi dello sport nella società odierna, di valorizzare la cronaca inclusa quella simultanea all'avvenimento (così detta braccio), di richiamare l'importante funzione dei servizi radiofonici e televisivi sullo sport, di riconoscere l'attività benemerita del giornalismo sportivo, promuove l'attuale concorso giornalistico secondo il seguente regolamento che è così articolato: a) cronaca; b) inchiesta; c) tecnica sportiva (agonistica, impiantistica, medicina etc.); d) attività radio; e) attività tv.

I giornalisti che intendono autocandidarsi ai premi Ussi 1985 dovranno comunicare la loro decisione, inviando il materiale concorrente, in 8 copie, alla segreteria dei premi Ussi presso l'ufficio stampa del Coni - Foro Italico, Roma entro il 28 febbraio 1986. Le stesse indicazioni valgono per le candidature proposte dai giornalisti.

LA SITUAZIONE IN CASA DELLA TRIESTINA NELLA DISAMINA DEL DIRETTORE GENERALE

Piedimonte: «Mi assumo tutte le responsabilità ma non considero compromessa la promozione»

— Gigi Piedimonte: la barca fa acqua, i tifosi sono delusi, i giocatori non rispondono all'attesa. Cosa risponde il direttore generale della Triestina?

«Della situazione attuale mi assumo tutte le responsabilità. Abbiamo svolto fin dall'inizio un lavoro di squadra, ognuno con i suoi compiti, le sue funzioni, le sue responsabilità. Se la compagine in campo non ha risposto alle aspettative, vuol dire che qualche problema c'è».

— La tifoseria punta l'indice su Ferrari...

«È lui che fa la formazione e chiaramente lasciargli a lui solo la responsabilità è una attestazione di professionalità che non si può violare. Però non mi tiro indietro: l'allenatore l'ho scelto io, i giocatori li abbiamo scelti assieme... Indice puntato? È ancora presto per fare processi, e comunque Ferrari si merita molte attenuanti. Gli incidenti hanno condizionato il suo lavoro, la stessa formazione è stata schierata in campo solo due volte consecutive».

— Ma si è sempre detto che in questa squadra tutti sono titolari: fuori uno dentro un altro, cambia proprio molto?

«Semplificato così il discorso è giusto. Però ci sono elementi il cui peso è maggiore: questo credo che anche il più "cattivo" dei tifosi lo possa ammettere. Ad ogni modo una cosa sia chiara: non abbiamo compromesso la stagione, anche se i risultati sono stati insoddisfacenti».

— La squadra intanto si sta allontanando dal traguardo promozione...

«Andiamo piano: la Triestina ha impiegato 19 anni per arrivare dalla C alla B. Anch'io ho partecipato a quella impresa e ci terrei a partecipare alla promozione dalla B alla A. Prima o poi ci riusciremo; mi auguro già quest'anno».

— Ma prima dell'inizio del campionato si era parlato esplicitamente del traguardo serie A; adesso abbiamo dei dubbi?

«Nessun dubbio, ma nessuna certezza. Bisognava parlare di serie A, con gli investimenti fatti dalla società. Le cose sono state preparate per andarci. Ma un conto è programmare, un conto realizzare il programma. La promozione insomma non è un fatto matematico già in partenza. Gli sportivi finora ci sono venuti a braccetto; vediamo di proseguire assieme per la stessa strada. Se abbiamo tutti fiducia, la cosa può realizzarsi. Però non ci debbono essere scollamenti».

— De Sisti: un nome che gira, benché non siano tempi di Carnevale...

«Ecco, è proprio roba da ridere. Fare un qualunque nome, in questo momento, vuol dire irridere a tutto un lavoro impostato con serietà. Non ci sono altri allenatori in vista; De Sisti, con tutto il rispetto, sarebbe l'ultimo dell'elenco. Perciò parliamo di cose serie. Mi sento in tutta coscienza di poter tranquillizzare i tifosi e di poter dire queste cose: mi assumo in pieno la responsabilità della situazione attuale; dico ai tifosi di avere fiducia e di non drammatizzare una situazione che non è per niente compromessa; le critiche sono di stimolo per tutti noi che operiamo con il massimo senso di responaisabilità. Dopo il temporale dovrà pur venire il sereno: senza gli infortuni e con due rigori a segno, non saremmo qui a parlare di queste cose».

— Come si può spiegare una partita tipo quella di Empoli?

«Non si può prendere a modello quella prestazione e del resto essa è nata male già prima di entrare in campo, con due giocatori fuori causa o quasi (Romano e Cinello), altri due in campo in condizioni fisiche precarie (Di Giovanni e Strappa). Certo, qualcosa è stato sbagliato a Empoli, ma sarà compito di Ferrari provvedere ai correttivi, per evitare ripetizioni pericolose».

— Vicenza può essere una partita «pericolosa» per qualcuno?

«È una evenienza che non mi sento di mettere nemmeno in preventivo. Malgrado tutto siamo più che mai in corsa per la promozione: bisogna guardare avanti».

— Queste sono affermazioni consolanti, provenendo dal «padrone» della società...

«Non sono il padrone né voglio esserlo: sono il numero uno operativo. Le mie decisioni vengono prese dopo il consulto e l'autorizzazione del presidente, che esprime le sue idee e quelle del consiglio di amministrazione. Tutti i miei atti si svolgono nel rispetto dei compiti e dei ruoli che mi sono stati affidati».

— Problema stadio: la Triestina ha fatto sentire un po' tardi la sua voce...

«Chiediamo comodità e sicurezza, un campo illuminato e coperto, con posti tutti numerati, terreno riscaldato. 36 mila posti? Ne avevamo chiesti 40 mila. Per costruire lo stadio attuale, era stato impiegato un anno, spianando una collina. Ritengo che con le tecniche attuali e gli uomini professionalmente più preparati, oggi si possa costruire il nuovo stadio in tempi molto brevi».

Dante di Ragogna

CAMBIO DELLA GUARDIA AL VERTICE

Gorizia, nuovo presidente Crisci subentra a Panama

GORIZIA — Bruno Panama non è più il presidente del Gorizia calcio. Le sue dimissioni sono state accettate l'altra sera dal Consiglio di amministrazione della società e la carica di presidente è passata a Gianfranco Crisci, trentatreenne funzionario pubblico, nonché segretario provinciale della Dc goriziana e consigliere comunale. Panama rimane comunque nel consiglio di amministrazione.

L'uscita di scena di Panama stupisce fino a un certo punto. Negli ultimi tempi al presidente costava sempre più fatica dissimulare la sua insoddisfazione. Ogni tanto si sfogava. Questa estate aveva accettato senza troppo entusiasmo l'ingaggio di Vittorio Russo come allenatore, memore degli scarsi risultati ottenuti dal tecnico nello scorso campionato, quello della retrocessione dalla C/2 all'Interregionale. In seguito non aveva nascosto le sue perplessità per l'acquisto autunnale di Oriano Grop: «Non contesto il giocatore — diceva — semplicemente ritengo che il Gorizia abbia bisogno di un centrocampista più che di un attaccante».

I primi due mesi di Interregionale non l'avevano naturalmente soddisfatto. Dopo la sconfitta casalinga con il Cittadella aveva detto: «O se ne va Russo o mi dimetto io, sarebbe la prima volta che un allenatore estromette un presidente». Ventiquattro ore dopo quella sconfitta Russo era stato esonerato, ma evidentemente al presidente era rimasto ancora dell'amaro in bocca.

Crisci, che probabilmente è il più giovane presidente dell'ultradecennale storia della squadra di calcio goriziana (usiamo la formula dubitativa perché non abbiamo l'Albo d'oro sotto mano) ha detto che sarà sua premura allacciare stretti contatti con i clubs e la tifoseria goriziana. Il nuovo presidente l'ambiente lo conosce dato che da dieci anni collabora con i dirigenti della squadra. In meno di un mese il Gorizia ha cambiato allenatore e presidente. Nello stesso lasso di tempo la società ha dovuto anche cambiare obiettivi, ormai non si parla più di promozione in C/2, semmai di dignitosa permanenza. Tutto cambia, speriamo che tutto non resti come prima.

Paolo Polverino

Giudice dilettanti

Sciogliendo le riserve in merito alla partita della seconda categoria girone D Carlinese - Sestense, disputatasi il 24 novembre u.s. e conclusasi con la vittoria dei padroni di casa per 3-2, il giudice sportivo regionale della Federcalcio ha deciso la squalifica del giocatore Giancarlo Zonta della Sestense a tutto il 26 novembre 1990.

In relazione agli incontri di domenica scorsa ha invece squalificato fino al 31 gennaio 1986 Romano (Ciconicco). Per tre turni è stato fermato Visentin (Barbeano) mentre rimarranno fermi per due giornate Cancelliere (Olimpia), De Coppi (Colloredo M. A.), Ermacora (Pro Farra) e Campagna (Tiezzese). Sono stati squalificati per una giornata: Bearzi e Bernardo (Cussignacco), Piccini (Tarcentina), Bergamini (Portuale), Garzitto (Percoto), Zogani (Valnatisone), Sclausero (Olimpia), Donato (Bressa), Stokeli (Costalunga), Salvadori (Zoppola), Di Girolamo (Maniago), Arnosti (Maniago), Mazzocut (Porcia) De Re (Sarone), Poles (S. Quirino), Segatto (Tiezzese), Menossi (Pagnacco), Burelli (Rive d'Arcano), Miani (Corno), Clemente (Basiliano), Lena (Audax S. M.), Benussi (Monfalcone), Helmersen (Portuale), Pegolo (Sangiorgina), Lella (Pro Aviano), Negri (Tamai), Giovanelli (Spilimbergo), Spilotti (Olimpia), Frausin e Grigolon (Gradese), Puletto (S. Giovanni), Polvar (Pro Fiumicello), Floriduz (Tiezzese), Della Gaspera (Sarone), Cantarutti (Azzurra), Feletig (Natisone), Baiutti (Lauzacco), Zonta (Sestense), Barichello (Gonars), Prampolini (Sangiovannese), Zin (Isonzo T.), Bazzeo (Torre Tap.), Calandra (Moraro), Gall (Villanova), Falzari (Mariano), Ottomeni (Medeuzza), Ambrosetti (C. E. Prisco), Cattonar (Domio), Gandolfo (Muggesana), Lepre (Arrigosport), Biasi (Sacilese-Under 18), Malusà (Monfalcone-Under 18), Tirelli (Pasianese-Under 18), Amoruso (Pro Cervignano-Under 18).

Sono state fissate inoltre le date dei recuperi Portuale-Pro Cervignano (Promozione) e C. E. Prisco - S. Sergio. Entrambe le gare si giocheranno il 29 dicembre.

Coppa Italia dilettanti

Monfalcone-Abano Terme 1-2 (1-2)

MARCATORI: al 19' Bilato, al 24' D'Orso, al 35' Bilato.
MONFALCONE: De Sabo, Benussi, Gon R., Murra, Bollis, Buttazzi, Mauri (dal 55' F. Gon), Matkovic, Prestifilippo (dal 64' Cimadori), Severini, D'Orso.
ABANO TERME: Schiavo, Tonello (dal 30' Trevisanello), Bortoletti, Bertocco (dal 70' Calore), Rossetto, Morandi, Munegato, Baraldo, Sturaro, Breda, Bilato.
ARBITRO: Preda di Bergamo.

MONFALCONE — Il Monfalcone ha compromesso gran parte delle possibilità di passare il terzo turno di Coppa Italia facendosi battere sul terreno amico dall'Albano, nel confronto di andata. Sarà infatti piuttosto difficile per i ragazzi di Valentinuzzi ribaltare l'1-2 fra due settimane nel ritorno in Veneto. La sconfitta castiga forse eccessivamente gli azzurri che non hanno demeritato nei confronti della squadra avversaria apparsa comunque un tantino più convinta e dotata di una miglior velocità nella manovra.

Tutto si è risolto nella prima frazione nella quale si sono registrate le tre reti. Nella ripresa il Monfalcone ha cercato con una certa insistenza di pervenire almeno al pareggio ma le sue azioni si sono infrante nella fitta ragnatela difensiva dei neroverdi di Fasolato.

Davanti a pochi intimi (l'incasso tra l'altro era a favore del Lions di Monfalcone che ha indetto una raccolta di fondi per l'acquisto di uno speciale laser chirurgico per il nosocomio cittadino) le due squadre iniziano di buona lena senza particolari ostruzionismi.

Già al 4' il Monfalcone si rende pericoloso con un invito di Murra in profondità per Mauri che si fa però precedere da un difensore prima del tiro. La gara si mantiene su livelli accettabili e al 19' l'Abano passa: scende in velocità sulla destra Tonello e giunto sul fondo manda al centro per lo smarcato Bilato che da due passi ha tutto il tempo per controllare là sfera e battere De Sabo. La reazione della squadra di casa non si fa attendere e dopo un tentativo di Mauri è Severini (il migliore degli azzurri) a propiziare il pareggio al 24'. La mezz'ala difende caparbiamente il pallone e si porta in area spostato sulla sinistra. Una sua prima conclusione è ribattuto dal portiere ma riprende lo stesso Severini con un abile cross per l'accorrente D'Orso il quale si eleva e realizza di testa il pareggio.

Gli azzurri continuano ad attaccare. Su improvviso contropiede però torna in vantaggio la formazione ospite al 35'. La difesa azzurra si scopre e ne approfittano i neroverdi per imbastire una rapida azione di rimessa che mette nuovamente Bilato in condizioni di segnare la sua seconda rete.

Vani nel secondo tempo tutti i tentativi dei locali di raggiungere la parità. La squadra ospite tra l'altro rimane in dieci nell'ultimo quarto d'ora per l'espulsione di Breda ma riesce a concludere egualmente la partita in modo vittorioso.

Ivano Gon

Vedelago 1
Cussignacco 3

MARCATORI: al 30' Della Mora, al 37' Benaglia, al 52' Cascione, all'82' Michelini.
VEDELAGO: Pedon (Volenbeni), Bettiol, Visentin, Fiorindi, Rumiz, Squizzato, Mason (Pagotto), De Faveri, Pasinato, Volentiera, Della Mora.
CUSSIGNACCO: Del Zotto, Tonetti, Michelini, Tedeschi, Beltramini, Gigante, Cascione, Benaglia, Bernardo, Rigo (Furlani), Parente (Garbino).

VEDELAGO — Il Cussignacco ha colto a Vedelago un lusinghiero successo coronato da un ottimo secondo tempo. I locali sono partiti all'arrembaggio e hanno colto con Della Mora un bel gol su azione manovrata al 30'. Sono trascorsi una manciata di minuti e Benaglia dopo una mischia ha trovato lo spiraglio giusto per equilibrare le sorti.

Nella ripresa i biancoazzurri si sono fatti sorprendere più volte dal contropiede di Bernardo e compagni e prima Cascione su un ottimo cross di Garbino e poi il mastino Michelini, hanno impreziosito la vittoria del Cussignacco.

CRONACHE DELLO SPORT

Tante tappe del circo bianco sulle nevi italiane

In casa di Erlacher il prossimo gigante

Il primo slalom maschile di coppa del mondo ha parlato jugoslavo: la squadra di Toni Vogrinec ha piazzato un doppio colpo, mandando Petrovic e Krizaj ad inserirsi ai due primi posti della classifica. Un successo che trova rari precedenti (se non nessuno) nella storia dello sci jugoslavo di Coppa del Mondo.

Non ancora ventenne (lo diventerà nel prossimo febbraio), Rok Petrovic è ormai qualcosa di più che un astro nascente: già le «World Series» gli avevano permesso di esibire il suo potenziale di classe che, quando sarà ulteriormente affinato dall'esperienza, troverà ben pochi rivali.

La sua prima vittoria in coppa del mondo soddisfa finalmente lo spirito iperautocritico del ragazzo di Laibach (una località in provincia di Lubiana, il cui sci club annovera tra i propri elementi di valore anche la giovanissima Mateja Svet, l'aspirante-star dello sci jugoslavo femminile).

Il secondo posto di Krizaj (che già aveva vinto lo slalom delle «World Series») rende vistoso il successo jugoslavo, cui ha concorso anche il dodicesimo posto di Benedik (pettorale n. 68!). E pensare che lo sci jugoslavo è alle prese con difficoltà finanziarie (tanto che in Slovenia è stata avviata una sottoscrizione popolare per reperire fondi).

Se l'Italia ha affrontato la seconda manche con ottime premesse (sette uomini fra i trenta aventi diritto) alla resa dei conti, però, il solo Edalini (che ha ottenuto a Sestriere il suo miglior risultato di sempre) è arrivato al podio, complice anche quel paletto inforcato da Toetsch, il quale si è visto così inevitabilmente togliere dalla giuria un prestigioso secondo posto.

Erlacher, ottavo, non ha brillato in modo particolare; certo più soddisfatto di lui — anche se soltanto undicesimo — Tonazzi (una speranza ritrovata), che con Giorgi completa il quartetto degli azzurri piazzati, nonostante tutto, entro i primi quindici.

Adesso non resta che attendere la riprova: se nonno Stenmark e Mark Girardelli permettono, aspettiamo la valanga azzurra!

Di un «impegno morale» degli organizzatori dell'Alta Badia a laureare un italiano come vincitore dello slalom gigante maschile, valevole per la coppa del mondo 1985/86, in programma domenica 15 dicembre sulla pista «Gran Risa» di La Villa, ha parlato, in un tono fra lo scherzoso e il beneaugurante, il presidente della Fisi, Arrigo Gattai, nella conferenza stampa milanese.

«Siamo in casa di Erlacher, vincitore per l'Italia, dopo sette anni, di una gara di slalom gigante di Coppa del mondo — ha detto Gattai — Erlacher è il nostro uomo di punta e quindi abbiamo buoni motivi di sperare in una vittoria azzurra». Gattai ha parlato degli azzurri come di «una squadra molto giovane, che ha bisogno di molta fiducia, una squadra compatta, molto forte, che non è ancora ai massimi livelli, ma ha già dato risultati molto positivi, conquistando sempre un posto sul podio».

Questo «gigante» rappresenta una novità, anche perché farà da combinata alla classica discesa di Val Gardena del 14 dicembre, mentre finora le combinate risultavano sempre fra discese e «speciale».

Il campione di sci degli anni Settanta Marcello Varallo, che sarà direttore di gara a La Villa, definisce la «Gran Risa» una delle piste più difficili e tecnicamente più complete del gran circo bianco di slalom gigante.

I rappresentanti dell'Alta Badia hanno sottolineato che la gara di Coppa del Mondo del 15 dicembre prossimo è un riconoscimento per le attrezzature dell'Alta Badia e per il suo Sci Club «Ladinia», che negli ultimi anni ha sfornato, fra una popolazione di soli quattromila abitanti, dieci atleti e atlete per le squadre nazionali di sci.

Dopo lo speciale di Sestriere che ha inaugurato la stagione europea e la libera e il supergigante in programma a fine settimana in Val d'Isere, il «circo bianco» maschile si sposterà in Italia e vivrà tre momenti importanti il 14 in Val Gardena il 15 in Val Badia e il 17 a Madonna di Campiglio.

Le donne inaugurano la nuova annata venerdì a Sansicario, per fare quindi doppia tappa al Sestriere. Il circo bianco femminile farà tappa nuovamente in Italia in febbraio, con uno speciale a Piancavallo e un gigante in Val Zoldana.

CALENDARIO 1985-1986 COPPA DEL MONDO	Libera	Speciale	Gigante	Super gigante	Combinata
MASCHILE					
DICEMBRE 1985					
1/ **Sestriere** (Italia)		•			
7-8/ **Val D'Isere** (Francia)	•			•	•
14/ **Val Gardena** (Italia)	•				
15/ **Alta Badia** (Italia)			•		•
17/ **Madonna di Campiglio** (Ita.)		•			
20-21/ **Kranjska Gora** (Jugoslavia)		•	•		
31/ **Schladming** (Austria)	•				
GENNAIO 1986					
3-4/ **Borovetz** (Bulgaria)		•	•		
10-11/ **Garmisch** (Germ. Ovest)	•			•	•
12/ **Berchtesgaden** (Germ. Ovest)		•			
18-19/ **Kitzbuehel** (Austria)	•	•			•
25-26/ **St. Anton** (Austria)	•	•			•
28/ **Adelboden** (Svizzera)		•			
FEBBRAIO 1986					
1-2/ **Wengen** (Svizzera)	•	•			•
4/ **Crans Montana** (Svizzera)				•	
8/ **Morzine** (Francia)	•				
22-23/ **Are** (Svezia)	•	•			•
25/ **Villenammer** (Norvegia)		•			
27-28/ **Hemsedal** (Norvegia)			•	•	
MARZO 1986					
2/ **Grelo** (Norvegia)		•			
8-9/ **Aspen** (Usa)	•		•		
11/ **Heavenly Valley** (Usa)		•			
15-16/ **Whistler Mountain** (Canada)	•			•	
19/ **Lake Placid** (Usa)			•		
22-23/ **Bromont** (Canada)		•			
FEMMINILE					
DICEMBRE 1985					
6/ **Sansicario** (Italia)	•				•
7/ **Sestriere** (Italia)				•	
8/ **Sestriere** (Italia)		•			•
13-15/ **Villars-Leysin** (Svizz.)	•		•		•
20-21/ **Hans** (Austria)	•		•		
GENNAIO 1986					
5-6/ **Maribor** (Jugoslavia)		•	•		
11-12/ **Badgastein** (Austria)	•	•			•
7-18/ **Fronten** (Germania Ovest)	•			•	
19/ **Oberstangen** (Germania O.)			•		
24-25/ **Mégève St. Gervais** (Francia)	•	•		•	•
31/ **Crans Montana** (Svizzera)	•				
FEBBRAIO 1986					
4/ **Piancavallo** (Italia)		•			
5/ **Valzoldana** (Italia)			•		
8-9/ **Jasna** (Cecoslovacchia)		•	•		
MARZO 1986					
1-2/ **Furano** (Giappone)	•			•	
8-9/ **Sunshine** (Canada)	•		•		•
11/ **Park City** (Usa)		•			
15-16/ **Vail** (Usa)	•		•		
18-19/ **Waterville Valley** (Usa)		•	•		
21-23/ **Bromont** (Canada)			•		

LE AZZURRE NON SANNO RINNOVARSI: SPERIAMO NELLA LUCCO E NELLA STEVENIN

Alpiger sarà il nuovo Klammer? La libera piace sempre di più

SESTRIERES — La Coppa del Mondo riattacca la sua veemente musica sui due versanti delle Alpi, nella francese valle del fiume Isere per la velocità dei marziani (tali ormai appaiono i discesisti con casco e guaine fluorescenti), qui a Sestriere a grandi curve per le femmine, un super G e un gigante. La vasta valle di Killy è quasi priva di neve ma l'orgoglio transalpino ha radunato 250 cacciatori delle Alpi e con duro lavoro la pista è stata resa praticabile.

Riappare dunque la sfida della velocità e del rischio, disciplina che più avvince la folla anche davanti al video. A questa classica «prima» non canterà un tenore che per molte stagioni l'ha saputa esaltare alla grande, il celebre Kaiser Klammer, ultratrentenne, un uomo che con Colò, Sailer e Killy va davvero annoverato fra gli eroi delle nevi.

Dire chi sia stato il più grande raffrontando protagonisti di diverse epoche sarebbe più che improbo, ingiusto. Non si può farlo quasi per nessun sport: Nuvolari o Clark? Meazza o Riva? Cristl Cranz o Anne Marie Proell? Klammer comunque ha vinto moltissimo, ha vantato momenti di dominio assoluto e soltanto la bizzaria del destino, o l'intervento del demonio, gli ha negato nel 1975 il record unico di vincere tutte le discese di Coppa del Mondo. Un sobbalzo infatti su una protuberanza ghiacciata durante l'ultima gara a Megeve, gli fece scattare l'automatico di un attacco e lo sci se ne andò sibilando come una freccia verso il cielo. Acqua passata ormai.

Ma il Klammer che esce di scena deve essere salutato con un applauso e un grazie per i brividi che ci ha donato in dieci anni di straordinaria carriera e ringraziato due volte perché le gioie avute da campioni di certi sport, come Bartali, Coppi, Colò e come lui appunto, non ci sono mai costate nemmeno le mille lire di un biglietto di ingresso.

Detto quanto torniamo alle immediate vicende. La Coppa ha avuto il suo insolito avvio nel mese di agosto sulla Cordillera argentina e proprio con due discese. Le vinse ambedue lo svizzero Karl Alpiger, di anni 24, un uomo maturato piuttosto lentamente, ma che già lo scorso inverno evidenziò i suoi numeri con una vittoria, un secondo e due quarti posti. I velocisti (?) azzurri scesero a moviola e nella prima gara il meno peggio fu Mair appena 28.o. Nella seconda però il non ancora ventenne Giorgio Piantanida fu bravamente 13.o, risultato inatteso per un ragazzo che è ancora nella categoria juniores, peraltro da lui onorata con un titolo mondiale conquistato a Jasna sui monti Tatra.



Il mitico liberista Franz Klammer

Ora, dopo le delusioni di Mair, Sbardellotto, Cornaz, Ghidoni, Cerutti, De Lago and company, può darsi che il nuovo Colò sia proprio lui, questo bolide di Busto Arsizio che per coraggio non teme raffronti. Si sa da sempre ormai che uno slalomista può essere costruito, un gigantista quasi, un discesista no. O le ali ci sono, se no meglio pensare ad altro.

E per ali s'intende quella scorrevolezza fatale che fece di Colò, Sailer e Klammer tre irresistibili: lo scendere quasi disinvolti su gobbe o lastre di ghiaccio da toglierci il respiro, mentre l'intero universo delle nevi si placava al loro imperioso passaggio. Adesso il fuoriclasse non c'è.

Ai mondiali lo scorso inverno si impose l'elvetico Zurbriggen, il più polivalente dell'intera stagione. Disputarono ottime prove il suo connazionale Müller e l'austriaco Höflehner, si rivelò l'americano Lewis e anche il germanico Wasmeyer, e per ultimo si fece largo Alpiger e non pochi esperti sostengono sia proprio lui il campione nuovo. Si vedrà. Anche se l'esordio di Val d'Isere sulla ostica pista Verde non potrà garantirci un giudizio probante: i discesisti infatti, per poca neve, sono tutti a corto; fra otto giorni in Val Gardena ne sapremo di più.

Le donne intanto esordiranno sulla impeccabile pista della Banchetta qui a Sestriere in un super G, la giovane disciplina da poco codificata dalla Fis, ma che peraltro vanta antenati illustri. In Marmolada, prima e dopo l'ultima guerra mondiale, si correva giganti da 5 minuti e più. E ai giochi olimpici di Cortina, quello che si chiamava soltanto gigante, fu vinto da Sailer in 3'00"1, un tempo più che doppio dei giganti odierni. Allora i tracciati erano dunque più lunghi, le curve più strette, adesso invece il super G corre sul filo di una velocità da libera.

Quello che è lo sci italiano femmina lo sanno tutti. Abbiamo nove slalom per le ottime lauree di Magoni, Quario e Zini, 5 in gigante, 0 in discesa. Risulta assolutamente misterioso che i nostri tecnici non siano riusciti ad insegnare, o far apprendere, le curve larghe alle nostre pulzelle. Ora, dopo annose delusioni, la Fisi ha cambiato registro, cioè allenatore, spostando il buon Regruto dalla B maschile, dove aveva ottenuto apprezzabili risultati, alla A femminile.

La prima uscita delle World Series è stata però disastrosa, ma il buon senso e la fede ci impongono di pazientare. Io credo che Magoni e Quario siano ormai incapaci di mutare il loro modo di scendere, ma Fulvia Stevenin, Silvana Erlacher, sorella di Robert, e la promettentissima Cecilia Lucco dovrebbero pur riuscire ad onorare la favola della loro pimpante giovinezza.

La Banchetta è una pista allegra, ma dura com'è (la neve è quella dei cannoni) non ci sarà molto da ridere.

Americane, svizzere, austriache e tedesche, e anche la giovanissima slava Mateja Svet concittadina di Petrovic (e anche socia dello stesso Sci club), sono ad un livello più alto. Si spera che quello delle nostre non sia molto più in basso.

Rolly Marchi

■ PASSATORE — Gli organizzatori della 100 km del Passatore hanno cambiato la data della manifestazione che verrà disputata sul tradizionale percorso da Firenze a Faenza. La gara prenderà il via da Firenze alle 16 del 31 maggio per concludersi entro le 12 del primo giugno '86.

IL 21 E 22 DICEMBRE PER LA COPPA DEL MONDO

La combinata nordica parte da Tarvisio

UDINE — A Tarvisio tutto è pronto per ospitare la prova d'apertura della Coppa del mondo di combinata nordica 1985-86, in programma il 21 e 22 dicembre prossimi. È la prima volta che Tarvisio ospita una manifestazione sportiva di così alto livello e l'appuntamento riveste particolare significato se si pensa che per altri tre anni, così ha deciso la Federazione internazionale, nessuna gara di Coppa del mondo di combinata nordica (salto con gli sci più fondo), sarà ospitata in Italia.

Il centro della Valcanale si è quindi preparato come si deve: se per il salto ci si affida a una struttura ormai celebre come il trampolino fratelli Nogara (il cui record è di m 89.5 stabilito da Lido Tommasi) per il fondo, sotto la direzione tecnica di Mariano Malfitana, è stato tracciato un nuovo anello, lungo cinque chilometri (che i concorrenti dovranno percorrere tre volte).

Particolarmente interessanti le caratteristiche di questa nuova pista, che presenta un dislivello complessivo di 525 metri e che dal parcheggio di Tarvisio sud (a poche centinaia di metri dal centro della cittadina) sale fino ai prati del Priesnig. Quanto ai dettagli tecnici della prova di Coppa del mondo, si gareggerà utilizzando il sistema di punteggio Gundersen, che prevede la partenza della gara di fondo in base ai risultati conseguiti nella prova di salto: così, chi vincerà tale prova sarà il vincitore della combinata.

All'appuntamento, ma le iscrizioni sono ancora aperte, hanno già dato la loro adesione, oltre agli italiani (che hanno in Giampaolo Mosele il loro uomo di punta), anche le nazionali di Stati Uniti, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Unione Sovietica, Svizzera e Norvegia, nazione vincitrice della passata edizione della Coppa del mondo, con il suo asso Andersen Geir.

Val la pena ricordare anche che nella combinata è lecito il passo pattinato, in quanto tale specialità è stata esentata dal rispetto dei canoni classici. La manifestazione di Tarvisio è stata presentata ieri mattina a Udine nel corso di una conferenza stampa.

È stato così sottolineato il ruolo turistico di Tarvisio nell'ambito regionale, un ruolo ancora da potenziare e da sviluppare. Ed è stata anche ricordata la candidatura di Tarvisio, Arnoldstein e Jesenice ad ospitare le Olimpiadi invernali, candidatura che sottintende un chiaro messaggio di pace e di fraternità al mondo intero. L'appuntamento è quindi a Tarvisio, dove la neve, in questo avvio di stagione, è già abbondante, per conoscere da vicino una specialità difficile, dura, nata nel secolo scorso nei paesi del Nord.

Guido Barella

Lo slavo Benedik in Coppa Europa

OBEREGGEN — Sulla scia di Petrovic e Krizay, confermando il periodo di gran forma degli sciatori del suo paese, lo jugoslavo Griga Benedik ha vinto sulle nevi di Obereggen lo slalom gigante valido come prima prova di Coppa Europa. Sloveno, 23 anni, competitivo anche in coppa del mondo dove, come miglior risultato, ha ottenuto due anni fa il nono posto nel gigante di Madonna di Campiglio, Benedik ha preceduto lo svedese Jorgen Sundqvist e il tedesco Michael Eder. Migliore degli azzurri è stato Roberto Spampatti, bergamasco di 19 anni, atleta della nazionale B, giunto però soltanto diciottesimo (Giorgi 26, Merelli 29).

GROSSA SORPRESA AGLI OPEN D'AUSTRALIA

Zivojinovic schiaccia McEnroe

MELBOURNE — Una eliminazione così clamorosa la storia degli Open di tennis australiani non l'aveva ancora registrata: John McEnroe, l'estroso e capriccioso asso del tennis americano e mondiale, testa di serie numero 2 nel massimo torneo tennistico della terra dei canguri, è stato eliminato nei quarti di finale dallo jusoslavo Slobodan Zivojinovic in cinque set.

Con il suo comportamento indisponente, McEnroe ha irritato i 10 mila spettatori presenti sulle tribune del campo centrale di Kooyong, dove si svolgono gli Open con una borsa di 1,5 milioni di dollari. Il gigantesco jugoslavo, ventiduenne e residente nella Germania federale, ha contrapposto potenza e agilità al gioco fine e intelligente di McEnroe, il quale si è visto annullare con estrema facilità i suoi micidiali servizi. Il punteggio dell'incontro è stato di 2-6 6-3 1-6 6-4 6-0. Il risultato della quinta partita dice tutto: McEnroe, suo malgrado, ha ammainato la bandiera.

Zivojinovic è 66.o nella graduatoria internazionale dei tennisti professionisti, mentre McEnroe contende al cecoslovacco Ivan Lendl il primo posto nella stessa classifica. A Melbourne, contro un McEnroe primo nella parte bassa del tabellone, Zivojinovic non vanta alcuna sottolineatura. Nessuno, anche durante l'incontro, poteva attendersi un risultato così stupefacente.

Con questa sconfitta, McEnroe ha visto svanire le sue speranze di conquistare per la prima volta il titolo australiano e di aggiudicarsi un successo da Grande slam quest'anno. Inoltre, se ne sono andate anche le speranze di superare Lendl nella graduatoria internazionale alla fine dell'anno. Il mancino nuovayorchese ha potuto fare ben poco negli ultimi due set per contrastare e controbattere l'immane servizio dello jugoslavo.

Il pubblico del centrale di Kooyong ha sottolineato irritato con fischi e urla di disapprovazione il comportamento di McEnroe in almeno due occasioni. Alla conclusione dell'incontro quando l'americano se ne è andato visibilmente arrabbiato dal campo senza scendere come si usa a metà campo per stringere la mano al vincente, e nel quinto gioco dell'ultima partita, quando gli spettatori hanno udito distintamente McEnroe urlare al suo rivale, che aveva appena aumentato di un punto il suo bottino: «Me la pagherai per questo, vedrai».

sportFLASH

Basket: oggi Zalgiris-Simac

KAUNAS — Ventisette ore dopo la partenza da Milano, la Simac è approdata a Kaunas, sede dell'esordio nel girone finale di Coppa dei Campioni, oggi contro la Zalgiris. Una trasferta massacrante, con sosta a Francoforte, pernottamento a Mosca e nuovo balzo fino a Vilnius, prima di raggiungere Kaunas. Dal gelo di Mosca ai 5 gradi di Vilnius, alla pioggia di Kaunas, tutto nel giro di poche ore. L'inizio dell'incontro è stato definitivamente fissato per le 18.15 locali (le 16.15 italiane). Subito dopo il match la Simac ripartirà per Mosca, dove trascorrerà la notte fra giovedì e venerdì per rientrare a Milano nel pomeriggio di venerdì. I campioni d'Italia hanno sostenuto un allenamento, al quale ha partecipato anche Dino Meneghin, che sarà in campo anche se non al meglio della condizione. Dovrà vedersela con Sabonis.

Basket: Coppa delle Coppe

Risultati degli incontri del primo turno dei quarti di finale della Coppa delle Coppe: Barcellona batte Scavolini Pesaro 119-102; Cska Mosca batte Negrita Juventud 99-83.

Korac: italiane sconfitte

SALONICCO — Dopo un primo tempo molto positivo, il Berloni non ha retto nella ripresa al dilagare del Paok di Salonicco e ha perso per 100-92 la partita di andata dei quarti di finale della Coppa Korac di pallacanestro.

Nel gruppo «D» il Partizan ha battuto la Mobilgirgi per 98-96. L'Hapoel di Tel Aviv ha battuto il Bancoroma 92-82.

I guai aumentano alla Stefanel

Fischetto, il play della Stefanel, stamane verrà sottoposto ad artroscopia al ginocchio e sarà operato se il menisco risulterà rotto. Sempre a Pavia c'è anche Riva che subirà gli esami del Tac ai soliti tendini della gamba. Intanto a Trieste Boris Vitez durante l'allenamento ha subito una gomitata all'occhio. Vitez è stato portato all'ospedale dove gli sono stati praticati tre punti al sopracciglio ferito.

Rugby: Italia-Jugoslavia a Pordenone

PORDENONE — Si disputa oggi, con inizio alle 20, l'incontro amichevole tra la nazionale italiana «Under 21» e la rappresentativa maggiore della Jugoslavia.

Belgrado vuole le Olimpiadi 1992

BELGRADO — Belgrado ritiene di poter essere scelta come sede dei Giochi olimpici del 1992 e, benché una decisione del Cio non sia stata presa, ha già costituito un comitato organizzatore di dodici membri, presieduto dal vicesindaco della città, che ha cominciato a darsi da fare: ha bandito un concorso per l'emblema dei Giochi, ma intanto ne ha adottato uno provvisorio con fiamma olimpica e cerchi multicolori; ha scelto sette slogan (sei in inglese, uno in francese) che enfatizzano la opzione-Belgrado e ha fatto la prima uscita ufficiale con una conferenza stampa.

Muore giovane pugile jugoslavo

BELGRADO — Dragan Simeunovic, un giovane pugile dilettante jugoslavo, è morto in seguito alle lesioni cerebrali riportate durante il combattimento sostenuto la scorsa settimana con un pari peso. Simeunovic che aveva 18 anni e che militava nella categoria dei medi si era sentito male subito dopo l'incontro e mezz'ora dopo era caduto in coma.

Hockey: Zoppas in semifinale coppa

PORDENONE — La Zoppas Pordenone di Hockey su pista ha battuto come era nelle previsioni, nell'incontro di ritorno del secondo turno di Coppa Italia, l'atletico forte dei Marmi 5-1 ed accede così alle semifinali dove incontrerà l'amatori Lodi. La prima gara si svolgerà martedì 10 dicembre in trasferta e quella di ritorno il 17 dicembre a Pordenone. Le altre due semifinaliste sono la Schneider Bassano ed il Consorzio Gorgonzola hockey Novara, campione uscente sia del campionato sia della coppa.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

AL COMUNALE L'OPERA DI DVORAK PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIANO

L'ultima fiaba dolceamara dell'Ottocento in una splendida edizione di «Russalka»

Spettacolo delizioso - Eccellente esecuzione diretta da Masini con Rita Lantieri in una luminosa evidenza e un maestoso Washington

Ciaikovski ne avrebbe fatto certo un nuovo «lago dei cigni», Rimskij Korsakov un lussureggiante poema sinfonico, Offenbach un'operetta di sfondo livido e ambiguo. Dvorak, con «Russalka», fa tutto questo insieme: una poema coreografico-sinfonico-vocale nel quale rigogliosamente crescono i fiori dell'ultimo romanticismo, intrecciandosi ai fregi floreali dei fogli d'album.

C'è in «Russalka», nel segno caratterizzante del tematismo, una contemplazione del passato insieme nostalgica e amabile. La partitura, anche nelle sue parti vocali, sembra fiorire proprio sui memorandi spunti melodico-strumentali del sinfonista: la struggente berceuse di Vodnik nel secondo atto, il Lied delle tre ninfe nel terzo, con quell'inciso ciaikovskiano, non isolato nell'opera. Ma vi è anche una cantabilità mediterranea da «pezzo scelto» (la canzone alla luna di Russalka potrebbe aver ispirato la più voluttuosa linea melodica di Lehár), così come la scena del guardacaccia e dello sguattero nel secondo atto si direbbe occhieggiare ai couplets di un'operetta di Johann Strauss. E c'è su opposto versante l'eco mitica di Wagner con il fantasma di Fafner (per Jezibaba, per altri rami parente stretta della strega di «Haensel e Gretel») e con il cosmico senso sinfonico della morte redentrice.

Tutto però ci appare risolto dalla personalità di Dvorak e impaginato con mano sapiente, come un'ultima immagine fiabesca di sogni perduti; come se il compositore chiudesse per sempre — con dolcezza di affetti — alle soglie del nuovo secolo, il conto con il «suo» Ottocento. La sua invenzione musicale vive lo stato di beatitudine dell'estrema stagione romantica: l'ultimo incanto di una notte lunare sulle rive della Moldava.

Ed è un'invenzione che s'imprime tenera e dolce nel ricordo: in tempi di bambole meccaniche, Russalka affiora dalle profondità notturne come un'immagine musicale della memoria, e nella memoria si incide profondamente sia che la si ascolti nelle edizioni d'origine cecoslovacca, sua che la si trasporti come è stato fatto opportunamente da Fabio Vidali nella nostra lingua, per uno spettacolo delizioso.

Che l'opera di Dvorak venga prodotta per la prima volta da un ente lirico italiano e che circoli in Europa così raramente, è davvero un mistero. Così come sarebbe un delitto che questa splendida edizione triestina ballasse una sola estate; anzi un solo inverno.

Gianfranco Masini la dirige con esemplare equilibrio e fervida souplesse di fraseggi, ottenendo dall'orchestra e dal palcoscenico felice continuità di corrispondenze.

Rita Lantieri affida l'anima anelante di Russalka ad una vocalità di smagliante purezza nella prima parte dell'opera, per accendersi di intense luminescenze drammatiche nel finale, in un'interpretazione di qualità vocale sopraffina (fra le più personali e liricamente incisive della sua carriera) esaltata da un finale indimenticabile.

Accanto al soprano triestino grandeggia il Genio del lago che Paolo Washington, con altissima professionalità, con maestosa presenza scenica e con toccante partecipazione emozionale, trasforma in un'autentica creazione, per la dimensione umana, in cui palpita ancora (come nell'aria del secondo atto) una mezzavoce prodigiosa nella profondità delle risonanze drammatiche.



Paolo Washington e Rita Lantieri *(Foto De Rota)*

Qualche imprudenza nella «distribuzione» non compromette l'ammirevole rendimento complessivo del palcoscenico: Beniamino Prior dà slancio alla generosità dell'accento nel configurare l'angoscia del Principe; Stelia Doz sopperisce con intelligenza, con musicalità e con un'algida linea vocale alle insidie di un ruolo (la Principessa straniera) che reclamerebbe la vocalità di una Eboli; Katia Angeloni carica di tutta l'asprezza possibile la caratterizzazione di Jezibaba; Gianni Vanzelli è un eccellente e persino elegante guardacaccia; mentre la brava Cinzia De Mola è persino troppo bella e troppo contralto per il ruolo dello sguattero. Di morbido impasto timbrico il canto delle tre ninfe (Rita Susovski, Ivana Turchese, Silvana Mazzieri). Fuori campo, la voce del cacciatore (Ermanno Lorenzi). E da liriche lontananze provengono anche, delicati come un tocco pittorico, gli interventi del coro.

Vivono, i personaggi di questa fiaba mortale, nell'allestimento di Sergio D'Osmo, come lillipuziani in una natura rigogliosa e smisurata. Solo il secondo atto, con la scena del castello, squarcia il folto del bosco in un biancore gelido e zuccheroso, da fiaba, dominato dal simbolismo di rose sanguigne. Scenario geniale — anche nel cromatismo favoloso dei costumi — che D'Osmo può catalogare fra i suoi successi di cifra stilistica più gustosa e il Teatro Verdi fra le realizzazioni più riuscite. La messinscena di Peter Werhahn interpreta «Russalka» in chiave simbolico-psicanalitica, lasciando però ampio spazio ad una lettura puramente fiabesca nei «tempi larghi» dell'azione scenica, negli «effetti» e soprattutto nella ricchezza figurativa dei colori; utilizzando infine con ottimi risultati la presenza mimica e coreutica delle ondine danzanti, guidate da Tuccio Rigano.

Pubblico convinto e cordialissimo negli applausi. Ma questa splendida «Russalka» merita qualche grado di temperatura in più!

Gianni Gori

Pronta, Raffaella?

Roma — Dopo mesi di preparativi va in onda oggi alle 20.30 su Raiuno la «prima» di «Buonasera Raffaella». Primi ospiti della Carrà saranno Giulio Andreotti e Marcello Mastroianni

DANZA MODERNA AL CRISTALLO

Il felice connubio suono-movimento

Una novità del Gruppo Charà di Padova

La musica elettronica si incontra con il linguaggio del movimento creando sulla scena uno spazio corporeo e uno spazio musicale che si alternano senza subalternità dell'uno sull'altro.

A scandire il ritmo di questo gioco è l'elemento che sta dietro le quinte e che gradatamente impone il suo ritmo e il suo linguaggio diventando così il vero filo conduttore della rappresentazione: il computer.

La rappresentazione di cui si parla è quella dello spettacolo presentato martedì e mercoledì sera al teatro Cristallo dal Gruppo Charà di Padova. Il Gruppo, sorto nel '79 come centro di promozione della danza sia nel campo della didattica che della produzione artistica, è diretto dalla coreografia e interprete M. Vittoria Campiglio che si è avvicinata allo studio della danza moderna con Elena Vedres e Trudy Kressel (entrambe esponenti della scuola Dalcroze) per poi elaborare all'interno del Gruppo stesso, una ricerca personale, che non si esplica solo nella coreografia, ma anche nel rapporto con gli stessi interpreti, ai quali viene richiesta una partecipazione attiva, in prima persona.

Questa ricerca, che potremmo forse definire in senso più ampio sull'espressività corporea, si avvale spesso, per la realizzazione di nuovi progetti, del contributo e della collaborazione di alcuni gruppi musicali. È il caso di questa loro ultima «fatica», nata dal fortunato incontro con una musicista che possiamo annoverare tra i pionieri della musica elettronica in Italia: docente di questa materia al conservatorio di Padova dal 1972, responsabile della ricerca musicale attraverso il calcolatore elettronico al Centro di Calcolo dell'Università, dal '75, Teresa Rampazzi è l'autrice delle due composizioni create e realizzate su computer per lo spettacolo del Charà.

Il primo brano, «Ekà», è nato dalla lettura di un testo molto antico che tratta il mistero della creazione: «All'inizio non c'era niente oltre il cielo» sussurra, tra l'altro, una voce maschile fuori campo, mentre un dolce canto di donna ne scandisce le parole, contribuendo con questa cornice a creare un'atmosfera compatta, mesta, quasi sacrale.

«Immagini e suoni in moto geometrico» è il secondo brano dello spettacolo ed è forse quello che più mette in evidenza il riuscito sodalizio suono-movimento.

Nella prima parte, «Computer dance», un fascio di luce illumina le interpreti creando una strana atmosfera di «suono visivo». Nella seconda parte, «Danza seconda», al ritmo imprevedibile e ossessivo del computer si insinuano momenti di rottura in cui affiora una musica dolce che ci riporta indietro nel tempo, nell'atmosfera classica e lineare del Rinascimento, ed è in questo alternarsi di ritmi che riesce a emergere con maggior efficacia la mobilità e la plasticità della coreografia.

Silvia Sergi

Laurence Olivier nella video-music

LOS ANGELES — Lord Laurence Olivier, debutta nella video-music insieme al collega americano Bo Hopkins. Il grande attore britannico ha accettato di fare da commentatore in un clip che ha per soggetto il 45 giri di Paul Hardcastle «Just for Money».

DA OGGI A GORIZIA UN SEMINARIO TRA TEORIA E PRATICA

Fra computer e informatica nasce la musica del futuro

GORIZIA — Il connubio fra musica e informatica si fa sempre più stretto. Sembra ieri, quando restavamo a bocca aperta davanti alle mirabilie ottenute applicando l'elettronica alla musica. E oggi, pochi anni dopo, siamo già costretti a cambiar pagina, e adeguarci al nuovo dio, il computer, che vuole regnare anche in campo musicale.

Oggi, domani e dopodomani, all'auditorium di Gorizia, si ascolterà e si parlerà della musica del futuro. «Interpolazioni — Dalla musica elettronica alla musica informatica» è infatti il titolo del seminario organizzato dalla Provincia di Gorizia e dalla sezione musica della Biennale di Venezia, in collaborazione con il Limb (Laboratorio permanente per l'informatica musicale) e con il Csc (Centro di sonologia computazionale) dell'Università di Padova.

L'iniziativa ha intenti didattici e divulgativi, ed è divisa in quattro parti. Al mattino, sotto la guida di Sylvian Sapir, i partecipanti al seminario faranno la conoscenza con i «supporti tecnici», ovvero con le macchine. Nel primo pomeriggio, ascolti guidati delle principali opere di musica elettronica, sotto la guida di Roberto Doati. Nel tardo pomeriggio, toccherà agli incontri con i compositori e gli esecutori, nell'ambito di tre conferenze-dibattito (è stata annunciata fra l'altro la presenza di Luigi Nono).

La sera, infine, alle ore 21 si terranno dei concerti: oggi «Live Electronics» (con Luigi Nono, Roberto Fabbricciani e Ciro Scarponi), domani «Ex Novo Ensemble» (di Claudio Ambrosini), sabato concerto del Csc di Padova.

Un'occasione da non perdere, soprattutto per i giovani musicisti della regione, che hanno così l'opportunità di far la conoscenza con quello che è già considerato «il linguaggio musicale del duemila».

Ca. M.

■ **LAUDA ATTORE** — Nicky Lauda sta recitando la parte d'un pilota automobilistico nel suo primo film, «Centurion Odyssey», diretto da Micheal Pfelghar.

A ROMA «TEPPISTI» DI PIERO MACCARINELLI E «ANNA FRANK» DI STEFANO NAPOLI

Due spettacoli così diversi fra loro imperniati sull'immagine dell'attore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Due spettacoli tra loro diversissimi, hanno proposto, benché in termini differenti, l'identica immagine di attore, in contrasto con quanto, da alcuni anni, compare sui palcoscenici ufficiali. Si tratta di «Teppisti» e «Anna Frank», diretti rispettivamente da Piero Maccarinelli e Stefano Napoli.

C'è aria di fronda nel teatro italiano? Nelle ultime stagioni, spesso si è parlato di grande attore, ora riabilitato rispetto al termine mattatore, vagamente diminutivo e con una netta prevalenza della connotazione negativa. Può anche darsi che questo ritorno del pubblico alle interpretazioni a tutto tondo, all'entusiasmo per i grandi interpreti della pre-avanguardia, sia analizzabile in termini di riflusso, di rifiuto per lo strapotere del regista. Insomma, sta di fatto che attori come Aroldo Tieri, Salvo Randone, Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer, stanno rivivendo fasti di pubblico e plausi di critica che, solo cinque anni fa, sarebbero stati difficili da immaginare.

L'elemento comune ai due spettacoli che capeggiano questa rivoluzione silenziosa è il minuzioso e quasi psicoanalitico lavoro di cesello che regista e attori hanno compiuto, in circostanze diversissime tra di loro.

«Teppisti», di Giuseppe Manfrini, è una sorta di «tranche de vie» ambientata all'esterno di uno stadio, mentre si svolge una partita decisiva per lo scudetto.

L'elemento sconvolgente, nella regia di Maccarinelli è la ricerca della verità nell'interpretazione dei tre giovani attori (Rosso, Venturiello, Saccarolo) che, pur partendo «a freddo» riescono a toccare preoccupanti vertici di tensione e immedesimazione, tanto da sfiorare l'autolesionismo (fratture, lividi, costole incrinate).

Al polo opposto di questo discorso sull'attore sta il lavoro di Stefano Napoli, sia per il tema scelto sia per la regia. Tutto ciò che nel testo di Manfrini era urlato, eccessivo, linguisticamente abnorme, nell'elaborazione dal Diario di Anna Frank diventa sommesso e trattenuto.

L'eccezionalità sta nel fatto di aver scelto per protagoniste due adolescenti, quattordicenni, completamente estranee al mondo del teatro. Per due anni Morgana e Nicoletta hanno elaborato un loro percorso emotivo e intellettuale sul tema della «giovane vita spezzata» e, sotto la guida del regista hanno acquisito gli strumenti per comunicarlo attraverso la scelta di alcuni brani del diario.

Anche nel caso di questo spettacolo, ciò che si imprime maggiormente nello spettatore è l'impegno totale e senza riserve delle protagoniste.

Chiara Vatteroni

Oggi sul piccolo schermo

«Io e il Duce»

Candidato al più ambito riconoscimento televisivo, l'«Emmy», paragonabile all'«Oscar» cinematografico, il film di Alberto Negrin **«Io e il Duce»**, già trasmesso su Raiuno, viene replicato su Raitre, in base a uno scambio stabilito dalle reti tv della Rai. La prima delle tre parti andrà dunque in onda, per la seconda volta, oggi alle 22, in un momento in cui è ancora viva l'eco dell'interesse suscitato negli Stati Uniti da un film su Mussolini («Ben») realizzato dalla Nbc.

Risultato di una coproduzione massiccia (Rai-Home Box Office americana, Antenne 2, Beta Film tedesca, Tve spagnola, Televisione della Svizzera italiana), costo otto milioni di dollari, coperti, in gran parte dalle prevendite fatte dalla Sacis, consociata della Rai, più che un'opera storica è un'analisi sull'incidenza dei conflitti tra i nuclei familiari (Mussolini, Ciano, Petacci) provocati dal «Duce».

Del resto, è proprio questo conflitto che vuole indicare il titolo scelto dal regista Negrin, il quale rivolge un'attenzione particolare alle donne di Mussolini — la moglie Rachele, la figlia Edda, l'amante Claretta — le quali avrebbero urlato «Io!» per difendere l'uomo amato, anche se in maniera diversa, e per cementare il proprio rapporto con lui. Interpreti principali: Bob Hoskins (Mussolini), Susan Sarandon (Edda), Annie Girardot (Rachele), Barbara De Rossi (Claretta).

Un friulano direttore al Conservatorio «Marcello»

UDINE — Negli ambienti musicali udinesi ha destato soddisfazione la nomina a direttore del Conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia del maestro Davide Liani.

Liani ha 64 anni ed è nato a Camin di Codroipo (Udine). Egli è molto apprezzato per aver insegnato canto corale e perché — a detta di molti esperti — è il maggior studioso e divulgatore nel nostro paese del metodo Kodaly che trasforma la lettura del pentagramma nell'indicazione delle note con la gestualità.

Liani ha, tra l'altro, dato vita a Venezia a due gruppi di cori per bambini che si sono esibiti con successo in concerti di musiche classiche, folcloristiche e recentemente nella lirica.

Il maestro Liani subentra a Ugo Amendola, dimissionario, che ha diretto il conservatorio veneziano per più di 12 anni.

Appuntamenti

Oggi

«Spettri» di Ibsen al Cristallo

Da oggi alle ore 20.30 fino a domenica 8 dicembre al teatro Cristallo il Teatro Stabile dell'Aquila presenta «Spettri» di Henrik Ibsen con Carmen Scarpitta, Elia Schilton e Osvaldo Ruggeri. Regia di Beppe Navello.

Seconda rappresentazione di «Russalka»

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi in turno di abbonamento B per platea e palchi, C per gallerie e loggione va in scena la seconda rappresentazione di «Russalka» di Antonin Dvorak.

Lettura del «Freud» di Jean-Paul Sartre

Oggi alle ore 20 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti si terrà la lettura sceneggiata del «Freud» di Jean-Paul Sartre rappresentato a cura de La Contrada in occasione del convegno internazionale sulla psicoanalisi.

L'accesso è riservato ai congressisti e ai soci del Cca muniti di tesserino sociale.

Incontro con «L'Alcalde di Zalamea»

Oggi alle ore 18 nella sala del Circolo della cultura e delle arti protagonisti del «Giovedì del teatro» saranno alcuni attori dello Stabile di Genova impegnati al Rossetti nelle recite di «L'Alcade di Zalamea» e il regista dello spettacolo Marco Sciaccaluga.

Rassegna di film Usa all'Ariston

Oggi con il consueto orario al cinema Ariston l'Associazione Italo-Americana presenta per i propri soci il film di Bartin Brest «Beverly Hills Cop» in edizione originale.

Pier Paolo Pasolini a «Undicietrenta»

Prosegue a «Undicietrenta» il ciclo di trasmissioni dedicata a Pasolini a dieci anni dalla morte: oggi con Giuseppe Zigaina si parlerà delle mostre e delle iniziative su Pasolini organizzate all'estero. Interverranno l'editore austriaco Johannes Reiter, l'editore tedesco Klaus Wagenbach, il direttore del Filmfestival di Berlino Ulrich Gregor, lo scrittore Peter Handke, l'attore Maximillian Schell, e ancora Bruno Mocci, Francesca Valente e il prof. Beverly Allen della Standford University di New York.

Prime visioni

«Pranzo reale» di Mowbray

«Pranzo reale». Regia: Malcolm Mowbray (Gran Bretagna '85). Sceneggiatura: Alan Bennett. Attori: Michael Palin, Maggie Smith, Denholm Elliott, Richard Griffiths, Tony Haygarth. Durata: 95 minuti.

* * *

All'epoca delle sanzioni, gli inglesi venivano chiamati nell'Italia fascista «il popolo dai cinque pasti». Era il modo di sottolineare un privilegio che veniva considerato ingiusto e che la guerra, prossima ventura e sicuramente vittoriosa, avrebbe di certo provveduto a togliere. Poi le cose andarono diversamente. A ogni modo, se da un lato, noi con la guerra perduta fummo ridotti alla fame, d'altro lato anche gli inglesi ridussero i loro pasti attraverso un rigido razionamento che il governo laburista continuò a mantenere nel dopoguerra, tanto che nel 1947, quando il matrimonio tra l'erede al trono, principessa Elizabeth, e il tenente Lord Philip Mountbatten fu allietato dalla confezione di una enorme torta nuziale, l'omaggio alla futura regina venne considerato poco meno che uno schiaffo da chi doveva arrangiarsi con razioni irrisorie, specie per quanto concerneva la carne.

I cinegiornali descrivevano la lunga Quaresima con una punta di orgoglio, mettendo in risalto la disciplina con cui gli inglesi accettavano le impietose misure e comparandola con il lassismo di altri popoli che aggiravano misure più o meno analoghe praticando su larga scala il mercato nero. Ma sulle verità espresse dai cinegiornali è bene imporre sempre una tara. Lo fa, a distanza di quasi quarant'anni, il «Pranzo reale», opera prima di Malcolm Mowbray, dove l'aggirare le disposizioni diviene non soltanto pratica corrente dei macellai e dei ceti abbienti inglesi dell'epoca, ma anche un sistema adottato dalla piccola borghesia al fine di elevare il proprio «status symbol».

Tale è il contesto in cui si sviluppa la vicenda del film, sapientemente orchestrata dal copione di Alan Bennett, esperto autore teatrale e televisivo: vicenda che si svolge in una cittadina dello Yorkshire, dove un contadino alleva clandestinamente una grossa scrofa su ordine dei notabili del luogo, i quali si prefiggono di immolarla per la festa in onore del matrimonio di Elisabetta. Ma si dà il caso che l'inghippo venga scoperto dal callista locale, uomo timido e frustrato, afflitto da una moglie che vuole, fortemente vuole, salire sul piano sociale, e da una suocera mezza scema.

«Pranzo reale» offre una grottesca galleria di mostri, ripresi quasi sempre in piani ravvicinati, utilizza senza esitazioni la carta della scatologia, pur non rinunciando mai alla castità delle immagini.

Callisto Cosulich

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.30 Dieci e trenta con amore, L'amante dell'Orsa maggiore, regia di Anton Giulio Majano (4).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? spettacolo di mezzogiorno con Enrica Bonaccorti, regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? l'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela, realizzazione di Renata Mezzera, «Il vecchio della foresta», «Latitudine zero».
15.00 Cronache italiane, cronache dei motori, a cura di F. Cetta.
15.30 Dse schede storia «Piccole corti padane» testo di Francesco Baronchelli. Regia di Corrado Caselli.
16.00 Eurovisione Francia: Puy St. Vincent, sci, Coppa del mondo discesa femminile, sintesi della giornata.
16.30 L'amico Gipsy, telefilm, Il fuggiasco.
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Il fiuto di Sherlock Holmes, un cartone animato di Marco e Gi Pagot, regia di Hayao Miyazaki, 9.a puntata.
17.50 Le meravigliose storie del prof. Kitzel, cartoni animati, Medioevo, che allegria.
18.00 Tuttilibri, settimanale di informazione libraria di Giulio Nascimbeni.
18.30 In diretta dallo studio 2 di Torino, Parola mia. Un programma ideato e condotto da Luciano Rispoli, a cura di Franca Gabrini, regia di Lella Artesi.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.30 In diretta dallo studio Nomentana 5 del centro di produzione tv di Roma. Raffaella Carrà: Buonasera Raffaella di Porcelli-Carel-Perani-Japino. Orchestra diretta da Danilo Vaona. Scene di Giorgio Aragno. Coreografie di Sergio Japino. Costumi di Gabriele Mayer e Silvana Matassini. Direttore della fotografia Franco A. Ferrari. Coordinamento redazionale di Ugo Porcelli. Direttore di produzione Marcello Bravi. Programma a cura di Tullio Grazzini. Regia di Furio Angiolella (1.a parte).
22.25 Telegiornale.
22.35 Buonasera Raffaella. 2.a parte.
23.20 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

9.30 Televideo, pagine dimostrative.
10.55 Eurovisione Francia: Puy St. Vincent. Sci: Coppa del mondo discesa femminile.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Ambiente, a cura di Manuela Cadringher e Giorgio Salvatori.
13.30 Capitol: serie televisiva. 344. a puntata.
14.30 Tg 2 Flash.
14.25 In collegamento con il Parlamento di Milano - «Ambrogino '85», nuove canzoni per i ragazzi, presenta Lara Saint Paul, regia di Ettore Desideri
16.00 Dse: Osservazioni sugli animali: I calabroni (2.a parte).
16.30 In diretta dallo studio 3 di Roma: Pane e marmellata a cura di Letizia Solustri. In studio Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Moda e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura, un programma di Vittorio Corona e Piera Rolandi. Realizzazione di Ezio Trussoni.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. telefilm, Un filo per marionette - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 L'ispettore Derrick. Telefilm, Chi ha ucciso l'avvocato Prestel? sceneggiatura di Herbert Reinecker con: Horst Tappert, Fritz Wepper, Willy Schafer e Ursila Lingen. Regia di Zbynek Brynch.
21.35 In diretta dalla Fiera 2 di Milano: Aboccaperta. Ideato e condotto da Gianfranco Funari. A cura di Nicoletta Bonucci.
22.30 Tg 2 Stasera.
22.40 Tg 2 Sportsette. Appuntamento del giovedì con cronache, inchieste e dibattiti sugli avvenimenti della settimana a cura della redazione sportiva del Tg 2.
23.50 Tg 2 Notte.
24.00 Cinema di notte. Il club del giovedì. «GERVAISE» (1956) regia di Renè Clement. Int.: Maria Schell, Francois Perier, Suzy Delair.

RAITRE

11.45 Televideo, pagine dimostrative.
14.05 Dse: Laboratorio infanzia. «Dizionario infantile», regia di Gabriella Tanferna (1).
14.35 Dse: Horizon: L'occhio della mente (1.a parte).
15.05 Omni. Le nuove frontiere, presenta Peter Ustinov, Regia di Andrew Carlwilk (7).
16.05 Dse: L'America di Garibaldi. Testi di Alessandro Meliciani. Regia di Roque Oppesidano. L'Uruguay.
16.35 Dse: Viaggio di fantasia. Un programma di Gabriella Cosimini Frasca. 5.a punt. Qui comincia l'avventura).
17.05 Dadaump. A cura di Sergio Valzani. Della Scala story (1968) regia di Vito Molinari.
18.10 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica a cura di Lionello De Sena. Presentato da Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
19.00 Tg 3.
19.30 Tv 3 regioni. Programmi a diffusione regionale.
20.05 Dse: L'arte della ceramica. regia di Agostino Caula (4) «Tecniche di lavorazione» (2.a parte).
20.30 Capitali culturali dell'Europa. Madrid. Soggetto di Mario Camus. Un film di Mario Camus.
21.25 Tg 3.
22.00 «IO E IL DUCE». Un film in tre parti, di Alberto Negrini con S. Sarandon, A. Hopkins, Bob Hoskins, Annie Girardot, B. De Rossi, V. Mezzogiorno, F. Testi. (1).
23.35 Lo specchio scuro (III), crimine, amore e morte nel cinema «nero» americano a cura di Enrico Ghezzi «IL CORRIDOIO DELLA PAURA».

RETEQUATTRO

10.00 Film: «MARAKATUMBA MA NON È UNA RUMBA» con Renato Rascel, Paolo Stoppa. regia di Enzo Trapani (1949). Comico.
12.45 Cartoni animati.
14.15 Novela: Destini (70.a puntata).
15.00 Novela: Piume e paillettes (175.a puntata).
15.40 Film: «NOI CHE CI AMIAMO», con Ann Blyth, Farley Granger, Natalie Wood. Regia di David Miller (1949) commedia.
17.50 Telefilm: Lucy show.
18.20 Telefilm: Ai confini della notte.
18.50 Telefilm: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Telefilm: Mike Hammer.
21.30 Telefilm: Matt Houston.
22.30 «Cinema e co.», rotocalco settimanale.
23.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta.
23.30 Telefilm: Dick Tracy.
24.00 Telefilm: Agente speciale.
1.00 Telefilm: Agenzia Uncle.
2.00 Telefilm: Adam 12.

BARBARA

8.30 «West side medical», telefilm.
9.30 «Luisiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rotocalco del mattino.
13.30 «L'invincibile Shogun», cartoni animati.
14.00 «West side medical», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Luisiana mia», telenovela.
19.30 «West side medical», telefilm.
20.30 Film western.
22.00 Vetrina in tv.

telefriuli

7.00 Gtx music.
9.30 Promozionale pellicce.
10.30 Care cose di casa, proposte di vendita.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «Love american style», telefilm.
13.00 Sanità oggi, rubrica.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
19.30 E' tempo di artigianato, rubrica.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Joibe furlane, giochi a premi.
22.15 Telefriuli notte.
22.45 Sì o no, mercatino telefonico, al termine Gtx music.

ITALIA 1

13.20 Help, gioco a quiz condotto dai Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Dee jay television, a cura di Claudio Cecchetto.
15.00 Telefilm: Chips.
16.00 Bim bum bam, (cartoni animati).
17.50 Telefilm: La casa nella prateria.
18.50 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Kiss me Licia.
20.30 Film: «DOPPIO MISTO», 1.a visione tv (tv movie) con Gigi Sammarchi, Andrea Roncato, Tini Cansino, Moana Pozzi, regia di Sergio Martino. (1985) comico.
22.30 Telefilm: Cin cin.
23.00 Basket campionato Nba '85/'86 - Houston-Denver.
0.15 Premiere, settimanale di cinema.
0.45 Telefilm: Cannon.
1.45 Telefilm: Strike force.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
0.15 Fatti e commenti (replica).

ANTENNA-TMC

15.00 Telefilm: Movin'On.
15.50 Documentario.
16.20 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Visite a domicilio.
19.00 Telemenu.
19.05 Tele Antenna notizie.
19.25 Telefilm: FBI oggi.
20.30 Film: «FIAMME SUL L'INGHILTERRA», dramma storico con Laurence Olivier, Flora Robson, Vivien Leigh.
22.15 Rubrica: «Incontri con il chirurgo», il punto con il prof. Aldo Leggeri su problemi d'attualità.
23.15 Documentario: Diario di soldati.
23.45 Tele Antenna notizie (r).

T V M

16.00 Film «L'INTRAPRENDENTE SIG. DICK».
17.25 Cartoni animati Il fantasma Bizzarro.
17.05 Cartoni animati Charlie Chan Clan.
18.15 Telefilm Korg.
19.00 I sentieri della speranza momenti di riflessione e dialogo a cura di padre Adriano Pasi.
19.45 Cartoni animati Spunky.
20.05 Cartoni animati, Famiglia Huddles.
20.30 Mixage conducono Carlo e Penelope.
21.40 Presentazione promozionale pellicce.
22.40 Film Play Motel.

CANALE 5

13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefilm: Hazzard, «I falsari dell'Hi-Fi».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele.
18.30 «C'est la vie», Gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello con Enzo Liberti ed Elena Mattolini.
20.30 «Pentatlon», Gioco a premi condotto da Mike Bongiorno.
23.00 Attualità: «Protagonisti». Interviste a cura di Giorgio Bocca.
23.30 Film: Autunno inglese «IL DIAVOLO NELLO SPECCHIO», con Dirk Bogarde, Robert Morley. Regia di Anthony Asquith, drammatico.

PORDENONE

13.00 Sì o no, mercatino telefonico.
15.00 Promozionale pellicce.
16.00 «Il ritorno di Bluey», telefilm.
17.00 Cartoni animati.
18.00 «L'ispettore di Bluey», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Skyway», sceneggiato.
20.35 Basket: Marr Rimini-Scavolini Pesaro.
22.00 Tpn cronache repl.
22.45 Incontri con lo sport, diretta in studio.
23.45 «DIMENSIONI GIGANTI», film.

IBC TRIESTE

17.00 Film.
18.30 Cartoons.
20.00 Telefilm giallo.
20.30 Ibc music D.J.
21.00 Non stop video.
22.30 Ibc video special.

TELEPADOVA

11.00 Sceneggiato: Da qui all'eternità.
12.00 Telefilm: Chips.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: Innamorarsi.
15.00 Sceneggiato: Da qui all'eternità.
16.00 Telefilm: Rookies.
17.00 Cartoni animati.
19.30 Telenovela: Carmin.
20.30 Film: «ATTENTATO AL TRANS AMERICAN EXPRESS», regia di David Lowell con Ben Johnson e Vera Miles, dramma (1973).
22.40 Telefilm: Dottor John.
23.40 Football australiano.

TELECAPODISTRIA

17.30 La grande barriera, telefilm.
18.00 Addio, cicogna addio, telefilm.
18.30 Pacific international airport, telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Panorama culturale.
20.30 «SINBAD, IL MARINAIO», film con Maureen O'Hara, Antony Quinn, regia di R. Wallace.
22.00 Tg Tuttoggi, bollettino meteo.
22.10 Quel pazzo mondo dello sport.
22.40 Al Paradise, varietà con Oreste Lionello.

VIDEOFRIULI

8.15 Accendi un'amica.
13.00 «Arrivano le spose», telefilm.
14.00 «Felicità dove sei», telenovela.
14.30 «IL SUO ANGELO CUSTODE», film.
16.00 «Una modella per l'onorevole», telefilm.
17.30 «Avamposto dell'inferno», film.
19.10 Videogiornale.
19.30 Pianobar.
20.30 «Felicità dove sei», telenovela.
21.30 «PRIMAVERA DI SOLE», FILM.
23.00 Notiziario commercio e turismo.
23.15 Nero su bianco, rubrica sportiva.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 14.57, 16.57, 18.05, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione col 4212 dell'Aci. 6.15: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io presenta Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Amico mio con Carlo Dapporto; 11.30: «Provenienza» di F. McDonald (15); 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15: Gr1 Business; 15: Radiouno per tutti: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18.10: M. Ravel: Dafni e Cloe; 18.30: Musica sera: concerto di musica e poesia; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Desertum; 20: In diretta da Roma e da Milano «Spettacolo», usciamo insieme stasera...; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREOUNO

I programmi in stereofonia si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in Fm dalle 15 alle 24. 15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 15.35: Disco azzurro, gioco musicale a premi; 18.57: Onda verde; 19.15: Superstereouno; 23: Gr1 ultime notizie; 23.05: Piano bar. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereonotte.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con Nerino Rossi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse infanzia: Come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Matilde» di C. Wittig (172); 9.10: Si salvi chi può; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Trasmissioni regionali, Onda verde e Gr2 regionali; 12.45: Discogame; 15: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Noi e il nostro io; 15.30: Gr2 economia; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Quando Hollywood cantava e ballava; 18: «Le mie prigioni» lettura integrale a più voci (14); 18.32: Le ore della musica; 19.50: Dse schede musicali; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREODUE

I programmi in stereofonia si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in Fm dalle 15 alle 24. 15: Studio due in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: F.M. musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Rai-Stereonotte.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse c'era una volta musica e fumetti; 17.30: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: architettura e urbanistica; 21.10: L'osservatorio manzoniano; 21.30: Musiche di G. Cassadò, F. Schubert, A. Dvorak; 22.50: Libri novità; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano; 23.21: Chi dice Italia: il bel mangiare; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 20.20: Intorno al giradischi; 1.06: Musica da camera; 1.36: Applauditissimi; 2.06: Un po' di jazz; 2.38: Per pochi intimi; 4.06: Complessi di musica leggera; 4.36: Musica sinfonica; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Controcanto; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: L'ora della Venezia Giulia: Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi alle 20 seconda (turni B/C) di «Russalka». Biglietteria del teatro. Sabato alle 17 terza (turni S).
TEATRO COMUNALE G. VERDI. Musica per la scuola. Mercoledì 11 e giovedì 12 alle ore 11 concerti sinfonici; orchestra del Verdi, direttore Guerrino Gruber. Al Teatro Cristallo spettacoli di danza con il Corpo di Ballo del Verdi dal 10 al 18 dicembre, inizio ore 11. Coreografie di T. Rigano. Lire 600. Biglietteria del Teatro Verdi.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI: ore 20.30 (durata 2 ore e 30 minuti) turno libero. Il Teatro di Genova presenta «L'Alcalde di Zalamea» di Pedro Calderòn de la Barca. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando 4. Informazioni e prenotazioni Biglietteria centrale di galleria Protti.
TEATRO STABILE - Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2): ore 18 per «I Giovedì del teatro» incontro con la compagnia de «L'Alcalde di Zalamea».
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI Dal 10 al 18 dicembre La Contemporanea 83 presenta «Le sofferenze d'amore della Radegonda e del Capitano Della Morte» di Manlio Santanelli, concertato da Sergio Fantoni. In abbonamento: tagliando 2 (alternativa). Sconto del 50% per gli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Informazioni e prenotazioni Biglietteria centrale di galleria Protti 2.
TEATRO CRISTALLO: oggi alle 20.30 il Teatro Stabile dell'Aquila presenta «Gli spettri» di Henrik Ibsen. Regia di Beppe Navello.
GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4 - Stagione di concerti 85-86. Giovedì 5 ore 20.30: Ass. Continuum musicale di Trieste, direttore artistico: Roberto Repini.
LA CAPPELLA ALL'ARISTON. Domenica alle 11: «I favoriti della luna» di Otar Iosseliani. Premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia. Anteprima.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo-Americana. Da domani: prosegue il divertentissimo «Pranzo reale».
EDEN. 15.20, 17.35, 19.45, 22: Un doppio spettacolo che ricorderete a lungo. 2 film extra! 1.o film: «Apparenze porno sensuali». 2.o film: «Fantasie di dolci porcellone». Severam. v.m. 18. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. 17, 18.45, 20.30, 22.15: Un film diretto e interpretato da Gabriele Lavia «Scandalosa Gilda» con Monica Guerritore. Seduzione con erotismo, scene che sino ad oggi nessuno ha mai osato. V.m. 18 anni.
SALA AZZURRA. Tel. 767300. Ore 17.15, 19.30, 21.45 (precise): «Interno berlinese» un film di Liliana Cavani. Nell'alcova, trasformata in bunker dell'amore proibito, tre personaggi soccombono al potere dei sensi. V.m. 14 anni.
FENICE. ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15 «La foresta di smeraldo» la storia realmente accaduta di un ragazzo conteso tra due civiltà. Diretto da John Boorman, regista di «Excalibur».
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Un mondo dorato e inquietante dove tutto appare splendido e perfetto, ma sotto? «Sotto il vestito niente». V.m. 14 anni.
MIGNON. 17, ult. 22.15: «Miranda» l'ultimo capolavoro erotico di Tinto Brass con Serena Grandi. «La chiave» ha aperto la porta, «Miranda» la spalanca. Viet. ai min. 18 anni.
NAZIONALE 1. 17.30, 19.45, 22: «Cercasi Susan disperatamente». Lo straordinario film interpretato dalla rock-star Madonna.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Il pentito» di Pasquale Squitieri con Franco Nero, Tony Musante, Erik Estrada, Max Von Sydow. V.m. 14.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Marina vedova viziosa» con Marina Frajese. Il primo film italiano visto da milioni di americani. Severam. V.m. 18.

CAPITOL. 16.30, 19, 21.45: straordinario successo dell'ultima travolgente avventura di James Bond: «007 Bersaglio mobile» con R. Moore. Technicolor. Ultime repliche.

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30: «I giochi erotici di una moglie svedese». L'ultimo capolavoro erotico. V.m. 18.

ALCIONE. Tel. 304832. 16.30, 19, 21.30: A grande richiesta il capolavoro di Stanley Kubrick «Arancia meccanica». V.m. 18.
LUMIERE-FICE (tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: Il meglio di Alan Parker «Pink Floyd-The Wall». Ultimo giorno.
RADIO. 15.30, 21.30: «Sogni proibiti di una coppia particolare» xe dei sogni stimolanti che i ve lassa un poco ansanti!.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. 17.30: «Marina Hard core». Sexi a colori.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Dolce Alice». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Piaceri proibiti di Annette e Vanessa». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Un caldo incontro», drammatico. V.m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 22: «L'onore dei Prizzi».
VERDI. 17.30, 22: «I racconti di Canterbury». V.m. 18 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Porno orgasmo». V.m. 18 anni.

«Ballo in maschera» contestato a Roma

ROMA — Serata movimentata l'altra sera all'Opera di Roma per la prima del «Ballo in maschera» di Verdi sotto la direzione di Gianluigi Gelmetti, con la regia, le scene e i costumi di Sylvano Bussotti. Il pubblico si è diviso nel giudizio sulla direzione musicale e in grande maggioranza ha giudicato negativamente l'allestimento di Bussotti: unanime solamente nell'apprezzamento della compagnia di canto formata da Luis Lima, Lajos Miller, Leona Mitchell (che nel ruolo di Amelia ha avuto vere ovazioni) e Stefania Teoszyska. Grida di «buffoni», schermaglie polemiche tra palchi a scena aperta, fazioni accanitamente contrapposte soprattutto nei riguardi del maestro Gelmetti.

I momenti di maggiore contestazione da parte del pubblico sono stati provocati da alcune «sorprese» di Bussotti, quando nel secondo atto ha trasformato la scena dell'incontro tra Riccardo e Amelia in una kermesse infernale con un impiccato che vola verso l'alto e uno spaventoso «zombie» che spunta dal palcoscenico e poi torna nella sua tomba irritato per le molestie notturne del duetto d'amore.

Targa a Bertolucci al festival di Chicago

CHICAGO — «La storia ufficiale», il film del regista argentino Luis Puenzo sugli orrori della dittatura militare ha vinto il «Gold Hugo», primo premio del Festival cinematografico internazionale di Chicago giunto alla ventunesima edizione.

Il secondo premio, «Silver Hugo» della rassegna è andato al regista francese Mehdi Caref per il suo «Tè nell'harem di Archimed».

Tra le menzioni speciali spicca la «targa d'oro» assegnata a Giuseppe Bertolucci per il suo «Segreti, segreti».

T103

REBUS (Frase: 6, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

M
TRIANGOLO
C E L
ubl

Soluzione del rebus pubblicato ieri
Scope R; T alette; R aria = scoperta letteraria.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Siete tutti pronti a dar battaglia, ad imporvi nelle scelte di fondo, a voltar pagina senza troppi rimpianti e lacerazioni: il futuro è ricco di promesse e potete seguire i vostri impulsi più veri... ma destreggiatevi con un po' di prudenza e diplomazia, senza caos.

TORO 21-4 * 20-5
Siete forse impegnati a creare qualcosa di nuovo e, se da un lato è solleticato il vostro desiderio di «possedere» e il vostro amor proprio, dall'altro siete stanchi di non mollare un momento una situazione un po' pesante. Non costruite piramidi d'argilla; riguardatevi.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Situazione ambivalente, con buone occasioni che vi si prospettano da diverse parti, ma voi forse non le recepite così o non siete (o non vi sentite) liberi di andare e venire come vorreste. Sistemate le cose pendenti e mettetevi in libertà... dei cambiamenti s'impongono!

CANCRO 21-6 * 21-7
Per molti è assolutamente necessario ridimensionare il lavoro, usando razionalità, decisione, atteggiamenti costruttivi; in certi casi idee e spinte verranno da persone amiche, in altri da situazioni insolite.. non perdete le occasioni per gettare le basi di una vita nuova.

LEONE 22-7 * 22-8
Casa, famiglia, vita di coppia sono sempre fonte di grane o problemi per alcuni di voi, ma ora avete tanti pianeti che vi danno la capacità di agire con prontezza e possono liberarvi da «fardelli» troppo pesanti. Accettate l'aiuto di una persona anziana o «autorevole».

VERGINE 23-8 * 22-9
I problemi familiari e affettivi sono sempre aperti e ci vorrà ancora del tempo per chiarirli e sistemarli fino in fondo, ma intanto altre cose si muovono intorno a voi per facilitare il progresso degli interessi quotidiani. Non diffidate di aiuti e consigli inconsueti.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Avete sempre una notevole carica vitale e siete comunicativi: perché non «sfruttate» gli astri per mettere in cantiere una nuova idea sul piano della creatività? Sempre intensi e vivaci i rapporti con l'ambiente, che dovreste ampliare senza trascurare le vecchie amicizie.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Non forzate la mano nella vita professionale, né nelle questioni affettive... lasciate che le cose seguano il loro corso senza intervenire. Costerà fatica? Non importa, l'essenziale è sempre il dominio di se stessi, non cadere in insolite ingenuità (o progetti faraonici).

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Approfittate della buona sorte ma cercate di non infierire sugli altri, un eccesso di egoismo (o di presunzione) risulterebbe dannoso. Nuove prospettive sentimentali per alcuni della prima decade, possibilità di «sistemare» un legame. Prudenza i nati intorno al 10 dicembre.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
State attraversando un periodo intenso, inquieto, da cui forse vorreste sfuggire... ma sarà costruttivo se saprete affrontare tutte le sfaccettature della vostra realtà e trasformare quello che finora non va per il verso giusto. Sempre un po' attenti alla salute.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Mettete in pratica con estrema cautela l'arte di aggirare gli ostacoli, sarà il tempo a darvi ragione. Diversi aspetti vi fanno intrecciare nuove relazioni con persone di vario genere... non avrete che l'imbarazzo della scelta (ma attenti a non rimaner scottati).

PESCI 21-2 * 20-3
Accontentatevi di svolgere i vostri impegni in modo metodico, senza cercare di precipitare gli eventi; ricordare che ora una buona parte di voi attraversa una fase di transizione e circostanze improvvise possono trasformare la vostra vita: occorre una certa cautela.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	6		7	8	9	10	11
12						■	13				
14					■	15	■	16			
17				■	18		19				■
20			■	21							22
23		■	24							■	
	■	25							■	26	
27	28							■	29		
■	30						■	31			
32				■		■	33				
34				35	■	36					
37											

ORIZZONTALI: 1 Rese visita a Salomone - 12 È retto da un rettore - 13 Capitale del Vietnam - 14 Lo ha perso chi è impazzito - 16 Acrocoro calabrese - 17 Il nome di Vergani - 18 Famoso romanzo di Ernest Hemingway - 20 Istituto Nazionale delle Assicurazioni - 21 Verbo dello spaccone - 23 Iniziali della Oxa - 24 Versare da bere - 25 Rosanna della lirica - 26 Simbolo del decilitro - 27 Consumare fino in fondo - 29 Fatte per lei - 30 Il musicista Boito - 31 Il quadrato degli Stecca - 32 Documenti legali - 33 Immissario del Garda - 34 Opera teatrale in genere - 36 Film televisivo a episodi - 37 Pareggiamento fiscale.

VERTICALI: 1 Tagli di barbieri - 2 Imperituro - 3 Combriccola... spregiativa - 4 Quello nazionale francese è la «Marsigliese» - 5 Puntolino epidermico - 6 In alto e in basso - 7 Esclamazione che esprime ribrezzo - 8 La città natale di Francesco Cossiga - 9 «Cugine» delle oche - 10 Le fa roteare il gaucho - 11 Spiazzo colonico - 15 Non bugiardo - 18 Le sommità degli edifici... o della gloria - 19 Comune anestetico - 21 Pietro e Alessandro, scrittori illuministi - 22 Condannato dalla giustizia - 24 Il nome di Ravel - 25 Copricatena della bicicletta - 26 Isadora che fu una celebre danzatrice - 28 Erik, compositore francese - 29 Stella luminosissima - 31 Quasi unici - 32 Appuntamento (abbreviazione) - 33 Sezione in breve - 35 Principio di equazione - 36 Sigla di Salerno.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 cassa; 5 motti; 10 arpa; 11 marroni; 13 mio; 14 Borsa; 15 GR; 16 partenza; 18 Foà; 19 tacco; 20 Burt; 21 pesco; 22 caldo; 23 salto; 24 forma; 25 egli; 26 pulci; 28 reo; 29 ruspanti; 31 vl; 32 denti; 33 are; 34 olfatto; 36 Iran; 37 Eolie; 38 crema.

VERTICALI: 1 campo; 2 aria; 3 sportello; 4 SA; 5 marzo; 6 orsa; 7 tra; 8 to; 9 ingorda; 11 monco; 12 irato; 14 becco; 17 tasti; 18 fulminare; 20 barca; 21 pagelle; 22 colpi; 23 servo; 24 fusto; 26 punte; 27 Siena; 29 reti; 30 tram; 32 Dal; 35 Fo; 36 ir.

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.43 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

Continuaz. dalla 18.a pagina

RABINO 762081 libero vista mare Gretta camera cameretta tinello cucinotto cantina 50.000.000. 14/22

RABINO 762081 libero Fonderia ingresso camera cucina bagno ripostiglio 23.000.000. 14/22

SAN Canziano: ultimi appartamenti prossima consegna: 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, autoriscaldati metano, 8 milioni entro dicembre 10 milioni entro febbraio più 48 milioni mutuo agevolato quindicennale (350 mila mese). Agenzia Italia Monfalcone

SEVERO alta panoramico sesto piano saloncino 2 stanze servizi terrazzo posto macchina. Greblo 68789. 23/22

TERRENO edificabile villetta, mq 750, zona Monte Doro. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 6385/22

VALBELLA - Bibione vendesi appartamento arredato mq 40. Tel. 0432-295848. 121/22

VENDO appartamento paraggi via Giulia mq 74 V p. bicamere soggiorno cucina biservizi 33.000.000 milioni. Tel. 272192. 65851/22

VENDO appartamento via Ananian VI p. mq 84 bicamere soggiorno cucina e biservizi 2 poggioli. Tel. 272192. 65851/22

VESTA vende libero zona industriale piano secondo stanza stanzetta soggiorno cucina bagno poggiolo riscaldamento telefonare 730344. 6352/22

VESTA vende libero zona PAM piano quinto senza ascensore stanza stanzetta soggiorno angolo cottura bagno poggiolo riscaldamento centrale telefonare 730344 6352/22

VESTA vende libero via Carpineto piano primo tre stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento centrale telefonare 730344. 6352/22

VESTA vende libero Roiano piano primo due stanze cucina bagno riscaldamento centrale telefonare 730344. 6352/22

VESTA vende libero via Molinovento piano primo luminoso stanza soggiorno cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale telefonare 730344. 6352/22

ZONA Barriera miniappartamento lussuoso mq 70 vendesi. Tel. 64504. 65907/22

25.000.000 S. Giacomo libero tre stanze cucina servizio da restaurare minimo contanti 10.000.000. 766676 ore 10-17. 19/22

32.000.000 Matteotti angolo Piccardi appartamentino recente perfette condizioni camera cucina bagno ripostiglio comforts minimo contanti 15.000.000. 766676 ore 10-17. 19/22

84.000.000 viale Miramare 5 stanze stanzetta cucina poggiolo servizi casa signorile vendesi affittato minimo contanti 30.000.000. 766676 ore 10-17. 19/22

13.500.000 S. Giacomo camera cucina servizio minimo contanti 5.000.000. 766676 ore 10-17. 19/22

24 Smarrimenti

VERA mastodontica oro smarrita lunedì Supercoop largo Barriera. Lautissima mancia. Tel. 912014. 65848/24

25 Animali

ALLEVAMENTO del Vortice dispone cuccioli cocker genealogia cacciatori. 0481-32243. 550/25

26 Matrimoniali

A.A. ANSI qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533, Trieste 758283, Cervignano 33817, Pordenone 32331, Latisana 50011. 050294/26

CEFC Centro europeo formazione coppia, una importante organizzazione per la ricerca del partner ideale. Consulenza prematrimoniale sociologica gratuita. Trieste 794440, Gorizia 82406. 51876/26

NATALE «Anag» mese promozionale per la donna. Contro la solitudine. Interessamento gratuito. Trieste 577315, Gorizia 87449, Palmanova 929115, Monfalcone 43808. 65906/26